

## Editoriale

### Codice Rocco, addio senza rimpianti

STEFANO RODOTÀ

Non è in un clima di festa che entra oggi in vigore il nuovo codice di procedura penale, il primo codice della Repubblica italiana. Lo accompagna un'attesa nervosa, il timore che questa vera rivoluzione processuale possa spegnersi tra le mille angherie dell'amministrazione della giustizia. Questo accade perché la storia di questi anni è fatta di una disattenzione tenace dei governi, di una inerzia cosciente che ha confinato le spese della giustizia a meno dell'1% della spesa pubblica, ignorando la catastrofe sociale che doveva essere fronteggiata.

A questa situazione drammatica molti si erano rassegnati. Il nuovo codice viene a rompere questa rassegnazione, scopre i giochi e le responsabilità antiche di governi e di ministri. Farlo entrare in vigore senza rinvii non è una scommessa, come qualcuno dice: è un'opportunità finalmente offerta non ad una generica cultura delle riforme, ma ai veri riformatori. E infatti in questi mesi si è potuta cogliere una spinta a far funzionare il nuovo processo che sarebbe stata spezzata da un rinvio che appariva come l'ennesimo tentativo di sfuggire ai problemi, non di risolverli.

Da chi lavora nel mondo della giustizia sono venute manifestazioni di vitalità perfino inattese, iniziative di supplenza che hanno messo in rilievo i ritardi dell'azione governativa. E proprio nell'inefficienza di questa azione è la radice delle difficoltà e delle preoccupazioni di oggi. Da quanto tempo erano note le esigenze che il nuovo codice portava con sé? Non abbiamo scoperto negli ultimi dodici mesi che cosa significasse il nuovo processo in termini di giochi e di collaboratori, di locali e di attrezzature. Ma il vecchio e colpevole tran tran è continuato fino alle ultime settimane, rendendo via via più visibile a tutti quali siano i veri responsabili della situazione difficile nella quale il codice comincia il suo cammino.

Abbiamo così appreso due cose: che nel mondo della giustizia esistono forze sufficienti per sostenere riforme assai impegnative; e che a queste forze è mancato un sostegno sufficiente da chi ha avuto ed ha poteri di governo. Qual è questo stato delle cose dovesse proseguire nel futuro: sarebbe la crisi del nuovo codice, come già è avvenuto per le riforme del processo del lavoro e dei tribunali amministrativi. Serve, dunque, un impegno ben superiore a qualsiasi impegno del passato, per accompagnare il complesso avvio del nuovo codice.

Andreatti, presentando il suo governo, aveva annunciato maggiori stanziamenti per la giustizia, che non sono venuti. Il vero banco di prova della cultura delle riforme, allora, diventa la diversa manovra proposta dal governo ombra, dai gruppi parlamentari del Pci e della Sinistra indipendente. Non si tratta soltanto di far lievitare quantitativamente il bilancio della giustizia. È in discussione lo stesso senso politico e sociale del funzionamento del nuovo codice. Senza stanziamenti adeguati, per altro modesti, non sarà ad esempio possibile garantire ai meno abbienti un effettivo diritto di difesa, e il nuovo codice diventerà un pericoloso fattore di discriminazione.

Ma governo e maggioranza sembrano fedelissimi alle vecchie abitudini. Un comitato di studio per la giustizia, che ha indagato l'attuale situazione di continuità proprio là dove il codice segna una netta rottura con il passato (ed alto a una lottizzazione ben peggiore di quelle che virtuosi uomini della maggioranza imputano al Consiglio superiore della magistratura). E l'ardita colpevolezza una decisione sull'amnistia, con nuovi disegni per gli uffici giudiziari. In più, si vuol piegare l'amnistia, che dovrebbe essere funzionale soltanto ad un miglior decollo del nuovo codice, ad interessi di parte, all'impunità di pubblici amministratori ladri. E il miglior interprete di questo modo accortamente distorto di guardare ai problemi della giustizia rimane sempre Andreotti che, invece di impegnare concretamente il suo governo, nella cornice feroce di uno show televisivo irride a chi critica il decreto che di nuovo cerca di risolvere con l'allungamento della carcerazione preventiva i problemi della giustizia che hanno la loro origine proprio nella durata dei processi.

C'è dunque bisogno di molto lavoro, e del lavoro di molti, per assicurare il successo di un codice che, ricordiamolo, nasce non solo tra mille difficoltà materiali, ma pure tra non trascurabili discussioni culturali e politiche. Seguire passo passo, e con rigore, la realizzazione concreta del nuovo processo sarà un compito impegnativo, al quale non potrà tuttavia sottrarsi una cultura giuridica consapevole.

Un altro tempo comincia. Noi diciamo buon lavoro a chi lo merita, a chi vuol lavorare sul serio.

La Cassazione respinge l'istanza del pg di trasferire la sede del dibattimento  
Numerosi i commenti positivi: «È stata ripristinata la legalità»

## «Processatela a Torino» La Fiat stavolta ha perso

Cesare Romiti e gli altri dirigenti imputati per gli infortuni alla Fiat devono essere giudicati a Torino. Non ci sono «motivi di ordine pubblico» che giustifichino un trasferimento del processo. Lo ha stabilito la Cassazione, rigettando l'istanza del procuratore generale torinese. «Decidano i giudici con serenità» - commenta Bassolino - secondo le leggi che valgono per ogni cittadino».

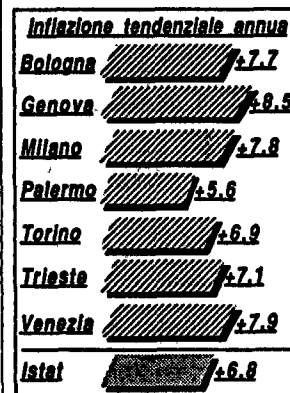
DALLA NOSTRA REDAZIONE  
NICHELE COSTA

TORINO. La prima sezione penale della Corte di Cassazione ha rigettato ieri l'istanza del procuratore generale di Torino volta a trasferire in altra sede il processo sugli infortuni Fiat, per ipotetici «motivi di ordine pubblico». La decisione è definitiva. Cesare Romiti e gli altri dirigenti imputati di aver violato lo Statuto dei lavoratori devono essere processati a Torino, dal giudice naturale, il pretore Guarniello. Numerosi i commenti soddisfatti. Ma il processo rischia ancora di saltar e per l'amnistia: proprio ieri i legali Fiat hanno presentato un altro ricorso in Cassazione, che farà

perdere ulteriormente tempo. «Il nostro auspicio» - commenta l'on. Antonio Bassolino, della segreteria nazionale del Pci - è che il processo ritorni a Torino, in quanto il reato è stato commesso in quella città, ed al di là del processo, noi continueremo la nostra battaglia, nella società e nelle istituzioni, per tutelare i diritti dei lavoratori. Venderò intanto della vicenda discuterà la Camera.

A PAGINA 11

## L'inflazione a sorpresa torna a galoppare



GILDO CAMPESTATO

ROMA. Improvviso balzo dei prezzi in ottobre che interrompe la recente tendenza al calo. Nelle sette città campione l'inflazione è salita di quasi l'1% portando l'indice annuo tendenziale al 6,8%. Hanno inciso in particolare l'abbigliamento (ricarico dei nuovi listini autunnali), lo scatto dell'equo canone e (per ben metà della crescita) gli incrementi di imposta decisi dal governo per benzina ed elettricità. È l'effetto boomerang della manovra economica. Si rivelano così del tutto campate in aria le previsioni della Finanziaria 1990 che collocano l'inflazione al 4,5%. Molto più realistico appare invece l'indice del 5,5% preso a base per la manovra del governo-ombra. Comunque, c'è da scommettere che il pentapartito non rivedrà le sue cifre. Sbagliare i conti non guasta. Tanto pagheranno altri, ad esempio i pensionati. Circa 23.000 lire il prossimo scatto di contingenza.

A PAGINA 13

Nell'anniversario dell'insurrezione del '56 proclamato il nuovo Stato

## Nasce la repubblica che voleva Nagy E nella Rdt la protesta assedia Krenz

### Shevardnadze: l'Urss di Breznev violò i trattati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. È stata la più aperta e clamorosa ammissione di colpevolezza che sia mai stata ascoltata nell'aula del Soviet supremo. Ieri, davanti ad una platea attenta e colpita dalla franchezza dell'esposizione, il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze ha sostenuto che Mosca ha violato il trattato Abm (quello del 1972 sui missili antibalistici) con la costruzione della potente stazione radar di Krasnjarsk, in Siberia. «Questa

dichiarazione - ha aggiunto - è prova che l'asse fondamentale della nostra politica estera non è nascondere ma riconoscere e correggere gli errori». E non è stata l'unica apertura. Shevardnadze infatti ha trovato il modo per ribadire il giudizio negativo dell'attuale governo dirigente anche sull'intervento in Afghanistan. «Una decisione - ha detto - che fu presa alle spalle della gente».

A PAGINA 4

L'Ungheria torna ad essere una Repubblica senza aggettivi. La proclamazione del nuovo Stato è avvenuta ieri, in non casuale coincidenza con l'anniversario dell'insurrezione popolare del '56. E Budapest è scesa in piazza per festeggiare la democrazia. In piazza, sempre ieri, sono scesi anche a Lipsia, nella Rdt. Centomila persone hanno chiesto a gran voce «Democrazia ed elezioni libere».

DAI NOSTRI INVIATI  
MASSIMO CAVALLINI PAOLO SOLDANI

In Ungheria l'epoca del partito-unico si è chiusa, si apre quella della democrazia. Allo scendere del mezzogiorno di ieri di fronte ad una piazza del Parlamento ricolma di gente, il presidente dell'Assemblea nazionale Szurocs ha solennemente proclamato la nascita della nuova Repubblica. Il Parlamento nel momento stesso in cui ha varato la nuova Costituzione ha formalmente negato ogni relazione tra questo 23 ottobre, giorno della nascita della Repubblica senza aggettivi, e l'anniversario della rivolta popolare di 33 anni fa. Ma la coincidenza è troppo clamorosa per essere casuale. E gli ungheresi hanno vissuto la giornata di ieri come un inevitabile reincontro tra libertà e verità. Nella Rdt intanto il movimento per le riforme non solo non si attenua ma aumenta di ampiezza. Per il terzo lunedì consecutivo, ieri sera centomila cittadini sono scesi in piazza a Lipsia, con fiacole e car-

telli. «Il popolo siamo noi», «Riforme subito», «Elezioni libere», dicevano gli slogan scritti e gridati dalla folla. Quali conseguenze porterà, nella vita politica del paese, la nuova «spallata» che viene da Lipsia proprio alla vigilia della elezione di Egon Krenz alla presidenza del Consiglio di Stato, la massima carica istituzionale della Repubblica? Si andrà verso una sia pur prudente «normalizzazione» o verso una fase di cauta apertura? L'opposizione, che ieri sera ha riunito i suoi più prestigiosi esponenti in una chiesa di Berlino, chiede un riconoscimento ufficiale, e l'apertura di un'inchiesta sulla repressione delle manifestazioni per il 40° della Repubblica. Per la prima volta, in una fabbrica della capitale è nato un sindacato autonomo, dal nome bene augurante: «Riforme».

A PAGINA 3

Il regista replica alle accuse sugli spot

## «Questo è maccartismo» Scola annuncia querele

ANTONIO ZOLLO

ROMA. «Chiamerò a rispondere di diffamazione in tribunale la Fininvest e quanti altri abbiano insinuato il dubbio che io abbia preso soldi per consentire che miei film fossero infarciti di spot. Spero di ottenere un risarcimento tanto dalla Francia. Ettore Scola passa al contrattacco contro chi ha montato e orchestrato la campagna denigratoria contro di lui. A L'Unità dice: «È una rappresaglia, un tentativo di intimidazione per la battaglia che da sempre conduco contro gli spot nei film. La sentenza a noi favorevole della Corte d'appello di Roma ha fatto saltare i nervi a molti e ora si cerca di spostare l'attenzione della gente costruendo un falso bersaglio, lo so di essere sotto tiro da quando sono ministro nel governo ombra del Pci. Mi aspetto di tutto, ma non mi intimidiranno: Scola non si fa pagare. Ciò che sgomenta è il clima di caccia alle streghe, di maccartismo che si vuole instaurare».

A PAGINA 6

## Cattolici, il disagio richiede coerenze

PAOLA GAIOTTI DE BIASE

C'è una espressione ricorrente nelle cronache della campagna elettorale a Roma: il disagio dei cattolici. Si tratta del resto di un disagio diffuso, articolato e di lungo periodo: vi si intreccia il disagio proprio di una testimonianza di fede umiliata, e quello normale del cittadino alle prese con i mali della città; il disagio dei giovani che riscoprono l'impraticabilità dell'impegno politico, e quello dei moltissimi adulti che si sono affacciati in tempi diversi alla Dc romana e ne sono stati espulsi di fatto o si sono allontanati inorriditi. E tuttavia non basta esprimere in assemblee significative questo disagio, né restare ad una critica fra il moralistico e lo scandalistico dei comportamenti inaccettabili e delle ulteriori mutazioni genetiche vissute dalla Dc romana. Se è vero, come è vero, che la presenza cattolica a Roma, fra ruoli aggregati della parrocchia e supplenza preziosa del volontariato, è altamente significativa, se è vero che essa deve preservare la sua autonomia, è anche vero che ne viene una responsabilità forte, ai singoli che vi sono coinvolti, per il futuro della città.

Occorre andare, nelle valutazioni politiche, oltre il disagio, e oltre il fastidio rinnovato dai vittimismo di «quali» e altri personaggi, assai più credibili come aggressori che come aggrediti. È farlo tenendo conto del carattere nazionale della vicenda romana, che è doppiamente nelle cose: per il suo essere capitale, per il suo legame diretto con i protagonisti oggi vincenti della politica italiana, prima di essere, come è giusto che sia, anche nel disegno strategico dell'opposizione.

Si può richiamare come esempio anche solo un aspetto che chiama in causa direttamente la presenza sociale dei cattolici? Uno dei grandi temi della riflessione politica è certamente il ripensamento del Welfare State e in particolare delle emergenze sociali della grande città. In questo ripensamento uno degli aspetti di maggiore fecondità è novità è il ridisegno delle funzioni del pubblico e del privato, e

in particolare, del privato sociale: un tema centrale sia nella cultura cattolico-democratica, sia nella prassi generosa del volontariato sociale cristiano. Ciò è importante registrarlo, ha influenzato largamente l'evoluzione concettuale del Pci, approdato ormai a scelte strategiche innovative, come a Bologna, che hanno rotto con la mitologia del pubblico, senza tuttavia rinunciare al ruolo di governo «politico» dei grandi obiettivi. Ma la vicenda delle mense scolastiche, che ha portato alla crisi della giunta comunale, non è forse tutta da leggere, malgrado la sua misura meschina, in questo quadro, e, ahimè, nel segno di una pericolosissima distorsione?

C'è stata la teorizzazione esplicita, come novità di cultura politica dei nuovi movimenti, del sostegno politico mirato agli «amici» favorevoli alle proprie iniziative e di ostracismo a chi predica regole uguali per tutti, il «meno Stato-più società», in questa

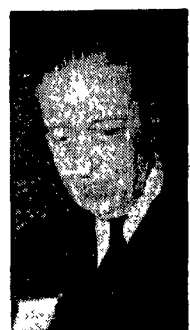
accezione, introduce una privatizzazione estrema del pubblico, in realtà un ripiegamento sul vecchio clientelismo curiale, un antramento dalla pur pessima lottizzazione ad un ancor peggiore monopolio, e con l'aggravante della sua promozione a teoria politica. Ciò non può che rappresentare una mina su ogni ipotesi di una riforma razionale dello Stato sociale, fra i rischi di una emarginazione del privato «serio» e di ritorni inevitabili alla ideologia del pubblico.

La reazione del volontariato, ma anche dei cittadini, non può che essere contro una tendenza che rischia di aggravare, come ha scritto il vicepresidente delle Acli Passuello, «la condizione di subalternità in cui l'associazionismo democratico è tenuto dalla pratica dello scambio politico». Dal resto, una tale concezione strumentale del rapporto pubblico-privato si ritrova su altre questioni, ad esempio a proposito della

progettazione della città (prima delle scelte improporzionabili a proposito del regime delle aree per lo Sdo) o nella strumentalizzazione con cui si affrontano le domande di riforma elettorale e istituzionale. Mentre in tutto il mondo, dal Giappone alla Colombia, i sistemi politici rischiano di trovarsi in rete d'affari con la criminalità organizzata, è il rigore delle regole del rapporto pubblico-privato, non l'antico comunismo, che può battere l'influenza della massoneria che Forlani sembra temere.

Politicamente ciò che conta è che la Dc è entrata in campagna elettorale senza avere in nessun modo delegittimato una tale linea, che resta confermata anche nella scelta del capolista; e ogni voto espresso a favore della Dc sarà conteso come un voto a suo favore.

È per questo che il disagio cattolico (ripreso nella nota della Consulta diocesana con la denuncia esplicita della «poca limpidezza», dello «scarso impegno per la città» della «debole testimonianza dei va-



### Ambrosiano: è guerra dopo il «no» alle Generali

Fallito, per l'opposizione delle banche popolari venete, il progetto di Agnelli e di Enrico Cuccia (Mediobanca), nella foto, di formare con il Banco Ambrosiano e le Generali un grande polo bancario e assicurativo sotto l'egida della Gemina. Respinte le Generali, il nuovo socio è il francese Crédit Agricole. Al vertice del Banco la spaccatura è totale, e toccherà forse alla magistratura dire una parola definitiva. Per la Gemina è il primo grave smacco pubblico. A PAGINA 11

### Torna il terremoto sui Colli Albani Paura anche nella capitale

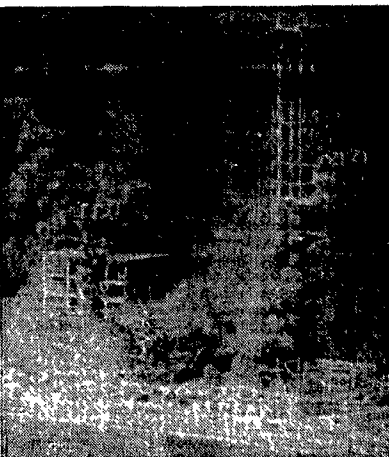
A quattro giorni di distanza un'altra scossa di terremoto ha seminato il panico ai Castelli e nei quartieri periferici della capitale. Il sisma di magnitudo 3,8, pari al sesto-settimo grado della scala Mercalli, è stato avvertito ieri sera alle 22.19. Centomila persone sono scese per la strada, in molti hanno trascorso la notte all'aperto per la paura. Non ci sono stati danni alle persone ma i centri storici delle cittadine colpite sono stati ulteriormente lesionati. A PAGINA 18

### Indagini a Palermo sui bambini mendicanti

La Procura della Repubblica di Palermo ha avviato un'indagine-censimento sui baby mendicanti che affollano le strade del centro della città. Un esercito di centinaia minori, forse controllato da un racket. Una parallela inchiesta è stata avviata anche dal Tribunale del minore. Intanto è al lavoro l'Osservatorio del provveditorato, che opera per il recupero della dispersione scolastica, flagello che porta all'accattonaggio e alla manovalanza per la mafia. A PAGINA 9

### Aria elettorale al congresso della Uil

Poco sindacato. In compenso molta, moltissima politica al congresso della Uil aperto ieri al Lido di Venezia. Un clima elettorale che ha trasformato la relazione di Benvenuto in un tiro a bersaglio contro il Pci, contro una Cgil incapace di decidere, contro la sinistra democristiana. Il «sindacato dei cittadini» si è scoperto attento, anzi entusiasta del governo Andreotti e del Psi. Che però, per voce di Martelli, ha liquidato l'intervento di Benvenuto con una «sufficienza». A PAGINA 19



### Texas, esplosione una fabbrica Ottantuno feriti e ventidue dispersi

È stato come se qualcuno avesse sganciato una bomba atomica: così hanno descritto l'esplosione di una fabbrica chimica della Phillips Petroleum Co. a Pasadena, Texas. I feriti al momento, sarebbero 81, mentre gli 22 sarebbero dispersi. In ogni caso, il responsabile dei soccorsi, Paul Pope, ha detto: «Lì dentro nessuno è rimasto vivo, siamo sicuri che ci sono molti morti, data la natura dell'esplosione e la struttura della fabbrica». L'esplosione sarebbe stata provocata dalla rottura di una guarnizione del reattore che produce etilene.

**Giovedì 26 ottobre**

Paoli, Dalla, Gaber, Jannacci e De André cantano su l'Unità.

**CANTAUTORI ITALIANI**

1

GINO PAOLI  
LUCIO DALLA  
ROBERTO GABER  
ENZO JANNACCI  
FRANZESCO DE ANDRÈ

giornale  
+ cassetta stereo  
prodotta  
dalla Ricordi

+ libretto sulla storia dei cantautori italiani

a L. 3.500

**l'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Trame su Bologna**

IBIO PAOLUCCI

**B**ologna come Palermo? La strage del 2 agosto '80 come quella di piazza Fontana? Questo è sicuramente l'obiettivo del partito dello sciacco, che lancia accuse contro i magistrati, la cui ansia di giustizia viene considerata un pericolo. Non sono nuovi gli attacchi e le calunnie. Forse che i magistrati inquisitori per la strage del 12 dicembre '69 non venivano accusati di essere plagati dai comunisti? E il risultato fu che quell'inchiesta venne loro tolta per essere spedita ad oltre mille chilometri di distanza dalla sede del giudice naturale, da Milano a Catanzaro. Ora si cerca di ripetere con Bologna quello che, con successo, purtroppo, si è ottenuto per piazza Fontana. Niente verità, impuniti per i responsabili: esecutori e mandanti. Che altro possono significare le orchestrate manovre tese a far credere che Bologna sia preda, nientemeno, di un clima torvo di intimidazione e paura? Questo linguaggio alla Carolina Invernizzi non ce lo siamo inventato noi. Lo troviamo, assieme ad altre sperle linguistiche, nell'editoriale di Salvatore Sechi sul *Giorno* di ieri.

Questo personaggio, ormai specializzato in invenzioni anticomuniste, arriva a scrivere che a Bologna, ai processi, «fa da sfondo un clima livido di vera e propria guerra civile tra rappresentanti della giustizia, interferenze del sindaco, polemiche tra i partiti, per non parlare della mobilitazione politica convergente tra Magistratura democratica (la corrente di estrema sinistra del potere giudiziario) *l'Unità* e *la Repubblica*. E la richiesta, va da sé, è quella di sospendere il processo. Una richiesta che non pare abbia nessuna possibilità di successo, giacché è a tutti noto che a Bologna, una città il cui tessuto democratico è solidissimo, il clima che si respira è sereno, grazie al cielo, e non certo simile a quello della vigilia di una guerra fratricida. Ma tant'è... L'importante è colpire, in una stagione in cui si vorrebbe risolvere la filosofia del maccartismo, il partito comunista, addibitandogli programmi e azioni che non stanno né in cielo né in terra.

Così, prendendo lo spunto da un ex legale della parte civile, che è anche un ex iscritto al Pci e un ex capitano dei carabinieri, diversi giornali hanno sostenuto una campagna basata su nulla, ma finalizzata a screditare magistrati, politici e giornalisti e ad ulteriormente inquinare il processo.

**G**onfiando il niente e cercando di trasformare bolle di sapone in elementi di prova, l'avv. Roberto Montorzi, interrogato da un troppo passivo magistrato bolognese, ha parlato di incontri che si sono svolti alla luce del sole, facendoli passare per clandestini; di cene in pubbliche trattorie, lui presente, convertite dalla sua fantasia in programmazione di piani segreti; di conversazioni più o meno amene fatte passare per cospirazioni stile carboniera. Addirittura quell'ambiguo e fantastico penalista è giunto ad affermare che «la presenza» di chi scrive «in sedi di riunioni ristrette e la sua immanenza in sede processuale ha giocato un ruolo particolarmente importante nel corso dello svolgimento del processo».

Roba da cattivo romanzo d'appendice, come si vede. E tuttavia quella materia, pescata non si sa bene dove, è stata oggetto non soltanto di articoli, ma persino di interrogazioni parlamentari (per la verità, quasi tutte di parte missina) e di una inusuale attenzione dell'onorevole presidente del Consiglio dei ministri. Che ha sempre taciuto quando il presidente dell'associazione dei famigliari delle vittime, Torquato Secci, sollevava un suo intervento. Che, finalmente, ha rotto il silenzio quando a smuoverlo sono state quelle «divagazioni» sul magistrato bolognese. E però la materia, che ha non pochi e indubbi risvolti farseschi, non sollecita il riso. Suscita invece preoccupazioni e fa in travedere pericoli, che sarebbe grave sottovalutare. La campagna diffamatoria si basa su nulla. Ma un risultato, intanto, è già stato ottenuto. Un magistrato serio e rigoroso come Claudio Nunziata non è stato forse rimosso, a colpi di maggioranza, dal Csm, per la sua ansia di giustizia?

Non sarà inutile, allora, a proposito di questo giudice ricordare un episodio del non lontano gennaio 1975, quando egli era titolare dell'inchiesta sulla strage della vigilia di Natale. Un sottosegretario fra i più influenti, socialista, Giuliano Amato, sollecitò la procura generale a rinviare, magari adottando la formula tecnica «insospettabili» dell'avvocazione. Sono al corrente gli ardenti sostenitori della «sospensione» del processo di Bologna di questa, chiamiamola così, autorevole interferenza?

**«Egemonia» «senso comune» «guerra di posizione»  
nei lavori di Michael Walzer e Roberto Mangabeira Unger  
Domani a Formia un convegno sul fondatore del Pci  
Antonio Gramsci in America  
Appassiona la sua originalità**

GIANCARLO BOSETTI

La attenzione crescente nell'area della cultura anglosassone al pensiero di Gramsci può riservare delle sorprese anche in Italia, nonostante la letteratura intorno ai «Quaderni», alla teoria dell'egemonia, alla «guerra di posizione» e al «senso comune» sia ormai sterminata. Ed è anzi probabile che, nella fase che si annuncia, si rivolgeranno al nucleo più forte e originale della sua elaborazione domande almeno in parte nuove. Intanto una diversità di approccio nasce dagli eventi degli ultimi anni, dalla bocciatura dei regimi del socialismo autoritario e stalinista e, su un altro versante, dalla ridefinizione della sinistra nel mondo occidentale, dalla crisi delle sue vecchie identità e basi sociali. Ma c'è poi anche la diversità che deriva dalla direzione di ricerca di una parte della cultura politica e accademica americana che rinvoca da interrogativi di natura etica e sociale, resi più acuti da un ciclo di neoliberalismo aggressivo, e che si misura in varie direzioni teoriche e filosofiche, il pragmatismo, il neocontrattualismo, un liberalismo progressista e riformista, ma anche le critiche dei liberali, fino a posizioni più radicali e sostenute di un più deciso mutamento di orizzonti rispetto alle ideologie dell'Ottocento. Perché Gramsci allora? Perché Gramsci ancora? Perché una vasta serie di monografie, articoli, dopo la pubblicazione in questi anni di diverse edizioni e selezioni dell'opera di Gramsci in inglese, ha messo in circolazione il suo linguaggio e le sue idee-chiave, deponendo l'immagine di un Gramsci «rare bird», «rare avis», «comunist innocent» in un ambiente dove la critica del marxismo e la rottura con il dogmatismo staliniano si sono già consumate da lungo tempo anche nella sinistra radicale. E allora nella sua opera si cercano le ragioni dell'originalità. Insomma, qual è l'elemento specifico determinante che differenzia Gramsci da una tradizione, quella leninista e comunista, alla quale pure appartiene? Quali sono i germi teorici e politici da cui scaturisce la parabola, anomala, di un partito come quello comunista italiano che si distacca dal movimento internazionale in cui ha le sue origini? Non sono come si vede domande del tutto nuove, ma qualche elemento di novità c'è nel modo come affronta il tema Michael Walzer, un autore di grande prestigio accademico e già noto in Italia per la pubblicazione di «Sfere di giustizia» («Esodo e rivoluzione» (Feltrinelli). Walzer, in due libri non ancora tradotti in italiano («Interpretation and Social Criticism», dell'87 e «The Company of Critics» dell'anno scorso, interpretazione e critica sociale, e La compagnia dei critici - colloca la figura di Gramsci nell'ambito di una sua ricerca sulla natura e i caratteri della critica della società e sul rapporto tra gli intellettuali critici e la realtà che essi vogliono modificare.

L'antica e onorata compagnia dei critici, della società, del potere, dei modi in cui gli uomini si organizzano, producono e vivono, accompagna l'intera storia e ancora «accompagnerà». «Critica il mondo, ne ha bisogno» è una

massima che conserva tutta la sua attualità. Michael Walzer cerca di identificare un aspetto di questa attitudine non ancora abbastanza scandagliato, chiedendosi da dove il critico ricava i suoi principi critici, da quale posizione esercita questa attività, qual è il suo rapporto con la realtà e, soprattutto, la sua distanza da essa. Si tratta di esaminare il lavoro degli intellettuali cercando, in ciascuno di loro, se hanno assunto una posizione connessa o staccata rispetto alla realtà, al popolo, alla classe sociale alla quale sono riferiti i loro discorsi. È una critica interna o esterna? Questa è la domanda di Walzer. Il critico esercita la sua attività dall'alto della conoscenza del Sole della verità trascendente, o si accompagna agli uomini nell'ombra della caverna platonica, discute con loro facendosi capire, esamina con loro gli errori e cerca con loro di avvicinarsi alla verità? Walzer manifesta la sua preferenza per questo secondo atteggiamento e avanza cautamente l'ipotesi che il risultato della critica della società e del mondo (e cioè la società che poi eventualmente nasce, come accade con le rivoluzioni, dalla vittoria della critica) abbia più a che fare con il luogo e la posizione del critico che non con la sua teoria della società o la sua ideologia politica. Una galleria di intellettuali del ventesimo secolo, che appartengono alla onorata compagnia, da Julien Benda a Orwell, da Camus a Ignazio Silone, da Marcuse a Foucault, vengono passati in esame da questo punto di vista. A Gramsci tocca, in questa rassegna, una posizione di rilievo. Il saggio che Walzer gli dedica è stato anche pubblicato separatamente sulla rivista «Dissent», una testata fondata nel '54 contro il maccartismo, e che mostra una particolare atten-

zione per le vicende della sinistra europea. Quello che colpisce Walzer di Gramsci - colto senza forzature interpretative nella tradizione comunista e leninista - è un elemento di contraddizione che appare indiscutibile, qualcosa di «dolorosamente irrisolto» rispetto a quella tradizione e che egli pensa di illuminare proprio con le sue domande sulla natura della critica. Percorrendo i passaggi principali del pensiero di Gramsci sulla complessità e lo spessore della società civile, Walzer si sofferma soprattutto su quel bastione del potere della classe dominante che consiste, per Gramsci, nella vita di ogni giorno, nelle azioni e nelle idee routinarie delle classi subalterne, nel senso comune, nei riprodursi e nei depositarsi a tutti i livelli nella vita della società di una cultura e di una concezione del mondo. E vede un elemento distintivo della prospettiva di Gramsci nel fatto che egli non considera questa «infinitezza di tracce» di cultura come un fardello da spazzare via, ma come un patrimonio su cui l'intellettuale deve lavorare. Vale dire che la lotta per la trasformazione della società attraverso una riforma intellettuale e morale, secondo Gramsci, non solo ha bisogno per affermarsi del consenso, ma può fare leva su quella infinitezza di tracce della cultura precedente, sul progetto sia pure distorto, realizzato sotto l'egemonia della vecchia classe dominante, che sono depositati nella coscienza delle masse, sull'albagia di superstizioni, pregiudizi e utopie, che contengono «embrionalmente» qualcosa di radicalmente nuovo.

È questa percezione dell'importanza degli elementi potenzialmente innovativi, diffusi nel senso comune, che modifica la posizione dalla quale scaturisce la critica gramsciana della società, la mantiene, sia pure contraddittoriamente, più connessa alla coscienza delle classi alle quali la sua ideologia, marxista e leninista - è un elemento di contraddizione che appare indiscutibile, qualcosa di «dolorosamente irrisolto» rispetto a quella tradizione e che egli pensa di illuminare proprio con le sue domande sulla natura della critica. Percorrendo i passaggi principali del pensiero di Gramsci sulla complessità e lo spessore della società civile, Walzer si sofferma soprattutto su quel bastione del potere della classe dominante che consiste, per Gramsci, nella vita di ogni giorno, nelle azioni e nelle idee routinarie delle classi subalterne, nel senso comune, nei riprodursi e nei depositarsi a tutti i livelli nella vita della società di una cultura e di una concezione del mondo. E vede un elemento distintivo della prospettiva di Gramsci nel fatto che egli non considera questa «infinitezza di tracce» di cultura come un fardello da spazzare via, ma come un patrimonio su cui l'intellettuale deve lavorare. Vale dire che la lotta per la trasformazione della società attraverso una riforma intellettuale e morale, secondo Gramsci, non solo ha bisogno per affermarsi del consenso, ma può fare leva su quella infinitezza di tracce della cultura precedente, sul progetto sia pure distorto, realizzato sotto l'egemonia della vecchia classe dominante, che sono depositati nella coscienza delle masse, sull'albagia di superstizioni, pregiudizi e utopie, che contengono «embrionalmente» qualcosa di radicalmente nuovo.

tende dunque ad essere vicina al popolo. Ha qui radici profonde la preferenza di Gramsci per la persuasione della parola rispetto all'acciaio della spada. Essa resta - afferma Walzer - contraddittoria, dal punto di vista della «distanza critica», perché Gramsci condivide con Lenin la convinzione che, dopo la presa del potere, esso dovrà essere tenuto da «un gruppo di uomini determinati» disposti anche a ricorrere alla coercizione, ma «certo nessun teorico comunista giunge più vicino di Gramsci nella sua cella carceraria a una strategia rivoluzionaria che è adatta, o può essere adattata, alle norme di una democrazia effettiva».

Nel caso di Walzer, Gramsci è oggetto di una analisi che cerca di individuare il paradigma di una critica democratica della società, che il filosofo politico americano prospetta in sintonia con una visione «comunitaria» della società e della giustizia, che ha le sue radici anche nella tradizione e nella cultura ebraica, alla quale egli è profondamente legato. In un altro caso, invece, quello di Roberto Mangabeira Unger, filosofo del diritto di Boston, di origine brasiliana, elementi di ispirazione gramsciana, esplicitamente riconosciuti, forniscono materiali per la costruzione di una imponente teoria sociale. Di lui è noto in Italia soltanto un volume pubblicato nell'82, «Conoscenza e politica» (Il Mulino), ma è soprattutto un più recente ciclo di scritti che farà discutere nel prossimo futuro. Si tratta di un ambizioso e radicale programma di «potenziamento» della democrazia e di trasformazione dei suoi assetti istituzionali, che si propone di accantonare e superare le categorie politiche del marxismo e del liberalismo perché segnate, e in questo ineluttabilmente datate, dal loro legame con la grande industria capitalistica e con il modello economico sociale inglese del secolo scorso. Alla base del suo impianto teorico c'è un esame dei conflitti e delle routine della vita quotidiana che, nel progetto di Unger, devono essere investite da una pratica trasformatrice, secondo una teoria che presenta affinità con le analisi gramsciane del senso comune. E che attinge spunti pure di tipo comunitario, dalla filosofia europea.

Con lavori come questi, di Unger e di Walzer, l'interesse per il pensiero di Gramsci si presenta in aree molto vive della cultura e della filosofia politica. Sarà quindi importante, al convegno che si terrà da domani a Formia, organizzato dall'Istituto Gramsci, su «Gramsci nel mondo», confrontare gli sviluppi della ricerca negli Usa con quella dell'Est - così drammaticamente investita dai problemi del consenso e della democrazia - con quella europea e del Terzo mondo. La istituzione di un Centro internazionale Gramsci, di una «Gramsci society» con sedi a New York e a Mosca, che sarà presentata al convegno, così come la preparazione di una edizione critica dei Quaderni e di una integrale delle Lettere in inglese, sembrano annunciare un rilancio sistematico degli studi gramsciani nel mondo.

**Tutto quel fumo sulle famose pensioni d'annata**

GIANFRANCO RASTRELLI

**H**a fatto bene *l'Unità* a denunciare la strumentalizzazione elettorale che si sta facendo (e non è la prima volta) attorno al problema pensionistico. E soprattutto a sottolineare la contraddizione sostanziale tra le enunciazioni enfatiche di eliminare l'ingiustizia delle pensioni d'annata e il livello basso degli stanziamenti. Non mancano posizioni demagogiche e consapevolmente inconcludenti come quella dell'on. Fiori («è il gioco delle parti») che chiede uno stanziamento di 30 mila miliardi l'anno. Inoltre persino l'on. Cariglia minaccia una crisi di governo se non si risolve il problema delle pensioni d'annata.

Non saremmo noi a lamentarci del clamore che si fa attorno alle pensioni e del fatto che esso è diventato un problema di prima grandezza di carattere nazionale. Questo è il frutto delle lotte unitarie dei pensionati e dell'attenzione nuova del Parlamento.

Ma proprio per questo motivo bisogna ristabilire alcune verità per diradare il grande polverone che si sta facendo per cui si rischia di non capire più di chi sono le responsabilità.

1. Non è vero che l'on. Andreotti quando ha preannunciato al Parlamento si sia impegnato ad affrontare concretamente la questione delle «pensioni d'annata» ma egli si è limitato soltanto a porre l'esigenza di studiare il problema come se esso non si conoscesse ancora abbastanza. Se il governo nella legge finanziaria, nel complesso negativa, ha stanziato in 3 anni 3.500 miliardi lo si deve in primo luogo alla pressione del sindacato. Rimane comunque il fatto che questo stanziamento è molto lontano dal risolvere il problema, poiché persino l'on. Donat Cattin si è lasciato sfuggire che ci vorrebbero 5.500 miliardi all'anno esclusivamente per il settore privato. Si può immaginare che cosa si può fare con soli 500 miliardi nel '90, ed anche con i 2.000 miliardi previsti «a regime» per il 1989. Con buona pace dei ministri Donat Cattin e Pomicino nel 1992 sono 2.000 miliardi e non 3.500 come essi affermano.

2. Come fa il governo a sostenere che vuole risolvere il problema e presentare nello stesso tempo un disegno di legge che ripropone pari pari l'iniquo sistema di aggancio delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni che nell'89 ha dato mediamente poco più dell'1% in termini reali e nel '90 darà meno dello 0,2%? Si badi bene che qui sta la chiave del superamento del fenomeno della svalutazione e delle sperequazioni delle pensioni. È questo un problema fondamentale che interessa tutti i pensionati e i lavoratori dipendenti.

3. Nella finanziaria del '90 non è previsto nessuno stanziamento per i servizi sociali per gli anziani, anzi sono state eliminate alcune somme precedentemente previste.

**S**ono queste tre verità principali che entrano in conflitto con le recenti conclusioni unanime della Commissione del Senato che ha indagato sulla condizione degli anziani e dalle quali emerge una situazione drammatica di emarginazione e solitudine specialmente nelle grandi aree urbane. La Commissione ha indicato soluzioni e riforme di cui il governo non sembra concretamente interessato. E così che ci si prepara a realizzare la «carta dei diritti» secondo le indicazioni del Parlamento europeo? Inoltre non ci si deve assolutamente dimenticare che, oltre al problema delle pensioni d'annata, rimane aperto quello delle pensioni al minimo. È vero che con la legge 544 del 29-12-88 sono stati conquistati risultati che faranno varcare ai minimi la soglia di 500.000 lire mensili e porteranno le pensioni sociali verso le 400.000 lire, ma è altrettanto vero che il problema non si può e non si deve considerare risolto.

Ciò può e deve essere risolto nell'ambito di assicurare a tutti gli anziani un minimo vitale dignitoso. Si entra così nel campo delle vere riforme che il governo rinvia di anno in anno. C'è bisogno di radicali misure in campo previdenziale e sanitario, di soluzioni definitive e che questa donna riesca sempre a smuoverlo dentro? Mi assale un senso di impotenza di fronte alle sue parole, alle quali non so replicare: sarà vero che quando incontro una donna, con la quale mi trovo meglio che con le altre, ci provo? Io mi dico di no, ma non so se è proprio vero. Le chiedo se esiste una speranza, per coloro come me che si sentono non-maschilisti, e credono di agire in quanto tali, per non essere classificati fra quei «tutti puttani». Oppure il mio è un modo alternativo per provare se una donna ci sta?.

Credo che la risposta a questi due lettori la dia Nadia, nella sua lettera. Comunque, è un dialogo fra coetanei, e mi piace pensare di averlo in qualche modo avviato. Quanto a me, devo ammettere che ho provato una grande tenerezza per l'anonimo bolognese e per Walter: dev'essere dura rendersi conto che ciò che ti hanno insegnato i padri (quelli della mia età) e i fratelli maggiori (i sessantottini) in fatto di virilità, va tutto rovesciato e ripensato fin dalle fondamenta. Non sono io a creare il caos: sono le ragazze, che ormai sono cambiate, e chiedono altro all'amore e all'uomo. Non sognano più l'amore, ma sono pronte a costruirlo giorno per giorno. Naturalmente trovando un partner disposto a metterci del suo.



**l'Unità**

Massimo D'Alema, direttore  
Renzo Foa, condirettore  
Giancarlo Bosetti, vicedirettore  
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editoria spa l'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carli,  
Massimo D'Alema, Enrico Lepri,  
Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti  
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella  
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Romano Bonifazi  
Iscrit. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

**«Ma gli uomini sono tutti puttani?»**

Nadia sopporta i sospetti e la solitudine, esce con qualche amico, per poi trovarsi regolarmente invitata a passare il resto del tempo in una camera d'albergo. Al suo rifiuto «lui» spiega che non sei normale, e ti fa pagare la metà delle spese (benzina, autostrada) della gita. Perché sono in cambio di niente.

Così Nadia si è fatta un'idea sugli uomini, e li classifica: 1) i «puttani» che non perdono un colpo, accumulano esperienze, matrimoni, scambi e chi più ne ha più ne metta; 2) quelli «come Federa» che si attaccano alla prima ragazza «normale» e non la mollano più per paura («e chi si accontenta gode!»); 3) «quelli che all'amore ancora ci credono, puntano i piedi, e ascoltano la voce del cuore affinandosi sempre di più il proprio intuito (e incrociando le dita prima di tuffarsi), guardandosi intorno e dicendo andati di no a certi compromessi con la vita». «Io non giudico il comportamento di nessuno», conclude Nadia, «chi ha ragione lo dirà solo il tempo».

E veniamo ai due giovanotti. Il primo è bolognese, iscritto a medicina, abbacchiato perché gli è andato male un



esame, e scrive: «Ti conosco da poco tempo, e conosco chi è stato per me uno shock. Non offendi, intendo in senso positivo. Ho comprato un mese fa un tuo libro (*Pelle e cuore*) e da allora presto attenzione alla tua rubrica sull'*Unità*. Hai creato in me un Caos di cui avevo bisogno per crescere nella direzione che da sempre mi attirava, e che tanto mi spaventava». Desidero l'anonimato, perché sento di essere in una fase tra passato e futuro, che non sopporto di mettere in pubblico. Aggiunge una sorta di apologo («una lettera mai spedita», la

chiama lui) dove si raccontano le vicende di un cittadino che frequenta un parco privato, perché crede di essere caro al padrone, e poi scopre che sono meglio i parchi pubblici.

L'altro ragazzo si chiama Walter, scrive da Pisa, dove è studente universitario. Dice: «Da molto tempo, circa due anni, ogni martedì leggo il suo «personale» su *l'Unità*, e ogni volta ne rimango impressionato. Mi chiedo: è mai possibile che questa donna riesca sempre a smuoverlo dentro? Mi assale un senso di impotenza di fronte alle sue parole, alle quali non so replicare: sarà vero che quando incontro una donna, con la quale mi trovo meglio che con le altre, ci provo? Io mi dico di no, ma non so se è proprio vero. Le chiedo se esiste una speranza, per coloro come me che si sentono non-maschilisti, e credono di agire in quanto tali, per non essere classificati fra quei «tutti puttani». Oppure il mio è un modo alternativo per provare se una donna ci sta?.

Credo che la risposta a questi due lettori la dia Nadia, nella sua lettera. Comunque, è un dialogo fra coetanei, e mi piace pensare di averlo in qualche modo avviato. Quanto a me, devo ammettere che ho provato una grande tenerezza per l'anonimo bolognese e per Walter: dev'essere dura rendersi conto che ciò che ti hanno insegnato i padri (quelli della mia età) e i fratelli maggiori (i sessantottini) in fatto di virilità, va tutto rovesciato e ripensato fin dalle fondamenta. Non sono io a creare il caos: sono le ragazze, che ormai sono cambiate, e chiedono altro all'amore e all'uomo. Non sognano più l'amore, ma sono pronte a costruirlo giorno per giorno. Naturalmente trovando un partner disposto a metterci del suo.



Test nella Rfg I Republikaner «pescano» in casa Cdu

DAL NOSTRO INVIATO

BONN La Cdu in caduta libera cede i suoi voti all'estrema destra dei Republikaner...



Per il terzo lunedì consecutivo in centomila hanno dato vita a una grande manifestazione di protesta...

Oggi Egon Krenz sarà eletto alla presidenza del Consiglio di Stato...

Corteo e fiaccole a Lipsia: «Riforme subito, libertà»

Per il terzo lunedì consecutivo i cittadini di Lipsia sono scesi in piazza per chiedere riforme e democrazia nella Rdt.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BOLDINI

BONN Un corteo immenso e una lunga fiaccolata. Centomila persone, per il terzo lunedì consecutivo, sono scese per le strade a Lipsia...



Anche ieri centomila persone hanno chiesto a Lipsia «elezioni libere e democrazia».

se velleità rinnovatrici i cui segni si colgono nella stessa Sed? La sola certezza, per ora, è che l'opposizione, quella organizzata e quella che si esprime spontaneamente...

so propri candidati alle elezioni e intanto ha fatto sapere di aver fatto recapitare al presidente Willy Brandt una domanda di adesione all'Internazionale socialista...

Ieri la proclamazione del nuovo Stato in coincidenza dell'anniversario del '56 Una giornata storica che ha sancito la fine del partito unico

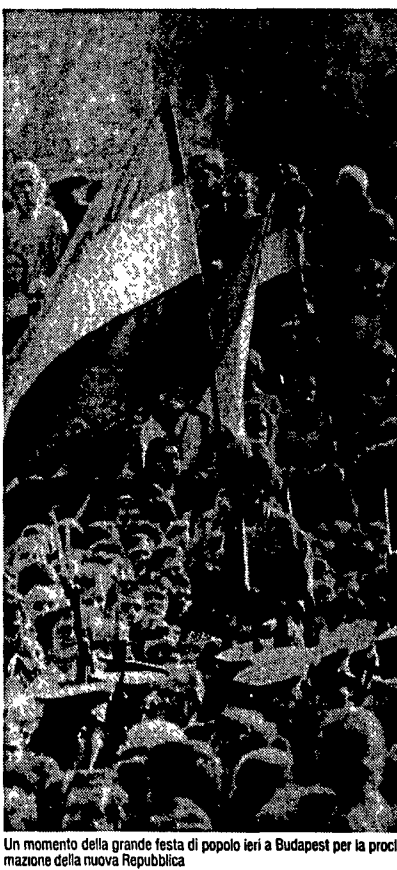
Ungheria, repubblica senza aggettivi

La Repubblica popolare d'Ungheria torna ad essere una Repubblica senza aggettivi. La proclamazione del nuovo Stato è avvenuta ieri in Piazza del Parlamento...

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

BUDAPEST. L'Ungheria è una repubblica. Questo dice il primo articolo del capitolo I della nuova Costituzione. E questo, allo scocciare del mezzogiorno di ieri, ha solennemente proclamato il presidente dell'Assemblea nazionale...

stazioni che si sono dipanate lungo le vie di Budapest per raccogliere nei luoghi storici dell'insurrezione: la caserma Kilian e il vicolo Chrin, piazza Bem, la Radio, piazza degli Eroi, l'Università. Infine, a sera, di nuovo al Parlamento, ad ascoltare i reduci di quei giorni, le poesie, i canti, le speranze e le paure di quei giorni e dei giorni di sangue che seguirono.

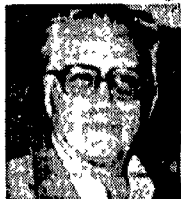


Un momento della grande festa di popolo ieri a Budapest per la proclamazione della nuova Repubblica

Ungheria Praga spara a zero

PRAGA. Le leggi promulgate dal Parlamento ungherese per una democrazia pluralista sono un colpo di Stato politico che trasforma l'Ungheria in una «repubblica democratico-borghese»...

Gorbaciov insedia il direttorio della «Pravda»



Il segretario del Pcus Mikhail Gorbaciov è andato ieri ad insediare personalmente il nuovo direttorio della Pravda...

Eurosinistra unita? Fabius con il Pci è possibile

Il Pci che ha rotto da tempo i ponti senza ambiguità con lo stalinismo e lavora insieme a noi a Strasburgo. Ma l'eurosinistra paradossalmente è meno difficile della francosinistra dell'italosinistra...

Democratici del Salvador a colloquio con Occhetto

Una delegazione di democratici salvadoregni ha incontrato ieri, nella sede delle Botteghe Oscure, il segretario del Pci Achille Occhetto...

La Libia «sciopera» per ricordare il fascismo

La Libia «sciopera» per ricordare il fascismo e l'occupazione italiana. L'agenzia ufficiale Jana ha fatto sapere che giovedì prossimo volerà una delegazione di democratici...

E «Guerra santa» contro l'Italia se Tripoli non sarà risarcita

Il settimanale «Marcia Verde», organo dei comitati rivoluzionari libici, l'ala dura del regime, nel numero uscito ieri scrive che se l'Italia non pagherà risarcimenti per l'occupazione coloniale...

VIRGINIA LORI

Polacchi, non illudetevi! Il presidente Cee Delors ammonisce Varsavia: «Dovete farcela da soli»

STRASBURGO. Settimana calda per il Parlamento europeo, a meno di due mesi dall'averne il presidente del gruppo per la sinistra unitaria europea l'on. Giorgio Rossetti (Pci)...

**Territori  
Uccisi  
5 ragazzini  
palestinesi**

■ GERUSALEMME. Fine settimana di sangue nei territori palestinesi occupati dove fra venerdì notte e ieri cinque ragazzini hanno perso la vita in seguito alle sparatorie dei militari mentre due uomini sono stati uccisi sotto l'accusa di «collaborazionismo». A Naclus una delle roccaforti della sollevazione un 18enne è morto domenica dopo essere stato ferito dal fuoco dei soldati a Tel Aviv era morto sabato un altro 18enne ferito dai militari a Gaza. Un 17enne ferito nel campo profughi di Khan Yunis nella striscia di Gaza è spirato invece nello spedale di Beersheba venerdì notte una ragazza di 16 anni è stata colpita mortalmente da una pallottola durante un raid di soldati nel villaggio di Bala presso Tulkarem all'alba di domenica mentre un ragazzo di 19 anni è stato ferito gravemente al torace ieri sera nel campo profughi della stessa Tulkarem e prelevato dai soldati, è morto poco dopo. Una vera e propria catena di sangue, alla quale va aggiunto il ferimento di molti altri manifestanti sia in Cisgiordania che a Gaza. Feriti da sassate anche tre israeliani un civile un soldato e una guardia di frontiera.

Particolarmente grave l'episodio di Bala i soldati che hanno invaso il villaggio alla caccia di un giovane ricercato come attivista della «intifada» sostenendo di aver sparato «per difendersi» perché attaccati con sassi e bottiglie vuote gli abitanti affermano invece che i soldati alcuni dei quali erano in borghese hanno sparato deliberatamente contro un gruppo di donne che protestavano per l'arresto del giovane.

Ma la repressione non si esaurisce nelle sparatorie e negli arresti. Nella striscia di Gaza i militari hanno dato ieri la via all'abbattimento di migliaia di alberi con il pretesto della costruzione di una strada e hanno mostrato di cadere dalle nuvole quando hanno appreso che ai proprietari dei terreni interessati non era stato «notificato il provvedimento». La distruzione o lo stradicamento di alberi e in parti colare degli alberi di ulivo è una delle più odiose misure vessatorie messe in atto per colpire i palestinesi. E presso Betlemme continua ormai da un mese l'assedio di Beit Sahur la cittadina cristiana dove l'esercito tenta con ogni mezzo di stroncare lo sciopero delle tasse proclamato perché la gente rifiuta «sono parole di un documento fatto filtrare fuori dall'abitato con l'aiuto di pacifisti israeliani - di finanziare l'acquisto delle pallottole che uccidono i nostri figli la costruzione di nuovi prigioni il mantenimento dell'esercito di occupazione le armi e il lusso assicurati ai collaborazionisti». A Beit Sahur i soldati e gli agenti delle tasse compiono quotidianamente irruzioni nelle case e confiscano ogni cosa incluse le posate per mangiare e i materassi per dormire nonché i generi alimentari dei negozi e i medicinali delle farmacie. Sono stati anche disattivati i telefoni e i soldati distribuiscono volantini intimidatori che di cono alla popolazione «Siete soli e resterete soli nessuno vi aiuterà né aluterà». Affermazione infame smentita dalla realtà dei fatti.

**Doccia fredda nella notte  
sull'accordo raggiunto  
dai deputati libanesi  
Truppe in stato d'allerta**

**Previsto per i siriani  
solo un arretramento  
ma il generale insiste  
per un ritiro completo**

**Aoun rifiuta l'intesa di Taif  
A Beirut di nuovo fiato sospeso**

Il no del generale Michel Aoun all'intesa sottoscritta dai parlamentari libanesi riuniti a Taif rischia di riportare la crisi in alto mare fino a una ripresa dei bombardamenti. Secondo il premier cristiano dell'Est l'intesa di Taif è «un crimine» e «un tradimento» perché non prevede il ritiro immediato dei siriani. Sorpresa amarezza ed anche ansia a Beirut dove l'accordo aveva suscitato molte attese.

GIANCARLO LANNUTTI

La speranza per i libanesi è durata poche ore quante ne sono intercorse fra l'annuncio dell'intesa di Taif (soluta nella città saudita con abbracci e brindisi) e la conferenza stampa frettolosamente convocata dal generale Aoun nella notte per opporre a quella intesa il suo rifiuto. Le truppe di Beirut restano da ieri mattina in stato di allerta come «misura precauzionale» e due giornali di Beirut ovest - *As-Safir* e *Al-Sinara* - parlano di movimenti di reparti sia dell'esercito di Aoun che della milizia cristiana «Forze libanesi» comandata da Samir Geagea. È certo prematuro parlare di una ripresa della guerra ma è certo che il rischio di una nuova escalation e di nuovi bombardamenti - a un mese della tregua entrata in vigore il 22 settembre - si è fatto concreto.

Ricevendo i giornalisti nel

palazzo di Baabda semidiroc-

cato dalle cannonate il gene-

rale Aoun ha dichiarato che quello che i deputati hanno approvato a Taif è un crimine che io non accetterò lo ho chiesto - ha proseguito Aoun - il ritiro dei siriani dal Libano ma essi vengono fuori con un piano di pace pieno di ambiguità su questo punto sul quale è in gioco la sovranità del Libano. I deputati hanno abusato dei loro poteri. Di segno opposto invece la reazione del primo ministro di Beirut ovest il musulmano sunnita Selim el Hoss che ha salutato con favore l'intesa sottolineando che «l'unica alternativa è il suicidio e nessuno ha diritto di commettere suicidio a nome del popolo e della nazione».

Sulla questione delle truppe siriane l'intesa di Taif prevede solo un loro arretramento da una «zona di sicurezza» del raggio di un chilometro intorno alla sede del Parlamento (situato praticamente a cavallo della «linea verde» che divi-



Manifestazione in favore del generale Aoun che ha respinto il piano di pace approvato ieri dai parlamentari libanesi

subito (come se sei mesi di guerra atroce non gli avessero insegnato nulla) e pretende di imporre le sue vedute anche alle forze musulmane e progressiste dell'Ovest che naturalmente gli rispondono picchiate. L'unico spiraglio viene dalla dichiarazione dello stesso Aoun secondo cui egli sarebbe pronto a dimettersi se il «popolo cristiano» si pronuncerà a favore dell'intesa ma come dovrebbe avvenire questa pronuncia non è chiara. Tanto più che già durante i feroci bombardamenti dei mesi scorsi numerosi esponenti poli-

litici e religiosi cristiani (incluso il patriarca maronita mons. Sfeir) avevano preso le distanze dalla «crociata» di Aoun - che per cacciare i siriani martellava con i suoi cannoni la popolazione di Beirut ovest - e avevano cercato di ridurre a più miti consigli.

L'unico punto su cui Aoun ha tutto sommato ragione è la scarsa rappresentatività formale dei deputati riuniti a Taif. Il Parlamento in carica venne in fatti eletto nel lontano 1972 da 99 deputati originari e restano 77 a Taif e ne erano sol-



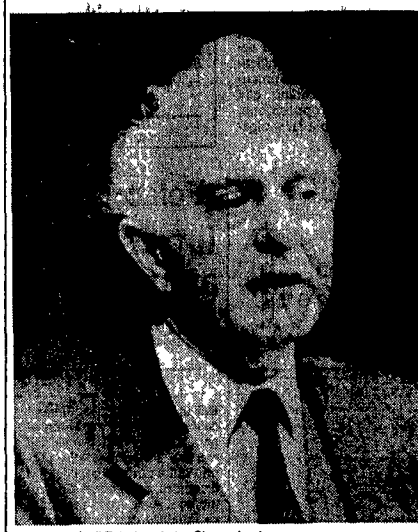
Il generale Michel Aoun

tanto 62 (31 cristiani e 31 musulmani) che non rappresentavano però direttamente le principali fazioni che si affrontano «sul terreno» dal partito socialista progressista del druso Jumblatt ai due movimenti sciiti il moderato «Amal» di Nabih Bern e il filo-iraniano «Hezbollah» (partito di dio) dello sceicco Fadlallah i quali ultimi hanno già mostrato di non gradire l'accordo di Taif anche se per motivi opposti a quelli del generale Aoun. «Amal» in particolare contesta la ripartizione dei seggi del futuro nuovo Parlamento in parti uguali fra i cristiani e i musulmani poiché gli sciiti da soli oggi rappresentano dal 30 al 35% della popolazione (erano ufficialmente il 18% quando il Parlamento in carica fu eletto nel 1972 e non raggiungono oggi il 20%).

Le prospettive sono dunque quanto mai incerte e a Beirut torna l'ansia se non proprio la paura. «Capisco Aoun - ha detto un diplomatico occidentale in Libano che non vuole essere identificato - ma la sua reazione è troppo dura. Non lascia spazio a un dialogo». Le azioni di Taif invece - per dirlo ancora con Selim el Hoss - è che «questa potrebbe essere l'ultima opportunità per portare i libanesi dal mare della rabbia alla spiaggia della pace».

**Shevardnadze ammette la responsabilità dell'Urss per l'impianto in Siberia  
Gorbaciov in Italia: «La sua visita darà impulso alla casa comune europea»**

**«Quel radar violò il trattato Abm»**



Il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze

«Abbiamo violato il trattato «Abm sui missili balistici» Davanti al Soviet supremo il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze ammette, per la prima volta, la responsabilità dell'Urss per aver costruito il radar di Krasnojarsk. L'intervento in Afghanistan fu una «grossolana violazione» della legislazione sovietica e delle «norme etiche». Importante giudizio sulla prossima visita di Gorbaciov in Italia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. È stata la più aperta e clamorosa ammissione di colpa mai ascoltata finora nell'aula del Soviet supremo il parlamento dell'Urss da parte di uno dei massimi dirigenti del governo e del partito. Ne è stato protagonista il ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze il quale nel nome del «nuovo pensiero» che guida la politica sovietica ha ammesso che Mosca ha violato il trattato «Abm» (quello del 1972 sui missili antibalistici) con la costruzione di una potente stazione radar in Siberia. «Questa dichiarazione - ha detto Shevardnadze - è la prova che l'asse-

quante le piramidi egizie». Dello smantellamento del radar aveva già parlato quasi un anno fa alle Nazioni Unite lo stesso Gorbaciov e, pubblicamente un'intesa è stata raggiunta nel corso dei recenti colloqui americani tra Shevardnadze e James Baker che sono serviti per fissare il prossimo incontro tra Gorbaciov e Bush negli Stati Uniti.

Non è stata l'unica autocritica. Davanti ad una platea attonita non scorderà mai senza altro colpita dalla franchezza dell'esposizione Shevardnadze ha trovato il modo per ribadire con espressioni anche nuove il giudizio negativo dell'attuale gruppo dirigente sull'intervento in Afghanistan. Per Shevardnadze in tenente delle truppe sovietiche nel 1979 fu una «grossolana violazione della legislazione sovietica delle norme di comportamento tra partiti e delle comuni regole etiche». La decisione di inviare le truppe ha aggravato - venne presa alle spalle della gente - egli stesso, ma anche Gorbaciov apprese la notizia at-

traverso la radio e la lettura dei giornali. Ed entrambi erano già membri supplenti del Politburo dominato da Leonid Breznev. Nella sua relazione, il ministro sovietico ha sottolineato che i prossimi viaggi di Gorbaciov in Finlandia (da domani a venerdì) e in Italia (29 novembre 1 dicembre) non contribuiranno solo al miglioramento delle relazioni ma daranno un nuovo impulso al processo di Helsinki e all'elaborazione dei progetti della casa comune europea.

A proposito dei rapporti con l'Urss nella sua relazione Shevardnadze ha ricordato che l'Urss li concepisce come fondati «sull'egualianza sovrana e l'ammmissibilità» di ogni interferenza e sul diritto di ciascuno alla libertà di scelta. E riferendosi a quanto sta avvenendo per esempio in Polonia e in Ungheria il ministro ha precisato che non per questo l'Urss smetterà di considerare questi paesi come «vicini o amici». Certo «ci sono problemi e difficoltà» ma non si può dire che ci sia «crisi».

**Emergenza a Londra  
Agenti di Ps al volante  
delle ambulanze  
in tilt per uno sciopero**

Emergenza 999 a Londra. Da ieri la polizia sostituisce i conducenti e il personale delle autoambulanze che si astengono dal lavoro dopo l'aggravarsi di una vertenza sugli stipendi cominciata cinque settimane fa. I sindacati accusano il governo per il deterioramento del servizio pronto intervento che in un anno avrebbe causato 400 morti. Scioperano anche i metalmeccanici per ottenere la settimana di 35 ore.

ALFIO BERNABE

LONDRA. Un servizio di emergenza formato da centinaia di agenti di polizia è entrato in funzione nella capitale inglese dopo che i conducenti e il personale delle autoambulanze hanno sospeso il lavoro nell'ambito di una vertenza sui salari che dura da cinque settimane. Decine di furgoni della polizia sono stati attrezzati con barelle e mezzi di fortuna mentre personale medico volontario risponde al famoso numero d'emergenza 999 nel tentativo di stabilire il gradimento della chiamata. Scotland Yard ha reso noto che sta svolgendo questo servizio di controvigilanza in quanto manca dell'esperienza necessaria per il pronto intervento. Si teme che errori di giudizio nella valutazione delle chiamate o nel trattamento di feriti o di pazienti in grave stato possano causare decessi che potrebbero essere evitati.

I conducenti e il personale delle autoambulanze agendo attraverso i cinque sindacati a cui aderiscono lo scorso mese hanno respinto l'offerta del 6,5% in più sui salari chiedendo invece un incremento intorno al 9% che è la media degli aumenti ottenuti da altre categorie incluse la polizia. Hanno inoltre sottolineato il grave stato di deterioramento del servizio di pronto intervento e l'insufficienza del numero di persone impiegate. Hanno altresì annunciato l'intenzione di fare uno sciopero della fame pur di obbligare il governo a prendere nota della necessità di intervenire per migliorare la situazione. A titolo dimostrativo

i rappresentanti dei conducenti hanno spedito al segretario di Stato alla sanità, Kenneth Clarke un dossier con i nomi di venti persone che solamente a Londra, sono morte nel corso di un anno a causa di ritardi dovuti alla mancanza di personale.

Il dossier esplicita che si tratta solo della punta dell'iceberg e che la lista di nomi potrebbe arrivare a 400. Il governo si è rifiutato di ascoltare le loro richieste e non ha compiuto nessun passo per contrattare l'aumento di stipendio tramite l'Acas, l'organismo indipendente incaricato di esaminare le vertenze sui salari e le condizioni di lavoro. Per cinque settimane i conducenti e il personale delle autoambulanze dicono di aver fatto del loro meglio per rispondere alle chiamate più urgenti.

L'escalation della vertenza che ha costretto la polizia a scendere in campo è avvenuta quando il management ha ordinato ad uno dei conducenti di prestare servizio in un'altra area della capitale, decisione che ha immediatamente provocato la sospensione del lavoro dei suoi colleghi in segno di solidarietà.

Sempre in campo di vertenze sindacali, ieri migliaia di operai metalmeccanici hanno votato a favore di una serie di scioperi che inizieranno la prossima settimana attraverso il paese e che toccheranno alcune fra le più note industrie automobilistiche inglesi, la Jaguar e la Rolls-Royce. Chiedono al management una settimana lavorativa di 35 ore.

**Nuove armi in Inghilterra?  
Londra offre agli Usa  
basi missilistiche  
per sostituire i Cruise**

LONDRA. Il governo britannico ha offerto a quello americano la possibilità di sostituire con nuove armi nucleari gli esauriti distrutti sulla base dell'accordo con l'Urss, lo ha scritto ieri il Times, affermando che i missili sono una gattaiata su un genere a 400 chilometri potrebbero essere installati sui nuovi cacciabombardieri americani F15E che avrebbero base in territorio britannico.

Il ministero della Difesa ha definito l'informazione una «pura ipotesi». Non ha però escluso esplicitamente che essa possa trovare attuazione.

Secondo il Times, che cita fonti del ministero della Difesa, gli F15E potrebbero trovare sede in una delle basi americane in Inghilterra. Bentwaters nel Suffolk, Westward nel Essex o Sculthorpe nel Norfolk.

«La decisione - scrive il giornale - avrebbe dovuto essere annunciata alla fine di quest'anno ma sarà probabilmente resa pubblica soltanto l'anno prossimo». Secondo esperti militari, missili nucleari come lo Sram T con una gattaiata di oltre 400 chilometri potrebbero adeguatamente riempire il «vuoto» nella difesa della Nato lasciato dallo smantellamento degli euromissili.

**Siberia  
Scioperano  
ventimila  
minatori**

MOSCA. I minatori e gli addetti ai trasporti della regione di Keerovo in Siberia hanno scioperato ieri per due ore per protestare contro il mancato adempimento da parte del governo dell'accordo concluso dopo le agitazioni dell'estate scorsa.

Secondo quanto riferito dalla Tass hanno incrociato le braccia fra i 15.000 e i 20.000 lavoratori.

Lazione era stata decisa alcuni giorni fa dal comitato dei lavoratori di Mezhdurechensk - riferisce ancora la Tass - perché non vengono rispettati alcuni punti del protocollo concordato dopo lo sciopero di luglio con la commissione governativa. Il bacino carbonifero di Kemerovo fu il primo in cui i minatori scesero in sciopero in luglio.

**Dopo quello del «big one» superato anche l'incubo della paralisi delle attività  
Mezzo milione di pendolari hanno raggiunto con scarse difficoltà il posto di lavoro**

**Frisco vince la sfida del «business day»**

San Francisco e sopravvissuta anche al traffico il «business day» il giorno di apertura di tutte le attività ha coinciso con la piena normalizzazione. L'impatto con il mezzo milione di pendolari è stato assorbito nel migliore dei modi e la città è uscita dall'incubo di essere paralizzata. La vita è tornata ad essere quella di tutti i giorni e venerdì riprenderà persino il campionato di baseball.

DAL NOSTRO INVIATO  
MAURO MONTALI

SAN FRANCISCO. Golden Gate sette del mattino. La «giornata» è arrivata. La sfida è partita. San Francisco dopo essersi salvata dal terremoto riuscirà a sopravvivere anche al traffico? È la domanda angosciante di tutti «Commuters n'ghimare». In un cubo del pendolarismo titola non a tutta pagina i giornali del mattino. Si comincia male malissimo. Un uragano pare abbattersi sulla metropoli. È

Insomma si tratta di vedere se il «sistema» funziona ancora. In queste ore affari e fede vanno a braccetto. «I californiani domenica hanno nempito le chiese invocando consolazione», scrive in prima pagina il *New York Times*. Ma ciò nonostante la tensione è alta all'ingresso del Golden Gate. Agente della polizia funziona in comunali e dello Stato sono attaccati ai telefoni e ai walkie talkie. Forse tanta mobilitazione non si era vista neppure nel giorno della violentissima scossa.

Le indicazioni delle autorità ieri e l'altro ieri si erano sprecate. Grafici sui giornali numeri di telefono speciali sezioni del municipio appelli dagli schermi televisivi. Tutti a dare suggerimenti sulle strade alternative da prendere. San Francisco appare in effetti come un gigante ruttolato. Il Bay Bridge che una stima lo ac-

credita di una capacità di 250mila veicoli al giorno è chiuso. L'autostrada 888 ovviamente è «collassata». Il traffico sulla Freeway 17 è sospeso fino a dicembre. Funzioneranno a dovere i venti traghetti i messi a disposizione?

Ore 7.30. Sul Golden Gate sta avanzando massiccio il sercito dei pendolari. Ieri l'ingresso sulla Lincoln Boulevard si scorge una fila interminabile. Eccoli arrivare finalmente questo nemico tanto temuto. Il popolo del «commuting» sfilava sotto le telecamere. Le truppe si fanno sottovoce vogliono sentire dagli impiegati che vanno al lavoro le loro impressioni. «Ma siamo diventati eroi?» risponde uno. «Sono dodici anni esatti che faccio questo tragitto due volte al giorno e non mi era mai sembrato di aver compiuto un'impresa».

Otto del mattino. Giunge notizia che un elicottero commerciale è caduto dalle parti di Potrero Hill ma non si segnalano vittime. Povere e dai poliziotti apprendiamo che in città ci sono diversi affollamenti. «Ma non c'è problema. Le frotte sono una delle poche cose che non funzionano in questa nostra bellissima città e basta un po' di acqua perché butino. Ma supereremo anche questo scioglimento di agente».

Sul Golden Gate intanto il traffico è intensissimo ma è scorrevole. L'organizzazione ha funzionato. È scattata la solidarietà tra le famiglie. Paracchia gente invece di prendere la propria auto si è rivolto agli amici e ai conoscenti che hanno costituito gruppi di tre quattro persone per veicolo.

Fisherman Warf ore nove del mattino. I traghetti provenienti da lì della baia con-

tinuano a scaricare gente sotto rovesci di pioggia. Starnano gli yuppies, funzionano i semplici impiegati, avverranno un po' tardi alle proprie occupazioni. Ma ci pare di capire che questo è il unico prezzo pagato in questo memorabile «business day».

Mezzogiorno. Telefoniamo al Comune e chiediamo del sindaco Art Agnos. Ci passano un «supervisor» un assessore che ci conferma che si è andato per il verso giusto. Il sindaco dice di sì. È a presiedere una riunione della «commissione baseball» che sta per fare un altro annuncio memorabile venerdì riprenderà regolarmente il campionato e nello stadio si potrà giocare quella partita tra i Giants e gli Athletics che martedì non si è potuta giocare. E San Francisco potrà tornare a stare tranquilla. Big one o non Big one

Comunicato stampa

**SECONDA CONVENTION NAZIONALE AMPLIFON**

**«Armonia dei suoni e qualità della vita»**

Due le grandi novità: il «QUATTRO» primo apparecchio acustico computerizzato al mondo e il CLUB INSIEME iniziativa per migliorare la qualità della vita.

A testimoniare l'impegno nella lotta alla sordità, per il secondo anno consecutivo Amplifon ha riunito a Rimini (13 ottobre) oltre 500 dei suoi clienti che hanno superato l'isolamento creato dalla sordità e preso la decisione intelligente di rientrare nella società da protagonisti.

Ai partecipanti alla convention Amplifon è stato presentato in anteprima il QUATTRO il primo apparecchio acustico computerizzato che apre una nuova era per i deboli di udito. Il QUATTRO è infatti un co apparecchio o acustico al mondo in grado di selezionare diversi modi di ascolto a seconda dell'ambiente di vita e di lavoro a cui l'ipotesizzabile è esposto nella giornata.

L'aspetto più rivoluzionario di QUATTRO consiste senza altro nella sua capacità di ripristinare la proprietà più preziosa dell'orecchio umano e fondamentale per la comunicazione: la selettività, ossia la capacità di selezionare fra i tanti suoni che bombardano l'udito solo quelli più significativi. I portatori di un messaggio verbale. Consente infatti di scegliere con un solo tocco il canale personalizzato alle esigenze e all'ambiente di vita e di lavoro del singolo utilizzatore che vengono programmati ad addeprossata su quattro canali distinti scegliendo fra 4 milioni di soluzioni possibili.

Alla convention di Rimini ha inoltre suscitato enorme interesse la presentazione del CLUB INSIEME un'iniziativa di grande prestigio rivolta a tutti coloro che desiderano far parte della società sia da protagonisti, uscire per sempre dall'isolamento dovuto alla sordità e rafforzare i rapporti con gli altri.

La convention di Rimini prevede anche 12 altre che saranno il 2 la conduzione della vita del Club. Il notiziario «CLUB INSIEME NEWS» che ogni due mesi presenterà le ulteriori offerte per gli associati e una serie di unioni ed in centri organizzati nelle diverse sedi in Italia, per dare ai soci opportunità di vivere momenti comuni culturali e di svago.

Punti di incontro e di informazione sulle iniziative del Club sono la segreteria presso l'Amplifon a Milano e le 135 filiali in tutta Italia.



Occhetto nel quartiere della Garbatella «Sembra che si vada alle urne a Budapest Eppure si vota perché un sindaco fa le valigie per motivi giudiziari»

Settecento giorni di crisi e di risse nel pentapartito su affari lucrosi «Non sono Andreotti, Forlani e Craxi che possono darci patenti democratiche»

«Di questa Roma non vogliono parlare»

Bassolino e la Turco: la sfida dei diritti

MARINA MASTROLUCA

ROMA. «La Fiat non è solo a Torino, è anche a Roma. Quando un anno fa abbiamo denunciato i nuovi poteri forti a Roma e svelato le manovre speculative dei grandi gruppi finanziari, la Fiat in testa, che dettavano legge ad una giunta subalterna e pronta ad obbedire, dicevamo chiaramente che oggi è aperta una questione di democrazia nel posto di lavoro e nella società, una battaglia per i diritti che chiama in campo tutti. Goffredo Bettini, segretario della federazione romana del Pci, parla ad una platea attenta. Nella sala del cinema Farnese, a Roma, la Fiat, la città, i potentati, i tempi della metropoli si sono intrecciati ieri in un incontro promosso dal partito comunista su «diritto al lavoro, diritti nel lavoro».

Iniziativa elettorale, ma non solo. Un'occasione di riflessione sugli intrecci tra potere economico e politico, che a Roma hanno trovato espressione in forma nelle giunte pentapartite che, come ha sottolineato Antonio Bassolino, hanno dato vita ad un tentativo di spartizione della nazione stessa tra oligarchie industriali e finanziarie e potentati politici.

Dai diritti negati alla Fiat ai diritti negati nella capitale, anche nel lavoro, c'è quindi un unico filo conduttore. Spenziario, vuol dire cambiare le regole del gioco, alla Fiat, come nella capitale. «La battaglia per i diritti ha una valenza generale - ha detto infatti Bassolino - Per questo il voto di Roma conterà non solo per il governo e il futuro della città, ma anche per le battaglie prossime, dal rinnovo dei contratti alle battaglie di democrazia che dovremo sostenere. E lunedì prossimo, ad aspettare fino a notte fonda i risultati romani, ci sarà anche qualcuno in una grande città del nord».

Grande politica, quindi, e quotidianità. La spartizione al di fuori degli spazi democratici e la realtà di tutti i giorni di chi lavora: la battaglia per i diritti non è solo uno slogan, perché sono tante, anche nella capitale, le «Fiat» in miniatura da cui parte la rivendicazione della dignità nel lavoro. E anche del diritto al lavoro, non inteso come favore e per tutti, compresi le donne e i giovani.

«Sul diritto delle donne al lavoro c'è un grosso conflitto oggi in Italia - ha detto Lina Turco - tanto forte che non si dice nemmeno che la disoccupazione è donna. Ma non è l'unico diritto negato. Non ci sono solo la violenza, il riconoscimento della maternità, le molestie, le discriminazioni. Quello che davvero accomuna tutte le donne della capitale è la fatica. La città, specialmente una città come questa, è costruita solo sui tempi della produzione ed è il lavoro invisibile delle donne a far conciliare i tempi dei servizi, delle scuole, dei negozi con i tempi del lavoro».

Battersi per il diritto al lavoro, insomma, è anche battersi per una diversa organizzazione del lavoro e della metropoli. E le donne sono il soggetto politico capace di sostenere «un progetto di vita differente, perché partono da se stesse». I tempi, la femminile acrobazia quotidiana di far quadrare il cerchio dei mille ruoli di ogni giorno, sono scanditi sui manifesti che lappazzano le pareti della sala e che, sotto un simbolo del Pci con due trecce bionde, invitano a votare una donna. «Dalle donne nasce una cultura nuova dei diritti quotidiani - ha detto infatti Daniela Monteforte, candidata nella lista del Pci - ed una critica forte al sistema gerarchico del lavoro e del lavoro. A Roma molto si può fare da un osservatorio sui tempi della città, a politiche per le pari opportunità nel lavoro, ai servizi, alla creazione di migliaia di nuovi posti di lavoro per i giovani e le donne».

Un alloggio col soffitto crollato, un altro ricavato da uno scantinato che lo Iacp vorrebbe vendere a prezzi astronomici: così si vive alla Garbatella, un quartiere popolare della prima periferia romana. «Ecco i problemi veri di Roma di cui il pentapartito dovrebbe render conto», dice Occhetto. «E invece - aggiunge - sembra che si debba votare su quel che accade in Ungheria...»

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Si spendono miliardi di propaganda elettorale, si organizzano cene con migliaia di persone, e c'è chi, come ai tempi di Lauro, distribuisce pasta e olio». Achille Occhetto, davanti ad una folla calorosa assiepata nel cortile di uno stabile Iacp, nel popolare quartiere della Garbatella, fa una breve pausa. Poi aggiunge: «Ma nessuno vi dice perché si va a votare». È uno dei paradossi, e non dei milioni, di questa campagna elettorale per il Campidoglio in cui, ironizza Occhetto, «sembra che si debba votare perché in Ungheria il partito socialista operaio ha deciso di chiamarsi soltanto socialista». Oppure perché, come vuol far credere Arnaldo Forlani accusando il Pci di «oscure manovre», sarebbe in gioco il futuro del governo e del pentapartito.

A questo gioco insinuante, a questo «vergognoso inganno» il Pci non ci sta. A Roma, scandisce Occhetto, «un sindaco dc con la sua giunta ha

dovuto fare le valigie perché accusato dai magistrati di aver favorito gli «amici» nell'appalto delle mense scolastiche. A Roma si è cercato di mettere a capo di una Usl un dc condannato per truffa continuata e aggravata ai danni dello Stato. A Roma, in quattro anni, ci sono stati 700 giorni di crisi e di risse funebri all'ombra di affari lucrosi. E a Roma, aggiunge Occhetto, si vota «per dare alla città un sindaco e una giunta capaci e puliti».

«Pulizia» è una parola un po' fuori moda. E così la «questione morale». Ma in gioco non ci sono soltanto principi e valori: la questione morale, sottolinea Occhetto, è una «questione politica fondamentale». Perché la degenerazione della politica impone prezzi che Roma non può più pagare. Perché «l'intreccio tra affarismo, integralismo e politica» ha portato alla paralisi delle istituzioni e ha inferto «ferite gravi nel tessuto democratico e sociale della città». Certo, di-

ce Occhetto, «questione morale» non vuol dire soltanto «moralità». Vedrebbe magari, com'è accaduto ieri ad Occhetto alla Garbatella, un alloggio di 20 metri quadri, con un soffitto di tubi innocenti per ospitare i letti dei bambini. La famiglia che lo abita è minacciata di sfratto e umiliata da un'offerta di acquisto a prezzi astronomici. Oppure vedrebbe le 139 famiglie che abitano gli scantinati di un palazzo Iacp e che non possono aprire le finestre perché entrano i topi. O vedrebbe l'alloggio dove



L'incontro di Achille Occhetto, domenica mattina, con una famiglia della Magliana, a Roma

ce Occhetto, «questione morale» non vuol dire soltanto «moralità». Vedrebbe magari, com'è accaduto ieri ad Occhetto alla Garbatella, un alloggio di 20 metri quadri, con un soffitto di tubi innocenti per ospitare i letti dei bambini. La famiglia che lo abita è minacciata di sfratto e umiliata da un'offerta di acquisto a prezzi astronomici. Oppure vedrebbe le 139 famiglie che abitano gli scantinati di un palazzo Iacp e che non possono aprire le finestre perché entrano i topi. O vedrebbe l'alloggio dove

proprio l'altro ieri è crollato il soffitto, sebbene l'intervento dell'Iacp fosse stato chiesto cinque anni fa. Andreotti parla di «miracolo». Ma senza l'azione delle giunte di sinistra - dice Occhetto - Roma sarebbe stata al collasso. «A sindaco comunista, aggiunge, «non capiterà certo, com'è successo ai sindaci dc, di passare alla storia come i responsabili del «sacco di Roma». Di uomini come Agan, Petroselli, Vetere, il Pci è lieto e non ha mai dovuto vergognarsi: il Pci mentre la Dc non ha avuto il

coraggio di ricandidare Giubilo. L'incontro dei cittadini della Garbatella con Occhetto, prima e dopo il comizio, è pieno di calore ma anche di rabbia. «Vogliamo restare nel nostro quartiere», dicono al segretario del Pci. Chiedono una pista ciclabile, un sovrappasso pedonale sulla Cstoforo Colombo, la chiusura di una manifattura di tabacchi che inquinava l'aria. E chiedono, come dice Occhetto, «diritti e non favori». «Quanto sia difficile vivere a Roma - dice il leader comunista - lo sanno bene le donne, costrette col loro lavoro nascosto e gratuito a ricucire la vita di ognuno con un'organizzazione della città sempre più concitata, assurda, nemica».

Lontana dalle donne e dagli uomini, dalla fatica del vivere quotidiano, la «politica» dei partiti di governo s'impegna invece a lottizzare tutto ciò che è pubblico, a imbavagliare l'informazione, a punire quei giudici che indagano sull'intreccio perverso tra politica e poteri occultati. E ad accusare il Pci di essere «estraneo alla democrazia». «Non sono uomini come Andreotti, Forlani, Craxi - esclama Occhetto - che possono rilasciarci patenti di legittimità democratica: sono uomini come Giuseppe Cinelli, parigiano morto alle Fosse Ardeatine, nel cui nome è sorta la sezione di Garbatella, che hanno radicato il Pci nella democrazia italiana...».

«Forse il presidente del Consiglio non ha più referenti giusti nella S. Sede» Ha irritato il Vaticano la sortita di Andreotti contro Poletti

Le recenti dichiarazioni critiche di Andreotti verso il cardinal Poletti hanno accresciuto il disagio del mondo cattolico romano. «Lo scadimento della qualità dell'apparato di partito della Dc romana» denunciato su «Segno sette» dal presidente dell'Azione cattolica di Roma, Pier Giorgio Liverani. Un severo documento della consulta diocesana sull'amministrazione della città alla riflessione delle parrocchie.

ALCESTRE SANTINI

Il cardinal vicario, con il discorso tenuto a conclusione del convegno diocesano, ha cercato di dare due indicazioni. Ha riaffermato il richiamo ai valori, ai programmi, come criterio per scegliere candidati impegnati per il bene comune. Per non farsi imputare, tuttavia, di essere stato il responsabile di un eventuale calo elettorale della Dc, ha detto di scegliere persone «anche a prezzo di sacrifici personali e ripugnanza» perché il voto va automaticamente alla lista

parrocchiale romana e che sarebbero stati, finora, incapaci di alimentare la fede del popolo romano. Ma la religione cristiana - ribattono soprattutto i parroci ma anche gli ambienti del vicariato - è fatta di valori che il cardinal Poletti ha richiamato con forza nell'intervista all'«Osservatore Romano» proprio perché disattesi da quei cattolici che, sia sul piano personale che nel loro impegno civile, avrebbero, invece, dovuto testimoniare. E ciò nonostante,

la quale figurano altri candidati meno graditi e persino «ripugnanti». Ma anche questo intervento del cardinal Poletti - viene osservato in vicariato - non fa che confermare il «disagio» del mondo cattolico romano del resto espresso nel documento della consulta diocesana per l'apostolato dei laici e che, in questi giorni, è al centro della riflessione dei fedeli delle parrocchie, che sono anche elettori. Nel documento si afferma tra l'altro: «Da molti anni ormai si riscontrano diffusi segni di poca limpidezza, di scarso impegno per il bene comune della città, di debole testimonianza dei valori che debbono guidare la gestione della cosa pubblica. Si riscontrano anche la mancanza di programmi rispondenti ai veri bisogni della città, sovente condizionati da interessi di parte». Una denuncia di questo genere «costi articolata e di tanta

autorevolezza non c'era mai stata» - afferma su «Segno Sette» Pier Giorgio Liverani, presidente dell'Azione cattolica romana. «Essa si spiega - prosegue Liverani, che, sebbene invitato, ha rifiutato di candidarsi nella Dc romana - anche con lo scadimento della qualità dell'apparato di partito della Dc romana, forse sfuggita al controllo del suo «patron» Andreotti e caduta nelle mani di personaggi dal passato politico discutibile, che non sempre hanno seguito quello stile che la gente si aspetta da chi si avvale del nome cristiano». Alla luce di questi fatti e di queste testimonianze e recenti interventi di Andreotti vengono interpretati in due modi. Da una parte si sostiene che l'attuale presidente del Consiglio, nonostante si sia formato negli ambienti della Chiesa romana però molto datata, «non ha più referenti giusti in Vaticano» dove gli orientamenti

sono molto cambiati negli ultimi vent'anni ed in particolare con Giovanni Paolo II. Si spiegherebbe così il perché un uomo curiale come Andreotti abbia potuto parlare del direttore dell'«Osservatore Romano», Mario Agnes, come di un «giornalista qualsiasi» ignorando che quel corsivo, proprio perché apertamente critico verso la Dc, nazionale e romana, dovevano avere il consenso della Segreteria di Stato. D'altra parte, si osserva che, trovandosi nella necessità di dover coprire la gestione pur fortemente discutibile dell'accoppiata Sbardella-Giubilo, Andreotti non ha potuto fare altrimenti seppur consapevole del rischio che corre. Resta il fatto che, secondo molti parroci, il «disagio» cattolico si esprimerà sia con un voto verso formazioni politiche diverse dalla Dc sia con l'astensionismo o con la scheda bianca. Ma il discorso già guarda al dopo-elezioni.

Poletti riceve Amendola E Carraro non può votare?



Il card Poletti avrebbe ricevuto il capolista verde a Roma Amendola (nella foto), ma non ha né confermato né smentito «Delle udienze personali, chiunque sia, non comunico mai i nomi». Intanto, i missini Marchio e Anderson sostengono che il capolista psi Carraro ha ottenuto in modo irregolare il trasferimento della residenza a Roma e che comunque non ha diritto di votare il 29 ottobre. A Carraro è stato accordata la residenza il 7 settembre, mentre il regolamento comunale prevede che l'iscrizione alle liste elettorali non possa avvenire prima di 90 giorni dalla data del trasferimento.

Il Psdi ad Andreotti: «Verifica sul caso Napoli»

Andreotti una riunione chiarificatrice tra i partiti di governo dopo che il Psdi ha preteso l'esclusione del Psdi dalla giunta di Napoli con il cedimento o la connivenza degli altri partiti. La nuova giunta del capoluogo campano, sempre guidata dal socialista Pietro Lezzi, dovrebbe essere composta solo da Dc, Psi, Pri e Pli. Fuori il Psdi. Ora il Psdi, per bocca del segretario cittadino Felice Iossa, invita il Psdi ad avere «senso di responsabilità» e a partecipare «all'elezione di Lezzi». E poi sulla richiesta di un chiarimento nazionale avanzata dal Psdi risponde: «La mia competenza si limita a Napoli il resto è affare di Craxi».

A Paladina più 13% al Pci meno 16 alla Dc A Terravecchia vince la sinistra

La Dc infatti col 45% mantiene i 16 seggi, quattro li ottiene il Pci (36%) mentre il Psi non ne ottiene nessuno (18%). A Terravecchia, in provincia di Cosenza vince invece la lista Pci-Psi pur perdendo una manciata di voti mantiene la maggioranza con 500 voti contro i 451 della Dc.

La Malfa: «Sento pregiudizi sul capitalismo»

Socialisti, comunisti e anche cattolici hanno guardato con «pregiudizio ideologico» al capitalismo italiano. Lo dice il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, rispondendo ad un articolo di Gianfranco Pasquino pubblicato sull'«Unità» di sabato scorso. Il capitalismo, aggiunge il leader repubblicano, è stato considerato prima «come sistema destinato a produrre risultati economicamente apprezzabili mentre in un secondo momento vi hanno sentito e vi sento come una sorta di limitazione del proprio ruolo». E di qui nascono, secondo La Malfa, «molte delle polemiche sulla compatibilità tra democrazia e capitalismo». Nel secondo dopoguerra, prosegue, l'atteggiamento prevalente di quelle forze politiche è stato quello di un tentativo di creare le condizioni per un superamento del capitalismo. Questo «pregiudizio ideologico è ancora presente» ed è, secondo La Malfa, il segno di una confusione.

Zangheri: «La riforma elettorale dentro la legge sulle autonomie»

«Faremo ogni sforzo perché nella legge sulle autonomie locali siano inserite anche quelle norme elettorali ormai indispensabili per avere giunte più stabili ed efficienti. Lo dice Renato Zangheri alla vigilia della discussione alla Camera sul disegno di legge del governo che inizia oggi. Quel testo, dice il capogruppo del Pci, è assolutamente inadeguato, non dà risposte alle esigenze dei Comuni e non attua nella sua pienezza il dettato costituzionale. Secondo Zangheri è un testo che «non affronta o elude le questioni essenziali come quella della finanza locale, delle aree metropolitane e della separazione tra politica e gestione amministrativa». Anche la Sinistra indipendente giudica in modo negativo il testo e ha presentato un emendamento (Comuni finanziati Franco Bassanini) col quale chiede che i Comuni decidano con referendum quale sistema elettorale adottare. In subordine la Sinistra indipendente chiede una riforma elettorale unica per tutti i Comuni che «garantisca la formazione di governi locali stabili senza sacrificare i partiti minoritari».

GREGORIO PAME

Il mondo cattolico protesta: la replica di monsignor Di Liegro «Vuol deviare l'attenzione dai responsabili di un fallimento»

Andreotti che richiama la Chiesa per la mancanza di «spinta religiosa» nella capitale ha irritato il mondo cattolico romano. «Posizione di basso profilo - la giudica monsignor Di Liegro, direttore della Caritas - che vuole nascondere le vere responsabilità del degrado». «La fede non si misura dai risultati elettorali», ammonisce Pierluigi Liverani. E Romano Forleo: «Non si giudica il popolo di Dio».

STEFANO DI MICHELE

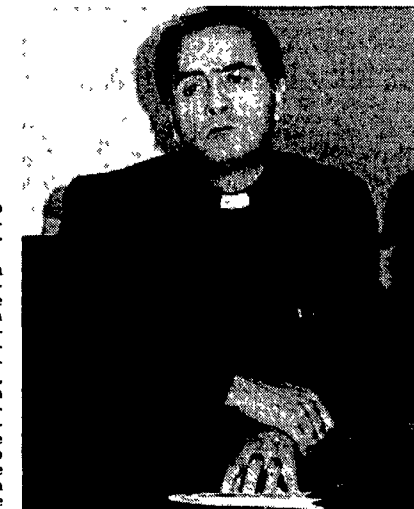
ROMA. Per ritorcere contro Poletti l'accusa di «ripugnanza» lanciata contro la sua Dc romana, Andreotti ha chiesto una «spinta religiosa» per la capitale. Come era forse prevedibile la nuova introduzione del presidente del Consiglio non è piaciuta al mondo cattolico, cieli e a parte, naturalmente. «Non si giudica il popolo di Dio», avverte il professor Romano Forleo, leader del Masci, il movimento degli Scout adulti. Roma città «scristianizzata»? «Non si valuta il cristianesimo sulla base di risultati di un'elezione o di un referendum - risponde Forleo - Anzi, da questo punto di vista, soprattutto tra i giovani, è un momento magico. Non confon-

dere la laicità politica, maturata dai cattolici, con un'adesione alla Chiesa. Se si fa questa confusione, come la fanno certi movimenti integralisti, si rischia di considerare fuori proprio i più credenti». «Credo proprio che le elezioni non siano un metro di misura di una cattolicità - conferma Piergiorgio Liverani, presidente dell'Azione Cattolica romana - E comunque il disagio che oggi vivono i cattolici a Roma non c'entra niente con quel referendum sull'aborto».

Insomma, l'esortazione andreatiana non ha fatto piacere. Non è piaciuta molto nemmeno all'interno del suo partito. «È vero a Roma solo una minoranza, il 20-30%, frequen-

ta le funzioni religiose - commenta Alberto Michelini, numero due della lista dc, superata da decine di migliaia di cattolici della capitale -. E da questo punto di vista concordo con Andreotti. Ma non è detto che tutti coloro che hanno votato contro la legge sull'aborto siano cattolici, né che non ce ne siano tra coloro che hanno votato a favore». Ma anche per l'eurodeputato, vicino all'Opus Dei, il travaglio del mondo cattolico riguarda fatti ben più recenti, quelli che hanno avuto per protagonisti i proconsoli di Andreotti nella capitale: Pietro Giubilo e Vittorio Sbardella. «In questi ultimi tempi c'è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso - dice - È disagio verso una trasparenza, una coerenza, un disegno che mancano». Ma non è un po' pesante per la Dc l'invito a votarla con «ripugnanza»? «Io non credo che questo vale per tutta la Dc - replica Michelini - La responsabilità non è di tutto un partito, ma di alcuni uomini». Il cardinal ha voluto invitare i credenti ad essere critici verso la politica degli uomini che li governano - dice ancora For-

leo - e a denunciare quando questa politica rischia di soffocare i principi stessi dell'azione politica dei cristiani. Netta e secca, invece, la presa di posizione di monsignor Luigi Di Liegro, direttore della Caritas diocesana, da tempo in prima fila nella denuncia sul degrado della capitale. «È chiaramente strumentale estrapolare un giudizio, peraltro discutibile, su una materia particolare e complessa che rientra nel processo generale di lacerazione della società, qual è il risultato del referendum per la legge sull'aborto firmata dall'allora capo del governo, onorevole Giulio Andreotti, da un giudizio più complessivo sulla crisi morale che investe la città di Roma e la sua gestione politica», afferma il sacerdote. Che aggiunge «Mi pare poi una presa di posizione di basso profilo, che può essere assunta soltanto da chi ha interesse a deviare l'attenzione e la ricerca delle cause vere e delle responsabilità di tanto degrado e fallimento che è sotto gli occhi di tutti, al di là delle simpatie o delle antipatie». Il direttore della Caritas commenta con parole di fuoco an-



Monsignor Luigi Di Liegro, direttore della Caritas di Roma

che un'altra trovata di alcuni candidati dc, che per farsi propagandisti si sono fatti filmare davanti alla casa all'oggi per malati di Aids e all'ostello dei poveri, strutture gestite dall'organizzazione cattolica. «Noi non ne sapevamo niente, né loro hanno avuto il minimo buon gusto di avvertirci», afferma Di Liegro appa- re anche in uno spot dell'ex

assessore Antonio Gerace. «È una strumentalizzazione, sono immagini riprese durante una manifestazione - s'indigna - Non ho mai detto una parola di incoraggiamento a votare per costui». Piccole furbate da campagna elettorale. Chissà se Andreotti, ora così sensibile ai valori etici, farà sapere di giudicare questo «ripugnanza»?

Aria di rinvii sulla Rai Oggi scade il Consiglio ma nomine, pubblicità e legge restano un rebus

ROMA. Dice il calendario che oggi compie il suo terzo compleanno il consiglio di amministrazione della Rai, nominato, per l'appunto, il 23 ottobre del 1986. Insomma, il consiglio in carica ha esaurito il mandato. Ma non succederà niente. Anzi, i tempi sembrano allungarsi per tutte le questioni cruciali che stanno sul versante radiotelevisivo. Per il consiglio esiste già una voglia dc e socialista di tenere in proroga quello attuale, per una serie di ragioni, non ultima la difficoltà di assegnare seggiole a chi deve restare e a chi vuole entrare; resta il fatto che un consiglio in proroga è debole (si potrà l'annoso problema del potere: si conserva tutto o ci sono decisioni che deve lasciare al consiglio che verrà dopo?) ed è una debolezza che, in qualche misura, si rifletterebbe anche sulla presidenza. Si è complicata anche la faccenda del direttore generale. Biagio Agnes si è rifiutato di facilitare il compito a chi lo vuole sfoggiare da viale Mazzini e ha detto un bel no all'idea (ma con quante speranze gli era stata fatta la proposta?) di scambiarsi le poltrone con Gianni Pasqua-

relli, attuale amministratore delegato della società Autostreze. Agnes preferisce la comunicazione elettronica a quella automobilistica: insomma, o Siet o niente. E poi, Gavva non pare disposto a dare gratis il lasciapassare a Pasquarelli. Le cose non sembrano andare meglio per la legge sulla tv (nonostante l'esortazione rivolta ieri dal senatore Vella, psi) e per il tetto pubblicitario Rai. Per la legge esiste una doppia difficoltà: la competente commissione del Senato ha il calendario pieno per almeno 15 giorni, la maggioranza non sa quel che vuole. Intanto, l'Anti (associazione di emittenti locali) ha protestato contro la decisione della Corte costituzionale di prorogare di qualche mese la sentenza sull'oligopolio di Berlusconi. Per non dire della pubblicità Rai: in questo caso la maggioranza si è dissolta, la Dc è aspirante divisa. Si vocifera di una ripresa di contatti tra esponenti del Psi: si vedrebbero oggi. Se anche accadrà, non aspettiamoci miracoli. Ormai, prima d'ogni altra mossa, dovranno passare le elezioni romane.

Intervista a Ettore Scola bersagliato da una campagna di stampa sui film in tv «sfregiati» con pubblicità

«Non ho preso una lira da Fininvest e Rete Italia Alle menzogne rispondo con le querele, perché...»

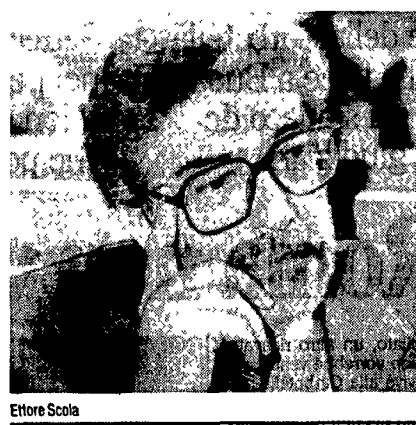
«È una rappresaglia alla sentenza sugli spot»

È una rappresaglia, un tentativo di intimidazione: la sentenza contro gli spot ha fatto saltare i nervi a molti. Ettore Scola, preso di mira per la sua battaglia in difesa del film sfregiato dalla pubblicità, contrattacca; smonta il castello di menzogne costruitogli contro; annuncia querele contro la Fininvest e chiunque abbia insinuato che egli possa aver preso soldi in cambio di spot in un suo film.

Sei accettato di due colpi: di aver accettato che Reteitalia infarcisse di spot due film della «Mass film» - «Passione d'amore», girato da te e «Nido di donna», di Nino Manfredi - in cambio di 225 milioni; di aver consentito che «Saremo felici», opera prima di Lazotti, fosse escludo alla Fininvest con un contratto che prevedeva gli spot. Come risponderai?

Il primo strumento adoperato per questa campagna è la menzogna, l'alterazione dei fatti, fingendo di confondere il ruolo dell'autore con la produzione e la distribuzione. Non ho preso una lira, difendo un diritto - quello d'autore - che non posso e non voglio vendere. Altra è la logica di chi fa il distributore (nel caso, la Rizoli film) o il produttore (nel caso, Franco Comiliteri) che stila un contratto nel quale si fa divieto di inserire spot nei film, che si cautea con una previsione di penale in caso di violazione. E' chiaro che quelli di Reteitalia hanno voluto pagare la penale, anche a costo di rimetterci, pur di non veder scalfito il diritto a massacrare i film con gli spot. Comiliteri si è fatto risarcire, ha fatto benissimo, ha impegnato quel soldi nella produzione di un altro film. Magari tutti i produttori e i distributori avessero imposto una clausola analoga alle tv

commerciali! Ma tutto ciò non riguarda gli autori, che dal 1950 si battono per l'integrità dell'opera. Purtroppo, sempre con sentenze sfavorevoli. Sino a quella ottenuta pochi giorni fa dalla Corte d'appello di Roma. Sentenza che, dando ragione a noi, ha fatto saltare i nervi a tanti. Per quel che riguarda il film di Lazotti, i Gori, produttori maggioritari e distributori del film non sono riusciti a darlo alla Rai, l'hanno dato alla Fininvest. Potevo esercitare un veto come coproduttore, sia pure in quota relativa? Io, con il mio studio BZ, ho nel cassetto 5 progetti di giovani autori. La Rai vive momenti di difficoltà e di poca chiarezza, non aiuta i giovani. Il mercato è bloccato, ci sono percorsi obbligati. Posso dire a un giovane: tieni il tuo film nel cassetto perché io non ho ancora vinto la battaglia contro gli spot? Non posso né voglio farlo, non debbo far pagare a loro il prezzo della mia battaglia.



Ettore Scola

«Ho tentato azione per diffamazione contro il gruppo Fininvest e quei giornali che hanno ingenerato il dubbio che io abbia preso soldi. Una seconda azione, sempre contro la Fininvest, è intesa da me e dagli altri autori di Passione d'amore - gli eredi Maccari e gli eredi Trovatioli - per la lesione dei nostri diritti attuata con gli spot ficcati nel film. Dei soldi che chiederemo come risarcimento ho già detto che cosa intendo fare. Penso che io e altri autori faremo molte di queste cause nei prossimi giorni.

«L'hai detto che questa sentenza ha fatto saltare i nervi a molti. La campagna contro di te non è anche un tentativo di distogliere l'attenzione dalla battaglia sugli spot, di fare passare te e gli altri autori come sorpassati, per di più a chiacchiere, nemici della pubblicità, delle tv private?»

Muggia: il Pci resta primo Ai comunisti meno 11 punti: 35,6% (alle europee 36,2) Il Psi raddoppia, calo dc

TRIESTE. «Un esito sicuramente negativo. Ma onestamente non me la sento di definirlo una sconfitta». Il deputato comunista Walter Bordoni, ex sindaco di Muggia, rievoca con un certo orgoglio, commentando anche stavolta, la cittadina (11 mila elettori) dal dopoguerra roccaforte della sinistra. È adesso meno rossa, un po' più verde e parecchio più rosa. Ecco i risultati definitivi, giunti in ritardo rispetto al consueto perché Muggia è il primo comune a sperimentare le elezioni con gli scrutatori estratti a sorte, evidentemente meno esperti. La lista Frausin, che raggruppa Pci ed indipendenti di sinistra, ha il 35,6% e 12 seggi; nelle comunali dell'85 aveva il 47% e 15 seggi, nelle politiche del '78 il 41,5% e 5 seggi. Era sotto il 36,2%. In termini percentuali, insomma, il Pci perde oltre l'11% rispetto a quattro anni fa (quando d'altra parte non c'erano verdi e liste slovene autonome), lo 0,6 sulle europee ed è invece stabile rispetto alle più recenti provinciali. In termini assoluti la lista Frausin ha ottenuto 3.439 voti, un centinaio in più sulle europee.

Il Psi ha il 16,7% e 6 seggi. Alle comunali precedenti era al 13,4% e 2 seggi. Era salito al 13,4 nell'87, al 17,6 nell'88, ma in entrambi i casi assieme alla lista per Muggia. Stavolta invece aveva inglobato il Pdsi (3,1 nell'85, 1,5 nell'88). Puntava sicuramente ad un risultato migliore, ma non è riuscito. La Dc, col 22,6%, mantiene gli 8 seggi, per il 2,3% sull'85, lo 0,8 sulle europee. Migliora l'area laica: il Pri ha il 3,5 e mantiene il seggio conquistato 4 anni fa. Il Pli (nessun seggio) ha l'1,7. Assieme, i due partiti non avevano superato il 3,6 un anno fa. Sorprendente è il risultato delle vertenze, che hanno pagato la franchigia in tre liste diverse globalmente hanno meno voti delle europee e conquistano un solo seggio nonostante un esito complessivo che supera il 6%. In dettaglio: Sole che ride 2,9 ed un seggio (aveva il 4,1 nell'85), Verdi a Muggia (area Arcobaleno) 2,4 e Verdi Margherita 0,7 (3,6 alle europee). In leggero calo l'Msi (4,7) che mantiene il seggio. Si dimezza la asburgica lista per Muggia, col 5% (6,3 nell'85) ed un seggio su due che aveva. L'abbraccio con il Psi alle politiche ha provocato una emorragia di voti verso quel partito. L'Unione slovena, infine, ha l'1,7. Si presentava per la prima volta, non ottiene seggi ma, calcolando una parte dell'elettorato sloveno, impedisce al Pci di ottenere il tredicesimo consigliere, perso per un centinaio di voti.

La giunta di sinistra era da anni in crisi a causa soprattutto del nuovo Psi, venuto verso il pentapartito. Che prospettive ci sono, adesso? Dc, Psi e Pri hanno 15 seggi su 30. La lista Frausin resta però la maggiore formazione ed il suo capofila, l'indipendente Claudio Mutton, è ancora travolto dalle preferenze. È detto, insomma, che Muggia debba perdere per la prima volta una guida di sinistra. «Oltre alla frammentazione delle liste e ai violentissimi attacchi sferrati da Mutton, se il sindaco Nordoni, paghiamo il prezzo di responsabilità dimostrato negli ultimi anni nel guidare Muggia praticamente da solo».

A Savona passerella socialista sull'«occupazione del potere» da parte del Pci Gramsci maestro di lottizzazione. I partiti di governo avrebbero solo «imitato»...

Fiera anticomunista per dimenticare Teardo

Il comunismo reale in Italia: convegno-lampo del Psi per aprire un fronte inedito contro il Pci. È stato organizzato proprio a Savona, ex feudo del socialista Teardo, re della tangente. Intini, La Ganga e uno stuolo di «esperti» arringano contro un Partito comunista che per primo in Italia avrebbe aperto la strada all'occupazione delle istituzioni e al clientelismo. Ma lo fanno «senza spirito polemico»...

Domanda di un cronista: «Senza polemica: ma proprio a Savona, dove un socialista ha realizzato il massimo dell'occupazione del potere?». Il riferimento è alla «fiera anticomunista» di Teardo, che sembra «colpire di sorpresa i due inquisitori, che per un attimo si guardano negli occhi smarriti. Tocca a De Lio Meoli, segretario ligure del Psi, pelare la palata bollente. Ma non si lascia pregare: «Non è esatto - dice - nell'83 il Pci era attestato sul 40 per cento e il Psi sul 17. Credo di poter dire che il fenomeno Teardo, se ha potuto crearsi e affermarsi, è stato per la situazione generale che c'era a Savona. Comune - taglia corto - è una ferita fortemente rimarginata».

Spalucce al passato e festa bassa contro l'«egemonia comunista». «A furia di sentirci dire che i partiti occupano le

istituzioni - spiega La Ganga - ci è venuta la curiosità di vedere come si comporta il Pci. E allora i socialisti hanno scoperto che il Pci - è ancora La Ganga che parla - non solo è una grande forza di opposizione ma è anche una forza di governo in intere regioni o in «isole» dove l'insediamento comunista è rimasto invariabilmente forte dal dopoguerra ad oggi; e subito dopo hanno scoperto che il primo partito che ha occupato la società e le istituzioni è il Pci e perciò il suo arsenale polemico è riferibile a comportamenti di cui è stato ispiratore. E qui entrano in campo i «fucili». Luciano Pellicani (direttore di Mondo Operaio) si incarica di dimostrare che il germe della degenerazione fu seminato da Antonio Gramsci (ricaduto evidentemente in disgrazia nelle quotazioni craxiane) con la

sua teoria dell'«egemonia». Pierluigi Severi (ex viceministro di Roma) assicura che nella capitale il Pci è stato «incoerente su tutto, tranne che nel praticare il clientelismo di massa, una ricerca del consenso purchessia che si esprime in forme parallele a quella democristiana». Massimo Bianchi (capogruppo Pci al Comune di Livorno) racconta che dalle sue parti, dove il Pci spesso ha la maggioranza assoluta, gli enti pubblici sono pieni di comunisti. Santino Lagana (vicepresidente Cispel) accusa il Pci di accaparrarsi i ruoli di servizio pubblico, di aumentare le tariffe dei servizi pubblici. Giuseppe Di Federico (docente di Bologna) giorna il dito sui rapporti tra Pci e magistratura. Sabino Acquaviva processa i legami tra i comunisti e le scalate vuote o semivuote dell'organizzazione

A Ronciglione successo pci I comunisti dal 27 al 31,8 la Dc perde il 6,3 A Sutri vince la sinistra

VITERBO. La consultazione elettorale anticipata per il rinnovo del consiglio comunale di Ronciglione, importante centro del Viterbese con 7.500 abitanti, ha prodotto il partito della sinistra. Il Pci ha avuto un incremento del 4,6%, è passato dal 27,2 al 31,8%. La Dc è scesa da 25,5% al 20,9%. Praticamente dimezzato l'Msi (2,5% in calo del 2,8). La lista per Ronciglione ha ottenuto il 3,9%, la lista indipendente ronciglionesi l'1,8%. Per quanto riguarda i seggi in consiglio, il Pci è aumentato da 10 a 13, la Dc da 10 a 9 e il Psi da due a tre. Un seggio resta al Pdsi e l'Msi perde il rappresentante che aveva. La giunta uscente era, sino a quattro mesi dallo scioglimento, un bicolore Dc-Psi. Dopo l'apertura di una crisi il Psi era uscito e si era formata una maggioranza Dc-Pci che in breve ha però condotto il Comune al commissario prefettizio.

Netta affermazione a Sutri, un paese del Viterbese di circa quattromila abitanti, della lista «massima per Sutri», una coalizione formata da Pci, Psi, Pri e indipendenti. La lista di sinistra ha riconfermato la guida dell'amministrazione con 1.360 voti contro 1.034 della lista civica Dc-Msi. Nel raffronto con le elezioni precedenti del 1985 la lista di sinistra ha aumentato di circa 120 voti, mentre la coalizione Dc-Msi ne ha persi circa 70. Il risultato elettorale consolida quindi la maggioranza uscente che aumenta i suoi seggi passando da 11 a 16 consiglieri, mentre l'opposizione è scesa da 9 a 4.

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO CRISCUOLI SAVONA. Tutta colpa di Gramsci. Lottizzazione, occupazione delle istituzioni da parte dei partiti, clientelismo, ricerca spregiudicata del consenso per conservare posizioni di potere, corporativismo, degenerazione delle amministrazioni locali. Colpa di Gramsci e del Pci, quello di ieri e quello di oggi. Gramsci, dal carcere, teorizzò l'egemonia del partito sulla società, e i comunisti, dal dopoguerra in poi, hanno applicato il loro leninismo di pace conquistando posizioni su posizioni, invadendo, occupando, e producendo un effetto imitativo negli altri partiti. Sì, il primo che ha truccato il giocattolo della democrazia italiana è il Pci e oggi Occhetto non ha le carte in regola per dar lezioni agli altri.

Dopo qualche decennio di spensierato «effetto imitativo», e a pochi giorni dal voto romano, il Psi grida la propria «scorciatoia» del pentapartito organizzando a Savona un convegno-lampo intitolato «Il comunismo reale in Italia, egemonia e occupazione della società». Un processo al Partito comunista, che viene attaccato su un fronte assolutamente inedito. Gli inquisitori sono Ugo Intini e Giuse La Ganga, che hanno portato nella cittadina ligure (ex feudo di un re della tangente come Teardo) uno stuolo di fucili della nuova offensiva craxiana. La carne messa al fuoco è tanta: «La teoria dell'egemonia», «Spesa senza sviluppo», «Dalla lottizzazione all'occupazione», «L'urbanistica come strumento di potere», «Professioni, affari e nomenclature», «Dal conservatorismo anticapitalista al conservatorismo rosso verde», «Il cattocomunismo», eccetera eccetera.

«Non amano parlare troppo dei problemi di Roma, perché per nove anni hanno avuto il sindaco e non si sono visti miracoli». Cercano di prendersela con il governo, sperando di attirare così attenzioni e consensi.

Nella lunga intervista a Famiglia cristiana il presidente del Consiglio risponde anche ad una domanda sulla criminalità organizzata, lasciandosi andare ad un'affermazione che non mancherà di sollevare nuove polemiche. «Quando alla mafia - dice infatti Andreotti - l'opinione che sia stata protetta da politici è stata enunciata mille volte: ma dopo inchieste, processi e maxiprocessi, questa cupola politica non è venuta fuori. De Gasperi, che era la severità in persona, reagiva duramente alla demonizzazione gratuita

AICA e CONAD a convention

L'incontro si è tenuto a Barcellona dal 13 al 17 giugno. Vi hanno partecipato numerose cooperative agro-alimentari associate ad Aica (Granarolo, Giglio, Cies, Cottiva, Ciom, Acm...) e i più importanti gruppi associati al Conad (Mercurio Modena e Bologna, Colpar Ravenna, Cam Pistoia, Conad Lombardia...), oltre ai rappresentanti di Aica e Ansa. All'interno del programma, molto articolato, tre momenti sono stati caratterizzanti. In primo luogo Aica e le cooperative hanno presentato a Conad e ai gruppi associati i propri programmi di sviluppo, particolarmente attenti alle esigenze di innovazione, qualità e servizio sempre più sentite sia dai trade che dai consumatori. Nell'ottica di un più costruttivo rapporto fra produzione e distribuzione - nel caso specifico, fra cooperazione agricola e cooperazione del dettaglio - si è sottolineato Edi. Righi, direttore commerciale Aica, che ha proposto un nuovo approccio a questa problematica, evidenziando i reciproci vantaggi che possono derivare da un comune impegno improrogabile in una precisa area di attività dell'impresa, lungo la filiera dei rapporti industria-produzione.

Polemica Psi-«Panorama» L'«Avanti!»: «A voi l'Oscar dell'antisocialismo» Rinaldi: «Accuse maniacali»

Giampaolo Pansa che scrive su Carraro. La «cillegia su questa immensa e nauseabonda torta» la mette, dice l'«Avanti!», il buon Chiappori, altro moralista in servizio permanente effettivo addetto alla fustigazione dei costumi socialisti. La cui vignetta rappresenta un Occhetto che alla domanda su perché i miglioristi si chiamano miglioristi? risponde «perché sono comunisti che sia possibile migliorare Craxi».

Dura replica sulla «banda dei 4» Andreotti: «La mafia non ha cupole politiche»

A Bodrato risponde: «Non nascondo di essere meravigliato... Speriamo che non si alzi qualcuno a denunciare i presunti quadrumviri come mafiosi o uomini di loggia». A chi insiste nel denunciare le collusioni tra mafia e politica, replica: «Dopo inchieste, processi e maxiprocessi questa cupola politica non è venuta fuori». Questo dice Andreotti. Nella ormai tradizionale raffica di interviste quotidiane...

Nocera Inferiore: Pci 6,7 Socialisti al 33, Dc al 34 ai comunisti meno 7,9 Scatta indagine sui brogli

NAPOLI. Netto calo della Dc (meno 9,8%) e del Pci (meno 7,9%), incremento del Partito socialista di 11,8 punti e del Pri di 5 punti. Questo il responso elettorale di Nocera Inferiore (oltre 50 mila abitanti) in provincia di Salerno. Lo scrutinio è cominciato proprio mentre rimbombava la notizia che la polizia aveva aperto le indagini sul grave caso di broglio elettorale denunciato da comunisti e repubblicani (un centinaio di ricoverati dell'ospedale psichiatrico erano stati fatti votare con l'accompagnamento in cabina).

Il voto ha presentato numerose sorprese. È il caso del Psi che nelle tre precedenti elezioni, comunali, politiche ed europee aveva ottenuto il 21,4%, il 18,95% e il 24,38% rispettivamente mentre ora arriva al 33,2%. La Dc ha visto diminuire i propri voti dal 44,2% al 34,6%. La Dc perde notevolmente anche rispetto alle politiche dell'87, ma recupera sul suo minimo registrato alle europee del giugno scorso quando aveva toccato il 31,36%. Secca la sconfitta comunista: ha il 6,7%, rispetto al 14,6 delle precedenti amministrative ed al 21% di politiche ed europee.



## La riforma del processo

# Nuovo codice, partenza «a rischio»

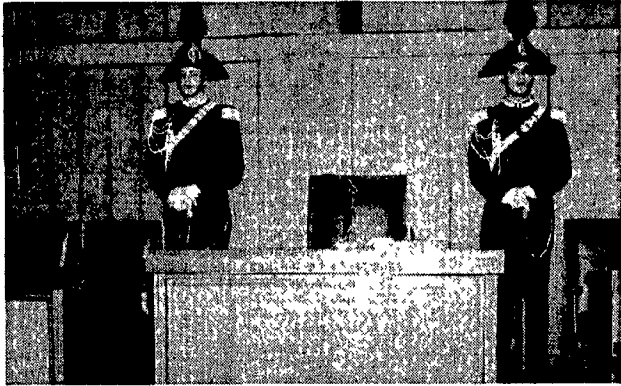
«Strutture ancora inadeguate a consentire l'avvio del nuovo codice». La denuncia non viene da un magistrato, ma dallo stesso ministro alla Giustizia. Vassalli però non spiega perché di fronte a spaventosi ritardi tecnici nell'applicazione della riforma, in vigore da oggi, non ha ancora speso 4.100 miliardi, la fetta maggiore dei 5.303 che il suo dicastero ha a disposizione per far funzionare la macchina della giustizia.

CARLA CHELO

ROMA. L'ora X della giustizia è arrivata. Almeno su questo il ministro ha tenuto testa alle pressioni democristiane: niente rinvio. Doveva partire il 24 ottobre 1989 e alla mezzanotte di ieri il nuovo codice di procedura penale è entrato in funzione. Con tanti forse ma è entrato in funzione. È lo stesso Vassalli ad ammettere e a promettere che subito dopo sarà il turno del codice civile. «Per adeguare tutte le strutture alla riforma del nuovo codice di procedura penale saranno necessari ancora alcuni mesi». La riforma, comunque - ha aggiunto il ministro di Grazia e Giustizia alla cerimonia per celebrare l'anniversario del centenario del corpo degli agenti di custodia - non risolve tutti i problemi della giustizia italiana. Subito dopo l'approvazione della legge finanziaria - ha aggiunto - bisognerà porre mano alla riforma del codice civile.

Al ministro Vassalli replica subito polemico Raffaele Bertoni, presidente dell'associazione nazionale magistrati, piuttosto preoccupato per i rischi che una cattiva applicazione della riforma può comportare: «Il nuovo codice - sostiene - contiene tutti i meccanismi necessari a salvare gli innocenti ma non so fino a che punto consentirà di puni-

In vigore da oggi la procedura penale post-fascista  
Vassalli: «Diversi mesi per adeguare le strutture»  
L'associazione magistrati: «Temiamo i tempi lunghi»  
Tribunali in tilt nelle zone «più calde»



l'Italia) il nuovo codice. Per diversi mesi ha tenuto dei corsi per aggiornare polizia giudiziaria e carabinieri su come comportarsi con i nuovi codici. «Fare sempre le solite lamentele contro il governo è noioso lo so - dice Franco Ippolito, di Magistratura democratica - ma la mia impressione è che mentre i magistrati stanno vivendo questa riforma come una grande occasione di svolta e di rinnovamento per la giustizia italiana il disimpegno del ministero finisca per spingere l'entusiasmo culturale e ideale che indubbiamente c'è stato». Da Enzo Cicone, deputato comunista e segretario della commissione Giustizia della Camera vengono dei dati che bastano da soli a spiegare quanto poco sia ritenuta importante questa riforma non solo dal governo ma dallo stesso ministero di Grazia e Giustizia: lo Stato dedica alla giustizia lo 0,78 per cento del bilancio nazionale. Una cifra davvero insufficiente che il dicastero

però non riesce neppure a spendere. «Il 31 agosto scorso giacevano 2.135 miliardi ancora da impegnare ed aveva residui per un ammontare di 4.100 miliardi su una massa spendibile di 5.303 miliardi nel 1989. Su 800 miliardi destinati all'edilizia giudiziaria e penitenziaria i pagamenti fatti non superano i 219 miliardi. Se si procede di questo passo i residui passivi del ministero di Grazia e Giustizia saranno sicuramente raddoppiati».

Gli unici che almeno per ora non sembrano avere nessuna perplessità sulla riforma sono gli avvocati. Alfonso Galati, almeno, risponde senza mezzi termini: «È una grande conquista di civiltà, lo scrivo. Nonostante questo sia un momento di travaglio e grandi difficoltà - sostiene - quello che conta è che si passi da una procedura autoritaria e farraginosa a questa che abbandona il rito inquisitorio, mette sullo stesso piano difesa e accusa».

## Mafia reggina: dieci ergastoli al maxiprocesso

REGGIO CALABRIA. Dieci ergastoli per 7 imputati e 673 anni di prigione per altri 75, tutti protagonisti della «guerra totale di mafia» che dall'ottobre del 1985 sta insanguinando le strade di Reggio con centinaia di morti ammazzati. 25 le assoluzioni a vario titolo. Una sentenza resa possibile anche dal fatto che è stata considerata credibile la testimonianza di Giuseppe De Carlo. Un ragazzo di 16 anni che il padre, Antonio, ucciso due anni fa, aveva l'abitudine di portarsi dietro (Giuseppe aveva appena 11 anni) alle riunioni di mafia in cui venivano decretati omicidi e vendette trasversali. La sentenza è stata emessa ieri pomeriggio, dopo dieci giorni di camera di consiglio, dalla Corte d'assise di Reggio. È destinata ad essere l'ultima «maxisentenza» ed è arrivata soltanto poche ore prima dell'entrata in vigore del nuovo processo penale, che renderà impossibili dibattimenti con un così alto numero di imputati.

Alla conclusione di ieri si è arrivati dopo un procedimento penale contro 191 imputati, 108 dei quali rinviati a giudizio per reati gravissimi che vanno dall'associazione di stampo mafioso a decine e decine di omicidi. Ma durante lo svolgimento del processo la «guerra totale» non s'interrompe. 8 imputati sono stati ammazzati in altrettanti omicidi mafiosi. La Corte ha sostanzialmente confermato le tesi sostenute nell'istruttoria

## Una zanna d'elefante di un milione di anni fa



Una zanna d'elefante (nella foto) che risale almeno ad un milione di anni è stata ritrovata nella miniera di lignite dell'Enel a Pietrafitta, in provincia di Perugia. L'importante ritrovamento (una zanna di un metro e mezzo di lunghezza) è stato effettuato mentre si lavorava nella miniera. L'elefante sarebbe una volta e mezza più grande di quelli che vivono ancora in Africa. Il reperto sarà esposto nel museo dell'Enel a Pietrafitta.

## Una neonata gettata in mare a Cagliari

Una ventina di chilometri da Cagliari. La vittima è una bimba, uccisa e abbandonata sugli scogli forse appena quindici ore dopo la nascita. Ieri sera erano ancora in corso, all'Istituto di medicina legale di Cagliari, le analisi necroscopiche per accertare esattamente le modalità della tragedia. Con ogni probabilità l'infanticidio risale alla notte tra sabato e domenica. Qualcuno (i genitori o forse un complice) avrebbe raggiunto in auto la spiaggia (nella piazzola non lontana ci sarebbero tracce di sangue), abbandonando la neonata in mare. Viva o già morta? L'interrogativo ieri sera non era stato ancora sciolto.

## La falda di Gela. Altri due assassinati

Gela-Catania, in contrada ponte Olivo, all'interno di una Peugeot 105, targata Caltanissetta, i corpi di due giovani crivellati di colpi. Si tratta di Francesco Fulvio Bevilacqua di 22 anni, nativo di Castri (Avellino), residente a Gela, incensurato, e di Giuseppe Tandurella, pregiudicato, anch'egli residente a Gela. I due giovani sarebbero stati vittime di un'imboscata tesa loro nei pressi della diga del Disuret. Gli interessi legati alla costruzione dell'invaso sarebbero alla base della guerra che in due anni ha fatto 65 morti. Il duplice omicidio scoperto questa mattina si inserirebbe proprio in questa falda. Infatti uno dei due uccisi, Franco Bevilacqua, era figlio dell'imprenditore Antonio Bevilacqua, ucciso il 15 gennaio dell'88.

## Barriere architettoniche. Condannati otto sindaci

Otto sindaci dell'area fiorentina sono stati condannati dal pretore di Firenze Beniamino Deidda per omissione di atti d'ufficio per non aver approvato entro il febbraio '87 il piano di abbattimento delle barriere architettoniche, al fine di rendere accessibili le città a paralitici, ciechi e a tutti gli handicappati. Sono stati condannati a un mese di reclusione ciascuno e l'interdizione dai pubblici uffici per la durata di un anno, con la sospensione della pena, Aldo Frangioni (Firenze), Luigi Nigi (Montespertoli), Paolo Fantacci (Impruneta), Adelmo Franceschini (Tavarnelle Val di Pesa), Milla Pieralli (Scandicci) e Carlo Melani (Sesto Fiorentino); ad un milione di multe ciascuno sono stati invece condannati Mario Zanobini (Signa) e Fabrizio Bandinelli (S. Casciano Val di Pesa). È stato invece assolto perché il fatto non costituisce reato il sindaco di Lastra a Signa, Carlo Cappellini.

Il fenomeno delle sette religiose che costituiscono una sfida per la Chiesa cattolica sarà esaminato in Vaticano nell'assemblea plenaria del Pontificio consiglio della Pastorale per i migranti e gli italiani che si apre oggi per chiudersi il prossimo 26 ottobre. L'arcivescovo Giovanni Cheli, presidente di quel dicastero pontificio, ha detto che tra le cause del dilagare di quelle sette ci sono certamente una reazione al materialismo dilagante e il bisogno di Dio che è insito nella natura stessa dell'uomo. Le sette rivelano un'impressionante diffusione specialmente tra le persone che vivono in particolari condizioni di bisogno e insicurezza.

## Vaticano «Sette religiose una sfida per la Chiesa»

Giuseppe Vittori

## GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

**AVVISO PREVENTIVO DI GARA**  
La Giunta Regionale della Campania - Servizio Urbanistica - ha deciso di indire una gara per l'affidamento della stampa di 1.000 copie dell'Atlante Cartografico della Regione Campania da esportarsi con il sistema dell'appalto consorzio. Il servizio consiste nella stampa di n. 1.000 copie di una pubblicazione di circa 240 pagine per riproduzioni di testi e cartografie. Le Ditte che abbiano interesse e siano in possesso dei requisiti di legge, devono far pervenire apposita domanda di partecipazione all'Assessorato all'Urbanistica - Vice II S. Nicola alla Dogana n. 9 - 80133 Napoli, entro il termine di giorni 15 decorrenti dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania. Per ogni eventuale notizia o chiarimento rivolgersi al citato Assessorato. La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione.

## COMUNE DI TREZZANO SUL NAVIGLIO

Avviso di gara (estratto)  
Il sindaco rende noto che saranno indette le seguenti licitazioni private:  
Opere di manutenzione straordinaria delle strade:  
Importo a base d'asta L. 1.345.070.755  
Lavori di ristrutturazione stabile ubicato tra le vie Buonarroti, Bolto e Pier della Francesca:  
Importo a base d'asta L. 1.235.494.880  
Scadenza termine per la presentazione della domanda: ore 12,30 del 6 novembre 1989. L'elenco delle documentazioni da allegare alle domande in bollo e le modalità di presentazione delle stesse sono esposti all'Albo pretorio del Comune di Trezzano sul Naviglio - via 4 Novembre, 2.  
IL SEGR. GEN. REGGENTE dr. Piero Andrea Arena  
IL SINDACO Tiziano Buffarini

### NAPOLI

#### Solo sette giudici per 400mila processi

NAPOLI. I cancellieri della pretura non vorrebbero trasferirsi alla nuova sede della procura circondariale, distante un chilometro da quella vecchia. Anche gli avvocati sono in fermento: sono ben 13 le strutture in cui dovrebbero dividersi. «Una riforma va bene, purché cambi qualcosa. Invece non è cambiato nulla, almeno a Napoli», commentano alcuni legali. L'assurdo è che neanche il ministero sembra essere pronto, la è vezzo che fino ad ieri mattina non erano giunti neanche i nuovi registri sui quali operare da stamani. E in Cassazione sono arrivati solo qualche giorno fa.

In panne anche la procura, dove i giudici che dovranno condurre le indagini sono non più di sette compresi il capo dell'ufficio e i due aggiunti del procuratore capo. In un tribunale con 400.000 cause l'anno invece l'organico dovrebbe essere molto più consistente (in procura si calcola che i sostituti dovrebbero essere più di una cinquantina). L'entrata in vigore del nuovo codice di procedura a Napoli sta facendo insorgere proteste anche tra coloro che operano in provincia. Il traffico, la dislocazione logistica degli uffici, la loro organizzazione rendono estremamente difficile lavorare in una città dove anche uno spostamento di due chilometri (la distanza minima fra le varie strutture) dura ore. Ottiene maggiori consensi quindi la vecchia proposta della costituzione di un secondo tribunale nell'area metropolitana (una proposta avanzata anche dalla senatrice comunista Ersilia Salvato) che risolverebbe non pochi problemi. A poche ore dall'entrata in vigore del nuovo codice, nei cortili di Castel Capuano correva voce che la linea della procura era quella di ricorrere al massimo ai patteggiamenti (vale a dire offrire il massimo dello sconto della pena). □V.F.

### CALABRIA

#### «Qui siamo al collasso. Il futuro? Un'incognita»

REGGIO CALABRIA. Dodici magistrati su 19 pronti in organico a Catanzaro, 18 su 22 a Reggio Calabria, 12 su 16 a Cosenza: con questa situazione di organico, i tribunali dei tre capoluoghi di provincia calabresi si accingono ad affrontare la situazione che verrà a determinarsi da domani con l'entrata in vigore del nuovo Codice di procedura penale. La situazione più difficile è quella di Catanzaro, i magistrati effettivamente in servizio sono attualmente sei. «Così come stanno le cose - spiega il presidente del Tribunale di Catanzaro, Giuseppe Caparelli - la situazione si presenta fortemente carica di incognite». All'ufficio del giudice dell'istruzione preliminare (Gip) di Catanzaro sono destinati due magistrati, soltanto uno dei quali, Antonio Baudi, già giudice istruttore, è in servizio.

L'altro, malgrado la giornata festiva, alcuni funzionari sono rimasti in ufficio in attesa dell'arrivo dei nuovi registri per le annotazioni delle varie fasi del processo penale. L'attesa è stata però vana. Presso le Preture di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria sono state istituite le Procure della Repubblica previste dalla nuova normativa, ma le difficoltà che incontra l'appuntamento delle nuove strutture sono enormi. «Nel mio ufficio - spiega Domenico Porcelli, procuratore presso la Pretura di Catanzaro - dovremmo essere in quattro, io più tre sostituti, ma non c'è traccia; non è stato previsto un fondo-spese, affrontiamo la situazione con spirito di servizio, fidando nella buona sorte». A Reggio Calabria la situazione più difficile è quella delle pendenze penali e civili in tribunale, che sono rispettivamente tremila e dodicimila. Grave è poi la situazione del Tribunale di Palmi: dieci magistrati, su 14, hanno ottenuto il trasferimento in altra sede. A Locri, il procuratore Lombardo ha detto che «parlare del nuovo codice, nella situazione attuale, significa fare pura accademia». □V.F.

### PALERMO

#### «Manca tutto. Ma siamo in ballo e balleremo»

PALERMO. La situazione al palazzo di giustizia di Palermo è fotografata: il primo presidente della Corte d'appello, Carmelo Conti: «Manca tutto; i locali, i registri, le tecnologie: i processi da smaltire sono migliaia. Per quel che riguarda la Corte d'appello ci sono da celebrare cinquemila processi pendenti dalla sola pretura. In una simile situazione non si può essere ottimisti ma ormai siamo in ballo e balleremo». Per sopperire alla mancanza di strutture, la Corte d'appello di Palermo ha dovuto chiedere aiuto all'Ente acquedotto siciliano che ha messo a disposizione ventiquattro locali dove si insedierà la procura presso la pretura.

«Stiamo ancora aspettando i registri su cui scrivere i vari procedimenti - continua Conti -». Quella che stiamo per affrontare è una autentica scommessa che si potrà vincere soltanto grazie alla buona volontà di magistrati e collaboratori. Ma si tratta di un'impresa ardua. C'è solo da augurarsi che fin dall'inizio funzioni l'istituto del patteggiamento che dà la possibilità di scremare un buon 95% dei processi. Non è di certo migliore la situazione alla Procura della Repubblica: nell'ufficio del pm, vera e propria anima del nuovo processo penale, ci sono oltre duemila processi pendenti: «E per di più - spiega il procuratore aggiunto Elio Spallitta - abbiamo soltanto 18 sostituti procuratori invece dei trenta previsti in organico». All'ufficio istruttoria i processi da smaltire sono 1.800, anche qui l'allarme è scattato da mesi. Per concludere con il vecchio rito alcuni dei più importanti processi di mafia è stato istituito un ufficio stralcio composto da Falcone, Guarnotta, Napolitano, De Francesco, Grusina e Barile. Questi sei giudici lavorano soprattutto al fascicolo 1817, quello che comprende anche gli omicidi politici. □V.F.

### MILANO

#### Cercansi uffici, toghe e poliziotti

MILANO. Un bambino buttato in acqua, nella speranza che impari a nuotare da sé. Questo l'esempio più calzante per la situazione che si presenta nel palazzo di giustizia del capoluogo lombardo, a poche ore dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. Ad una sensazione generale di inadeguatezza ai nuovi compiti che attendono la struttura si aggiunge la notizia di episodi grotteschi: sabato scorso il presidente del Tribunale ha accompagnato le squadre di operai incaricate di rimuovere gli arredi, delle aule resi inutili dal nuovo codice, come lo scranno del pubblico ministero o la panca degli imputati. Ieri mattina, alla ripresa del lavoro, è stato notato che in alcune aule gli arredi erano stati diligentemente rimossi al loro posto da chissà chi.

Difficoltà gravi si preannunciano per la mancanza sia di personale che di attrezzature. La Procura presso la Pretura ha trovato sede in una palazzina in affitto fuori dal palazzo dove però ci sono stanze solo per 23 giudici invece dei 35 previsti. Fortunatamente per ora mancano anche i magistrati (ce ne sono solo 22), dopo si vedrà. Dei 350 poliziotti e carabinieri che dovrebbero formare la squadra di polizia giudiziaria della Procura finora non ne è arrivato neppure uno. Latitanti anche le macchine stenodattilografiche per stendere i verbali delle udienze e i tecnici per far funzionare: al loro posto sono stati rispolverati i vecchi magnetofoni. La Procura presso il Tribunale, destinata a venire investita da una grande mole di lavoro, ha in servizio solo 45 degli 85 magistrati necessari. Le sezioni giudicanti del Tribunale, anche loro in vista di un sovraccarico di attività, non sono state aumentate né rafforzate. □L.F.

### ROMA

#### Magistrati al lavoro tra mattoni e calcinacci

ROMA. «Comunque si parte e sono certo che tutto si risolverà per il meglio. Una tranquillità e fiducia, quella del presidente della Corte d'appello Carlo Sammarco, che si scontra con la realtà nel palazzo di giustizia romano. D'altra parte basta percorrere i corridoi per capire a che punto è l'adeguamento delle strutture. L'ufficio istruttoria, il quinto piano della Procura, il palazzo della pretura somigliano ai cantieri dei Mondiali del '90. «Per colpa della poca sensibilità dimostrata dall'amministrazione comunale», ha commentato il presidente Sammarco. Ma i problemi maggiori non saranno rappresentati dalle istruttorie che verranno svolte tra calcinacci e mattoni. Sono rappresentati dalla massa enorme di inchieste che «pendono» in Procura, nell'ufficio istruttoria, in tribunale, in pretura. Duemilafino le inchieste in attesa di essere risolte. Gli uffici sono invasi da fascicoli, a migliaia. Tanto che la presidenza del tribunale ha deciso di lasciare sei giudici istruttori con il compito di smaltire in sei mesi ben 7459 inchieste di gran livello già avviate (tra le quali quella su Ustica e sul Moro quater). Gli altri, senza uffici, cominceranno a lavorare come Gip. In tribunale cinque sezioni opereranno con il nuovo rito giudiziario e i procedimenti che arriveranno dal Gip; quattro sezioni seguiranno quelli proposti dal pm. Il presidente del tribunale, Carlo Minniti, ha creato altre due sezioni con il compito di smaltire i 12600 processi già avviati e in attesa di giudizio. I registri ci sono, ma mancano i tecnici. Così come non sono stati neanche istituiti i nuclei di polizia giudiziaria. Insomma in un palazzo dove, normalmente, il caos regna sovrano, la previsione di tutti è che la confusione, se davvero la cosa è possibile, aumenterà. □A.C.

### BOLOGNA

#### «Non sono arrivati neppure i registri»

BOLOGNA. Strutture insufficienti, personale mancante: la riforma del codice di procedura penale rischia di abbattersi sugli uffici giudiziari di Bologna come un temporale autunnale. Da più parti, infatti, si sottolineano i rischi che, a causa di giustizia del capoluogo emiliano sta correndo la causa della disorganizzazione dei propri uffici. Nelle poche stanze della Procura della Repubblica, presso la pretura, si attende da un momento all'altro l'invasione dei fascicoli giudiziari. Da qualche giorno a questa parte stanno arrivando gli arredi per i nuovi uffici, ma dei 9 pretori previsti solo 5 sono stati incaricati. Ancora: i moduli prestampati per i verbali degli interrogatori sono stati consegnati ai titolari delle sezioni nella notte di sabato scorso, tanto da costringere il cancelliere del nuovo ufficio «indagini preliminari» a riprodurre centinaia in fotocopia. Come se non bastasse, i fascicoli relativi a 25.000 procedimenti rischiano la definitiva consegna all'oblio, mancando un registro per protocollarli. Quanto alla formazione del personale, nonostante la riforma prevedesse una «vacanza» di un anno anche per consentire l'istituzione di corsi rivolti al personale le «lezioni» organizzate dal ministero sono partite solo tre settimane fa.

Infine, si ricorda da più parti, nessuno ha provveduto ad installare nelle aule destinate alle udienze le apparecchiature di registrazione previste dalla legge. «In sintesi - spiega Daniela Magagnoli, della giunta dell'Associazione nazionale magistrati - la riforma non è stata preceduta dalla necessaria riorganizzazione degli uffici». □F.O.

### VENEZIA

#### Il tribunale non c'è più. È crollato il soffitto

VENEZIA. «Col nuovo codice, sparisce il vecchio tribunale. Altro che slogan. A Venezia, da ieri mattina, gli uffici giudiziari non esistono davvero più: chiusi per almeno una settimana, causa crolli. Nel vecchio palazzo del tribunale civile e penale, affacciato sul Canal Grande e sui mercati di Rialto, giovedì scorso è rovinato a terra buona parte del controsoffitto del primo piano, dove si affacciano cancellerie, aule di udienza e sala avvocati. Era, per fortuna, primo mattino e nessuno si è ferito. Per un paio di giorni il tribunale ha funzionato con difficoltà, con gli uffici sistemati qua e là. Poi, dopo un accurato sopralluogo, gli ingegneri hanno affermato: «Allo stato non è assicurata l'incolumità fisica dell'utenza, neanche nei locali superstiti. Da ieri mattina il tribunale ha le porte sbarrate. E così resteranno almeno per una settimana. Nel frattempo, gran parte del lavoro resterà bloccato, anche se in questa situazione si sta rivelando utile per sistemazioni di fortuna proprio l'eterno malanno della giustizia a Venezia, ovvero l'estrema frammentazione delle sedi. Ce n'è una dozzina: nel palazzo chiuso, tribunali e Corte d'assise e d'appello, i cui processi probabilmente si terranno per un po' in terra ferma, nell'aula bunker costruita ai tempi del terrorismo, costata 15 miliardi e rimasta in seguito inutilizzata. In un edificio adiacente a Rialto Procura ed ufficio istruttoria. A San Luca la Corte d'appello, a San Marco gli uffici giudiziari, a San Prantin l'ufficio conciliazione e a Cannaregio l'ufficio di sorveglianza e il Tribunale dei minori. Due preture, una a Rialto e l'altra a Mestre, e la nuova pretura circondariale a palazzo Diedo chiudono il quadro. □M.S.

**Bologna**  
Parte civile:  
aderiscono  
7 avvocati

BOLOGNA. Per la strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna si apre domani con un nome nuovo tra gli avvocati di parte civile, e altri sei si sono posti a disposizione. Il legale che si aggiunge è Francesco Beni Amaldi Veli, vicepresidente della Federazione italiana associazioni partigiane e presidente dell'Istituto regionale per la storia della Resistenza in Emilia Romagna. Un nome illustre non legato ad alcun partito.

Se Roberto Montorzi ha lasciato la causa per «ragioni di coscienza», è sempre per via della coscienza, ma questa volta senza che Licio Gelli le dia una spinta, che Beni Amaldi Veli ha deciso di entrare, non senza qualche trepidazione, ma con convincimento profondo, nel collegio di difesa delle parti civili.

«Crediamo che in momenti come questi chi si riconosce nell'ansia di giustizia debba fare quadrato», commenta Alberto Piccinini anche a nome degli altri quattro legali del suo studio, che con la collega Rosa Mazzone hanno offerto la loro disponibilità. Intanto, i loro colleghi avvocati di parte civile hanno firmato un documento in cui denunciano «deviazioni, depistaggi ed intimidazioni».

**Bologna**  
Contatti  
tra giudici  
e governo?

ROMA. Due componenti del governo, il sottosegretario Paolo Babbini ed Emilio Rubbi, avrebbero, secondo quanto riferisce «Il Resto del Carlino» del 19 ottobre, «avviato in gran segreto una serie di contatti con i vertici degli uffici giudiziari bolognesi». Una notizia inquietante che ha indotto i deputati del Pci a rivolgere un'interrogazione (primo firmatario Luciano Violante) al presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, e al ministro di Grazia e giustizia, Giuliano Vassalli.

Nell'interrogazione si chiede «se i due sottosegretari siano stati autorizzati da taluno degli interrogati ad avviare i contatti di cui sopra», e «con quali magistrati tali colloqui abbiano avuto luogo, a quale titolo si siano presentati i sottosegretari, quale sia stato il contenuto dei colloqui».

I deputati comunisti vogliono sapere «se il presidente del Consiglio - poiché tali comportamenti per le modalità e i tempi appaiono gravemente lesivi del principio di non interferenza dell'esecutivo nei confronti dell'autorità giudiziaria - non ritenga opportuno richiamare tutti coloro che esercitano compiti di governo a prestare rigorosamente nei limiti delle funzioni loro attribuite».

Le richieste del pm al processo a Roma per lo scandalo del Policlinico contro il ministro, all'epoca rettore Alla sbarra anche dieci primari

**Posti letto fantasma «Ruberti va condannato»**

Per il pubblico ministero, Antonio Ruberti, ministro per la Ricerca scientifica, è colpevole. Così ha chiesto ai giudici del tribunale la condanna a un anno sia per l'ex rettore dell'Università che per 10 primari delle cliniche universitarie, per la storia dei «letti fantasma» del Policlinico di Roma. Sono accusati d'aver gonfiato il numero dei posti-letto convenzionati. Per oggi è attesa la sentenza.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. «Non ci sono dubbi, fu una truffa. Quei posti-letto dichiarati nella convenzione con la Regione Lazio, erano inesistenti. Senza esitazioni il pm Giancarlo Armati ha così concluso la sua requisitoria, chiedendo la condanna per gli undici imputati del processo: per tutti un anno di reclusione. Sia per l'attuale ministro per la Ricerca scientifica Antonio Ruberti, che per i dieci primari delle cliniche universitarie,

dichiarò durante il rinnovo della convenzione con la regione Lazio 3500 posti-letto. Almeno 1200 in più di quanti ce ne fossero nella realtà; tutto per ottenere finanziamenti pubblici doppi. A queste conclusioni è arrivato il giudice istruttore Angelo Gargani che nel febbraio del 1983 ha chiuso le sue indagini, rinviando a giudizio l'ex rettore e i primari delle cliniche universitarie. «Gonfiando» il numero dei posti-letto i primari riuscivano anche ad ottenere indennità non dovute, nuove nomine, oltre al conferimento di nuovi incarichi per strutture sanitarie inesistenti. L'inchiesta fu avviata nel 1983 dal pretore Gianfranco Amendola nel corso di una maxi-indagine sul sistema sanitario della capitale. Poi, per competenza, il fascicolo sui posti-letto «gonfiati» del Policlinico passò, nel gennaio del 1985, al sostituto procuratore Giancarlo Armati. Due ispezioni radiografarono la situazione nei padiglioni del Policlinico «Umberto primo»: la prima degli ispettori della Usl Rm 3, la seconda dei carabinieri. Ebbene, nelle cliniche universitarie i posti-letto funzionanti erano soltanto 1800; ben 1700 non c'erano per niente. Finirono incriminate ben 29 persone: tutte per truffa e falso ideologico. Oltre al rettore dell'Università Ruberti, i primari delle cliniche e l'ex assessore regionale alla Sanità, il socialdemocratico Giulio Pietrosanti (quest'ultimo soltanto per omissione d'atti d'ufficio). Tra tutti gli imputati solo 11 sono finiti davanti ai giudici del tribunale con l'accusa di truffa aggravata; gli altri sono stati prosciolti in istruttoria. Con il ministro per la ricer-



Antonio Ruberti

scientifica sono finiti a giudizio Giocchino Pafumi, responsabile dei rapporti tra ateneo e Policlinico; Francesco Balsamo, direttore della prima clinica medica, accusato d'aver dichiarato 138 posti in più; Alessandro Beretta Anguissola, della seconda clinica universitaria per una differenza di 65 posti-letto; Carlo Conti, della quinta clinica per 48 letti in più; Paolo Biocca, della prima clinica per un'eccedenza di 93 posti; Gianfranco Fegiz, della quarta clinica chirurgica per una differenza di 42 letti; Antonio Ribuffo, della clinica dermatologica, per 40 posti in più; Mario Midulla, della clinica pediatrica per 143 letti; Cesare Fieschi, della clinica medicina nervosa e mentale, per un disavanzo di 36 posti; Tommaso Marullo, della clinica otorinolaringoiatrica per un'eccedenza di 59 letti.

**«Giallo» nel regno arabo**  
Per una lite fra aziende sequestrati in Qatar cinque tecnici italiani

Cinque tecnici italiani (tre romagnoli e due siciliani) sono trattenuti da alcuni giorni in Qatar, Stato che si affaccia sulla costa occidentale del Golfo Persico. «Ci possiamo muovere senza problemi ma non possiamo lasciare il paese. Siamo tranquilli e fiduciosi che la situazione si sblocchi», raggiunti telefonicamente nel loro albergo di Doha, la capitale, gli involontari protagonisti del caso cercano di sdrammatizzare.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ANDREA CHIARINI

RAVENNA. Ma perché il comandante Silvano Vesini, 64 anni, il capocantiere Luigi Mazzotti, 53 anni (entrambi ravennati), il riminese Giuseppe Ummerino e due sommozzatori siracusani che lavorano tutti per la società Ecompianti di Ravenna, si trovano bloccati nelle loro stanze d'albergo per una vacanza fuori programma e certamente poco gradita? Ricatto politico? Giallo internazionale?

«Niente di tutto questo - assicura da Doha Luigi Mazzotti - il gruppo Mannai, che rappresenta Ecompianti quaggiù, non ha ancora inoltrato alle autorità locali la richiesta per i nostri visti d'uscita». Un disguido, una dimenticanza quindi, se non fosse che in ballo ci sono alcuni crediti che il gruppo Mannai dice di vantare nei confronti di Ecompianti. E qui il «caso Qatar», pur non assumendo le tinte di un giallo, si complica un pochino.

La Ecompianti opera in Qatar per conto della Salpem (una commessa di quattro milioni di dollari). Si tratta di realizzare condotte sottomarine per gas metano. Per la manodopera la società ravennate si avvale di maestranze pakistane e indiane. A questo punto compare lo sponsor, così lo chiama Adriana Marangoni, presidente di Ecompianti: il gruppo Mannai, in buoni rapporti con il governo del Qatar, rappresenta sin lì, la società italiana. La figura dello sponsor è del tutto normale in paesi come il Qatar, promette buoni uffici e in cambio del compenso rilascia anche regolare ricevuta. Il rapporto con il gruppo Mannai nei giorni scorsi si incrina. La Ecompianti non riesce a far fronte ai pa-

gamenti dei lavoratori. Alla base di tutto ci sarebbe il mancato incasso di un paio di miliardi che la Salpem deve alla società di Ravenna per una serie di lavori svolti in Brasile un anno fa. Il gruppo Mannai decide quindi di cautelarsi ed «invita» i nostri cinque connazionali ad una vacanza supplementare in Qatar.

Questo paese, confinante con l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti, deve lo sviluppo economico al suo ingenti giacimenti di petrolio e gas naturale. Una striscia di terra lunga 160 chilometri e larga 70-80 su cui massicci investimenti hanno creato complessi siderurgici, petrolchimici e cementifici.

«Abbiamo immediatamente attivato la via diplomatica - dice Adriana Marangoni - informando dell'accaduto la nostra ambasciata. Contemporaneamente stiamo trattando per raggiungere un nuovo accordo, con il gruppo Mannai. Ci siamo anche incontrati con i rappresentanti della Salpem (uno dei quali dovrebbe recarsi a Doha, ndr). Non sono comunque situazioni facili, per cui non possiamo fare alcun tipo di previsione. I familiari dei due ravennati non paiono preoccupati più di tanto. «Non esiste motivo per spaventarsi» dice la moglie di Luigi Mazzotti. In Qatar sono trattati benissimo, sono liberi e possono telefonare in Italia quando vogliono...».

Intanto questi cinque italiani, «tirati per forza» in una «fortissima» ed arida pianura asiatica, passano le loro ore nell'attesa. Hanno riposto il loro biglietto d'aereo nel cassetto e forse si chiederanno perché mai, questa volta, è toccato proprio a loro.

Da Palermo arriva una nuova proposta dei parenti delle vittime del Dc9 Leoluca Orlando: «Vi appoggeremo contro la menzogna di Stato»

**«Un fondo a sostegno della verità su Ustica»**

Creare un «fondo» attraverso il quale sostenere concretamente la battaglia per la verità sulla tragedia di Ustica. La proposta, lanciata ieri a Palermo, è dei familiari delle vittime del Dc-9 Itavia. Il sindaco palermitano Orlando: «Vi appoggeremo contro la menzogna di Stato». Oggi, intanto, a Roma ricominciano le audizioni dei generali davanti alla commissione parlamentare Stragi.

delle vittime si è riunita ieri nella sala del Consiglio comunale, a Palazzo delle Aquile: un luogo-simbolo, negli ultimi anni, della sfida ai misteri e ai «cassetti chiusi» della nostra democrazia.

Leoluca Orlando, sindaco «anomalo» del capoluogo, ha offerto la sala e ha voluto essere presente: «Perché molti dei morti erano concittadini nostri, gente che aveva a Palermo i suoi interessi», spiega. Ma anche «per dare supporto istituzionale ai familiari delle vittime e ai loro avvocati». Ce n'è bisogno - dice - ora che si va delineando una controparte che è «dentro le istituzioni».

Novi anni dopo, a Palermo, l'Associazione dei familiari Orlando rievoca il 1980. Fu

un anno di stragi - Ustica, la stazione di Bologna - e fu per Palermo un anno di delitti eccellenti: Matarrella, Costa. Il bilancio che il sindaco tira nove anni dopo è allarmato: «L'ordinamento giudiziario sempre più spesso si ferma alla parte terminale delle responsabilità». Con il viale di una città solida, Daria Bonfietti, che presiede l'Associazione dei familiari delle vittime di Ustica, lancia il suo appello: «La verità giudiziaria - dice - oggi appare più vicina, ma non è conquistata. Abbiamo smosso dal torpore le istituzioni politiche, militari e civili. Ma dobbiamo essere messi in grado di continuare la nostra battaglia».

Il coraggio da solo come sempre non basta. Ci vogliono mezzi. «Non mi vergogno a chiederlo - dice ancora Daria Bonfietti - perché la strage di Ustica non riguarda solo chi ne è stato colpito direttamente, ma l'intera collettività nazionale. Sono in gioco valori elementari di sicurezza e di lealtà democratica». Finora tutto - le spese per affrontare il processo, i documenti per le perizie, la struttura dell'Associazione - ha pesato sui familiari delle vittime e sui legali di parte civile. Ma ora che la vicenda è a una stretta, bisogna fare di più. Un conto corrente bancario è stato aperto presso l'agenzia 017

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

**COMUNE DI REGGIO EMILIA**

Al sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 e al conto consuntivo 1987 (\*)

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)

Denominazione	ENTRATE		Denominazione	SPESA	
	Previsioni di bilancio anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987		Previsioni di bilancio anno 1989	Impegni da conto consuntivo anno 1987
Avanzo amministrazione	35.285.000	19.541.043	Disavanzo amministrazione	2.756.587	988.083
Tributaria	83.075.393	91.326.198	Correnti	145.717.582	122.732.271
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	(90.013.756)	(88.824.788)	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	10.248.089	7.356.546
(di cui dalle Regioni)	(2.341.416)	(2.142.770)			
Contributi	30.381.845	17.117.469			
Altre entrate (di cui per provvisori serv. pubbl.)	8.988.111	7.954.361			
Totale entrate di parte corrente	158.722.238	127.984.710	Totale spese di parte corrente	158.722.238	130.658.890
Allocazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	29.918.059	7.384.202	Spese di investimento	175.995.137	28.986.099
(di cui dalle Regioni)	(8.000.000)	(16.031)			
Assunzioni passivi	166.700.847	21.878.195			
(di cui per anticipazioni tesoreria)	(20.123.731)	(298.293)			
Totale entrate conto capitale	196.618.906	29.262.398	Totale spese conto capitale	175.995.137	28.986.099
Partite di giro	21.662.617	15.932.440	Rimborso anticip. tes. e altri	20.623.769	296.259
Totale	377.003.781	175.853.170	Partite di giro	21.662.617	15.932.440
Disavanzo di gestione	—	2.674.170	Totale	377.003.781	175.853.170
Totale generale	377.003.781	175.853.170	Totale generale	377.003.781	175.853.170

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)

Personale	Ammin. generale		Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
	generale	funzionale						
Personale	9.773.263	16.970.876	130.825	10.391.929	2.071.921	899.745	40.238.559	
Acquisto beni e servizi	5.198.447	17.089.178	134.498	6.566.891	3.937.654	388.718	33.315.386	
Interessi passivi	789.779	2.708.897	1.473.068	4.066.043	5.832.040	570.485	15.440.312	
Investimenti diretti	2.274.141	3.355.194	3.480.532	10.111.553	4.121.734	392.890	23.933.044	
Investimenti indiretti	—	—	—	1.760.000	190.849	—	1.950.849	
Totale	18.035.630	40.124.145	5.218.923	32.966.416	18.193.998	2.451.938	114.886.998	

3) la risultanza finale e tutto il 31 dicembre 1987 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)

Disavanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1987	L	2.674.170
Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1987 + economie su residui	L	1.695.259
Disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 1987	L	978.911
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno	L	—

4) le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)

Entrate correnti	L	984	Spese correnti	L	1.004
di cui:			di cui:		
tributarie	L	150	personale	L	362
contributi e trasferimenti	L	702	acquisto beni e servizi	L	278
altre entrate correnti	L	132	altre spese correnti	L	364

\* I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL SINDACO dott. Ing. Giulio Panzani

**Suicida in convento a Roma una giovane immigrata etiope**

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Era arrivata in Italia undici mesi fa, in cerca di miglior fortuna. In Etiopia aveva lasciato alcuni suoi familiari ai quali era molto legata. Ieri mattina Nafisa Abdel, 23 anni, si è uccisa impiccandosi nella sua stanza. Soffriva di nostalgia, sentiva terribilmente la distanza dal suo paese. Da alcuni giorni era depressa.

La ragazza, dal momento del suo arrivo in Italia, era stata ospitata, a cura della Caritas, in un convento di suore francescane in via Lorenzo Rocci, al Portuense. Le avevano assegnato una stanza che divideva con un'altra ragazza etiope. Ieri mattina le due si sono svegliate pochi minuti dopo le 7. Si sono preparate per uscire. Poi l'amica di Nafisa è cesa nel rettorio per fare colazione. Nafisa Abdel è rimasta in camera, triste e silenziosa come le capitava spesso negli ultimi tempi. In quegli istanti in cui si è trovata sola ha pensato di farla finita. Ha preso una corda, preparato un nodo e si è impiccata. La sua amica l'ha trovata dopo una manciata di minuti, non appena rientrata in camera. Urlando, è corsa a dare l'allarme. Sono arrivate le altre ragazze e le religiose del convento. Ma per Nafisa Abdel non c'era più niente da fare.

Nell'istituto di suore francescane vivono attualmente una cinquantina di religiose, quasi tutte straniere, e cinque, sei ragazze che sono lì, in attesa di poter andare in un altro paese. Anche Nafisa Abdel doveva trasferirsi. Tra poco tempo sarebbe partita per il Canada. E da undici mesi era a Roma. Masticava solo qualche parola d'italiano, non

Interrogatorio sulla borsa di Calvi  
**Carboni al magistrato: «Non voglio rispondere»**

Flavio Carboni? Un uomo d'affari, come tanti, sicuramente non pericoloso socialmente. Questo il parere del tribunale di Roma che nel maggio 1988 bocciò la richiesta della procura di sequestro dei beni e di confino. Due settimane dopo il faccendiere finì in carcere come falsario. Ieri sera Carboni, nell'interrogatorio sulla compravendita della borsa di Calvi, ha scelto di non rispondere.

ROMA. Secondo il tribunale della capitale Flavio Carboni era un tranquillo uomo d'affari, senza più collegamenti all'interno dei sodalizi criminali. Era il maggio del 1988. Neanche due settimane dopo il faccendiere sardo è finito in manette, per una vicenda di falsificazione di soldi su scala internazionale. La storia dalla quale è nata l'inchiesta sulla compravendita della borsa di Roberto Calvi che ha coinvolto, oltre a Carboni, lo Ior e padre Hnilica, presidente della «Pro fratri-bus». È una vicenda davvero paradossale che dimostra anche l'infelice sorte della legge Rognoni-La Torre.

Le indagini patrimoniali sul faccendiere sardo furono avviate nel 1987, per decisione autonoma, dalla procura romana. La Guardia di finanza, su ordine del sostituto procuratore Franco Ionta, setacciò i conti bancari e le attività finanziarie e commerciali di Carboni. Che cosa emerse? Che le sue attività «imprenditoriali» non avevano conosciuto sosta: continuava a fondare società strutturate come un susseguirsi di scatole cinesi. Come ai tempi della «Sofin» romana, la società finanziaria rilevata da Florence

Legg. Revello, strettamente collegata con la «Odal prima» di Adriano Tilgher (il fondatore di Avanguardia nazionale) e con la Ascofin di Francesco Pazienza.

Il faccendiere manteneva lo stesso attivismo economico degli anni della collaborazione con Pippo Calò e con gli esponenti della sua speciale cosca, formata da mafiosi, camorristi, piduisti, fascisti e esponenti dei servizi devianti. Aveva costituito società come cento società commerciali e finanziarie con sede a Roma e a Trieste. Con un giro di miliardi elevatissimo. Per questo motivo il sostituto procuratore Franco Ionta aveva presentato al tribunale la richiesta di sequestro dei beni patrimoniali di Carboni che, sempre secondo il pm, avrebbe dovuto passare anche cinque anni al confino. Due richieste bocciate dalla settima sezione del tribunale penale della capitale, presieduta da Luigi Malerba.

Due settimane dopo, a ribaltare il giudizio del tribunale, arrivò, clamorosamente, il mandato di cattura di Almerighi che arrestò Carboni per una storia di falsificazione di

la natura dei rapporti con Giulio Lena che, nel corso dell'istruttoria, ha collaborato attivamente con i magistrati, raccontando con precisione in che modo si svolse la trattativa da quattro miliardi che coinvolgeva le stesse alte sfere della Santa sede. Ma Carboni stavolta ha scelto il silenzio. Si è dunque trincerato dietro la facoltà di non rispondere alle domande del magistrato. Quale il motivo di questo atteggiamento, nuovo, nell'atteggiamento processuale tenuto solitamente da Carboni? Al giudice l'ha spiegato l'avvocato difensore che ha protestato per le dinamiche dell'arresto nel corso della notte del 18 ottobre scorso.

Questa mattina l'avvocato Gaito presenterà al tribunale della libertà l'istanza contro il mandato di cattura emesso dal giudice Almerighi.



**Ambiente**  
Sarezzo vuole  
6 miliardi  
da Lucchini

■ GARDONE VALTRONPIA (Brescia). Alla seconda udienza il legale dei Lucchini si è presentato con l'assegno, un centinaio di milioni. Il deposito della somma era un adempimento necessario per consentire al pretore di esaminare la istanza di oblazione avanzata la scorsa settimana da Luigi e Giuseppe Lucchini e dai loro coimputati Emilio Bettini ed Enrico Ceresetti, dirigenti della «Siderurgica Lucchini Spa» di Sarezzo, sotto processo per l'inquinamento atmosferico ed acustico e per la inosservanza delle norme antinfortistiche, secondo i rilievi della Usl 38, dell'ispettorato al lavoro, del Comune e della Fiom Cgil.

Ieri il pretore di Gardone Valtrionpia Raffaele Toselli ha dichiarato accoglibile - senza tuttavia sanzionare la esecutività di fatto - la domanda di pagare la multa che, una volta formalizzata dal decreto, estinguerebbe i capi d'accusa senza nemmeno iniziare il dibattimento. In pratica la multa azzererebbe il round giudiziario circa tutti i «punti critici», in base ai riscontri del perito, erano risultati ormai sanati.

Il giudice ha anche accolto il suggerimento di alcune parti civili e dello stesso pm di un ulteriore rinvio per consentire alla Lucchini di completare il programma di bonifica: per il rinvio si è pronunciato anche l'avvocato dei Lucchini, Giuseppe Frigo. Il pretore ha ordinato alla Usl le verifiche e ha fissato la terza udienza al 24 gennaio 1990. Ha disposto un giudizio separato per le nuove ipotesi di reato emerse dal rapporto della Usl 38 del 14 marzo scorso.

Una decisione saggia in quanto, se da una parte riconosce alla Lucchini un certo impegno per le operazioni di bonifica già attuate, e anche per il programma di interventi che riscuote unanimi consensi, dall'altra parte assicura al processo la possibilità di giudizio su eventuali irregolarità non sanabili dall'amnistia. «Vaglieremo le indagini della Usl, e nel contempo, segnalare, con i nostri delegati e tecnici di parte, i rischi cui tuttora i lavoratori sono sottoposti», è il commento della segreteria Fiom di Brescia. Il legale della Fiom, Pierluigi Gerardi, si era opposto alla concessione della oblazione, in quanto - aveva osservato - non risultava attuata la bonifica degli impianti più inquinanti (area del forno fusorio soprattutto). Mentre l'avvocato Giorgio Gallico che tutela il Comune di Sarezzo, ha presentato il conto - molto salato - per i danni ambientali provocati dall'acciaieria, danni che una perizia di parte ha quantificato in sei miliardi di lire: circa mezzo milione per ciascuno dei 2.080 abitanti di Sarezzo sottoposti all'inquinamento da fumi e polveri per un periodo di quattro anni. Un altro mezzo milione per gli 845 cittadini danneggiati dai rumori. La perizia si dichiara «non in grado» di individuare gli altri cittadini esposti a rischio sanitario per l'eventuale smaltimento non conforme alle norme di rifiuti tossici e nocivi. □ G. Lac.

□ NEL PCI □

**Direttivo di senatori e deputati**

Iniziativa di oggi. Fassino, Palermo, Magno, Avellino; Mariani, Lamaia Terma (Cz); Schettini, Villa Litterna (Cz). Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di oggi. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CUNEA alle sedute di domani e giovedì 26 ottobre. Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi alle ore 15. La riunione del comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è stata convocata per oggi, ore 10. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE AL CUNEA a partire dalla seduta antimeridiana di domani. Antimeridiana. Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla sezione d'organizzazione, tramite i comitati regionali, i dati aggiornati del tesseramento, entro e non oltre la mattinata del giorno 26.

**La Procura di Palermo avvia indagini e censimento sui minori che elemosinano e vendono oggetti per strada**

# Il racket dei baby mendicanti

La Procura della Repubblica di Palermo ha avviato un'indagine-censimento sui cosiddetti «baby mendicanti». Con questo nome viene definito un vero e proprio esercito di minori: quei ragazzini che si guadagnano da vivere vendendo oggetti ai semafori o chiedendo l'elemosina. Lo scopo dell'inchiesta è quello di togliere dalla strada tanti ragazzini. È una iniziativa unica in Italia.

FRANCESCO VITALE

■ PALERMO «Quando avevo otto anni sono venuti i carabinieri a casa e si sono portati via mio padre. Da quel giorno ho dovuto sfamare mia madre e le mie due sorelle, andando a chiedere l'elemosina per la strada». Adesso Mario ha tredici anni, non ha saputo più nulla di suo padre, e continua a fare una vita randagia: da una strada all'altra di Palermo.

«Ma adesso - dice - non chiedo più l'elemosina. Vendo accendini, fazzoletti di carta, sale, lavo i vetri delle automobili». Chi li fornisce gli oggetti che poi vendi? «Questo non te lo dico anche perché non ha importanza. Li trovo e basta».

Mario è soltanto un esponente, e nemmeno il più piccolo, di un autentico esercito di minorenni che ai semafori delle strade più caotiche di

Palermo assale gli automobilisti per piazzare la sua «merce». Per sapere quanti sono, da quanti anni conducono questa vita, che fine hanno fatto i loro genitori, la Procura della Repubblica di Palermo ha avviato una sorta di inchiesta-censimento. L'indagine è stata avviata d'ufficio e dovrebbe avere lo scopo di togliere dalla strada tanti «minivagabondi», consentir loro di cominciare finalmente una vita nuova. Una volta compiuto il censimento, tutti i minori senza famiglia, probabilmente, verranno dati in affidamento agli istituti di accoglienza: «Laddove sarà possibile - spiegano in procura - costringeremo i genitori di questi poveri ragazzini a mandarli a scuola, ad occuparsi di loro».

Da anni ormai Palermo - come quasi tutte le grandi città italiane - è stata letteralmente presa d'assalto dai «vucuprà» di tutte le età e di diversa provenienza. I «mendi-

cantibaby» palermitani vivono in simbiosi con tunisini, marocchini, ghanesi, zingari. Ciascuno ha il suo spazio, occupa una fetta di strada. Vietato invadere il territorio del vicino. Ma la convivenza diventa difficile nei quartieri più degradati della città. È il caso dello Zen, dove spesso si registrano lotte tra gli zingari e gli abitanti del luogo. Una guerra tra poveri. L'inchiesta della procura proseguirà parallelamente a quella avviata, qualche settimana fa, dal procuratore del Tribunale dei minori, Giuseppe La Barbera. È stato proprio quest'ultimo a denunciare che dietro l'esercito di minori si muoverebbe un

**Sono forse alcune centinaia controllati da un'organizzazione Un'inchiesta parallela del Tribunale dei minorenni**

vero e proprio racket di sfruttatori. La Procura di Palermo cercherà di approfondire anche questo aspetto. Un dossier del comitato provinciale Unicef agevolerà il lavoro della magistratura. In sette pagine dattiloscritte, l'organismo internazionale per la difesa dell'infanzia ha ricordato la difficile situazione in cui vivono a Palermo tantissimi minorenni, spesso costretti dagli stessi genitori a chiedere l'elemosina o ad improvvisarsi ambulanti per portare un tozzo di pane a casa.

«Ogni giorno nella nostra città - scrivono nel dossier i responsabili palermitani dell'Unicef - c'è un inferno nascosto, fatto di sfruttamento, abuso, violenze ed indifferenza. Come ignorarlo? E ancora: come dire dei bambini costretti dagli adulti all'accattonaggio, alla vendita di oggetti e di droghe?». Ma chi si occuperà dei bambini che la magistratura sta cercando di togliere dalla strada? Gli istituti di accoglienza saranno in grado di ospitare un così alto numero di persone? Il Comune di Palermo, per iniziativa dell'assessore comunista Marina Marconi, ha predisposto un progetto infanzia che però non è ancora stato approvato dalla giunta: «Il progetto - dice la Marconi - non può più attendere. Ormai abbiamo raggiunto i limiti di guardia».

«Ogni giorno nella nostra città - scrivono nel dossier i responsabili palermitani dell'Unicef - c'è un inferno nascosto, fatto di sfruttamento, abuso, violenze ed indifferenza. Come ignorarlo? E ancora: come dire dei bambini costretti dagli adulti all'accattonaggio, alla vendita di oggetti e di droghe?». Ma chi si occuperà dei bambini che la magistratura sta cercando di togliere dalla strada? Gli istituti di accoglienza saranno in grado di ospitare un così alto numero di persone? Il Comune di Palermo, per iniziativa dell'assessore comunista Marina Marconi, ha predisposto un progetto infanzia che però non è ancora stato approvato dalla giunta: «Il progetto - dice la Marconi - non può più attendere. Ormai abbiamo raggiunto i limiti di guardia».



Un'immagine purtroppo consueta: baby-ambulanti che vendono fazzoletti agli incroci stradali

Il «Mary per sempre» ha fermato la scuola dell'obbligo - dice il direttore Michele Di Martino - Nel 1986 su 427 ragazzi entrati nel carcere 116 erano analphabeti, nel 1988 su 468 entrati, 130 non sapevano leggere né scrivere».

Nonostante tutte queste cifre, che nascondono storie di reale miseria, di abbandoni, di famiglie sparpagliate nei diversi istituti di pena, tuttavia qualche segnale positivo arriva. Dal 75 del 1987-88 al 4,39 del '89, nelle elementari, dal 25,6% al 22% nelle medie. Un calo evidente. Il dove è intervenuta l'equipe dell'Osservatorio del provveditorato. Sono quarantacinque insegnanti, con laurea in psicologia o pedagogia con indirizzo psicologico, distaccati dalla scuola e che dopo un intenso corso di formazione, hanno affiancato l'ispettore Francesco Mangano e il dottor Maurizio Gentile, che di questo Osservatorio è l'ideatore. «La nostra è una ricerca-azione - spiega Mangano - che parte dal monitoraggio di alcune zone a rischio per cause economiche, culturali, sociali, per cercare di prevenire o fermare la dispersione». Sono state scelte 32 scuole per un totale di 30mila ragazzi, un terzo

della popolazione scolastica della fascia dell'obbligo. Gli operatori hanno il compito di fare rilevazioni sui parametri prefissati, s'incontrano con le famiglie, oltre che con i ragazzi, e sempre in raccordo con le scuole. Un lavoro di trincea che si svolge spesso tra mille difficoltà e ostacoli. «Il nostro rapporto con il Comune è buono e di collaborazione - prosegue Mangano, uomo di area cattolica - Sono i sindacati, esclusi Cgil e Sinascel, che ci mettono i bastoni tra le ruote, perché la nostra politica non è quella di spartire i posti, ma di occuparli dei bambini. Ci vogliono far scomparire perché non facciamo clientele».

Ma gli ostacoli non sono solo di ordine politico. Racconta Gentile. Si era riusciti a recuperare dopo molto lavoro un bambino, ma quando è tornato a scuola è stato respinto dal preside perché non aveva portato il certificato medico per giustificare le assenze di un mese. Quindi sono anche difficoltà burocratiche. Gli operatori lavorano con bambini che spesso provengono da realtà in cui i genitori sono disoccupati e loro stessi analphabeti (su 120 famiglie il 20%) e che quindi, per la giovane età, hanno a loro volta

evaso la scuola dell'obbligo, introdotta nel 1962. E questi minorenni sono quasi sempre bambini rifiutati e respinti, bambini infelici che non riescono a trovare in famiglia quel contenitore di affetto di cui hanno bisogno. «Notiamo - spiega Gentile - nei soggetti a rischio che hanno deteriorato la propria immagine, due tipi di risposta compensativa: di aggressività e imitazione di alcuni modelli, come i boss di quartiere; e di depressione, spesso accompagnata da abulia. Questa è la risposta più frequente tra le bambine che, strettamente, sono soggetti a rischio come i coetanei maschi. A scuola la risposta a questi atteggiamenti è di tolleranza verso il depresso, che non dà fastidio; ma di controaggressività per l'altro. La scuola deve cambiare queste risposte, deve diventare quel «contenitore» affettivo che i ragazzi non trovano a casa».

Questo discorso, teoricamente accettato dagli insegnanti più aperti e sensibili, è a volte giudicato utopico nella sua applicazione. «Ci sono realtà come Borgonovo dove insegno - precisa Letizia, docente di matematica che da vent'anni ha fatto della scuola la sua trincea - dove è assur-

do pensare al recupero o alla prevenzione della dispersione scolastica, perché i rapporti sono troppo compromessi. «La scuola del resto - aggiunge Daniela Dioguardi, insegnante e responsabile di settore della federazione comunista di Palermo - non può farsi carico da sola di questo recupero, se mancano consultori, assistenti sociali, centri sociali, se mancano acqua e fognie che consentono un modo di vivere civile». Tuttavia Letizia e Daniela, come altri loro colleghi, a questi dubbi non reagiscono tirando i remi in barca. Continuano anzi la propria battaglia nella scuola, senza far mancare il proprio appoggio all'Osservatorio.

Ma gli ostacoli non sono solo di ordine politico. Racconta Gentile. Si era riusciti a recuperare dopo molto lavoro un bambino, ma quando è tornato a scuola è stato respinto dal preside perché non aveva portato il certificato medico per giustificare le assenze di un mese. Quindi sono anche difficoltà burocratiche. Gli operatori lavorano con bambini che spesso provengono da realtà in cui i genitori sono disoccupati e loro stessi analphabeti (su 120 famiglie il 20%) e che quindi, per la giovane età, hanno a loro volta

**In manette il presidente dc con 33 capi di imputazione**

## Usl di Gioia Tauro Loschi affari e tante ruberie

Manette per il presidente Dc della Usl di Gioia Tauro, Raffaele Lavorato, rinchiuso nel supercarcere di Palmi. È accusato di 33 capi d'imputazione: una sfilza di reati gravissimi, commessi da presidente della Usl trasformata in un poderoso centro per affari, concorsi truccati e rapide carriere. L'arresto segue di un anno e mezzo 75 comunicazioni giudiziarie contro amministratori, funzionari e sanitari Usl.

ALDO VARANO

■ ROSARNO (Rc) Raffaele Lavorato, astro nascente della Dc nella Piana di Gioia Tauro, presidente della Usl 26, è finito in manette. Lo hanno arrestato ieri mattina i carabinieri di Taurianova dopo avergli contestato un ordine di cattura dove i magistrati della Procura di Palmi hanno elencato 33 capi d'imputazione. Dal peculato all'interesse privato in atti d'ufficio, dalla truffa alla turbata libertà degli incanti: oltre a questo, tutto l'inventario dei più gravi reati che possono essere commessi da un amministratore pubblico. Con l'arresto di Lavorato è ora riesplso il bubbone della Usl 26. Tra amministratori, alti funzionari e medici è tornata la paura. Lo stesso terrore dell'aprile dell'anno scorso quando una raffica di comunicazioni giudiziarie dimostrò che la Usl era stata trasformata in un centro di ruberie ed intralazzi dove accadeva di tutto: carriere truccate, concorsi truccati, affari per gli amici sul materiale sanitario. L'ultimo di questi affari sarebbe stato perfezionato nei mesi scorsi: un miliardo e mezzo per una villa nelle campagne di Rosarno (il paese di Lavorato) dove ricoverare i disabili mentali che non ci hanno mai messo piede. Pare che in rapporto a quest'operazione, ieri mattina è stata perquisita l'abitazione all'assessore regionale alla sanità, Rocco Trento, che in una conferenza stampa nel pomeriggio ha polemizzato, duramente con l'iniziativa, che ha dato esito negativo, e condotta senza che gli sia stato contestato alcunché.

La Usl 26 ha sede a Gioia Tauro e comprende i comuni di Palmi, Rosarno, San Ferdinando, Rizziconi, Seminara. Siamo nel cuore di una delle zone a più alta densità mafio-

sa della Calabria. A nord, c'è la Usl di don Ciccio Mazzeita, grande amico e tutore di Lavorato, a quanto pare, il suo più ascoltato consigliere ed ispiratore; a sud, quella di Scilla su cui sono state da tempo avviate indagini del commissario antimafia Domenico Sica. Impossibile ipotizzare che le cosche non abbiano ipotecato i traffici che si svolgevano dentro o attraverso la Usl.

Un anno e mezzo fa le comunicazioni giudiziarie erano state 75 (l'arresto è intervenuto nell'ambito di quello stesso procedimento penale) ed avevano raggiunto le direzioni politica, amministrativa e sanitaria della Usl oltre ad un bel grappolo di dipendenti. Uno scandalo in gran parte firmato Dc, con una punta di Psi e briciole repubblicane e socialdemocratiche. Partì forse, i ministeri Finanze, Tesoro, Sanità, la Regione, la Usl e tre medici perseguitati perché non ci stavano a coprire gli imbrogli. Tra i coinvolti, oltre allo stesso Lavorato, il suo predecessore (Dc) Vincenzo Benedetto, l'ex sindaco dc di Gioia Tauro Nino Pedà (ripetutamente in galera per altre vicende), il coordinatore sanitario (area dc) Gregorio Mazzeita. Le indagini erano partite da uno strano concorso, ferocemente lottizzato, per l'assunzione di 26 portafortuna. Tutti i vincitori vennero direttamente collocati in comodi posti d'ufficio mentre la Usl decideva una convenzione stampa con una ditta privata per garantirsi la pulizia ed il trasporto degli ammalati invocando i quali era stato avviato urgentemente il concorso.

Ma appena messo il naso tra le carte della Usl gli investigatori si resero conto che di illegale, oltre al concorso, c'era ben altro.

## «Ho solo sette anni e chiedo l'elemosina»

La dispersione scolastica, fenomeno dal tasso altissimo a Palermo, è il flagello che porta al lavoro nero e alla manovalanza per la mafia. Ma da qualche tempo, in alcune realtà, si è riusciti a conterla, grazie al lavoro dell'Osservatorio del provveditorato. Un'équipe di docenti sgainagliata tra scuole e famiglie «a rischio» per riportare sui banchi bambini e adolescenti. Un lavoro in trincea.

DALLA NOSTRA INVIATA

ROSANNA LAMPUGNANI

■ PALERMO. Giuseppe ha sette anni, è ben vestito con i pantaloni all'inglese e i calzini bianchi davanti al grande hotel sul porto aspetta i clienti con la mano tesa: è sicuro che nessuno potrà negare due, trecento lire a lui che è un bambino-accatone costoso. «I soldi mi servono per le caramelle», spiega mentre dal taschino della maglietta spuntano migliaia di lire. Giuseppe fa parte di quell'esercito di minori che è buttato per la strada, non più per aiutare le famiglie a comprarsi da mangiare, ma per raccogliere i soldi necessari per altri beni di consumo. Ognuno di loro porta a casa ogni giorno 35, 70mila lire, una fetta enorme di quel mercato nero fatto di garzoni di bar e ristoranti, di commessi e galoppini in cui vengono spinti i bambini, i

giovannissimi che evadono la scuola. Già, che evadono la scuola, o ne sono espulsi con boccicciotti che fioncano sin dalla prima elementare (nel 1986 sono stati il 7,02%). Evazione, bocciature, abbandono: sono le voci che rientrano nel fenomeno della dispersione scolastica che in Italia, per la fascia dell'obbligo, è molto alta, ma che a Palermo raggiunge cifre da capogiro, da primato: 8% contro il 7,5 del Sud, il 2,1 del Centro e l'1,8 del Nord. Questa cifra in alcuni quartieri raddoppia, triplica, quadruplica persino: arriva al 30% nello Zen dei casermoni e senza acqua, al 24 a Settecannoli, al 22 a Oretostazione. Un flagello che porta diritto al lavoro nero e alla manovalanza per la mafia. «Quasi nessun ospite del Malaspina (il carcere minori-

giovannissimi che evadono la scuola. Già, che evadono la scuola, o ne sono espulsi con boccicciotti che fioncano sin dalla prima elementare (nel 1986 sono stati il 7,02%). Evazione, bocciature, abbandono: sono le voci che rientrano nel fenomeno della dispersione scolastica che in Italia, per la fascia dell'obbligo, è molto alta, ma che a Palermo raggiunge cifre da capogiro, da primato: 8% contro il 7,5 del Sud, il 2,1 del Centro e l'1,8 del Nord. Questa cifra in alcuni quartieri raddoppia, triplica, quadruplica persino: arriva al 30% nello Zen dei casermoni e senza acqua, al 24 a Settecannoli, al 22 a Oretostazione. Un flagello che porta diritto al lavoro nero e alla manovalanza per la mafia. «Quasi nessun ospite del Malaspina (il carcere minori-

giovannissimi che evadono la scuola. Già, che evadono la scuola, o ne sono espulsi con boccicciotti che fioncano sin dalla prima elementare (nel 1986 sono stati il 7,02%). Evazione, bocciature, abbandono: sono le voci che rientrano nel fenomeno della dispersione scolastica che in Italia, per la fascia dell'obbligo, è molto alta, ma che a Palermo raggiunge cifre da capogiro, da primato: 8% contro il 7,5 del Sud, il 2,1 del Centro e l'1,8 del Nord. Questa cifra in alcuni quartieri raddoppia, triplica, quadruplica persino: arriva al 30% nello Zen dei casermoni e senza acqua, al 24 a Settecannoli, al 22 a Oretostazione. Un flagello che porta diritto al lavoro nero e alla manovalanza per la mafia. «Quasi nessun ospite del Malaspina (il carcere minori-

giovannissimi che evadono la scuola. Già, che evadono la scuola, o ne sono espulsi con boccicciotti che fioncano sin dalla prima elementare (nel 1986 sono stati il 7,02%). Evazione, bocciature, abbandono: sono le voci che rientrano nel fenomeno della dispersione scolastica che in Italia, per la fascia dell'obbligo, è molto alta, ma che a Palermo raggiunge cifre da capogiro, da primato: 8% contro il 7,5 del Sud, il 2,1 del Centro e l'1,8 del Nord. Questa cifra in alcuni quartieri raddoppia, triplica, quadruplica persino: arriva al 30% nello Zen dei casermoni e senza acqua, al 24 a Settecannoli, al 22 a Oretostazione. Un flagello che porta diritto al lavoro nero e alla manovalanza per la mafia. «Quasi nessun ospite del Malaspina (il carcere minori-

giovannissimi che evadono la scuola. Già, che evadono la scuola, o ne sono espulsi con boccicciotti che fioncano sin dalla prima elementare (nel 1986 sono stati il 7,02%). Evazione, bocciature, abbandono: sono le voci che rientrano nel fenomeno della dispersione scolastica che in Italia, per la fascia dell'obbligo, è molto alta, ma che a Palermo raggiunge cifre da capogiro, da primato: 8% contro il 7,5 del Sud, il 2,1 del Centro e l'1,8 del Nord. Questa cifra in alcuni quartieri raddoppia, triplica, quadruplica persino: arriva al 30% nello Zen dei casermoni e senza acqua, al 24 a Settecannoli, al 22 a Oretostazione. Un flagello che porta diritto al lavoro nero e alla manovalanza per la mafia. «Quasi nessun ospite del Malaspina (il carcere minori-

giovannissimi che evadono la scuola. Già, che evadono la scuola, o ne sono espulsi con boccicciotti che fioncano sin dalla prima elementare (nel 1986 sono stati il 7,02%). Evazione, bocciature, abbandono: sono le voci che rientrano nel fenomeno della dispersione scolastica che in Italia, per la fascia dell'obbligo, è molto alta, ma che a Palermo raggiunge cifre da capogiro, da primato: 8% contro il 7,5 del Sud, il 2,1 del Centro e l'1,8 del Nord. Questa cifra in alcuni quartieri raddoppia, triplica, quadruplica persino: arriva al 30% nello Zen dei casermoni e senza acqua, al 24 a Settecannoli, al 22 a Oretostazione. Un flagello che porta diritto al lavoro nero e alla manovalanza per la mafia. «Quasi nessun ospite del Malaspina (il carcere minori-

giovannissimi che evadono la scuola. Già, che evadono la scuola, o ne sono espulsi con boccicciotti che fioncano sin dalla prima elementare (nel 1986 sono stati il 7,02%). Evazione, bocciature, abbandono: sono le voci che rientrano nel fenomeno della dispersione scolastica che in Italia, per la fascia dell'obbligo, è molto alta, ma che a Palermo raggiunge cifre da capogiro, da primato: 8% contro il 7,5 del Sud, il 2,1 del Centro e l'1,8 del Nord. Questa cifra in alcuni quartieri raddoppia, triplica, quadruplica persino: arriva al 30% nello Zen dei casermoni e senza acqua, al 24 a Settecannoli, al 22 a Oretostazione. Un flagello che porta diritto al lavoro nero e alla manovalanza per la mafia. «Quasi nessun ospite del Malaspina (il carcere minori-

giovannissimi che evadono la scuola. Già, che evadono la scuola, o ne sono espulsi con boccicciotti che fioncano sin dalla prima elementare (nel 1986 sono stati il 7,02%). Evazione, bocciature, abbandono: sono le voci che rientrano nel fenomeno della dispersione scolastica che in Italia, per la fascia dell'obbligo, è molto alta, ma che a Palermo raggiunge cifre da capogiro, da primato: 8% contro il 7,5 del Sud, il 2,1 del Centro e l'1,8 del Nord. Questa cifra in alcuni quartieri raddoppia, triplica, quadruplica persino: arriva al 30% nello Zen dei casermoni e senza acqua, al 24 a Settecannoli, al 22 a Oretostazione. Un flagello che porta diritto al lavoro nero e alla manovalanza per la mafia. «Quasi nessun ospite del Malaspina (il carcere minori-

giovannissimi che evadono la scuola. Già, che evadono la scuola, o ne sono espulsi con boccicciotti che fioncano sin dalla prima elementare (nel 1986 sono stati il 7,02%). Evazione, bocciature, abbandono: sono le voci che rientrano nel fenomeno della dispersione scolastica che in Italia, per la fascia dell'obbligo, è molto alta, ma che a Palermo raggiunge cifre da capogiro, da primato: 8% contro il 7,5 del Sud, il 2,1 del Centro e l'1,8 del Nord. Questa cifra in alcuni quartieri raddoppia, triplica, quadruplica persino: arriva al 30% nello Zen dei casermoni e senza acqua, al 24 a Settecannoli, al 22 a Oretostazione. Un flagello che porta diritto al lavoro nero e alla manovalanza per la mafia. «Quasi nessun ospite del Malaspina (il carcere minori-

## Vogliono chiarezza sulla sorte dello stabilimento di Cengio Riesplode la rabbia degli operai Acna Bloccate la ferrovia e la statale

Nel referendum consultivo il 94,1 per cento degli abitanti della Val Bormida piemontese hanno votato contro l'inceneritore dell'Acna-Enimont. Un risultato che indica con straordinaria chiarezza anche l'esigenza di porre fine all'azione inquinante. A Cengio i lavoratori dello stabilimento chimico sono tornati a bloccare la ferrovia e le strade statali, e la tensione sta crescendo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIER GIORGIO BETTI

■ TORINO. Attorno all'Acna è di nuovo scontro. E il conflitto ora mette direttamente di fronte le due Regioni, il Piemonte e la Liguria, schierate l'una contro l'altra a tutela di interessi che si ritengono contrapposti e potremmo invece trovare una soluzione comune. Al referendum dei 41 Comuni del versante piemontese della Val Bormida e dell'Alta Langa che si sono plebiscitariamente pronunciati contro il megainceneritore progettato dall'azienda di chimica orga-

nica dell'Enimont, ha replicato ieri il blocco della stazione ferroviaria e delle strade statali col quale i lavoratori e la popolazione di Cengio, preoccupati per il loro futuro, rivendicano una parola chiara sulla sorte dello stabilimento. A sua volta la Regione Piemonte ha fatto sapere che mollerà ricorso al Tar non appena la delibera di autorizzazione all'inceneritore, varata recentemente dalla giunta ligure, diventerà esecutiva. Insomma, a due anni di distanza dal pro-

vedimento ministeriale che dichiarava la Val Bormida area ad elevato rischio di crisi ambientale, il nodo non è stato sciolto e il clima di incertezza e confusione inasprisce ulteriormente gli animi e rischia ancora una volta di far degenerare i contrasti tra piemontesi e liguri: una situazione che si sarebbe forse potuta evitare prendendo atto dell'impossibilità di «rendere pulita» una fabbrica che poggia su una montagna di rifiuti tossici (un dato di fatto segnalato anche dagli esperti del governo dopo i sopralluoghi), e utilizzando tempo e risorse per costruire una solida alternativa economica e occupazionale alla Val Bormida e alla gente di Cengio.

L'esito del referendum è stato superiore alle stesse attese dei suoi promotori. La partecipazione al voto è stata dell'82,4 per cento, i «no» all'inceneritore sono usciti a valanga dalle urne anche in quei Comuni come Saliceto

(74 per cento), Camerana (quasi l'85 per cento) e Mesiglio (85,5) dove risiedono i dipendenti dell'Acna. Per i sindacati e per gli esponenti dell'Associazione di rinascita della Val Bormida, il risultato «cancella ogni dubbio sulla reale volontà delle popolazioni di vivere in una valle risanata, senza Acna e senza inceneritori». Sulla stessa lunghezza d'onda il commento di Luigi Rivalta, responsabile per l'ambiente del Pci piemontese: «Il ministro Ruffolo e il governo devono prendere atto che non vi è più spazio per i soliti tentativi di mediazione con l'Acna, rinviando una decisione come quella della chiusura che appare sempre più ineluttabile». Bisogna dunque metter mano a un programma di interventi «che faccia dell'azione di risanamento ambientale la condizione per dare lavoro alle maestranze dello stabilimento».

A Cengio, la ripresa delle manifestazioni di protesta sul-

Mercoledì 25 ottobre  
ore 17,30

# Occhetto a Piazza S. Giovanni



Libera la città. Con il nuovo Pci.



Un handicappato davanti a una delle tante barriere architettoniche

## Insabbiata delibera F5 Interpellanza pci: 80 vagoni per handicappati previsti e non costruiti

Dopo la penosa vicenda di Miriam Massari la donna handicappata che ha viaggiato da Roma a Torino in un vagone merci un'interpellanza dei senatori comunisti al ministro dei Trasporti, Carlo Bernini. Sarebbe stata insabbiata una delibera del consiglio d'amministrazione dell'Ente ferrovie (la numero 9 del gennaio 1987), che programmava l'acquisto di ottanta vetture speciali per gli handicappati

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA La penosa vicenda di Miriam Massari la donna portatrice di handicap che ha viaggiato in un vagone merci forse poteva essere evitata. Sarebbe bastato rendere esecutiva una delibera del consiglio d'amministrazione delle Ferrovie la n. 9 del gennaio del 1987.

La delibera programava l'acquisto di ottanta vetture speciali per portatori di handicap. La storia della decisione insabbiata è venuta fuori ieri ed è esposta in un'interpellanza rivolta al ministro dei Trasporti da senatori comunisti Lucio Libertini, Giovanna Sarnesi, Maurizio Lotti e Roberto Visconti. Ogni vettura speciale sarebbe costata un miliardo e a costruirle erano state chieste tre industrie una pubblica e due private. Saltato il consiglio d'amministrazione alle ferrovie è arrivato il commissario Mario Scimibeni. Ed è a lui - e al suo consigliere spagnolo Saragoza - che bisogna far risalire la responsabilità della sospensione dell'esecuzione della delibera per le carrozze speciali. Ora la procedura per la loro costruzione sembra esser ripartita. E non si esclude un gioco delle tre carte sui documenti cosìché il commissario potrà anche dimostrare che la delibera era stata resa operativa, poniamo, da luglio. Insomma, prima o poi dopo il caso di Miriam Massari.

### At lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

Un centinaio di veicoli coinvolti in tamponamenti in Val Padana: le vittime Gravi disagi negli aeroporti di Venezia, Verona, Bologna e Linate. La situazione peggiorerà

# Scende la prima nebbia In Padania 2 morti e 14 feriti

Due morti e quattordici feriti sulla Padova-Bologna code di venti chilometri sulla Milano-Bergamo paralizzata dai tamponamenti, aeroporti funzionanti a singhiozzo Mezza Italia del Nord - la parte ad est di Milano - si è trovata ieri in una cappa di nebbione visibilità dieci metri a Ferrara, visibilità zero tra Venezia e Padova. Da domani - dicono i meteorologi - la situazione peggiorerà ancora



Passaggeri in attesa che l'aeroporto di Linate, chiuso per nebbia, venga riaperto

### MARINA MORPURGO

Sono finiti strotolati tra due Tir il loro Ford Transit carico di materiale elettrico ridotto ad un mucchietto di la miera. Adriano Pierobon, 26 anni, e il suo coetaneo Tommaso Lora De Paris - entrambi bellunesi - erano confusi tra la folla di pendolari che ieri mattina verso le 7.30 si trovava sull'autostrada A13 Padova-Bologna tra i caselli di Ferrara Nord e Ferrara Sud. Bologna era ancora lontana e molti avevano fretta di arrivare al lavoro comevano a dispetto della visibilità che in quel momento si aggirava sui dieci quindici metri. Quando il Tir che viaggiava davanti al furgone degli operai bellunesi ha frenato di colpo Adriano Pierobon ha tentato di sterzare per schivarlo non ce l'ha fatta perché da dietro al Transit è sbucato un altro Tir che è andato a schiantarsi sui due veicoli fermi. Il furgoncino si è schiacciato come un giocattolo di latta impregnando mortalmente i due giovani. In pochi minuti la strada è diventata un inferno. Altre auto sono piombate sul groviglio. A qualche centinaio di metri di

distanza un secondo e poi un terzo tamponamento resi quasi inevitabili da un asfalto umido e viscido hanno bloccato la carreggiata. La gente è fuggita terrorizzata ha spalancato le portiere ha saltato il guard rail verso la salvezza dei campi. È tornato come un incubo il ricordo dell'incidente avvenuto in febbraio nel medesimo tratto allora dieci morti erano rimasti incastrati nelle 360 auto del megatamponamento. Dai rottami che sta volta sono stati estratti quattordici feriti nessuno dei quali è in condizioni preoccupanti.

Quello di Ferrara è stato il disastro peggiore tra quelli provocati dal nebbione di ieri che ha risparmiato solo la parte nord occidentale della Pianura padana. La polizia stradale è all'erta dappertutto perché le previsioni sono pessime almeno fino al termine della settimana. Nelle ore più calde di oggi l'aria dovrebbe diventare un po' più tersa per merito di una modesta nuvolaglia. Ma da questa sera la cappa diventerà sempre più fitta. Peggiorerà la situazione

nel Milanese dove ieri la visibilità si è mantenuta al mattino e alla sera attorno ai cinquantametri. L'incidente più clamoroso si è avuto alle otto del mattino tra Milano e Bergamo quando un Tir ha perduto il rimorchio che è andato a finire in mezzo alla carreggiata ostruendola del tutto e generando una gigantesca coda lunga una ventina di chilometri.

La situazione invece non

potrà peggiorare molto nel Padovano e nell'Udinese. Già ieri sera la visibilità sulla A4 Udine-Venezia era di zero metri mentre nelle ore più calde era salita fino ad un centinaio di metri in mattina. Una serie di tamponamenti aveva rallentato notevolmente la circolazione. Al centro operativo autostradale di Udine - inaugurato di recente - sono particolarmente preoccupati a causa dei lavori che so-

no in corso sulla A4 subito dopo il casello di Mestre verso Trieste e tra S. Giorgio di Noaro e Palmianova. «C'è una segnaletica luminosa ma con questo muro di nebbia la gente non la vede fino all'ultimo momento e frena praticamente contro il cartello di pericolo. È meglio mandare i viaggiatori strettamente necessari e comunque andare pianissimo a velocità costante».

Tra quelli che hanno fatto le spese delle avverse condizioni meteorologiche ci sono stati ovviamente i passeggeri dell'aria. Lo scalo milanese di Linate è rimasto completamente paralizzato dalle 20.30 dell'altra sera fino alla tarda mattinata di ieri. Il primo aereo che è riuscito a posare il carrello sulla pista è stato il Francoforte Milano della Lufthansa delle 10.45. Trentadue voli sono stati cancellati alcuni sono stati dirottati su Orto al Serio (Bergamo) sulla Malpensa (Varese) o addirittura su Genova tra l'altro. Orto al Serio ha potuto funzionare per poche ore visto che dalle 9 alle 21 di ieri c'è stato uno sciopero dei controllori di volo della Cgil. Anche a Linate si è rivista come un incubo la passata stagione in cui la nebbia aveva inferto con una costanza che non si ricordava da anni.

Altri scali del Nord Italia sono stati parzialmente o totalmente bloccati come Venezia Verona Bologna (fino alle 11 del mattino). Alcuni dei voli previsti sono stati dirottati sull'aeroporto di Ronchi dei Legionari a Gorizia.

Domani 25 ottobre 1989

si riunisce il  
COMITATO PROMOTORE

della manifestazione antirazzista  
del 7 ottobre  
per preparare la

CONVENZIONE NAZIONALE

La riunione si tiene a Roma, ore 15,30  
nella sala della Fondazione Basso  
(Via della Dogana Vecchia, 5)

Ad un anno dalla scomparsa del compagno

**BENITO BASSOLI**  
La moglie Maria ed il figlio Angelo ricordano con tanto amore. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità, il giornale che lui amava.  
Roma, 24 ottobre 1989

La Cgil piemontese nel sesto anno

versano della scomparsa di  
**TINO PACE**  
Lo richiama alla memoria di quanti lo conobbero e lo ammirarono non solo come un compagno di lavoro ma per la sua personalità e per la sua dedizione. La Cgil piemontese manifesta il proprio cordoglio per la perdita del compagno Tino Pace.  
Torino, 24 ottobre 1989

Grazie a

**PIETRO PORRINO**

Anano  
Milano, 24 ottobre 1989

Papa

**RICCHETTI**

sempre con noi il tuo adorato  
Walter i tuoi figli il genero la nuora  
ti ricordano e in tua memoria sottoscrivono 25.000 lire per l'Unità.  
Milano, 24 ottobre 1989

Zio

**PINO**

i tuoi cari nipoti Giordana, Cesare  
e Walter ti ricordano e offrono in tua  
memoria 25.000 lire per l'Unità.  
Milano, 24 ottobre 1989

Ai figli di

**GIOVANNI TERRAGNI**

giungano le più sentite condoglianze  
del Comitato e dei compagni tutti  
della sezione "F. Rigoldi" di Ni-  
guarda sottoscrivono per l'Unità  
funerari avvenuti  
Milano, 24 ottobre 1989

Alla moglie ed al figlio di

**ALESSANDRO NOBILE**

giungano le più sentite condoglianze  
del Comitato e dei compagni tutti  
della sezione "F. Rigoldi" di Ni-  
guarda sottoscrivono per l'Unità  
funerari avvenuti  
Milano, 24 ottobre 1989

La Federazione lombarda del Pci per

tecnica al lutto del compagno Enri-  
co Carbotta per la perdita del papà

**FRANCESCO CARBOTTA**

Torino, 24 ottobre 1989

Il Comitato federale del Pci di Torino

e la Commissione federale di garanzia  
sottoscrivono per la scomparsa  
del compagno Enrico per la perdita del  
padre

**FRANCESCO CARBOTTA**

Torino, 24 ottobre 1989

L'intera associazione provinciale lo-

nesse della Cna partecipa al lutto  
del suo segretario provinciale Enri-  
co Carbotta per la perdita del papà

**FRANCESCO CARBOTTA**

Torino, 24 ottobre 1989

Compagni della Filea Cgil Teclino-

Olona partecipano al dolore che ha  
colpito il compagno Enrico Zan-  
zotteri per la morte del

**PADRE**

Legnano, 24 ottobre 1989

A due anni dalla scomparsa del

compagno

**IDILIO GRAMICIA**

La moglie Lilliana i figli Luciano e

Bruna lo ricordano con immutato

affetto ad amici e compagni ed in

sua memoria sottoscrivono per l'U-

nià  
Roma, 24 ottobre 1989

Senlite cordoglianze per il compa-

gnato Vezio Orzi consigliere del Pci

di Villa Gordiani per la scomparsa

della sorella

**LILIANA ORAZI**

in DEI

Condoglianze al marito Vittorio, al

figlio Simona e Roberta e a tutti i

familiari

I funerali si svolgeranno oggi 24 ot-

tobre alle ore 11 presso la chiesa S.

Marta Apollonio (abitazione Via

Luzzi Capurata 170)

Roma, 24 ottobre 1989

È morto il compagno

**LUIGI CALGAGNINI**

padre del compagno Piero mem-

bro del direttivo della sezione «To-

glietti» I funerali avranno luogo que-

sta mattina alle 11.30 a S. Teodoro

Al figlio le condoglianze dei compa-

gni della sezione e dell'Unità.

Genova, 24 ottobre 1989

Sandra e Daniele Vaccarino sono i

cini ad Enrico nel lutto per la perdi-

ta del papà

**FRANCESCO CARBOTTA**

Torino, 24 ottobre 1989

Mario Vecchione Roberto Gatti Gu-

glimo Durazzo partecipano al do-

lore del dott. Enrico Carbotta per

par la perdita del padre

**FRANCESCO CARBOTTA**

Torino, 24 ottobre 1989

24 10 1989 21 10 1989

Sei anni fa mancava ir provvisore-

mente

**TINO PACE**

Marisa ed Elena lo ricordano sem-

pre con immutato affetto e in sua

memoria sottoscrivono per l'Unità

Torino, 24 ottobre 1989

## Cederna e Andreis denunciano lo scandalo della legge speciale Per la Valtellina 3000 miliardi «Stanno preparando una seconda Irpinia»

La legge speciale per la Valtellina è bloccata da tre mesi alla commissione Ambiente della Camera. Ieri conferenza stampa dei deputati Antonio Cederna e Silvio Andreis (Sinistra indipendente e Verdi) e di Giuliano Cannata (Pci) che hanno denunciato il fatto che si vogliono stanziare 3000 miliardi per opere che poco hanno a che fare con la ricostruzione e molto con interventi distruttivi dell'ambiente

### MIRELLA ACCONCIAMESA

ROMA «La Valtellina ha soprattutto bisogno di interventi mirati alla difesa del suolo e alla manutenzione ordinaria e diffusa del territorio che è sempre stata trascurata». Antonio Cederna che sta conducendo una decisa battaglia alla commissione Ambiente della Camera sulla questione della Valtellina è preciso nella sua denuncia. «La legge - aggiunge - nel testo ora all'esame della commissione - ha drasticamente sfrondata e collegata all'intero no di elaborazione del piano di bacino del Po alla legge 183 approvata nel maggio di

quest'anno per la difesa del suolo».

Andreis è stato molto chiaro: «Esistono già grosse ombre sulla gestione dei 2145 miliardi stanziati dopo l'alluvione del '87. La Procura di Milano sta quella di Sondrio hanno aperto inchieste per violazioni della legge antimafia e per «gestioni facili» negli appalti. Si vogliono ora - ha aggiunto il deputato del Sole che rinde - stanziare oltre 3000 miliardi che secondo gli ambientalisti poco hanno a che fare con la ricostruzione e molto con interventi distruttivi dell'ambiente come per fare

un solo esempio i trafori uno dei quali «sbucherebbe» in pieno Parco dello Stelvio.

La legge speciale per la Valtellina può trasformarsi in una nuova Irpinia? Il dubbio è di dubbio Cederna e Andreis ricordano che non a caso proprio in questi giorni l'on. Scalfaro (dc) ha sollevato la questione della legge sulla Valtellina con la presidente Lotti. La commissione di inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo del territorio della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981 nel dare avvio ai propri lavori - scrive Scalfaro - ha rilevato la necessità di coordinare la propria attività con le iniziative legislative pendenti nella materia che forma oggetto dell'inchiesta affinché non siano in aperto contrasto con i ragioni che hanno determinato l'inchiesta stessa. In particolare per il momento si desidera richiamare l'attenzione

sul provvedimento per la Valtellina e le zone adiacenti. E questo - aggiunge Scalfaro - per impedire eventuali contraddizioni che renderebbero vano il lavoro di questa commissione».

Giuliano Cannata docente di pianificazione dei bacini idrografici all'Università di Siena ha messo in evidenza il fatto che mentre per l'intero territorio nazionale si prevedono con la Finanziaria 1990 fondi per 1545 miliardi solo per la Valtellina e zone limitrofe - lo 0,6% della superficie del nostro paese - si vogliono stanziare oltre 3000 miliardi. Si vuole così «svuotare di fatto la legge di difesa del suolo una delle più avanzate nei paesi della Comunità». Infatti attuati gli interventi previsti dal testo all'esame della commissione Ambiente «i interi bacini non del Po verrebbe condizionato da migliaia di miliardi spesi in cementificazioni selvagge delle aree dell'Adda Oglio lago di Como Brembo

e provincia di Novara».

Dice ancora Andreis le Procure di Milano e di Sondrio stanno conducendo le loro indagini. Le denunce sono precise. «Basterà ricordare questa contenuta nel notiziario della Camera di commercio di Sondrio che nel numero di gennaio febbraio '89 scrive che secondo il parere di esperti del Comparto una parte rilevante dei capitali immessi in provincia dopo le calamità è stata reinvestita nel mercato finanziario e pertanto è stata nuovamente immessa nel circolo finanziario nazionale e internazionale». Un'altra parte «è stata accantonata e confinata nei depositi da parte delle aziende in previsione del futuro versamento per ora o spese dei contributi obbligatori e delle quote Irpef non versate in seguito alle disposizioni di legge». Bene la legge speciale prevede l'esenzione decennale dell'imposta locale sui redditi e la riduzione alla metà dell'Irpef.

Il Comitato federale del Pci di Torino e la Commissione federale di garanzia sottoscrivono per la scomparsa del compagno Enrico per la perdita del padre

**FRANCESCO CARBOTTA**

Torino, 24 ottobre 1989

Il Comitato federale del Pci di Torino

e la Commissione federale di garanzia

sottoscrivono per la scomparsa

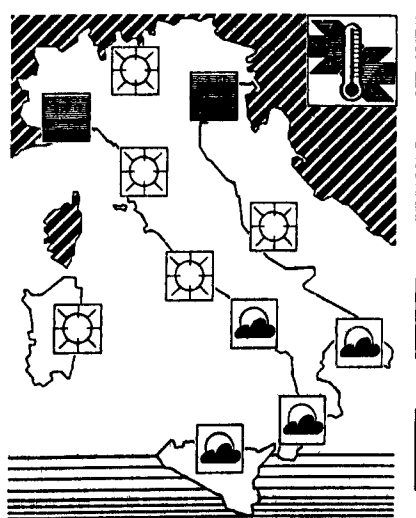
del compagno Enrico per la perdita del

padre

**FRANCESCO CARBOTTA**

Torino, 24 ottobre 1989

### CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il TEMPO IN ITALIA: non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le ordinarie vicende del tempo in quanto la situazione meteorologica è controllata dalla presenza di una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica. Con tale aspetto meteorologico si intensifica l'azione della nebbia in particolare sulla pianura padana ma anche sulle pianure minori dell'Italia centrale specie lungo la fascia adriatica.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali la giornata odierna sarà caratterizzata da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Formazioni di nebbia persistenti sulla pianura padana in intensificazione durante le ore notturne quando si verificano sensibili riduzioni della visibilità. L'azione della nebbia diventa significativa anche sulle pianure dell'Italia centrale e in particolare lungo la fascia adriatica.

VENTI: deboli di direzione variabile o calma di vento.

MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI: non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda l'evoluzione del tempo in quanto su tutte le regioni italiane la giornata sarà caratterizzata da scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Permane il fenomeno della nebbia intensa sulla pianura padana e in minor misura sulle pianure minori dell'Italia centrale.

### TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolezano	3 21	L'Aquila	5 18
Verona	6 10	Roma Urbe	9 25
Trieste	12 15	Roma Fiumic	10 23
Venezia	7 12	Campobasso	10 18
Milano	9 17	Bari	14 18
Torino	7 21	Napoli	8 24
Genova	10 19	Potenza	8 19
Cuneo	16 21	S. M. Leuca	14 20
Bologna	10 18	Reggio C.	12 24
Firenze	7 24	Messina	17 22
Pisa	9 24	Palermo	16 21
Ancona	10 18	Catania	19 23
Parugia	10 21	Alghero	12 24
Pescara	11 16	Cagliari	12 24

### TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	9 17	Londra	14 17
Atene	0 21	Madrid	7 24
Bari no	10 21	Mosca	9 11
Bruxelles	7 17	New York	6 13
Copenaghen	12 17	Parigi	14 25
Ginevra	8 25	Stoccolma	10 12
Helsinki	9 11	Varsavia	12 22
Lisbona	16 22	Vienna	8 19

### ItallaRadio

LA RADIO DEL PCI

### Programmi

Notiziario ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

Die 1: Passaggio stampa con E. Bassagiano di «Punto Sera» - 8.20 L. Berthel a cura di S. Cgil - 8.30 Nuovo codice e vecchia giustizia. P. R. Di Stefano, 8.35 Pace e la sua Terra. Intervista a G. Neri, 10 Un progetto per Roma da cambiare. Intervista con G. Berthel, 11 Il S. Vigneti i figli. In studio Carla Rodolà, 15. Italia Radio musica, 15.30. Addeio alle 19. Con A. D. Alessio e A. Marinone. 16.00 Occhio in un'ottava di Garibaldi, 17.30 Rassegna stampa.

Quarta sera dalle 21.00 alle 24.00 spuntano stocchi e Roma.

«L'OPERA LA CITTA' DEL MATTINO E DEL SERA» - Spuntano alle ore 18.00 via diretta con Lilliana Vezio, 19.00. Diretta dal comitato di Achille Occhetto.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Anzio 98.800; Ascoli Piceno 92.250 / 96.250; Bari 67.600; Bergamo 101.550; Bologna 91.700; Biella 106.600; Bolzano 94.500 / 87.500; Catania 90.550; Caltanissetta 104.650; Chieti 103.200; Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cosenza 90.950; Empoli 105.800 / 83.400; Ferrara 105.700; Firenze 87.500 / 96.600; Foggia 94.600; Forlì 107.100; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Grosseto 93.500; Imola 107.100; Imperia 88.200; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 103.300; Lodi 97.800; Lucca 87.900; Livorno 105.800 / 93.400; Lamezia 105.800 / 83.400; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 83.400 / 102.550; Milano 91.000; Modena 94.500; Montecatini 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.550; Padova 107.550; Parma 92.000; Pavia 90.550; Palermo 107.750; Perugia 110.200 / 95.900 / 83.700; Pesaro 96.200; Pescara 106.300; Pisa 105.800 / 83.400; Pistoia 87.800; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.250 / 97.000; Roma 94.900 / 97.000 / 105.550; Novara 96.850; Rieti 102.200; Salerno 102.950 / 103.500; Salerno 92.500; Siena 94.900; Teramo 105.300; Terni 107.800; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.300; T. S. 101.250 / 105.250; Udine 96.900; Varese 96.400; Verona 97.050.

TELEFONO 06/678142 - 06/678658

### FUnità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 289.000	L. 136.000



Borsa  
-0,27%  
Indice  
Mib 1115  
(+11,5% dal  
2-1-1989)



Lira  
Recupera  
bene  
su tutto  
il fronte  
dello Sme



Dollaro  
Sostanziale  
stabilità  
(1.364,07 lire)  
In calo  
il marco



## ECONOMIA & LAVORO

La Corte di cassazione ha «rigettato» la richiesta del procuratore generale di trasferire il processo

«Non c'erano turbative all'ordine pubblico» I commenti soddisfatti nel capoluogo piemontese

# La Fiat perde il ricorso: «Torino non è pericolosa»

Nemmeno Cesare Romiti può sottrarsi al giudice naturale preconstituito per legge. Il dettato costituzionale è stato ribadito dalla Cassazione, che ieri ha rigettato l'istanza per trasferire il processo sugli infortuni Fiat avanzata dal procuratore generale di Torino. Generale soddisfazione nei commenti. Intanto però i legali della Fiat presentano un altro ricorso alla Suprema corte.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

TORINO. È il primo pronunciamento definitivo: il processo sugli infortuni alla Fiat si deve fare a Torino. Così - secondo logica, buon senso e diritto - ha deciso ieri la prima sezione penale della Corte di cassazione, presieduta dal dott. Corrado Carnevale, che ha rigettato l'istanza di trasferimento del processo in altra sede «per gravi motivi di ordine pubblico» avanzata dal procuratore generale di Torino dr. Silvio Pileri.

Mentre nell'antistante piazza Cavour si svolgeva una pacifica manifestazione indetta dai «Verdi», la Suprema corte ha dapprima udito il parere

della procura generale presso la Cassazione, che ha ricalcato quello già presentato per iscritto dal dr. Giovanni Tronzo. «Le circostanze evidenziate da carabinieri e polizia, pur prospettando problemi di ordine pubblico che «segnano» qualsiasi vertenza giudiziaria che abbia un retroterra di tensioni politiche ed economiche, non appaiono tali da far presumere o addirittura prevedere «turbative» dell'ordine pubblico».

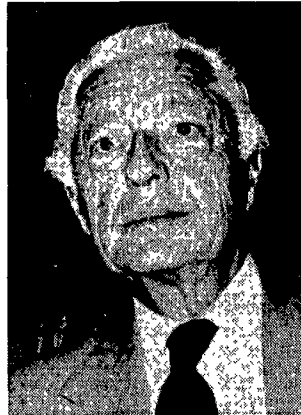
A loro volta i legali di parte chiedono per conto della Fiat, avvocati Giuseppe Gianzi, Vincenzo Summa e Luciano Ventura, hanno evidenziato le incongruenze dell'istanza Pileri, appellandosi al dettato costituzionale: nessuno può essere distolto dal giudice, naturale preconstituito per legge.

L'unico a sostenere che gli argomenti del dr. Pileri erano «pertinenti in fatto come in diritto», pur rimettendosi poi al giudizio della Corte, è stato il legale della Fiat, avv. Adolfo Gatti. Infine i giudici in camera di consiglio hanno rigettato l'istanza. Le motivazioni dell'ordinanza saranno rese note nei prossimi giorni.

Stabilito che il processo s'ha da fare a Torino, rimangono sospesi due interrogativi pesanti come macigni: quando si farà e se l'amnistia prossima ventura permetterà di farlo. Proprio ieri l'avv. Chiusano, difensore di Cesare Romiti e degli altri tre dirigenti imputati, ha presentato ricorso in Cassazione contro l'ordinanza del tribunale di Torino che aveva dichiarato «inammissibile» la sua ricusazione

del pretore Guariniello. Lo ha fatto «in zona Cesarini», prendendosi tutto il tempo concesso dalla procedura. Da parte sua, il pretore Guariniello si è chiuso nell'attuale riserva. Secondo vari giuristi, egli in teoria avrebbe potuto continuare il processo benché ricusato, salvo soppenderlo qualora la ricusazione fosse stata accolta. Ha preferito non farlo per motivi di correttezza ed opportunità, ed è probabile che continui a comportarsi così.

In ogni caso il processo rimarrà a Guariniello, anche se egli, col nuovo codice, non farà più il giudice ma solo il magistrato inquirente. Infatti il capo dei pretori inquirenti torinesi, dr. Martineich, ed il capo dei pretori giudicanti, dr. Piero, hanno diramato una nota



Gianni Agnelli

interpretativa delle nuove norme, stabilendo che i processi iniziati col vecchio rito saranno portati a termine dal titolare. Numerosi sono i commenti soddisfatti per il verdetto della Cassazione. Fanno eccezione la Fiat, che ha evitato di pronunciarsi, ed i sindacati che non si sono costituiti parte civile, che si trincerano dietro la linea della «non interferenza».

«Questa volta - dice il vicepresidente dei deputati comunisti on. Luciano Violante - è stata ripristinata la legalità a Torino ed ai suoi giudici è stato restituito ciò che il procuratore generale aveva irragionevolmente cercato di sottrarre: la legittimazione piena a giudicare chiunque, qualunque sia il reato contestato, qualunque sia il suo potere. Non ven-

rà meno in ogni caso l'impegno dei deputati comunisti per impedire che l'amnistia possa cancellare i reati commessi in violazione dello Statuto dei Lavoratori». «È stato battuto - commenta il segretario nazionale della Fgci, Gianni Cuperlo - il tentativo di far credere «non sufficientemente maturi» i lavoratori per sostenere nella propria città un processo che li riguarda». Grande soddisfazione esprimono pure la Fiom e la Cgil del Piemonte. «Si rientra nella normalità - osserva il segretario della federazione torinese del Pci, Giorgio Ardito - e la giustizia riprende il suo corso. In quanto al dott. Pileri, io non l'ho mai ritenuto un prezzolato della Fiat e sull'onestà dell'uomo nessuno ha nulla da dire».

Guido Carli:  
«Date retta  
alla Banca  
d'Italia»



«Sugli intrecci tra banca e industria bisognerebbe essere più attenti alle concezioni che elabora la Banca d'Italia». È quanto afferma il ministro del Tesoro Carli (nella foto) in una intervista concessa al mensile *Bancaaria*. Se questa ha dubbi sulla partecipazione delle imprese non finanziarie negli istituti di credito, ha detto, bisogna dare precedenza alla sua visione. Parlando poi delle banche spa Carli ha sostenuto che il sistema deve spubblicizzarsi; infine ha sostenuto l'esigenza di una nuova legge. Nel frattempo sarà pubblicato un Testo Unico sulle banche.

La Dc  
contraria  
all'ipotesi  
Ferrovie Spa

Ferrovie Spa, è ancora in discussione. Secca presa di posizione targata Dc in opposizione a quella fetta di partito che si è finora dimostrata favorevole all'ipotesi di una società per azioni. Per Pino Lucchesi, capogruppo

dc nella commissione Trasporti della Camera, ci sono troppi «esponenti dc che, del tutto estranei al settore, non tengono conto quali siano gli obiettivi che il partito vuole raggiungere». Da parte repubblicana un no alla Spa, un sì a una holding privata-pubblica. Per Donatella Turtura, Cgil, «la scelta deve farla il Parlamento e il soggetto gestore deve essere liberato da controllori e burocratismi paralizzanti».

Longo (Ina):  
«L'Inps nelle  
assicurazioni?  
Ci siamo noi»

«Allo Stato vorremmo chiedere come mai ritiene necessario inserire l'Inps nell'assicurazione privata dal momento che ci siamo già noi». La polemica è di Antonio Longo presidente dell'Ina, l'Istituto nazionale delle

assicurazioni, che durante un convegno ha poi aggiunto: «Non abbiamo paura dei concorrenti leali ma abbiamo perplessità se siamo costretti a lavorare sugli stessi canali di distribuzione... se l'Inps acquisterà una compagnia di assicurazione privata e la gestirà nel mercato nessuno avrà da ridire. Diverso se cercherà vie traverse».

Sulla United  
Airlines  
la scalata  
continua

L'ipotesi di un buy out per 6,9 miliardi di dollari alla United Airlines che fu alla base della febbre borsistica internazionale di una settimana fa non è tramontata. Nonostante il ritiro di molti

partner dopo il crollo di Wall Street ed in particolare della British Airlines un gruppo di scalatori interni al gruppo americano non vuole demordere. Alcuni manager e il sindaco Piliotti propongono una nuova strategia per circa 5,42 miliardi di dollari. Sembra però che il consiglio di amministrazione della Ual difficilmente approverà questa ultima avanzata.

Sindacati  
contro  
sussidi  
disoccupazione

Le tre organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil non sono disposte a giustificare il taglio di oltre 1.000 miliardi relativo alla legge di riordino dei trattamenti di disoccupazione che il rivoltava dal gennaio '90 al 20% del salario

medio. Il finanziamento presente nel bilancio del ministero del Lavoro per il '90 è stato eliminato nella Finanziaria. «L'indennità di disoccupazione nelle intenzioni del governo - hanno detto i sindacalisti Bertinotti (Cgil), Alessandrini (Cisl) e Musi (Uil) - dovrebbe tornare all'inciviltà delle 800 lire giornaliere dopo che nell'88 la riforma era stata varata in via graduale e sperimentale. I tre sindacati hanno poi chiesto un'audizione urgente alla commissione bilancio».

Manifestazione  
a Livorno  
per la sicurezza  
sul lavoro

Migliaia di persone sono scese in strada, a Livorno, chiedendo maggiore sicurezza nei posti di lavoro. Alla manifestazione è allo scoppio di un'ora, organizzato dalla Cgil, hanno aderito tutte le categorie dei lavoratori

livornesi. Vittorio Cioni, segretario della camera del lavoro, ha denunciato questo sistema che privilegia la competitività, la produttività, il costo ed i salari alla sicurezza. La Cisl si è dissociata dall'iniziativa, considerandola strumentale a soli tre giorni dall'incidente mortale che è costato la vita ad un giovane portuale.

FRANCO BRIZZO

Si prevede un lungo strascico giudiziario dopo l'offerta a Crédit Agricole delle azioni Ambroveneto. Non'era mai accaduto nulla di simile: «stopata» la cordata pro Agnelli di Gemina-Generali-Mediobanca

## Ambrosiano, uno smacco per il «salotto buono»

Con un voto a maggioranza al termine di una drammatica riunione protrattasi per quasi due giorni, il gruppo degli azionisti che detiene la maggioranza del Nuovo Banco Ambrosiano ha respinto la proposta delle Generali di rievare la quota della Banca Popolare di Milano. L'intero pacco azionario è stato invece offerto al colosso francese Crédit Agricole. Per Generali e Gemina uno smacco senza precedenti.

DARIO VENEZONI

MILANO. In Italia non era mai avvenuto niente di genere. Alla richiesta di entrare nel capitale della maggiore banca privata del paese le potenti Assicurazioni Generali si sono sentite rispondere con un secco «no, grazie» da un gruppo di banche popolari venete. La Gemina, la finanziaria guidata dalla Fiat, ha buttato nella trattativa con i soci minori tutto il peso del proprio immenso potere, ma è stata ugualmente messa in minoranza. Il piano degli Agnelli e di Mediobanca di realizzare attorno al Banco Ambroveneto e alle Generali - e in futuro anche alla Comit - un nuovo polo bancario e assicurativo di rilievo europeo è stato respinto. Al posto dello stesso le banche popolari venete hanno invitato il Crédit Agricole, la

maggiore banca francese, forte in patria di ben 11 mila sportelli, il cui ingresso sancirebbe definitivamente la fine delle ambizioni della finanziaria targata Torino.

La vicenda siocerà - c'è da esserne certi - in un lungo contenzioso giudiziario, i cui prodomi si avranno già venerdì, quando verrà discussa alla prima sezione civile del Tribunale di Milano la richiesta dello stesso Crédit Agricole di porre sotto sequestro cautelativo le azioni che gli sono state promesse (un passo invero non molto chiaro, ma che certamente è indice della tensione che accompagna l'operazione). In vista dell'urgenza, il Tribunale ha intanto disposto il «fermo» delle azioni contese. Ma il bello verrà più

in là: la Gemina ha dichiarato «illegittima» la delibera dei suoi soci al vertice del Banco Ambrosiano, e si è riservata «ogni misura a tutela dei suoi interessi».

Per la finanziaria milanese, nuovo «salotto buono» della borghesia, già questo è il segno dello scacco. La forza di «persuasione» della Fiat, di Mediobanca, dei Pirelli, dei Ferruzzi e compagnia bella di regola basta e avanza anche di fronte ai più recalcitranti degli alleati. E invece questa volta forse non basteranno neppure le carte bollate.

Per comprendere la portata dello scontro consumatosi nella sede del Nuovo Banco Ambrosiano, a un passo dalla Scala e da Mediobanca, è opportuno fare però un passo indietro, giusto quanto basta a ricordare che la banca milanese «rinacque» in un agitato week-end tra il 6 e l'8 agosto di 7 anni fa, quando un gruppo di banche si consorziò per rievare in toto le attività del vecchio Banco posto in liquidazione coatta dopo la caduta e la morte di Roberto Calvi. Nell'impresa si impegnarono banche pubbliche e private, la cui composizione è molto mutata con il passare degli

anni. L'Imi e il San Paolo di Torino, che furono tra i protagonisti dell'operazione salvataggio, si ritirarono lasciando spazio a un gruppo di banche popolari venete e alla Gemina.

Nel marzo dell'anno scorso fu sottoscritto tra i principali azionisti un nuovo patto di sindacato che prevedeva vincoli precisi alla cessione di quote e una procedura di consultazione in vista di tutte le più importanti decisioni.

Oggi gli aderenti al patto di sindacato controllano poco meno del 65% del capitale della società; una quota destinata a scendere al 49,5% dopo la imminente fusione tra il Banco e la Cattolica del Veneto dalla quale nascerà l'Ambroveneto. All'interno del patto troviamo la Banca Popolare di Milano (con il 21,8%), Credipol (20,6%), Gemina (20,6%), Popolare di Verona (12%), San Paolo di Brescia (10,5%), Antoniana (5), Popolare Veneta (5,5) e Popolare Vicentina (4,5).

La convivenza tra le diverse anime della banca è stata abbastanza tranquilla fino a che non è apparso chiaro che la Banca Popolare di Milano intendeva vendere la propria

quota al migliore offerente. La Popolare di Milano ha smentito più volte di avere trattative in corso con le Generali - l'ultima volta il 14 settembre in una lettera alla Consob - fino all'annuncio del 22 settembre scorso. Le Generali - annunciò la banca di Piero Schiesinger - hanno avanzato un'offerta per l'intera quota posseduta dalla Popolare di Milano in cambio di 383,3 miliardi di lire, e la banca milanese l'ha accettata, vincolando ovviamente la definizione dell'affare al consenso dei partner del patto di sindacato.

A quel punto sembrava fatta. La regia dell'operazione era evidentemente curata da Gemina e Mediobanca. Circolavano le indiscrezioni più fantasiose su un complesso piano di Enrico Cuccia, presidente onorario di Mediobanca, per riunire sotto l'ombrello degli Agnelli il Banco Ambroveneto, le Generali e la stessa Comit, adeguatamente privatizzata. Un piano dai contorni ancora oscuri, ma la cui sostanza è apparsa subito chiarissima: il polo bancario assicurativo, che la Confindustria osteggiava nel caso di Bnl, Ina e Inps, sarebbe nato col timbro Fiat e con la benedizione di Mediobanca.

Richiesti, quasi pro forma, di un parere, i partner della Gemina si sono però ribellati. Un simile progetto li avrebbe relegati definitivamente in minoranza, e loro non ci sono stati. Alle banche venete e alla San Paolo di Brescia si è unito il rappresentante del Credipol, il quale certamente ha seguito l'indirizzo dettato dal Tesoro. Respinta l'offerta delle Generali, e respinta la proposta avanzata in extremis dalla Gemina di spartire tra i firmatari del patto la quota posta in vendita dalla Popolare di Milano, il direttivo del patto di sindacato del Banco ha «deliberato di esercitare il diritto di prelazione» in favore del Cré-

dito Agricole. Sarà il tribunale di Milano a stabilire se aveva il diritto di assumere una simile decisione. La Popolare di Milano ha fatto sapere in vista di questo appuntamento che manterrà una posizione di assoluta neutralità, riservandosi solo di rivalersi contro chi sarà ritenuto responsabile di ritardare il conseguimento «immediato ed integrale del corrispettivo dovuto». Le Generali per parte loro hanno auspicato «una ulteriore riflessione» del vertice del Banco.

Di certo la tregua all'Ambrosiano è finita ed è la Gemina a dover pedalare in salita. Anche se non è abituata.



Enrico Cuccia

## ...e Gemina-Golia trovò il suo «Davide» Il polo privato, per ora, non ha vinto

La politica di Golia-Gemina (Fiat) avrebbe trovato nell'Ambroveneto il suo Davide? Azzardate metafora a parte, non è solito assistere ad un rifiuto così clamoroso di una finanziaria del gruppo Fiat, a pochi giorni dalla non esaltante figura fatta dal gruppo per la cessione di azioni Ili a Mediobanca e, su un altro fronte, alla nuova sconfitta legale di ieri. Che il vento stia cambiando? Presto per dirlo, però...

ANGELO DE MATTIA

ROMA. Esaminiamo, quello che passerà alla storia come il «gran rifiuto» opposto alle «Generali» di entrare nell'Ambroveneto. Il suo passaggio finale doveva essere l'acquisizione, da parte della grande compagnia assicurativa, della quota (13,32%) appartenente alla Popolare di

Milano. Ma sulle vere intenzioni delle Generali i sospetti erano (e restano) molti. Nelle settimane passate vi è stato un martellare dei giornali su un piano «Cuccia» che si sarebbe snodato per tappe, delle quali l'entrata delle Generali nell'Ambroveneto doveva essere soltanto la prima. Le tap-

pe successive prevedono: ribaltamento dei rapporti tra la Banca Commerciale Italiana - ora partecipante dell'Istituto di via Filodrammatici - e quest'ultimo, che da partecipante diventerebbe partecipante. All'interno di questa operazione alla Commerciale Italiana verrebbero conferite delle azioni Ambroveneto possedute dalle Generali e da Gemina. Il risultato finale? Un «pentagono» contrassegnato da Mediobanca (privatizzata ulteriormente), Gemina, Generali, Comit (anch'essa privatizzata), Ambroveneto (da fondere poi con la Comit): un grande polo privato «bancario-assicurativo-finanziario» nell'orbita degli Agnelli.

Diverse fonti smentiscono ripetutamente il disegno, ma

non convincono. Il ministro Fracanzani - che appare sicuro - giura che non permetterà la privatizzazione della Comit. Ma già Prodi è molto più sfumato. Qualcuno, infatti, già si appresta a gustare un frutto prelibato: poiché la emananda disciplina sulla separazione tra impresa e banca deve valere anche per l'Iri (ma la cosa è assolutamente discutibile), quest'ultimo dovrà uscire dalla Comit non appena sarà approvata la legge. Proprio negli stessi giorni il clamoroso scandalo del «caso Bnl Atlantica» ha ritenero ormai spacciato il polo pubblico Bnl-Ina-Inps

ferocemente avversato nei «salotti buoni» tutti protesi a cogliere il loro polo privato, fondato sul «pentagono» che abbiamo appena descritto. Siamo alle solite: costruire una grande concentrazione di potere finanziario, fondandosi sulle sfortune del «pubblico» e privatizzando una delle più grandi banche italiane.

In effetti chi per primo verrà un «polo» di queste dimensioni sarà il leader del mercato e intorno ad esso si costituiranno grandi alleanze. Un gruppo finanziario, come una delle province dell'impero, è un fattore decisivo per la ridefinizione del potere in Italia: presto farà sentire il suo peso sugli assetti sociali e politici. Ma - posto che il disegno sia vero - qualcosa a questo punto non funziona. Probabilmente vi è uno scacco per la difesa di quella che si ritiene - l'Ambroveneto appunto - una cittadella assediata, la cui au-

tonomia prima o poi potrebbe venir stravolta. O può esservi altro ancora, non esclusa la volontà di contrattare (da parte dello stesso vertice dell'Ambroveneto) su un più ampio scacchiere di alleanze. Ma può esservi anche, a rimascolare le carte, un mutamento nel fronte del privatismo. Già pochi giorni fa un amministratore delegato della Comit ha dichiarato «non necessaria» la privatizzazione dell'Istituto. Il ministro del Tesoro - forse anche per iniziativa incalzante dell'opposizione - ha finalmente assunto un atteggiamento favorevole alla separazione tra impresa e banca. Il progetto di sinergie tra Bnl-Ina-Inps sembra riguardare terreno. In questo quadro, forse, si sviluppa la decisione di domenica del vertice dell'Am-

broveneto.

Una vicenda che spinge ancora una volta alla necessità di regole, di strategie, di un corretto rapporto tra pubblico e privato: in una parola alla necessità che la trasformazione finanziaria sia ricondotta nei circuiti istituzionali. Naturalmente le stesse condizioni debbono valere anche per il Crédit Agricole, che potrebbe acquistare la quota non ceduta alle Generali. Nella operazione che prefigura le decisioni prese domenica scorsa bisognerà infatti salvaguardare tutti i principi di trasparenza e di certezza sulle sinergie e sui programmi, nonché sull'autonomia dell'Ambroveneto. Diversamente la scelta di un soggetto estero diverrebbe un'altra fonte di ambiguità.

Secondo il Pci un atteggiamento della Gepi che si limi-

## Lo chiede il Pci di Milano «Dell'affare Maserati-Fiat deve occuparsi il governo»

MILANO. Il governo, attraverso il ministro dell'Industria, deve intervenire subito nell'affare Maserati-Innocenti. Lo chiedono le Federazioni del Pci di Milano e di Modena, dopo le voci sempre più insistenti di un interesse della Fiat per il gruppo De Tomaso.

L'industriale italo argentino ha recentemente chiesto alla Gepi di acquistare il pacchetto azionario della finanziaria pubblica. De Tomaso non pare avere grandi mezzi propri. La Fiat, che sarebbe interessata ad utilizzare per la Panda gli impianti milanesi e a rilevare la prestigiosa Maserati, pare la più probabile finanziatrice dell'operazione.

Secondo il Pci un atteggiamento della Gepi che si limi-

tasse ad assecondare passivamente l'acquisizione della maggioranza azionaria a favore di De Tomaso, senza la ricerca di un partner che renda credibile un progetto industriale di rilancio del gruppo, si configurerebbe come un inaccettabile sperpero di ingenti risorse pubbliche a favore di un privato. Per un intervento del ministro si pronuncia anche la Uil Lombardia che vede il futuro della Maserati Innocenti nel far parte integrante di una grande industria automobilistica di dimensioni multinazionali, italiana o straniera (in Italia questa decisione si adatta solo alla Fiat), mentre definisce «un rischio per l'occupazione un semplice affitto degli impianti di Lambrate alla Fiat».





In ottobre l'inflazione nelle sette città campione è salita dell'uno per cento  
Indice tendenziale annuo verso il 6,8%  
Finanziaria '90: calcoli già fuorigioco

Metà crescita trainata dagli aumenti di imposta su benzina ed elettricità  
Effetti negativi per le pensioni  
23.000 lire lo scatto di contingenza?

# Manovra, effetto boomerang sui prezzi

L'inflazione torna a ruggire: l'1% in più in ottobre nelle sette grandi città campione. L'indice dei prezzi marcia verso incrementi del 6,6% a fine d'anno. Ben oltre il tasso programmato dal governo (5,5%) al punto da inficiare le previsioni della Finanziaria 1990 (inflazione al 4,5%). La spinta ai prezzi è venuta dallo scatto dell'equo canone e dagli adeguamenti dei listini.

	MI	TS	GE	TO	BO	PA	VE
<b>INFLAZIONE GENERALE IN OTTOBRE</b>	+1,1	+0,7	+0,9	+1,3	+1,1	+0,9	+0,9
<b>ALIMENTARI</b>	+0,6	+0,2	+0,1	+0,6	+1,1	+0,2	+0,2
<b>ABBIGLIAM.</b>	+3,7	+1,0	+2,1	+3,3	+2,3	+3,3	+3,3
<b>CONSUMIBILI ELETTRICITÀ</b>	+3,9	+3,1	+3,9	+3,2	+3,3	+3,3	+3,3
<b>ABITAZIONI</b>	+1	+4,1	+2,5	+4	+3,4	+3,3	+4,2
<b>VARIE</b>	+0,9	+0,3	+0,8	+1	+0,6	+0,3	+0,3

GILDO CAMPESATO

ROMA. Rieccoci a dover fare i conti con l'inflazione. Ma stavolta la responsabilità immediata non va ad una generica indagine da domanda o all'effetto domino per un eccesso di liquidità internazionale e neppure agli incrementi salariali, pur se la questione ha capolinea in qualche dichiarazione confindustriale. No, il boom dei prezzi va tutto ascritto alla manovra governativa oltre che all'adeguamento dei listini dell'abbigliamento e allo scatto dell'equo canone ormai tradizionali in ottobre. I dati raccolti dai

Comuni nelle sette città campione non lasciano dubbi. Sono stati gli aumenti delle tariffe elettriche e delle imposte sui combustibili a trainare gli aumenti dei prezzi: addirittura per la metà della crescita determinata da tutte le altre voci boomerang della manovra economica si è puntualmente verificato.

Le cifre globali dell'indice dei prezzi in ottobre sono attese per fine mese quando verranno rese note le rilevazioni dell'Istat su scala nazionale, ma le sette città costitui-

scono sin d'ora un campione fortemente attendibile. Gli incrementi maggiori sono stati riscontrati a Torino (1,3%) e Milano (1,1%). La meno cara è stata Trieste (0,7%). A preoccupare è soprattutto l'indice generale che parla di un

incremento complessivo attorno all'1%. Ciò significa che l'inflazione tendenziale di ottobre è risalita al 6,8%. In altre parole, si è arrestata, invertendo la tendenza ad un raffreddamento della corsa dei prezzi passata dal 7% di luglio,

al 6,7% di agosto, al 6,6% di settembre. Ciò avrà conseguenze anche sul prossimo scatto di contingenza che nella parte uguale per tutti dovrebbe aggirarsi attorno alle 23.000 lire, un incremento simile a quello avutosi a maggio.

La scalata di ottobre graverà come un macigno sull'inflazione di fine anno. Anche se nei prossimi due mesi i prezzi rimarranno stabili, l'indice annuale non si discosterà di molto dal 6,5%; ma potrebbe addirittura crescere ulteriormente in caso di ulteriori rincari. Il certificato di morte per le previsioni avanzate lo scorso anno dal governo (5,5%) è dunque già steso. Ma lo è anche quello per le previsioni della Finanziaria 1990. Quel 4,5% scritto nei documenti ministeriali più che una pia illusione appare a questo punto un inganno. Sarà già un miracolo se si arriverà al 5,5% cui prudentemente ha fatto riferimento la manovra messa a

punto dal governo-ombra. Le tabelle del pentapartito andrebbero dunque tutte riscritte: dalle previsioni di spesa a quelle sulle entrate. Ma c'è da dubitare che il governo compia un simile atto di onestà. Anche perché il gioco delle tre carte sull'indice dei prezzi permette sotterranee assestamenti di bilancio altrimenti inconferibili. Come quello di far pagare ai pensionati la crescita dell'inflazione. Il meccanismo è molto semplice: gli adeguamenti pensionistici di maggio ed ottobre vengono calcolati non sull'inflazione vera, quella che si subisce comprando il prosciutto al negozio o pagando la bolletta della luce, bensì sull'andamento dei prezzi che il governo si è posto come obiettivo. Tanto, per i conguagli c'è sempre tempo l'anno dopo. Le pensioni Inps ammontano a 100.000 miliardi di lire. Lesinare sul punto di contingenza permette dunque un bel risparmio alle casse statali. Po-

co importa che a pagare sia chiamata la classe più debole dei cittadini.

Gli effetti negativi della manovra economica sui prezzi vengono rilevati anche dalle dichiarazioni a caldo delle associazioni di categoria. Secondo la Confcommercio l'impatto «comincia già a manifestarsi appieno sul sistema dei costi e dei prezzi pregiudicando le prospettive di tenuta sul fronte distributivo». Marco Venturi, della Confesercenti, considera contenuti gli aumenti di prezzo da addebitare alle piccole imprese commerciali (6% contro l'8,7% della grande distribuzione) ma rileva come la Finanziaria preveda appesantimenti di costo per le imprese minori che rischiano di riflettersi negativamente sui prezzi. Per Innocenzo Cipolletta, vicedirettore della Confindustria, «l'aumento delle imposte deciso per alcune tariffe dalla legge finanziaria è la causa principale del balzo dell'inflazione».

Continua la protesta  
Annunciato un emendamento

## Rebus-pensioni Ora spuntano 1.500 miliardi

Piccola marcia indietro del governo sulle pensioni dopo le critiche e le proteste dei giorni scorsi sul tetto previsto dalla Finanziaria per la loro perequazione da qui al '92. Mentre il ministro del Lavoro Donat Cattin insiste nel valutare in 3500 miliardi i fondi disponibili nella Finanziaria il governo annuncia un apposito emendamento. A Bologna, manifestazione di protesta dei pensionati organizzata dal Pci.

ROMA. La tesi di Donat Cattin è che la *gaffe* governativa sul budget delle pensioni d'annata (inizialmente di soli 2000 miliardi, ora salito a 3500) sia dovuta ad uno strano meccanismo contabile presente nella Finanziaria. In parole povere, secondo il suo pensiero, nel periodo 1990-92 dovrebbero, si, essere previsti 500 miliardi nel '90, 500 nel '91 e 1000 nel '92 (in tutto duemila miliardi a regime), ma il ministro del Lavoro sostiene anche che ogni anno ripete la cifra stanziata l'anno precedente così che nel '91 ai 500 miliardi vanno aggiunti anche i 500 del '90 e nel '92 i 1000 del '91. A conti fatti (anzi rifatti) la somma per la perequazione delle pensioni d'annata iscritte nella Finanziaria diventa così di 3500 e non altro. Sempre secondo Donat Cattin per approntare una legge discreta sullo stesso argomento bisognerebbe prevedere 2000 miliardi anche per il '93. «Ma - ha scritto il ministro sul *Popolo* in un articolo che appare oggi - questi soldi non risolveranno i problemi delle pensioni d'annata che avrebbero bisogno forse di 6000, forse di 8000 miliardi. Ed ha ragione anche se è un calcolo «basso». I fondi da stanziare sarebbero molti di più.

Cosa ne pensano i pensionati di questa manovra un po' pasticciata l'hanno detto ieri a Bologna partecipando in più di un migliaio ad una manifestazione organizzata dalla federazione del Pci con il ministro del Lavoro del governo ombra, Adalberto Minucci. Questi ha ricordato come molti degli obiettivi raggiunti in Parlamento in materia previdenziale siano divenuti concreti dopo le grandi mobilitazioni di questi mesi. «La perequazione delle pensioni e il loro aggancio alla dinamica salariale insieme alla proposta del minimo vitale - ha sostenuto - sono il frutto concreto di un movimento straordinario cresciuto giorno per giorno. Di fronte ad esso - ha proseguito - sta invece un governo ed un ministro dalle idee confuse e dai modi arroganti per cui... la figura rimediata da Donat Cattin in Parlamento sta a spiegare molte cose». Proseguendo nel suo intervento Minucci ha ricordato che «anche nella democrazia cristiana si sono prodotte delle fratture. Sul tema delle pensioni il Senato è stato teatro di spaccature che hanno attraversato anche la maggioranza» tant'è che «intorno a questi problemi c'è lo spazio per raccogliere esponenti di forze politiche che ora sentono il fiato sul collo». Per il governo ombra le proposte sono chiare: aggancio delle pensioni al salario, riassestimento entro il '91 di circa 4000 miliardi per la perequazione.

## Sul «giallo» De Michelis incontra il sottosegretario Usa Bartholomew L'Italia promette altre indagini ma lo scontro va ben oltre l'Olivetti

Prosegue il giallo delle esportazioni strategiche Olivetti all'Urss. Il sottosegretario americano Bartholomew ha incontrato De Michelis e ha ottenuto promesse di «ulteriori indagini». Per una vicenda che, ripetono in Olivetti, si chiarisce in due ore. Allora vien da pensare che sul tavolo stia arrivando l'intero contenzioso della «concorrenza tecnologica» tra Usa e Cee.

STEFANO RIGNI RIVA

MILANO. È stato interlocutorio, addirittura vago, a quanto è dato sapere, l'incontro alla Farnesina tra il sottosegretario di Stato americano Richard Bartholomew e il ministro degli Esteri italiano Gianni De Michelis. All'ordine del giorno i temi della sicurezza e del disarmo, ma più in particolare la questione dell'esportazione di tecnologia all'Unione Sovietica da parte dell'Olivetti.

norme il caso e di mantenere in contatto nello stesso spirito di collaborazione. Dunque la faccenda non s'è ancora chiusa. Eppure, da quando è scoppia, l'Olivetti non ha fatto che dire che tutte le autorizzazioni per l'esportazione in Urss delle sue macchine strumentali erano perfettamente in regola e che in ogni caso si trattava di macchinari e tecnologie di scarso rilievo. Ancora ieri l'azienda ha ritenuto di commentare le «ulteriori indagini» promesse nell'incontro alla Farnesina con un comunicato infastidito, nemmeno attribuito peraltro al vertice aziendale, ma più modestamente al capo della Olivetti Cn Ppl, il settore delle macchine utensili, che si fa notare, appartiene alla Olivetti soltanto per il 40%.

«Nel corso dei chiarimenti forniti in queste settimane alle nostre autorità - dice il comunicato di dieci righe - abbiamo presentato la più ampia documentazione sulle apparecchiature in questione e sul tipo di lavorazione che è possibile ottenere dal loro impiego. Continueremo a fornire ogni chiarimento richiesto - conclude ironicamente - anche se attendiamo di sapere in che direzione e su quale materia». In altre parole, siamo stufi di perdere tempo in questa manfrina.

Perché allora un interessamento personale addirittura da parte del presidente americano George Bush? Perché la citazione nell'agenda ufficiale dei colloqui a livello di capi di Stato durante la recente visita di Cossiga? Perché l'invito urgente in Italia da parte del segretario di Stato Baker del sottosegretario Bartholomew? E perché infine supplementi di istruttoria e promesse di dil-

gente approfondimento, quando, ripetono continuamente in Olivetti, per valutare definitivamente il caso dal punto di vista dei «pericoli tecnologici» bastano un paio d'ore? Appare ormai chiaro che la vicenda travalica ampiamente il singolo episodio, e pare orientarsi chiaramente verso due grandi orizzonti tanto complessi quanto scottanti: uno, quello delle guerre commerciali tra Stati Uniti e Cee, in questo caso riguardo l'industria delle macchine utensili più sofisticate, l'altro, quello dei rapporti di collaborazione con l'Urss.



Gianni De Michelis

precisione, infatti gli europei, tedeschi in testa, hanno quasi il monopolio del commercio con l'Est, seguiti dai giapponesi e solo a grande distanza dall'industria Usa, che è più arretrata.

Ma anche nelle strategie generali di approccio alla perestrojka e di collaborazione economica gli europei mondano il freno e mal sopportano che tempi e modi vengano definiti sulla base delle valutazioni di Washington. Ecco dunque che la ricomposizione dei «limiti invalicabili» nell'esportazione di tecnologie all'Est, non aggiornati da quindici anni e quindi obsoleti e aggirati dalla realtà tecnologica, serve da «freno d'emergenza» all'amministrazione Bush per limitare una situazione che sta andando fuori controllo. Sicurezza e distensione dunque, ma soprattutto concorrenza e commesse.

## A congresso la confederazione di Benvenuto

È tanto vicina al governo la nuova Uil dei cittadini

Il «sindacato dei cittadini»: dall'intuizione alla sua costruzione. Doveva essere questa, più o meno, la parola d'ordine del X Congresso della Uil, aperto ieri a Venezia. Ma Benvenuto, nell'introduzione, più che di difesa «dei lavoratori e degli utenti», ha parlato di pentapartito, di governo. Facendo un po' da megafono a Craxi: attaccando i «suoi» nemici, difendendo i «suoi» amici.



Claudio Signorile e Maurizio Sacconi durante il X Congresso della Uil

Fassino: «Dove sono i veri conservatori?»

Benvenuto ha appena finito di parlare in una Venezia trasformata in un porto delle nebbie. Ecco le garbate congratulazioni di Martelli e Formica. Taciturni Trentin e Marini. «Ambiziosa, ma senza autonomia», commenta Piero Fassino (Pci). Eppure un sindacato come la Uil potrebbe fare molto per riunire la sinistra italiana. C'è un clima prelettorale. E Sbardella piace più di Reichlin.



Giorgio Benvenuto mentre legge la relazione introduttiva

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

STEFANO BOCCONETTI

VENEZIA. Sindacato poco, «politica» tanta. Di più, forse, «sindacato poco», «partito tanto». Dove «partito» sta per socialista. In una cornice modernissima - tutta computer e schermi giganti, nella stessa sala dove si assegna il «Leone d'oro» cinematografico - Giorgio Benvenuto ha aperto ieri il congresso della Uil. Che la sua non sarebbe stata la «solita» relazione, lo si poteva immaginare. La più piccola delle confederazioni - anche se gode di buona salute organizzativa: gli iscritti creano e ora sono un milione e 400mila - è un'idea di sindacato che è attecchita alla «politica». La Uil «dei cittadini» dall'85 dice che il lavoratore non può essere difeso solo in fabbrica. Deve essere tutelato quanto cerca inutilmente un posto letto in ospedale, quando aspetta per ore gli autobus, quando fa le file davanti agli uffici postali. L'intuizione di quattro anni fa ora Benvenuto la vuole portare - sono le sue testuali pa-

role - alle estreme conseguenze. Che per il leader sindacale significa solo due cose: «concertazione» - tradotto: negoziare con governo e Confindustria - nelle grandi scelte economiche e «cogestione» nei luoghi di lavoro. Entrare nei consigli di amministrazione, insomma. Solo così il sindacato si fa soggetto politico, solo così si tutela il «lavoratore-utente», il cittadino.

Un progetto, un'idea, una tesi. Tirata fuori al penultimo congresso di Firenze, ma che ieri, con le prime parole della sua relazione, Benvenuto dice di voler sviluppare, di voler approfondire. In realtà si fermerà molto prima. Alla contingenza politica, alle polemiche fra i partiti. Addittura qualcuno dice che la sua è una introduzione influenzata dal voto di domenica prossima nella capitale. Fatto sta che il segretario della Uil utilizza un rapidissimo accenno alla costruzione di un «sindacato riformista», per attaccare

comunisti (mettendo tutti assieme: comunisti del Pci e quelli della Cgil) e sinistra democristiana. Per attaccare, insomma, quelli che Craxi considera suoi «nemici». Anche il linguaggio è quello del segretario del Psi. Il Pci si dichiara riformista? E Benvenuto taglia corto. «Il riformismo non è una variabile del comunismo. E neppure la sua versione rivista e corretta. È la sua alternativa storica, è la sua antitesi politica». Si accusa Craxi di aver poco «d'europèe» governando con la Dc? È il segretario della Uil a controbattere con piglio sicuro. «Sono approdati ora al riformismo, e pretendo di spiegarci cos'è».

Ma il Psi in questi anni ha ingaggiato un «braccio di ferro» anche con De Mita. Ed ecco prona la Uil a dare «dignità culturale» allo scontro tra Craxi e l'ex presidente del Consiglio. Un intero capitolo dell'introduzione è, infatti, dedicato alla «sinistra democri-

stiana». Per dire che una volta «arrivata al potere», ha «tradito» gli ideali di Aldo Moro. Ma che, soprattutto, De Mita ha avuto in mente un solo ed unico obiettivo: «Delegittimare l'area socialista e laica». Un'analisi già sentita. Dopo la sinistra dc, al governo c'è arrivato Andreotti. Appoggiato da Craxi? E ora - lo si è appreso ieri - anche dalla Uil. L'apertura di credito verso l'esecutivo riguarda tutti gli aspetti della politica economica e sociale. A Benvenuto non piace solo il «metodo» scelto dal governo di confrontarsi col sindacato. Al leader della Uil piacciono le politiche (?) di Andreotti sulle pensioni, sul Mezzogiorno. Alla Uil sembra niente meno che lungimirante, «ben impostata», la «linea» per far fronte al fenomeno dell'immigrazione. Ancora, Benvenuto è entusiasta della posizione del governo sul fisco. Poco importa se per ora, quelle del governo, sono promesse e impegni per il futuro. Certo c'è

quello «vedere» nella relazione che potrebbe suonare minaccioso nei confronti di Andreotti; ma è subito stemperato da una frase così: «Nel programma (di governo) ci sono aperture che lasciano spiragli di ottimismo».

L'introduzione al congresso, comunque, non è solo «campagna elettorale». Un po', ma c'è anche sindacato. Pure in questo caso, però, a parte un riferimento all'unità (riferimento accentuato più coi cronisti che non nella relazione) le parole di Benvenuto suonano polemiche. Lui vuole subito l'accordo sugli oneri sociali, vuole i contratti quasi solo per chiedere soldi. E ce l'ha soprattutto con la Cgil (ha resumato addirittura l'accordo separato dell'84). Perché magari Trentin e Del Turco vorrebbero essere «riformisti», ma quando si è al dunque la Cgil è costretta sempre a dire: «Ci dispiace, non possiamo seguirli...». E Benvenuto «non può più aspettare».

**Vaccinazioni facoltative: uno studio in Gran Bretagna**



Sono ancora troppi e troppo ben radicati i pregiudizi di genitori e medici sulle vaccinazioni facoltative: morbillo, pertosse, parotite e rosolia. È ciò che emerge da uno studio pubblicato in uno degli ultimi numeri del British medical journal, in cui sono state indagate le ragioni che hanno indotto i genitori a non vaccinare completamente i loro figli. Complessivamente il 61 per cento dei bambini non è stato vaccinato in modo completo, nel 52 per cento dei casi per motivi assolutamente infondati: rifiuto o trascuratezza dei genitori per il 42 per cento e atteggiamento ostile del medico di fiducia per gli altri.

**Parte la ricerca sui materiali innovativi**

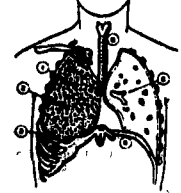
I nuovi polimeri, i materiali che possono convivere con (e soprattutto dentro) il corpo umano, superconduttori. Questo insieme di cose va sotto il nome di materiali innovativi e saranno, domani, parte del nostro ambiente quotidiano. In, nella sede del Cnr a Roma, nel corso di una giornata organizzata dal ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, è stato presentato il programma nazionale di ricerca in questo settore. Gli obiettivi di ricerca riguardano i materiali strutturali, quelli termomeccanici, elettromagnetici, superconduttori, biocompatibili. Al Cipe sono stati chiesti 200 miliardi. Complessivamente saranno spesi 300 miliardi in 5 anni. Il ministro Ruberti è intervenuto per presentare i punti salienti della riforma della legge 46 a sostegno della ricerca industriale. Il ministro punta sulla semplificazione delle procedure amministrative, l'abolizione dei vincoli delle quote di riserva, ad eccezione di quelle destinate al Mezzogiorno, l'ampiamiento dei soggetti beneficiari, creazione di nuovi strumenti per il trasferimento tecnologico e l'alta formazione.

**L'uomo di Pechino ha 578mila anni**



Un paleoantropologo cinese ha determinato che il *Sinanthropus Pekinensis*, l'uomo di Pechino, è vissuto 578mila anni fa. Lo annuncia l'agenzia «Nuova Cina». Il professor Huang Peinian è giunto alla determinazione dell'età dell'uomo di Pechino dopo cinque anni di esperimenti scientifici condotti a Zhoukoudian, l'insediamento preistorico, una cinquantina di chilometri a ovest della capitale, dove ne sono stati ritrovati i resti nel 1929, e sui fossili umani. L'età del *Sinanthropus Pekinensis* era rimasta fino ad ora incerta tra i 230mila e i 690mila anni. Attualmente rimane a disposizione degli scienziati un solo cranio, scoperto nel 1956 e conservato nell'Istituto di paleontologia di Pechino, perché gli altri cinque rinvenuti agli inizi del secolo sono andati persi poco prima della fine della seconda guerra mondiale, non si sa se in Cina, negli Stati Uniti o in Giappone.

**Broncoscopio flessibile a fibre ottiche**



Buone notizie da Tokio per i pazienti di bronchi e polmoni o ai bronchi: la chirurgia con il broncoscopio flessibile a fibre ottiche si va sempre più diffondendo nel mondo, consentendo interventi più precisi e trattamenti radicalmente migliori delle complicazioni postoperatorie. Sono i risultati del Sesto congresso internazionale di broncologia tenutosi in questi giorni a Tokio e Kyoto con la partecipazione di circa 300 medici e ricercatori di tutto il mondo. Con 16 presenze, l'Italia ha avuto la partecipazione maggiore dopo i giapponesi. «È da 10 anni che ci battiamo per diffondere la tecnica del broncoscopio a fibre ottiche e i frutti si cominciano a vedere. Non prometiamo miracoli ma il miglioramento della qualità della vita degli affetti da tumori alle vie respiratorie è notevole», ha detto il prof. Kenkichi Oho, docente dell'università medica di Tokio e uno dei fondatori del Congresso internazionale di pneumologia. In Giappone, sono un centinaio le istituzioni mediche che impiegano il broncoscopio flessibile, uno strumento di precisione che costa circa 15 milioni di lire. «Anche in Italia la situazione finalmente si muove e molte giovani leve stanno imparando ad usare questa tecnica, grazie alla quale un buon 15 per cento in più di pazienti finora incurabili può essere operato con successo», ha detto uno dei partecipanti, il dott. Giovanni Motta, ordinario di semiotica clinica all'Università di Genova e pioniere del broncoscopio flessibile in Italia.

MANNI RICCOBONO

**Si farà davvero un'oasi per l'uomo sulla Luna? Bush l'ha promesso, la Nasa ci sta lavorando da tempo Pannelli solari e minindustrie per produzioni «locali»**

**Il frumentamento sulla Luna**

Un'oasi. Un luogo della vita che si insinua coccolato in un ambiente ostile. Una promessa di larghi spazi conquistabili. L'oasi è un sogno che da decenni tenta di farsi scienza. Gli americani e la loro traballante Nasa hanno trasportato questo sogno in un altro sogno: la Luna. «Lunar oasis», oasi lunare, è un progetto che l'agenzia spaziale americana sta sviluppando, da tempo, in forme sempre più sorprendentemente dettagliate. E che viene discusso un po' ovunque, nel mondo, dove scienza e fantascienza si scambiano i ruoli. Qualche settimana fa, per esempio, anche al congresso della Federazione aeronautica internazionale ospitato nei palazzi barocchi di Malaga.

Il presidente Bush, l'estate scorsa, imitando John Kennedy, ha dato consistenza a questo sogno. Ha promesso agli Stati Uniti, appena delusi dal grottesco fallimento del progetto delle «Guerre stellari», tre balzi verso lo spazio: la stazione orbitante attorno alla Terra subito, la base lunare fra qualche anno, l'uomo su Marte agli inizi del nuovo secolo. Tre salii che si giustificano a vicenda perché la stazione orbitante può servire soprattutto per progettare e costruire nuove imprese spaziali e la Luna è un'ottima stazione intermedia verso Marte e gli asteroidi. Eppure non tutti sono proprio convinti che questi salii si faranno davvero. Se l'uomo su Marte sembra pura fantasia, l'oasi lunare appare come un sogno proibito.

«Ma no, certo che si farà. Altrimenti a che cosa servirebbe andare venti anni fa sulla Luna?», dice semieroticamente il direttore dell'Agenzia spaziale italiana quando gli chiediamo se questa idea può funzionare. Sa benissimo, infatti, che queste imprese costano. Moltissimo. E hanno bisogno di decisioni politiche motivate. Ma motivate da che cosa? Trenta anni fa, quando si decise il progetto Apollo, gli scienziati, intesi come astrofisici, astronomi, geologi, furono tenuti a debita distanza. «Questo programma ci serve per portare un americano sulla Luna, che cosa c'entra la scienza?», si sentirono rispondere da un alto funzionario dell'amministrazione e ricercatori che protestavano per l'emarginazione dal progetto Apollo di tutti coloro che non fossero ingegneri o medici. E infatti il primo scienziato ad andare sulla Luna, a metà degli anni settanta, fu anche l'ultimo uomo a fare questo viaggio.

Il destino dell'oasi lunare potrebbe essere soggetto alle stesse bizzose circostanze. E del resto, se il Congresso americano ha approvato il mese scorso un budget (seppure limitato) per costruire la stazione orbitante «Freedom», lo si deve al fatto che un congressman repubblicano, nel momento più caldo della discussione, ha tirato fuori dal cilindro uno slogan perduto: «Stasera, quando uscite di qui, guardate in cielo. La stazione orbitante russa è là. La nostra non c'è». E il congresso disse sì.

Trovare una giustificazione altrettanto potente per l'oasi lunare appare, al momento, difficile. Perché ovviamente al congressista del Texas non gli ne importa proprio niente della possibilità di inviare più facilmente astronauti su Marte o realizzare la prima colonia semindipendente dell'umanità su un altro corpo celeste.

L'unica speranza è che venga rispettata la tradizione che vuole sacre le parole del presidente: ha promesso di mandare gli uomini sulla Luna e, per Dio, lo faranno. Ma per ora tutto ciò che abbiamo dell'oasi lunare sono una sequela di chiacchiere, qualche chilogrammo di studi e alcune previsioni azzardate. Come quella del dottor Richard Harding dell'Istituto di medicina dell'aviazione della Raf. Nel suo libro «Survival in

Space», uscito recentemente in Inghilterra, Harding si dice convinto che «grandi gruppi di persone vivranno nello spazio entro il 2024, la prima missione umana su Giove si svolgerà attorno al 2029, il primo trasporto rapido di persone attraverso il sistema solare si farà attorno al 2040... la colonizzazione di pianeti extra sistema solare sarà possibile per il 2260».

Forse, Michael B. Duke, del centro di Houston della Nasa

John Niehoff, della «Science Applications International Corporation», avevano in testa questo bizzarro scadenza quando hanno accettato di preparare per la Nasa lo studio che esamina nel dettaglio l'ipotesi della costruzione di un'oasi lunare.

Duke e Niehoff dicono: servono solo dieci anni di missione a partire dal momento in cui, nei cilindri a bassa gravità della stazione orbitante «Freedom», si costruirà il primo mo-

dulo della base lunare Sarano dieci anni di traffico intenso. La direttrice Terra-Luna assomiglierebbe alla Firenze-mare in luglio: ben 31 missioni in 120 mesi porteranno infatti uomini e materiali sul nostro satellite.

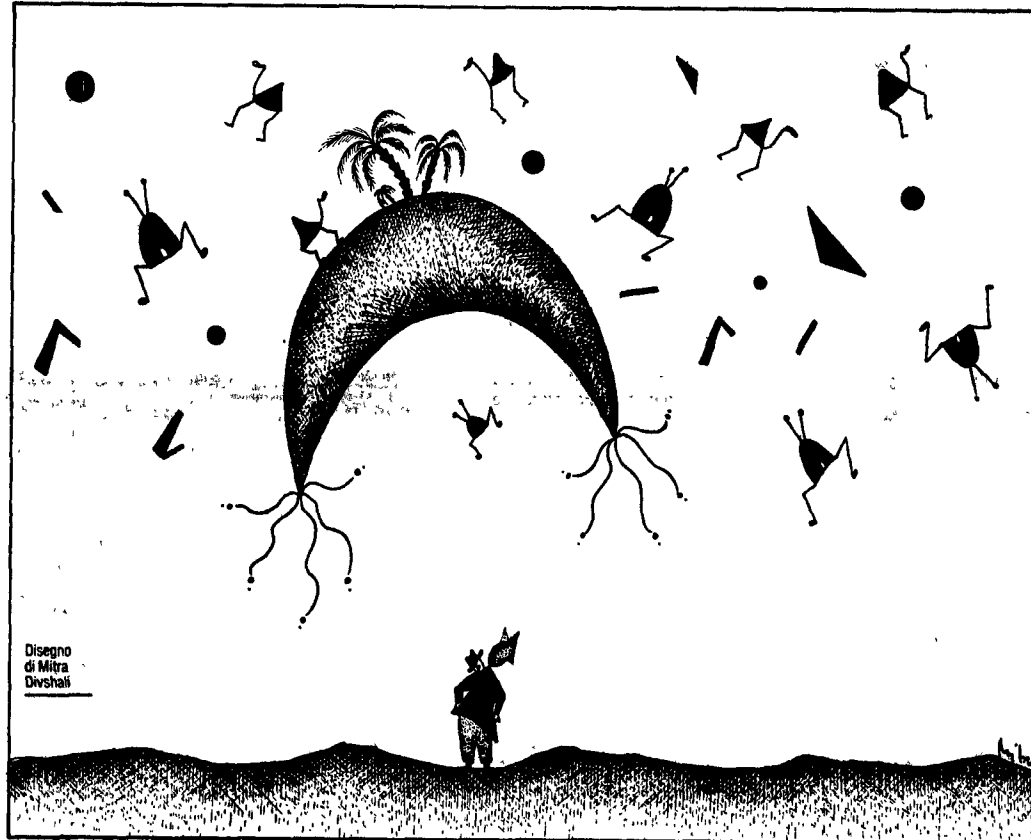
Il documento Nasa individua tre fasi successive, tre tappe verso la creazione di un condominio lunare. Prima di tutto, la costruzione di abitazioni e possibilità di lavoro per dieci persone. Poi, questa piccola comunità di umani dovrebbe diventare capace di riciclare le proprie risorse e ricavare acqua, ossigeno, azoto. Tutto quanto può servire per continuare a far vivere una funzione di ambiente terrestre a mezzo milione di chilometri da casa. La terza tappa è l'autonomia dell'oasi, la tana per uomini chiamata freddamente «Closed Ecological Life Support System», una

struttura chiusa dove vivere e ricreare l'ambiente originale. In questo sistema chiuso si coltiveranno grano, soia e alcuni vegetali. Anche polli e pesci dovrebbero essere allevati perché, alla fine, questa colonia lunare deve poter produrre da sola il 95% del cibo necessario alla sopravvivenza dei suoi abitanti. È naturalmente dovrà essere anche attrezzata per riciclare tutta l'aria e l'acqua utilizzata, diventare la retrovia per la attività di estrazione e lavorazione di ferro e silicio lunari, la costruzione di pannelli solari e strutture. Insomma, tutto ciò che abbiamo sempre immaginato, letto, visto al cinema su una stazione lunare. In più, qui ci sono i numeri che danno al tutto una verniciatura di realismo. Il sistema chiuso dovrebbe pesare 10 milioni di tonnellate e funzionare grazie a 200 kw di potenza elettrica. Non molto, in fondo. Un nido di umanità dentro un ambiente dove la temperatura oscilla dai 170 gradi sotto lo zero nelle zone in ombra ai 120 sopra là dove batte il sole.

I primi coloni lunari staranno solo un anno sul satellite naturale della Terra. Un anno in cui i giorni dureranno 354 ore, e gli uomini vedranno sette giorni di sole continuo alternarsi a sette giorni di buio assoluto. Dopo un anno vissuto così, verranno cambiati. E chissà che shock al rientro sul nostro pianeta, con tutti quei colori, quel peso che improvvisamente si riacquista dopo la leggerezza di mesi e mesi passati a gravità cinque volte inferiore.

Dopo qualche tempo, però, la permanenza nell'oasi lunare aumenterà fino a 2 anni e oltre. Ancora un piccolo sforzo e il progetto non lo dice e nasceranno i primi bambini lunari.

Altri progetti - come quelli citati da Piero Bianucci nel suo bellissimo libro «La Luna» con diecimila abitanti nel 2035. Trentadue anni prima l'uomo dovrebbe aver impiantato su Marte la sua prima minicolonìa. E forse, sul pianeta rosso, un astronauta avrà già ripetuto il gesto fuori programma di Alan Shepard la mattina del 5 febbraio del 1971 nel cratere di Fra Mauro. Quel giorno, sceso dal Lem, Shepard tirò fuori una mazza e due palle da golf, mise le palle per terra e tirò. La prima pallina arrivò a duecento metri. La seconda, colpita male, solo a 15. Aveva fatto un record. E dietro la visiera che rifletteva il grigio suolo lunare, aveva sorriso.



**Previsioni dei terremoti: sismografi concentrati in un minuscolo centro tra Frisco e Los Angeles**

**A Parkfield le «orecchie» dei geologi**

Parkfield, California centrale, popolazione: 34 abitanti. Segni distintivi: nel sottosuolo corre la faglia di S. Andreas, la «terribile», responsabile dell'ultimo, devastante terremoto. È in questa minuscola cittadina che il Servizio geologico degli Stati Uniti sta conducendo il più importante esperimento scientifico per predire i terremoti. «Entro il '93 - aveva predetto il Servizio - ce ne sarà uno del 6° grado».

**MORENA PIVETTI**

Sta giusto a metà strada tra S. Francisco e Los Angeles e nelle sue poche e scarse casette vivono, in tutto, 34 persone. Ma per il Servizio geologico degli Stati Uniti Parkfield è la più importante cittadina del mondo: qui dal 1955 si sta tentando, così lo definiscono, «il maggiore esperimento al mondo di predizione dei terremoti». Ed è lo stesso Servizio a spiegarlo in un articolo di cinquanta pagine pubblicato nel 1988 sulla sua rivista «Earthquakes and Volcanoes», edita dal Dipartimento degli Interni. Un articolo che, a quelli che l'hanno letto lo scorso anno deve apparire oggi come una beffa, tanti sforzi, una spesa di due milioni di dollari

(una frattura lunga centinaia di chilometri, che si apre proprio sotto Parkfield) perché terremoti simili a quello previsto entro il '93 si sono succeduti con regolarità sin dalla metà dell'Ottocento e precisamente nel 1857, nel 1881, nel 1901, nel 1922, nel 1934 e nel 1966, insomma con una cadenza periodica di circa 22 anni. Ecco perché proprio qui, in questa minuscola cittadina della California centrale il Servizio geologico ha concentrato una quantità enorme di strumenti scientifici, tanto da farne l'area più «ascoltata», dal punto di vista sismico, del mondo. A spingere l'ente federale è stata la voglia di scoprire se sia possibile capire in dettaglio quali processi geologici precedono un terremoto, cosa accade settimana, giorno o anche ore prima dell'evento e se sia possibile di conseguenza mettere in guardia tempestivamente la popolazione, salvan-

do così vite umane e, aggiungere, beni e proprietà. Con la tipica sobrietà americana gli esperti che hanno preparato il progetto confessano candidamente di non sapere se tutto ciò si rivelerà possibile, né se i «segnali» riscontrabili eventualmente a Parkfield possano essere estesi ad altre aree sismiche nel mondo per previsioni analoghe. «Parkfield - concludono - resta comunque un passo sulla strada di un lungo processo scientifico».

Gli strumenti e le tecniche di rilevazione impiegate nella cittadina californiana sono da capogiro: si va da 18 sismometri collocati in un raggio di 25 chilometri a cui se ne aggiungono altri tre sepolti sottoterra ai 116 sismometri e «accelerometri» impiantati in una falda acquifera profonda un chilometro e mezzo ai vibrator di superficie. Per non parlare degli strumenti di misurazione degli slittamenti della faglia e di quelli che tengono sotto controllo le deformazioni del terreno e le eventuali fluttuazioni dell'acqua in 18 pozzi e in 14 campi acqui-

feri sotterranei, del monitoraggio del magnetismo terrestre e delle correnti elettromagnetiche, e dell'analisi di sostanze chimiche. «E - aggiungono sempre gli esperti nell'articolo citato - questa rete di rilevatori ha una potenza e una sensibilità di gran lunga superiore a quelle mai usate in precedenza». Insomma, un controllo accuratissimo e costante di ogni più piccola variazione mentre i dati vengono inviati al quartier generale del Servizio geologico della regione occidentale a Menlo Park, vicino a S. Francisco. È da qui che si sviluppa la seconda parte del progetto, ovvero la messa in allerta della popolazione. A dare l'allarme saranno la radio, la televisione, i giornali, in tutte le contee attorno a Parkfield su indicazione dell'Ufficio dei servizi di emergenza della California, che riceve i dati del Servizio geologico. Allarmi nell'88 ne sono stati dati parecchi, ogni qualvolta qualcosa di anomalo veniva segnalato dagli strumenti. A 72 ore dal segnale, se nulla si è verificato, l'allarme viene conside-

**Rientra tre ore prima la navetta «Atlantis»**

È rientrata con tre ore di anticipo sul previsto la navetta spaziale «Atlantis». La decisione di far terminare il viaggio è stata presa dal centro di controllo di Houston sulla base delle previsioni atmosferiche: sulla base californiana di Edwards, dove lo shuttle è atterrato, erano previste infatti raffiche di vento a cinquanta chilometri l'ora. Cinque in più del limite di sicurezza.

Sotto gli occhi di milioni di americani che lo seguivano in diretta televisiva, lo shuttle «Atlantis» è atterrato ieri alle 17,32 precise (ora italiana, in California erano le 9,32 del mattino) nella base californiana di Edwards. I retroscena necessari a frenare la navetta e farla uscire dall'orbita sono stati accessi un'ora e un minuto prima. Poi, un atterraggio tranquillo, perfettamente puntuale, per una missione che puntuale non è stata né all'inizio né alla fine. Lo shuttle è infatti rientrato in anticipo rispetto al previsto. Si è dovuto fare così per precedere sul tempo una perturbazione che avrebbe minacciato solo tre ore più tardi la base militare di Edwards. Il vento avrebbe soffiato a oltre 50 km orari:

cinque in più di quelli che, per motivi di sicurezza, vengono accettati dallo shuttle in atterraggio. Così la missione è stata accorciata di due orbite, 180 minuti in tutto. Del resto, neanche la partenza aveva rispettato l'orario. Prima un guasto ad un computer, poi il maltempo hanno costretto ad un ritardo di una settimana nel lancio. Alla fine, la navetta è partita senza peraltro fugare le preoccupazioni di chi temeva che, in caso di incidente, il generatore al plutonio ospitato nello shuttle potesse esplodere e contaminare una vasta area del paese. Il generatore era quello della sonda spaziale Galileo che ora si trova già a milioni di chilometri dalla Terra, agli inizi di un lungo



Perché Delta e nessun'altra.

**DELTA**

£.2.600.000

Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza al tasso fisso dell'8%

rosati LANCIA

ieri ● minima 10°  
● massima 18°

Oggi ● il sole sorge alle 6.32 e tramonta alle 17.15

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA

viale Mazzini 5 - 384841  
via Trionfale 7996 - 3370042  
viale XXI aprile 19 - 8322713  
via Tuscolana 160 - 7856251  
eur - piazza Caduti della montagna 30 - 3404341

## 7° grado ai Castelli

Alle 22,29 una scossa di magnitudo 3,8 ha fatto traballare migliaia di alloggi. L'epicentro tra Albano, Genzano, Castel Gandolfo e Ariccia. Il sisma avvertito anche a Roma

# La terra trema 100.000 fuggono da casa

Sono fuggiti dalle case, trascinandosi dietro mogli e figli. La scossa li ha sorpresi alle 22,19. Una scossa del 7° grado della scala Mercalli, che ha gettato nel panico tutta la zona dei Castelli Romani. L'epicentro fra Albano, Ariccia, Genzano e Castel Gandolfo, ma il sisma è stato avvertito anche a Roma. Centomila persone terrorizzate hanno trascorso la notte nelle strade. Per fortuna nessun danno alle persone.

MAURIZIO FORTUNA

Pochi interminabili secondi. Alle 22,19 la scossa ha fatto saltare sulle sedie decine di migliaia di abitanti dei Colli Albani. Una scossa di magnitudo 3,8, pari al 6°, 7° grado della scala Mercalli. L'epicentro fra Albano, Genzano, Ariccia e Castel Gandolfo, ma il sisma è stato avvertito anche in tutte le zone della capitale.

Immediatamente dopo la scossa i centralini dei giornali sono impazziti. Chiamate da tutta la città. Cinecittà, Eur, Monteverde, San Lorenzo, via-

le Marconi. Ma ai Castelli si è subito diffuso il panico. Lesioni agli edifici più vecchi, linee telefoniche saltate, decine di migliaia di persone sono scese nelle strade, infreddolite, impaurite, ma decise a restarci tutta la notte.

Secondo i primi accertamenti non ci sono stati crolli né danni a persone, soltanto molta paura. Uno dei paesi più colpiti è stato Albano. Pochi minuti dopo la scossa tutta la popolazione, 30.000 persone, si era già riversata nelle

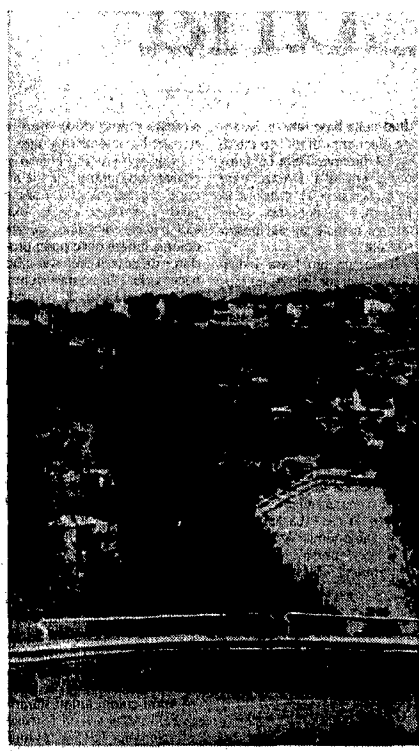
strade, in cerca di aiuto e, soprattutto di informazioni. Carlo Silvestri, un artigiano della zona dei Castelli, ha ancora negli occhi gli effetti della scossa. «Ho visto tremare tutto, le suppellettili sono cadute. Ho abbracciato mia figlia e mia moglie e sono sceso in strada. Nessuno era in grado di dirci niente. Tutti scappavano senza sapere dove andare. E pensare che la Protezione civile ha fatto una esercitazione, proprio qui vicino, appena una settimana fa. Poi, dopo la scossa di giovedì scorso, se ne sono andati. Adesso siamo soli. Sono andato al campo, è rimasta solo una tendopoli abbandonata».

Ma, sempre ad Albano, pochi minuti dopo il terremoto, la macchina comunale si era già messa in moto. Ada Scalcia, sindaco della cittadina, aveva già dato le prime disposizioni. Nonostante l'enorme confusione l'assessore alla protezione civile, a bordo di

una jeep, era già in giro per verificare i danni. Due edifici sono stati evacuati, l'ospedale ha la scala pericolante e i vigili del fuoco continueranno i sopralluoghi tutta la notte. La gente si è attrezzata per dormire nelle piazze. Rocca di Papa era invece uno dei comuni più a rischio. La scossa di giovedì scorso aveva seriamente danneggiato una parte storica degli edifici del centro storico, e trenta famiglie erano state costrette ad evacuare i propri appartamenti. Secondo i primi accertamenti non ci sono stati crolli. Le crepe si sono allargate, le «bifore» di segnalazione sono saltate, ma gli edifici sono rimasti in piedi. Ad Ariccia, come in molte altre zone colpite dal movimento tellurico, sono saltate le linee telefoniche, ma la situazione è sotto controllo.

Pochi minuti dopo la scossa tutti i centralini delle zone interessate dal sisma erano già intasati. Si riusciva ad ottenere

la comunicazione soltanto con molta difficoltà. Soltanto i numeri della Protezione civile, continuavano a squillare. A vuoto. Le prime informazioni «tecniche» sono arrivate dal professor Gasperini, dell'Istituto nazionale di geofisica: «Nonostante la scossa sia stata avvertita anche a Roma - ha detto - non c'è nessun motivo di aver paura. È stata identica a quella registrata la scorsa settimana. Del resto, nei Castelli, per loro natura geofisica, è molto difficile che si sviluppi una scossa di intensità maggiore di quelle già registrate. Ciò non vuol dire che le zone più degradate non debbano risentirne ugualmente. Comunque - ha aggiunto - non c'è nessuna relazione fra queste scosse e il terremoto di San Francisco. Ve lo posso assicurare. Non la pensano così, comunque, le migliaia di persone che sono ancora in strada. A loro, queste rassicurazioni non fanno nessun effetto. Hanno paura».



Castel Gandolfo, una delle zone dell'epicentro

## Prima il voto: rinviata la leva per gli avieri

La scissione dell'89 di militari di leva scindati partirà dopo le elezioni del 29 ottobre. La disposizione è stata resa nota nel tardo pomeriggio dal ministro della Difesa. Il ministro Mino Martinazzoli, accogliendo una richiesta avanzata dal governo ombra comunista, ha disposto un breve rinvio della partenza per i giovani della leva per i gruppi parlamentari comunisti era stato sottoposto, nella mattinata a Martinazzoli dal ministro della Difesa del governo ombra, Gianni Cervetti. «Abbiamo chiesto - aveva detto Cervetti dopo l'incontro con Martinazzoli - un rinvio di qualche giorno perché ai giovani di Roma sia garantito l'esercizio del diritto di voto».

Il ministro della Difesa valutata la posizione dei militari di leva sul piede di partenza ha deliberato, non menzionando però la Marina. I gruppi parlamentari comunisti e il governo ombra esprimendo soddisfazione per la sensibilità e tempestività del ministro della Difesa Mino Martinazzoli, hanno rinnovato la richiesta, per i romani destinati in quest'arma.

Ancora in forse il destino di quei romani destinati all'arma della Marina. Per questo folto gruppo dal ministe-

ro della Difesa non è giunta alcuna comunicazione. Il distacco ombra del Pci, in proposito, ha sollecitato il ministro Mino Martinazzoli affinché venga concessa una proroga analoga per i giovani residenti nella capitale chiamati in Marina, per i quali era stata fatta la stessa richiesta nei colloqui di ieri.

L'intero pacchetto, sottoscritto anche dai due gruppi parlamentari comunisti era stato sottoposto, nella mattinata a Martinazzoli dal ministro della Difesa del governo ombra, Gianni Cervetti. «Abbiamo chiesto - aveva detto Cervetti dopo l'incontro con Martinazzoli - un rinvio di qualche giorno perché ai giovani di Roma sia garantito l'esercizio del diritto di voto».

## Scandalo delle mense, le accuse del giudice Giancarlo Armati Il magistrato: «Incriminate Malerba Indagate su Giubilo e Mp»

Nuovi guai giudiziari per l'ex sindaco Giubilo e per l'ex assessore al Commercio Salvatore Malerba. Il pubblico ministero Giancarlo Armati ha chiesto, nell'ambito dell'inchiesta sullo scandalo delle mense, l'incriminazione di Malerba per tentata concussione, un supplemento di indagini sui rapporti tra Giubilo e il Movimento popolare e una perizia sulle forniture all'Ente comunale di consumo.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Tentata concussione. È l'ipotesi di reato per la quale il pubblico ministero Giancarlo Armati ha chiesto al giudice istruttore Ernesto Cudillo l'incriminazione dell'ex assessore al Commercio del Comune di Roma, Salvatore Malerba, in relazione all'inchiesta sullo scandalo delle mense scolastiche. Il magistrato, in sostanza, ritiene fondate le accuse formulate dal leader del Movimento popolare romano, Marco Bucarelli, secondo il quale Malerba gli avrebbe fatto intendere che le aziende legate a Mp avrebbero potuto entrare nel giro degli appalti dell'Ente comunale di consumo solo in cambio di una tangente.

Contemporaneamente, Armati ha richiesto anche un supplemento di indagini per appurare l'esatta natura dei

rapporti tra l'ex sindaco Pietro Giubilo e il Movimento popolare, e una perizia contabile e merceologica sugli acquisti dell'Ente comunale di consumo, per verificare se i prezzi praticati dai fornitori corrispondessero o meno a quelli medi di mercato. Un allargamento dell'indagine che potrebbe portare alla formulazione di nuove accuse: oltre a quella di interesse privato in atti d'ufficio aggravato, nei confronti di Giubilo, le cui dimissioni segnarono l'inizio della crisi che ha portato allo scioglimento anticipato del Consiglio comunale e alle elezioni di domenica prossima.

L'inchiesta sullo scandalo delle mense, aperta alla fine dello scorso inverno dallo stesso Armati, portò a marzo all'incriminazione per interes-



se privato, insieme a Giubilo, dei presidenti di quattro aziende legate al Movimento popolare (Nuova Cascina, Irs, Cater e Cascina, quest'ultima accusata anche di truffa), e per peccato dei consiglieri d'amministrazione dell'Ente di consumo (tra i quali i comunisti Francesco Speranza e Daniela Valentini) e degli ex assessori al Commercio Sandro Natalini, socialista, e Salvatore Malerba. Proprio in seguito a questa vicenda, lo

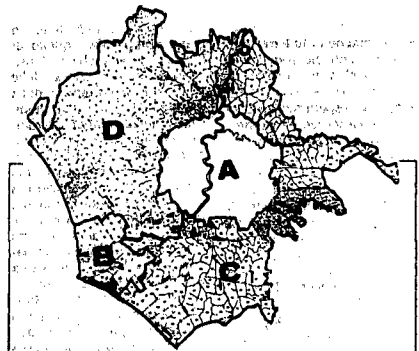
scorso 3 agosto Malerba ha dato le dimissioni dal Pci in aperta polemica con autorevoli settori del partito che avrebbero dato «consenso, apprezzamento e sostegno» alla sua incriminazione.

«Questa nuova iniziativa della magistratura - dice l'ex consigliere comunale comunista Maria Coscia - è la clamorosa conferma della fondatezza della nostra denuncia dell'imbroglione perpetrato da Giu-

lio per favorire i suoi amici del Movimento popolare calpestando i diritti dei bambini. È più che mai urgente liberare Roma dalla banda di Giubilo e Sbardella, mandare la Dc all'opposizione e far affermare a Roma una nuova classe dirigente di donne e uomini onesti e capaci di far prevalere sugli interessi dei potenti i diritti dei cittadini».

Oggi pomeriggio, alle 16.30, il segretario generale del Pci, Achille Occhetto, incontrerà insegnanti, genitori e scolari della elementare Regina Margherita di via Madonna dell'Orto, a Trastevere, che da anni si battono per ottenere l'autogestione della mensa. I genitori di una scuola materna del Trullo, la Colodi di via Ventimiglia, hanno intanto deciso di rivolgersi alla magistratura per denunciare la situazione della mensa, chiusa il 10 ottobre per ordine dell'Ufficio d'igiene e fatta riaprire dalla Circonscrizione senza che sia stato fatto alcun intervento di risanamento. A poche centinaia di metri di distanza, alla media Cardarelli, insegnanti e genitori protestano invece perché il Comune non ha ancora provveduto ai lavori di adattamento dei locali, impedendo così l'avvio della refezione.

«Questa nuova iniziativa della magistratura - dice l'ex consigliere comunale comunista Maria Coscia - è la clamorosa conferma della fondatezza della nostra denuncia dell'imbroglione perpetrato da Giu-



## Tutti i padroni delle aree della capitale

A PAGINA 17

## Teatro dell'Opera, Cagli contro Pinto

Alla tensione al Teatro dell'Opera. La situazione dell'ente lirico sembra ormai definitivamente compromessa dopo l'acquisto del rapporto fra il commissario alla sovrintendenza, Ferdinando Pinto (nominato nell'aprile scorso dopo la morte di Antignani) e il direttore artistico Bruno Cagli, in carica da due anni. Due concerti per ottobre sono stati momentaneamente annullati, le prove per il balletto *Conerentola* non vanno avanti per mancanza di corpo di ballo. La nuova stagione del teatro è nata sotto la stella di polemiche e discussioni maturate durante l'estate. A luglio, tra le altre cose, la situazione si era surriscaldata a proposito del corpo di ballo ed era stato deciso il blocco delle assunzioni.

Con una lettera al ministro del Turismo e dello Spettacolo, Franco Carraro, lo stesso Cagli sottolinea il malessere della sua condizione di lavoro, denunciando il fatto che Pinto avrebbe ripetutamente agito senza tenere conto del ruolo istituzionale del direttore artistico. E minaccia le dimissioni.

I motivi che hanno portato la situazione fino a questo punto sono da ricercarsi in quel ginepraio di fatti oscuri che è la storia recente dell'ente lirico, una storia cresciuta all'ombra dell'indifferenza amministrativa e sopravvissuta grazie a sforzi individuali, il tracollo vero e proprio è arrivato quando, disciolto il vecchio consiglio d'amministrazione, Giubilo, allora sindaco, divenne commissario straordinario dell'ente e con lui fu nominato sub commissario l'avvocato Beniamino Barbatto

Il melodramma si addice all'Opera. Accuse, ingiurie, sospetti e litigi. È l'ultimo episodio di quello che ha colmato la misura. Bruno Cagli, uno dei più stimati musicologi italiani, direttore artistico del Teatro, minaccia le dimissioni dopo che il commissario alla sovrintendenza, Ferdi-

ANTONELLA MARRONE

ando Pinto, gli ha rivolto l'«invito» di non aprir bocca con i giornalisti. Pinto «smussa» le sue parole, ma la crisi è nell'aria. Concerti annullati, prove sospese, il Teatro dell'Opera è diventato una patata bollente. Che già attende che il futuro sindaco si occupi di lei.

nando Pinto, gli ha rivolto l'«invito» di non aprir bocca con i giornalisti. Pinto «smussa» le sue parole, ma la crisi è nell'aria. Concerti annullati, prove sospese, il Teatro dell'Opera è diventato una patata bollente. Che già attende che il futuro sindaco si occupi di lei.

di un Teatro dell'Opera di una capitale ai confini con l'Europa.

L'episodio più recente e motore di questa ennesima presa di posizione riguarda l'invito, rivolto da Pinto al direttore artistico, di non parlare con i giornalisti. «L'episodio - ha dichiarato Cagli - si commenta da sé. Sono amareggiato perché il Teatro dell'Opera era in questa nonostante tutto. Non solo dal punto di vista della programmazione, ma anche come riqualificazione delle masse artistiche. Allora perché dare l'avallo, come ha fatto Pinto, all'assunzione di

ballerini aggiunti, compresi quelli scartati dalle recenti verifiche? Ma le dimissioni sono escluse? Se costretto tramò le conseguenze, non senza difendere, per questioni di principio, la mia posizione».

«Non ho mai inteso vietare ad alcuno contatti con la stampa - replica Pinto -. Si trattava di una richiesta personale, per evitare che, prima di una nuova riunione per decidere ancora sul programma, sul corpo di ballo ed orchestra, ci fossero prese di posizione a caldo. Per il resto posso dire che la polemica mi rende perplesso. D'accordo con le organizzazioni sindacali dal 2 novembre metteremo ordine nei rapporti di lavoro precari da tanti anni. Per gli esclusi nelle verifiche abbiamo concesso una prova d'appello fino al 31 dicembre».

L'unica cosa certa, a questo punto, è che fra una settimana, all'indomani delle elezioni, sul tavolo del nuovo sindaco tra le prime «patate bollenti» ci sarà anche questa del Teatro dell'Opera.

## Senatori Pci: «Una strada della capitale per Jerry Massio»



Una strada per «non dimenticare e non far dimenticare». I senatori comunisti hanno chiesto, in una lettera al commissario straordinario Barbatto, di dedicare una via della capitale a Jerry Massio (nella foto), l'immigrato nero ucciso nell'agosto scorso a Villa Literno. «Con questo gesto - scrivono i parlamentari del Pci - non crediamo di riparare al dramma che si è consumato, ma vogliamo non dimenticare e non far dimenticare una vicenda che è il sintomo più drammatico del pericolo permanente del razzismo».

## Sequestrati dai vigili 5000 manifesti «abusivi»

I vigili urbani li hanno presi con «le mani nel sacco», o meglio con pennello e colla tra le mani mentre stavano affiggendo manifesti ai di fuori degli spazi consentiti. Una decina di persone, colte in flagrante, sono state denunciate per affissione abusiva. I vigili, operanti presso il servizio affissioni del Comune, hanno sequestrato circa 5000 manifesti «fuorilegge», secondo le disposizioni date da Barbatto.

## Pensionati a piazza Navona contro la Finanziaria

I «regali» del governo non li vogliono. I pensionati scendono in campo contro la legge finanziaria, in discussione in questi giorni al Parlamento. Oggi e domani, e poi ancora il 7, l'8 e il 9 novembre, giorni in cui la legge passerà al vaglio del Senato, dalle nove del mattino in poi, i pensionati saranno a piazza Navona, per un presidio unitario a cui invitano a partecipare tutto il movimento dei lavoratori.

## Selenia e Philips terranno d'occhio «l'aria» del Lazio

La Philips e la Selenia realizzeranno per la Regione una rete di rilevamento dell'inquinamento atmosferico del Lazio. I dati verranno raccolti da 57 cabine per la rilevazione, 5 stazioni meteorologiche installate nei capoluoghi di provincia e 5 centri provinciali computerizzati. Tutti gli elementi registrati verranno poi comunicati ad un centro regionale e ai ministeri dell'Ambiente e della Sanità. La Regione Lazio è l'unica, oltre alla Puglia, ad aver avviato un sistema per il monitoraggio dell'inquinamento atmosferico.

## Funzionari Atac contro Filippi: «Più efficienza o scioperiamo»

Ottimo efficienza e legalità nell'azienda, o i lavoratori dell'Atac scenderanno in sciopero. Per scongiurare questa eventualità, l'Unione quadri ha chiesto l'intervento del commissario Barbatto per sanare il dissidio che si è aperto ormai da tempo tra i funzionari dell'Atac e il presidente Renzo Filippi sui criteri di gestione dell'azienda.

## Ricetrasmittente smaschera due usurai Arrestati

Prestavano denaro a tassi del 200-300 per cento, con penali di mezzo milione ogni tre giorni di ritardo e pagamenti con cambiali in bianco. All'occasione, convincevano i malcapitati a pagare con le minacce. Una donna, messa alle strette dai due titolari della finanziaria «Giancolense», si è rivolta alla polizia. Il capo della squadra mobile, Rino Monaco, le ha fatto sistemare nella giacca una ricetrasmittente, che ha permesso di smascherare i due usurai. Aldo Nullo, di 42 anni e Claudio Flamini, di 41, sono stati arrestati.

## Albano Bimba precipita dal 3° piano

Era sul terrazzo tra le braccia della mamma, Anna Toscano, ed improvvisamente, forse per un movimento troppo brusco, è caduta giù dal terzo piano, precipitando per nove metri. La piccola, due anni e quattro mesi, si trovava insieme alla mamma ospite in una casa in via Rossini 3 ad Albano. La bimba è stata subito trasportata all'ospedale locale, dove i medici, constatata la gravità delle sue condizioni, l'hanno trasferita d'urgenza all'ospedale San Camillo, con un'eliambulanza. La piccola è in prognosi riservata.

MARINA MASTROLUCA

## Villa Torlonia «Prati vietati ai bimbi» I vigili urbani bloccano iniziativa pci

I bambini non devono correre sui prati, andare in bicicletta, giocare a palla, disegnare, assistere alle mimiche dei pagliacci perché tutte queste cose fanno parte di un uso improprio di villa Torlonia. Con questa motivazione domenica scorsa dieci vigili urbani hanno impedito una festa di quartiere organizzata dalle donne comuniste romane e dalle lavoratrici dell'Arnu, con la partecipazione della parlamentare Caroli Tarantelli e delle ex consigliere comunali Daniela Valentini e Maria Coscia. «Non erano previsti comizi - puntualizzano le organizzatrici - e l'iniziativa in alcun modo recava danno all'ambiente».

Gli animatori distribuivano bustine di semi da piantare, fogli di carta e matite colorate per disegnare insieme ai bimbi fiori, piante e animali, sotto un albero senza montare stand. «L'intervento repressivo - è la protesta della federazione del Pci - con motivazioni strumentali e archaiche del tipo "adunata non autorizzata", testimonia il clima di intolleranza e di invivibilità a cui si è giunti nella nostra città». La federazione comunista romana denuncia l'atteggiamento intimidatorio dei vigili che ha impedito «con motivazioni burocratiche e ridicole lo svolgimento in un clima sereno di un incontro con i cittadini, i bambini e le loro famiglie. «Atteggiamenti - ribadiscono i comunisti romani - che niente hanno a che fare con un vivere democratico».

«Chiediamo al comandante dei vigili urbani di Roma - conclude la nota del Pci - di intervenire affinché atteggiamenti del genere non si ripetano».

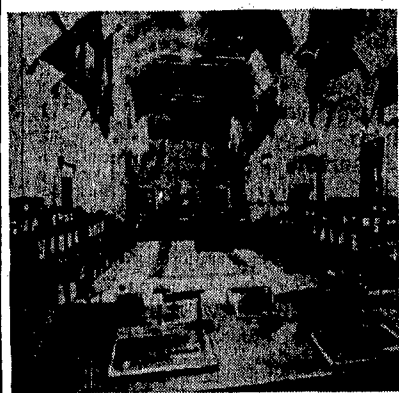
Tel. 40490292  
Pronto  
candidato



**Centoventi minuti in diretta con Esterino Montino**  
Caccia, ambiente e code per i ticket ospedalieri  
Lo stato della sanità e la lotta per il verde a Colli Aniene  
Lo scandalo dell'assistenza alloggiativa e, per il voto...

# «Un augurio, cacciate la Dc»

## Pronto, candidato?

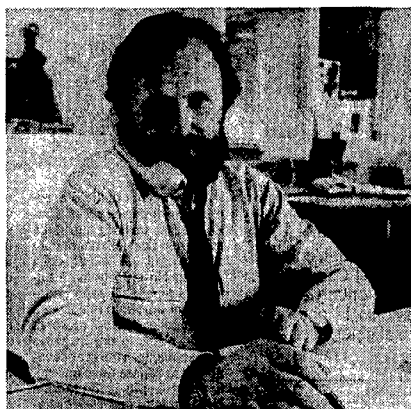


Chiama il 40490292, ti risponderà un candidato o una candidata del Pci. Oggi sono in redazione, dalle 11 alle 13, Scalia, Di Giorgio e Zola; dalle 16 alle 18 Cederna e Parisi.

Mancano solo sei giorni al voto e, a «Pronto candidato», il telefono continua a squillare. Esterino Montino è stato tempestato di domande sulla caccia, sul verde e sulla sanità. La protesta a Colli Aniene e le insopportabili code nelle Usl. Domani un appuntamento doppio. Dalle 11 alle 13 saranno in redazione Sergio Scalia e Giorgio Di Giorgio. Nel pomeriggio, dalle 16 alle 18, Giorgio Parisi e Antonio Cederna.

**Duccio Goldi, 20 anni, studente.** «È possibile mettere le strutture scolastiche (spazi aperti, palestre) a disposizione degli abitanti del quartiere? È un'esperienza che noi abbiamo già sperimentato, dall'82 all'85, in alcune circoscrizioni. E, sia noi che le associazioni sportive e culturali, abbiamo avuto ottimi risultati. Comunque la tua è un'idea da prendere in seria considerazione, non solo per quello che riguarda le scuole, ma anche per tutte le altre, creando una specie di rapporto preferenziale con la Provincia. Sarebbe fondamentale creare una rete capillare di strutture in uso ai cittadini, altrimenti non si riuscirà mai a soddisfare il bisogno di sport. **Camillo Passeggeri, 56 anni, Renzo Quaresima, 60, Alessandro, Marco Clafarini e Gianni Mondani, hanno telefonato tutti per un problema spinoso, la caccia.** «Qual è la posizione dei comunisti? La nostra posizione è chiara - ripete a tutti Montino - siamo per una riforma della caccia, sia a livello nazionale che regionale. Una riforma profonda, radicale,

che tenga conto di tutte le istanze per la protezione dell'ambiente e della fauna. Il Psi ha fatto una proposta di legge per una moratoria di 5 anni, che non risolverebbe assolutamente i problemi. Intorno alla nostra ipotesi, invece, siamo riusciti a coinvolgere tutte le forze ambientaliste e di progresso. **Vittorio, 50 anni. «Abito al residence "Roma 70", a Bravetta. Ho visto che un certo Mezzaroma è candidato per la Dc. Ebbene Mezzaroma è il proprietario di questa kashab dove sono costretto ad abitare. È una vergogna.** «È vero, è una vergogna. Una vergogna che sta a dimostrare ancora una volta gli stretti legami fra proprietari immobiliari e Comune. Ma non c'è solo Mezzaroma, che riceve dall'amministrazione circa 8 miliardi l'anno; c'è anche il figlio di Rebecchini (tanto lodato da Andreotti) che ne riceve 9 per il residence "Le tori", sempre per l'assistenza alloggiativa, e anche il palazzinaro ed evasore fiscale Renato Arnelini. Tutta gente legata a filo doppio alla Dc. Per l'assistenza domiciliare il Comune spendeva,



Esterino Montino

fino a tre anni fa, 10 miliardi l'anno. Ora ne spende 32. Ma non sono aumentati gli assistiti, bensì le tariffe. Quindi il Comune spende la bellezza di 2 milioni al mese per famiglia; a questa cifra si potrebbero affittare appartamenti ai Parioli o alle Casapalocco. Noi proponiamo che il Comune accetti appartamenti da mettere a disposizione delle famiglie che ne hanno diritto e che ora sono in assistenza alloggiativa. **Sergio, 29 anni, dell'Allessandrino.** «Vi auguro che

riusciate a cacciare la Dc dal Campidoglio. Questi sono vandali, peggio di Attila...» è anche il nostro augurio. In questi quattro anni abbiamo combattuto una lunghissima guerra contro l'affarismo, l'intolleranza e il malgoverno. Ricordiamo che Giubilo è stato cacciato da Cossiga dopo una durissima protesta di Occhetto. Fra pochi giorni si voterà e ci sono tutte le condizioni per costruire una giunta alternativa, in grado di cambiare la città». **Elsa Spiridigliozzi, 59**

anni, del Salarlo. «Che vergogna la sanità. Ormai per curarsi si spendono centinaia di migliaia di lire...» Anche Luigi Carnevale, di San Basilio ha le stesse lagnanze. «Il governo Andreotti, appena insediato ha annunciato di voler abolire i ticket. Non è successo niente. Nonostante lo sciopero generale, i tre milioni di firme che abbiamo raccolto, i ticket sono rimasti. È stato eliminato solo quello per i ricoveri. Ormai per la salute si paga tre volte. Perché si soffre, per le trattative ed infine per i ticket. La sanità è diventato un mercato dove speculare. Noi proponiamo una netta separazione fra decisione politica e gestione amministrativa e un più deciso intervento nei riguardi della prevenzione, che continua ad essere una generentola senza finanziamenti». **Pietro Lanciotti, di Colli Aniene.** «Nel mio quartiere c'è sempre meno verde. Eppure era stato progettato con altri intenti...» Colli Aniene ha bisogno di una revisione dell'intero piano di zona, per riequilibrare i pesi urbanistici e le cubature previste. C'è una grande necessità di parchi e centri culturali. Un esempio ne è stata la battaglia che abbiamo fatto in questi giorni, per impedire la costruzione di 12 palazzi per un totale di mezzo milione di metri cubi. Bisogna rivedere il piano di lottizzazione e indirizzarlo verso il recupero del verde attrezzato. Meno cemento e più ambiente». **A cura di Maurizio Fortuna**

Botta e risposta tra candidate e associazioni delle donne

## «Sosterrete i progetti antiviolenza?»

ROSSELLA RIPERTI

Incazzanti, le domande hanno puntato al sodo. «Che farete dei nostri progetti antiviolenza? Li appoggerete nell'aula di Giulio Cesare, sfidando i vostri partiti in nome delle donne?». L'associazione «Differenza donne», l'Udi la Goccia, il Telefono Rosa e il Tribunale 8 Marzo, i coordinamenti femminili di Cgil, Cisl e Uil, hanno chiesto impegni concreti alle candidate in gara per il Campidoglio. A partire dai tanti progetti elaborati negli ultimi anni, spesso approvati in Consiglio comunale e lasciati muffire nei cassetti del pentapartito. «È pronto il progetto di un centro antiviolenza - ha detto Carole Beebe Tarantelli, deputata della sinistra indipendente, nella sala della federazione nazionale della stampa - ha bisogno di una sede e di finanziamenti per poter decollare». Ispirato alla filosofia dell'«help to self help», il centro dovrà aiutare le donne vittime di violenza sessuale e fisica ad aiutarsi garantendo l'assistenza alloggiativa, legale e psicologica. «A gestirlo dovranno essere le donne», hanno detto le candidate chiedendo al Comune di mettere a disposizione la sede e il finanziamento delle strutture. Centro antiviolenza e non solo. «Dall'85 abbiamo presentato la proposta di pronto intervento cittadino contro lo stupro e le botte in famiglia», ha ricordato Anita Pasquelli, mentre Marina Moscato del Tribunale 8 Marzo ha sottolineato l'urgenza dell'assistenza legale gratuita per le donne. Illuminazione, sicurezza notturna, potenziamento dei trasporti e prolungamento degli orari delle corse, taxi gratuiti, informazione e prevenzione, l'istituzione di un vero e proprio difensore civico che affianchi le donne nei meandri burocratici della giustizia. Le donne hanno messo in tavola il loro ricco carnet d'adozioni candidate: 5 minuti di tempo per dire il loro impegno concreto. «Le elette dovranno rispondere alle donne e non alle singole organizzazioni» ha esordito Anna Maria Mammoliti del Psi. Nessun impegno concreto dunque? «Io mi impegno a sostenere le battaglie delle donne quando sono maggioranza», ha risposto. «Sosteneremo il centro antiviolenza - ha detto Cristina Zoffoli, indipendente in lista con il Pci - il Comune dovrà trovare la sede e i finanziamenti, la gestione dovrà essere affidata all'associazione di donne. Ci batteremo per l'illuminazione, la sicurezza e la vivibilità della città chiedendo un protocollo di comportamento degli operatori». «La nostra lista è un passo contro le istituzioni» ha spiegato invece Evira Bonetti della «Città sessuale» tornando a ribadire che lo stupro non è violenza «sessuale» ma «sociale». Sostituirci del centro antiviolenza anche le verdi: «Sarà importante realizzare oltre il centro cittadino anche strutture decentrate nei quartieri», ha detto Loredana De Petris. D'accordo anche le donne di Dc e quelle in lista con gli antipolitici. Beatrice Medici, ex consigliera comunale Dc di nuovo in corsa per il Campidoglio ha messo invece le mani avanti: «Il centro antiviolenza è giusto ma dovrà essere anche per i minori. Sulla gestione voglio essere chiara. Non potrà essere di pochi gruppi, dovrà essere pluripartita». La botta e risposta è andata avanti serrata: «Perché non avete bloccato la delibera da 250 milioni per il centro antiviolenza di villa Glori che le donne non hanno mai voluto?» ha chiesto Antonia Sant'Antonio, candidata con Dp, rivolta politicamente alla democrazia. «Le delibere antiviolenza presentate dalle elette Pci sono rimaste nei cassetti» ha denunciato Vittoria Tola, responsabile femminile del Pci romano. «Se non sono state approvate, è perché non sono state votate» ha risposto.

## PROMEMORIA PER IL SINDACO PROSSIMO VENTURO

T

«Caro sindaco...»: un piccolo dizionario, dalla A alla Z, dei principali problemi che attendono una soluzione. Non un elenco completo: ci vorrebbe un'enciclopedia. Solo una scelta (in rigoroso ordine alfabetico) dei temi che ci auguriamo vengano affrontati per primi dalla nuova amministrazione comunale per rendere un po' meno difficile la vita dei romani. Oggi è la volta della lettera T



**Targhe alterne.** Ovvero, come non perdere un'occasione per fare l'ennesima figuraccia. Quella fatta da Giubilo quando, in vista della consueta «emergenza traffico» natalizia, nel 1988, non riuscì a proporre niente di meglio del giochetto del «pari o dispari». Non se ne fece nulla, per fortuna, ma per qualche settimana si scatenò la caccia al catorcio a malapena funzionante, ma fornito della targa «giusta». Col rischio di rimettere per strada una quantità di vecchie carrette, pericolose e pronte a bloccarsi sul più bello, magari in mezzo a un incrocio affollato. L'idea, insomma, era delle più insensate. Viste anche le esperienze negative di Napoli e, nel periodo più acuto della «crisi energetica» degli anni 70, delle «domeniche alterne» su scala nazionale. Ma è servita, indubbiamente, a sollevare un gran polverone per tentare di coprire la totale mancanza di proposte serie per evitare il grande ingorgo natalizio.

**Taxi.** Quelli che non si trovano mai quando se ne ha bisogno, specialmente quando piove. Una delle cause è certamente il traffico: in un turno di sette ore e mezzo un taxista riesce sì e no a fare undici-dodici corse. La categoria, giustamente, lamenta la mancanza di provvedimenti a favore del mezzo pubblico, l'invasione delle corsie preferenziali, il fatto che i posteggi sono troppo piccoli, spesso invasi dalle auto in sosta. Tutto vero, verissimo. Ma è altrettanto vero che i taxi sono troppo pochi, 5.322 contro i 4.552 di Milano, che ha metà degli abitanti e una rete stradale che è sì e no un quarto di quella di Roma.

**Tevere.** Reticoricamente definito «biondo». Sempre più somigliante, in realtà, a una sorta di fogna a cielo aperto, infestato di erbacce, topi (portatori di leptospirosi) e rifiuti vari. Qualcuno, ostinato, getta ancora la lena dai ponti. Ma lo fa solo per sport, non certo nella speranza di pensare con un pesce che, nella migliore delle ipotesi (ammesso cioè di trovarne ancora uno vivo); è diventato un campionario di veleni, organici e industriali. I muraglioni servono a contenerne le piene, in passato disastrose, ma così come sono lo isolano totalmente dalla città. Che pure intorno al Tevere è nata, e del Tevere, per secoli, ha fatto una vita di comunicazione e di commercio. Che si potrebbe anche, in una qualche misura, ripristinare, creando una linea di «metro sull'acqua» per collegare, per esempio, ponte Marconi con ponte Milvio.

**Tiburina Valley.** Il nome, fin troppo pomposo, l'ha preso per analogia con la «Silicon Valley», l'area della California che ospita la più alta concentrazione di tecnologia informatica del mondo. Un'analoga, comunque, non del tutto ingiustificata. Anzi. Solo che, subendo la stessa sorte di tutte le altre iniziative, pubbliche

o private, rivolte allo sviluppo della città, è stata mortificata e stravolta. Il rischio è quello di perdere un'occasione forse irripetibile per dotare Roma di un grande «polo» di ricerca e produzione ad altissima tecnologia, un «parco della scienza» in cui potrebbero incontrarsi, a vantaggi reciproci, università e industria, iniziativa privata ed enti locali, che consentirebbero a Roma di confrontarsi alla pari, almeno in questo settore, con le altre grandi capitali europee.

**Traffico.** Quello che, ormai, è diventato insopportabile per tutti, quello che fa saltare appuntamenti, mette in crisi famiglie, obbliga a scordare amici magari carissimi ma separati da chilometri di strade intasate. Di cure ne sono state proposte molte, dalle più sensate alle più folli. Ma non ne è stata tentata praticamente nessuna. A parte la chiusura, peraltro parziale e limitata, del centro storico. Decisa, tra l'altro, solo dopo una minaccia di intervento diretto da parte della magistratura. Certo, per prendere provvedimenti seri occorre avere anche il coraggio di rischiare l'impopolarità, magari di perdere le simpatie (e i voti) di quelli che non riescono a vedere al di là del proprio stretto interesse corporativo. Bisogna, insomma, avere a cuore più gli interessi della città che i propri affari. E non affidarsi, soprattutto, alle improvvisazioni di qualche «amico». Perché il problema del traffico a Roma si

può affrontare solo con un programma globale, che preveda interventi a breve, medio e lungo termine coordinati tra loro e, soprattutto, «modulari», concepiti cioè in modo da cominciare da subito a dare frutti almeno in alcune zone.

**Tram.** Nessuno pretende che tornino quelli a cavalli, molto belli ma un po' poco pratici nel traffico cittadino. Ma quelli elettrici sì. Non, ovviamente, i patetici e sferraglianti carrozzoni che circolano ancora, ridotti a un pugno di linee, lungo alcune strade. Né, altrettanto ovviamente, quella specie di mostruosità che con la scusa dei Mondiali finirà per tagliare in due con una trincea la via Flaminia. No, quel che occorre a Roma - come del resto in gran parte delle grandi città - è una rete di tram moderni, efficienti, silenziosi, e soprattutto non inquinanti e in grado di trasportare rapidamente un numero elevato di passeggeri. Non è una chimera: tram del genere esistono, e funzionano egregiamente, in altre città, per esempio a Milano. Dove, insieme a filobus (un'altra felice riscoperta) e metropolitana, rappresentano una valida alternativa sia ai rumorosi e puzzolenti autobus sia ai poco pratici minibus elettrici, lenti, piccoli e costretti a frequentare, lunghe soste per ricaricare le batterie.

**A cura di Pietro Stramba-Badiale**

## Protesta a Ostia «Di che partito sei?» «Strano» interrogatorio dopo i fischi a Carraro

Prima sono stati interrogati dalla polizia e bloccati al commissariato poichè, con i loro fischi, disturbavano il concerto promozionale che il ministro Carraro aveva organizzato due settimane fa allo stadio Stella Polare di Ostia. Poi, anche dai carabinieri che qualche giorno fa hanno invitato una decina di loro in caserma (tra i quali Cesare Mora, candidato nelle liste del Pci in XIII Circoscrizione) per avere ulteriori chiarimenti sull'accaduto. Ma le domande poste dai carabinieri («cosa pensi della violenza? Sei iscritto a un partito o fai parte di qualche organizzazione politica? Cosa pensi della campagna elettorale di Carraro») hanno suscitato perplessità tra i ragazzi interrogati che hanno denunciato il fatto durante la conferenza stampa, ieri pomeriggio al Centro sociale Initalia di Ostia. «Ci sembra solo una manovra intimidatoria - hanno dichiarato - verso quei giovani che stanno ricominciando ad organizzarsi e chiedono solo spazi sociali autogestiti. Le uniche strutture esistenti, nonostante i soldi spesi, sono state lasciate nel più completo abbandono. Per non parlare dello stadio, che a noi non lo concedono neanche per manifestazioni sportive». Ma al ministro Carraro si. Per questo, durante il concerto, avevano fischiato.



## Lupo solitario, i candidati del Pci e gli elettori

Si possono presentare candidati in maniera originale? La Coop soci de l'Unità ci ha provato ed ha fatto centro. Domenica mattina ha affidato il compito a Patrizio Rovessi, «lupo solitario», di interrogare e (fare interrogare dal pubblico) 4 candidati del Pci: Goffredo Bettini, Enzo Forcella, Giovanni Marini e Maddalena Tulanti. Il tema introdotto da Marcello Lustrì era «L'informazione da liberare», ma si è parlato di tutto, dalla sanità al traffico, alla democrazia. Conclusione a «tarallucci e vino», ma nel senso gastronomico del termine.

Impietosa radiografia sullo stato dei beni culturali della capitale: «Ovunque c'è deserto»  
Le proposte del Pci da Reichlin, Argan, Cederna, Nicolini, Scola, Del Fattore, Ottieri

## Tesori sepolti sotto i polveroni Dc

Il deserto culturale. C'era prima delle giunte di sinistra, c'è oggi. La denuncia, sgranata voce per voce - dai monumenti alle biblioteche, al progetto Fori, all'università - viene da una platea di esperti. Bisogna invertire la rotta, dicono Reichlin, Argan, Cederna, Nicolini, Scola, Ottieri e Del Fattore. Cominciamo col dissotterrare i tesori e ricostruire quelle periferie così effimere che la Dc ha voluto. L.

GRAZIA LEONARDI

Una città oggetto di scambio, Roma alla vigilia delle votazioni appare proprio così, preda di un nuovo patto di potere: Carraro lanciato come prodotto, come un detergente che lava più bianco, che tace sul programma; in cambio Andreotti ottiene risultati alla Rai-Tv, nelle banche. Alfredo Reichlin parla da una tribuna assediata di intellettuali (una tavola rotonda sui beni culturali). Anche stavolta non manca di denunciare quel «nuovo connubio che taglia fuori tutto». È un nuovo sacco culturale - dice - Roma è un pezzo dello scambio. L'atto d'accusa è secco, rinvierisce la memoria sui «perversi patii del passato ad una platea che sa come di anno in anno è stata cancellata ogni traccia di vita culturale. Ricorda Reichlin che «La vecchia Dc degli anni Cinquanta è tornata in campo con tutta la sua arroganza, capeggiata in prima persona da Andreotti».

La Casa della cultura, in Largo Arenula, è gremita di «addetti ai lavori». Parlano dalla tribuna gli esperti. Hanno sofferto in questa città per le cancellazioni perpetrate ogni giorno. A Sandro del Fattore tocca la misera radiografia: i servizi culturali sono inservibili, i tesori nascosti, non consumati. Eppure la vocazione di Roma tenta i difficili varchi per costruire una ragione collettiva del suo esistere. È il tema caro a tutti - in primo luogo ad Argan - che spinge al confronto con la vicina consorella francese. A Parigi - dice Cederna - si è fatta una politica fondata che ha espropriato i terreni, risanato i quartieri per le opere moderne, da noi i dati «600 ettari per lo Sdo, 300 miliardi l'anno» mostrano la miseria del futuro e «lo sforzo eroico che dovrà fare una futura giunta», aggiunge Cederna. Ma i parigini hanno un or-

goglio di appartenenza: «Appena arrivato all'aeroporto il tassista mi dice: "ha visto le torri della libertà?". Sono in cemento e vetro, sono opere moderne - racconta Ettore Scola - e sono un punto di confronto animoso. Qui invece - denuncia il ministro ombra del Pci - c'è il brulicchio dei commercianti. Ognuno assiste impotente, «per questo lo scempio culturale si è potuto consumare alla perfezione». Questo tipo di disattenzione porta fino ad atti estremi, al razzismo. Eccole allora le ricette del Pci per il Campidoglio. Scola dice che si tratterà di dissotterrare la cultura umana finora soffocata: Renato Nicolini invita a guardare il traffico spaventoso come un indicatore sociale: «Roma vuol consumare, la città non risponde, la domanda di passato esprime una domanda di futuro. Immaginiamo Roma dove il progetto del Fori è rea-

lizzato, la spina culturale va da Termini al Campidoglio e l'archivio capitolino è in piena auge. Così la capitale trasforma se stessa, anche la periferia, questa si effimera, così come l'hanno voluta i democristiani». Giulio Carlo Argan esprime l'allarme sull'università oggi incapace di coniugare la formazione culturale con le nuove tecnologie. Mentre - racconta Alessandra Ottieri - qualcuno ha lavorato contro la sepoltura di tesori: sono stati i tecnici dei progetti «giacimenti beni culturali». Dieci nel Lazio, uno su Roma che censisce le tecniche artigianali. Ma ora non hanno futuro, ogni competenza è gettata alle orliche. Eppure non c'è dubbio, tutti dicono che ci vogliono mani esperte e risorse per ridare futuro al parco archeologico, al progetto Fori, all'antiquario, alle biblioteche comunali, alle gallerie d'arte, ai nuovi centri in periferia.



# Proprietà fondiaria a Roma

Il 50% del territorio comunale è in mano a poche famiglie  
Le società posseggono il 24%, concentrato nel settore orientale  
«La città tra lo schiaccianoci Sdo e Maccarese»

Il 50,69% del territorio comunale, 63mila 351 ettari, è in mano di persone o famiglie. Esse posseggono il 56,68% delle aree nel settore nord-ovest del Comune e il 49,51% del territorio nella fascia sud-est. L'estensione delle proprietà è massima nei due settori più vasti in cui è stato diviso il territorio del Comune: «Quelli dove si sono verificati e si verificano gli interventi, legali o illegali, più consistenti di trasformazione della forma urbana». Le società posseggono il 23,94% del territorio del comune di Roma, con le massime concentrazioni proprietarie nella «città consolidata», all'interno del raccordo (30,60% del suolo libero), e con le maggiori superfici libere (25,4%) concentrate nel quadrante sudorientale (il tutto con la presenza soprattutto delle grandi Spa): «Ciò a riprova del fatto che in questi settori si sono consumati gli affari più convenienti qualitativamente (in centro) e quantitativamente (a sud est)».

Sono solo alcuni dei dati elaborati da tre ricercatori, Roberta Persieri, Luigi Coletta e Giuliana De Vito, e pubblicati dalla rivista dell'Istituto nazionale di urbanistica. I risultati dello studio, difficile e meticoloso, durato oltre 3 anni, sono stati presentati ieri nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato, oltre agli autori, Aldo Natoli che a curato l'introduzione alla pubblicazione e Filippo Ciccone, vicedirettore della rivista. In platea, come «eccellenti» uditori e portatori di interessanti contributi, anno preso posto anche Carlo Melograni, Piero Della Seta, Vezio De Lucia, Miriam Mafai e tanti altri.

«A rendere fatalmente irreversibile il disastro documentato in questo lavoro - scrive Natoli nell'introduzione - se non interverranno norme e capacità politiche idonee a imporre l'interesse pubblico nell'uso del suolo urbano, incombono due grandi operazioni pilotate, una a oriente, la realizzazione dello Sdo; l'altra a occidente, la trasformazione urbana dell'azienda agricola di Maccarese, già di proprietà Iri e adesso in corso di cessione a privati tra i quali fa capolino la Fiat. Una specie di gigantesco schiaccianoci per le aree centrali della città, una quarta o quinta Roma, a maggior gloria del capitale finanziario e della rendita... questo studio è un'arma preziosa per chi vorrà impegnarsi a lottare contro tali aggressioni». Questo afferma Natoli, e conclude con una domanda, insieme sfida e provocazione: «Ci sarà qualcuno che oserà farlo?»

In sala molti si sono dichiarati pronti ad accogliere la sfida, ma soprattutto i tre tenaci autori dello studio hanno spiegato come, per pensare a interventi mirati di riqualificazione e di crescita sana della città, occorre conoscere il regime dei suoli, sapere cosa succede quando si decide di muovere qualcosa, e cosa si muove in attesa dei piani pubblici. «È la prima elaborazione in Italia di questo tipo - ha affermato Natoli - e questa è la strada che devono seguire e per cui gli enti locali devono proseguire per programmare lo sviluppo della città».

Torniamo ora ai numeri, che si riferiscono ai 4 settori in cui è stato diviso il territorio e che sono riprodotti nella cartina in pagina: zona A, area compresa nel raccordo anulare; zona B, Ostia e Fiumicino, escluso Casal Palocco e compreso l'aeroporto; zona C, copre tutto l'arco sud-est, ha come confini la riva destra del Tevere a nord e la Cristoforo Colombo a sud; zona D, a nord-ovest della città, dall'aeroporto alla sponda destra del Tevere a nord.

I suoli di proprietà pubblica sono presenti soprattutto nella zona C (oltre 12.400 ettari) e nella zona D (circa 10 mila ettari). Nella «città consolidata» (zona A), la proprietà ha spesso dimensioni inferiori all'ettaro, e quindi non considerata nella ricerca. Comunque è stato possibile ritrovare, nelle proprietà superiori all'ettaro, 3306 ettari di proprietà pubblica. Nella zona verso il mare, zona B, alla proprietà pubblica sono stati assegnati 2500 ettari. Scarsa è la proprietà direttamente in mano al Comune, mentre notevoli sono le quote direttamente dello Stato e di altri Enti. Particolarmente frazionata nell'area centrale, la proprietà pubblica è più forte nella zona C, con la pineta di Castel Fusano e le aree di Decima, Tor De' Cenci, Spinaceto, dove sono del Comune circa 600 ettari di terreno a seminativo e pascolo, anche se da tempo investite dall'espansione urbana.



I privati hanno la maggior parte del territorio e di partite proprietarie: il 74,77% del primo e il 91,07% dello seconde. Complessivamente 93mila 453 ettari, sui 124mila 975 considerati nello studio. Molti proprietari hanno superfici inferiori all'ettaro, ma le persone fisiche con proprietà superiori hanno ben 63mila 351 ettari di terreno (il 50,69 della superficie esaminata). Le persone giuridiche (società) hanno 29mila 924 ettari: il 23,94% del totale.

Dati significativi, e in qualche modo stupefacenti, sono quelli riferiti alla concentrazione proprietaria. Alla concentrazione proprietaria pubblica, molto elevata, non corrisponde una concentrazione sul territorio, anzi esso è estremamente frazionato e speso in diverse zone. «Molto diversa è la situazione per i beni della Chiesa e privati» affermano gli autori dello studio. La proprietà, in aree, della Chiesa e delle sue istituzioni è costituita in gran numero da partite inferiori ai 10 ettari. 23 partite, però, coprono da sole 4913 ettari. Diverse sono le partite superiori ai 100 ettari, tra cui il Sacro collegio Germanico e Ungarico e la sacra congregazione per la Propaganda Fide.

«Nella proprietà di persone giuridiche forte è la concentrazione verso l'alto» dicono i tre ricercatori. Il 76,6% delle partite analizzate è inferiore ai 10 ettari, il 12,6% è compreso tra i 10 e i 30 ettari, il 10,8% delle partite proprietarie è superiore ai 100 ettari: queste ultime rappresentano ben il 74,6% della superficie in mano alle società.

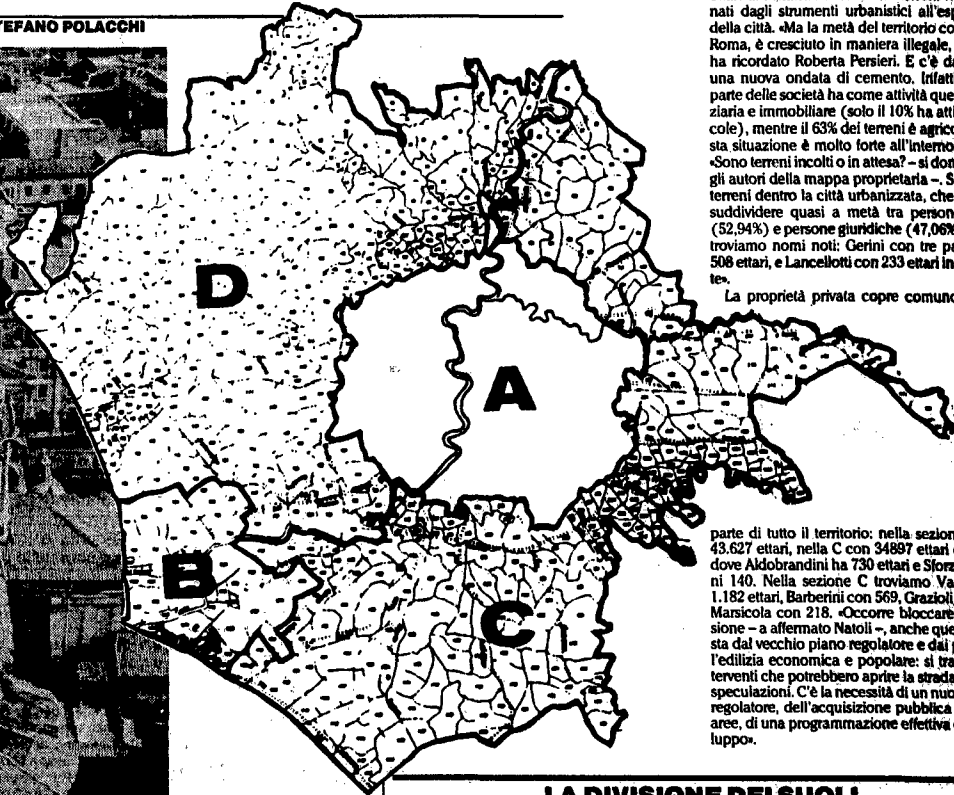
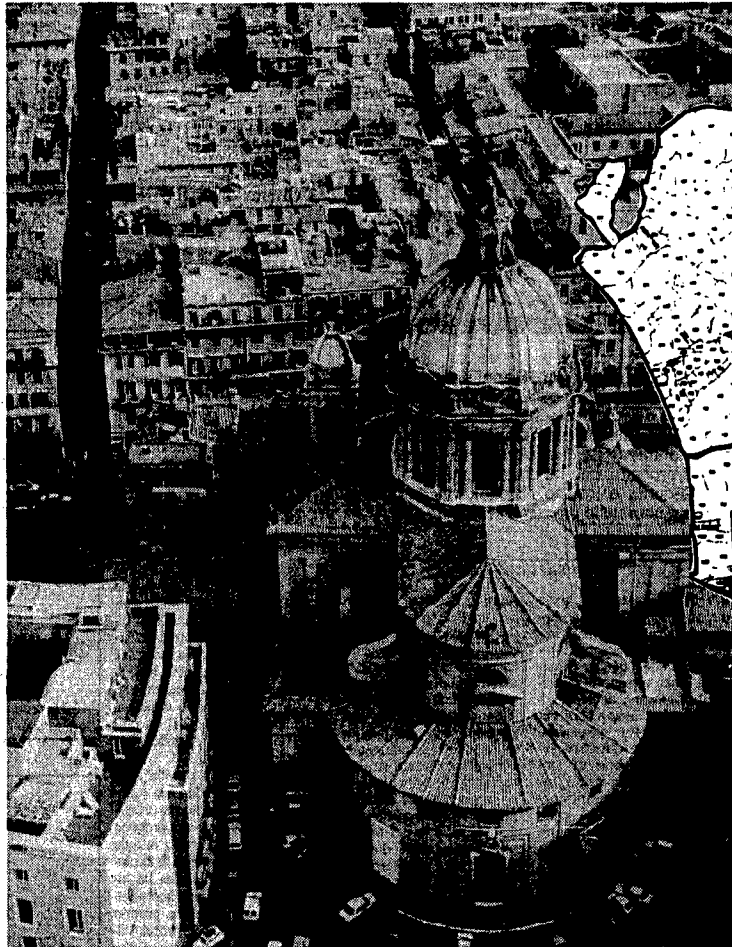
Tipologia dei terreni. È l'aspetto più inquietante della ricerca: i privati hanno 21mila 266 ettari di prati, pascoli e boschi e 63mila 121 ettari di seminativi. Cioè tutti terreni non destinati dagli strumenti urbanistici all'espansione della città. «Ma la metà del territorio costruito, a Roma, è cresciuto in maniera illegale, abusiva» ha ricordato Roberta Persieri. E c'è da temere una nuova ondata di cemento. Infatti la gran parte delle società ha come attività quella finanziaria e immobiliare (solo il 10% ha attività agricola), mentre il 63% dei terreni è agricolo. Questa situazione è molto forte all'interno del Gra. «Sono terreni incolti o in attesa? - si domandano gli autori della mappa proprietaria - Si tratta di terreni dentro la città urbanizzata, che sono da suddividere quasi a metà tra persone fisiche (52,94%) e persone giuridiche (47,06%). Qui ritroviamo nomi noti: Gerini con tre partite per 506 ettari, e Lancellotti con 233 ettari in tre partite».

La proprietà privata copre comunque gran

# I padroni della terra

## Nomi e cognomi dei proprietari delle aree

STEFANO POLACCHI



Il territorio comunale e le quattro zone in cui è stato suddiviso. Il 50,69% è di proprietà di persone o famiglie, secondo la ricerca presentata dalla rivista dell'Istituto nazionale di urbanistica

### LA DIVISIONE DEI SUOLI

Tipo di proprietà	Partite %	particelle %	superficie %
proprietà pubblica	4,64	25,31	20,18
proprietà religiosa	4,10	3,85	4,95
proprietà privata	91,07	70,73	74,77
proprietà mista	0,19	0,11	0,10
<b>Totale</b>	<b>7.438 = 100</b>	<b>105.137 = 100</b>	<b>124.975 = 100</b>

parte di tutto il territorio: nella sezione D con 43.627 ettari, nella C con 34897 ettari e nella B dove Aldobrandini ha 730 ettari e Sforza Cesarini 140. Nella sezione C troviamo Vaselli con 1.182 ettari, Barberini con 569, Grazioli con 807, Manciola con 218. «Occorre bloccare l'espansione - a affermato Natoli - anche quella prevista dal vecchio piano regolatore e dai piani sull'edilizia economica e popolare: si tratta di interventi che potrebbero aprire la strada a nuove speculazioni. C'è la necessità di un nuovo piano regolatore, dell'acquisizione pubblica di molte aree, di una programmazione effettiva dello sviluppo».

### L'area compresa nel Gra

PROPRIETARI			
	Partite	particelle %	superfici %
Enti locali	0,42	12,57	7,61
Enti statali	2,44	9,43	10,48
Istituti-enti pubblici	2,44	7,50	5,71
Religiose	11,18	8,15	7,97
Persone fisiche	44,68	32,48	37,15
Persone giuridiche	38,01	29,33	30,67
Ass./credito	0,54	0,40	0,22
Miste	0,29	0,14	0,19
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

ATTIVITÀ			
Attività	N° società	particelle %	superfici %
Edilizia	62	3,7	3,2
Costruzioni	13	0,5	0,2
Immobiliare	191	6,8	8,3
Finanziaria	1	0,2	0,0
Agricola	13	0,7	0,9
Altro	404	17,5	17,9
<b>Totale</b>	<b>684</b>	<b>29,4</b>	<b>30,8</b>

### Ostia, Fiumicino e l'aeroporto

PROPRIETARI			
	Partite	particelle %	superfici %
Enti locali	1,03	8,27	4,47
Enti statali	7,70	37,59	19,54
Istituti-enti pubblici	2,05	8,89	3,91
Religiose	0,77	0,16	0,69
Persone fisiche	67,69	30,91	38,32
Persone giuridiche	20,76	14,18	33,67
Ass./credito	-	-	-
Miste	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

ATTIVITÀ			
Attività	N° società	particelle %	superfici %
Edilizia	8	1,8	0,3
Costruzioni	-	-	-
Immobiliare	8	3,3	2,9
Finanziaria	-	-	-
Agricola	7	2,1	4,8
Altro	61	6,9	25,7
<b>Totale</b>	<b>84</b>	<b>14,1</b>	<b>33,7</b>

### Fra il Tevere e la Colombo

PROPRIETARI			
	Partite	particelle %	superfici %
Enti locali	0,36	13,4	5,04
Enti statali	1,28	5,6	12,70
Istituti-enti pubblici	1,53	3,2	3,28
Religiose	1,64	2,3	4,10
Persone fisiche	70,68	45,3	49,21
Persone giuridiche	24,31	29,5	25,46
Ass./credito	0,16	0,1	0,23
Miste	0,04	-	-
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

ATTIVITÀ			
Attività	N° società	particelle %	superfici %
Edilizia	8	1,9	0,8
Costruzioni	3	0,1	0,0
Immobiliare	116	10,7	6,0
Finanziaria	5	0,0	0,1
Agricola	34	3,2	2,5
Altro	425	13,7	16,0
<b>Totale</b>	<b>649</b>	<b>29,6</b>	<b>25,4</b>

### Da nord-ovest lungo il fiume

PROPRIETARI			
	Partite	particelle %	superfici %
Enti locali	0,20	1,03	0,69
Enti statali	1,07	7,55	2,19
Istituti-enti pubblici	3,40	8,97	14,70
Religiose	2,53	2,77	5,58
Persone fisiche	80,20	58,30	56,86
Persone giuridiche	12,26	21,08	19,77
Ass./credito	0,07	0,05	0,07
Miste	0,27	0,90	0,16
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

ATTIVITÀ			
Attività	N° società	particelle %	superfici %
Edilizia	30	0,7	0,3
Costruzioni	5	0,1	0,2
Immobiliare	87	3,3	3,3
Finanziaria	-	-	-
Agricola	34	1,8	13,3
Altro	233	15,1	2,7
<b>Totale</b>	<b>389</b>	<b>21,0</b>	<b>19,8</b>

**Indagine**  
**La Provincia**  
**in uno studio**  
**del Cespe**

La Provincia è ancora un ente funzionale del governo intermedio del territorio, ma le sue funzioni vanno ristabilite e il suo territorio in molti casi ridisegnato. Insomma è utile ma in bilico tra Napoleone e il Duemila. Questi i dati principali emersi a conclusione di uno studio sul ruolo dell'istituzione Provinciale a dieci anni dal Duemila e realizzato dal Cespe (fondazione centro studi di politica economica) dal titolo «Provincia di Roma: profili istituzionali e lineamenti di politica economico-territoriale». Le funzioni possibili e gli spazi potenziali attivabili, presentato ieri mattina a palazzo Valentini nel corso di una conferenza stampa.

«La polemica sulla sua utilità - ha detto l'assessore al bilancio e enti locali Pietro Tideri - ormai non ha più ragione di essere visto che leggi nazionali e regionali e le stesse esperienze fatte per tentare di sostituirla indicano proprio nella Provincia l'ente più funzionale per il governo di aree metropolitane complesse e territorialmente estese».

Ma è indubbio comunque, secondo ciò che emerge dallo studio, che lo schema regionale entro cui l'istituzione si muove sia ormai superato e i limiti portati allo scoperto dall'atteggiamento della Regione.

Per voltare pagina il Cespe indica tre linee di marcia: le politiche di sostegno dell'economia locale, la gestione di servizi a rete, le politiche per il governo del territorio.

**Rebibbia**  
**Protestano**  
**gli agenti**  
**di custodia**

Hanno scelto proprio il giorno della festa del Corpo per protestare contro tutti i disagi che sono costretti ad affrontare quotidianamente soprattutto, a favore di una riforma che non arriva mai. E ieri pomeriggio gli agenti di custodia in servizio al carcere di Rebibbia che dovevano smontare dal turno, si sono autoconsegnati e sono rimasti nel complesso fino a tarda sera.

Sono molte le richieste che gli agenti di custodia hanno voluto sottolineare con la loro manifestazione pacifica. Anzitutto la smilitarizzazione e la libera sindacalizzazione. Infatti, proprio perché militari, gli agenti di custodia non possono partecipare alle trattative per il rinnovo del contratto di polizia al quale sono ammessi solo Sulp, Sap e Silipo. «Vogliamo esprimere la nostra solidarietà nei loro confronti», hanno sostenuto i promotori dell'iniziativa. Nel documento sottoscritto dal personale militare di «Rebibbia nuovo complesso» viene indicata anche l'esigenza di ridurre l'orario di lavoro, come già previsto, a 36 ore settimanali e di potenziare l'organico. Inoltre gli agenti di custodia hanno anche sollecitato l'amministrazione ad organizzare corsi di aggiornamento per tutto il personale che opera in stretto contatto con i detenuti. Infine una assistenza medica e paramedica, e un'attiva opera di prevenzione che oggi non è prevista dal contratto.



Cartelli bilingue, ma la sostanza non cambia: non si passa

**Via Flaminia chiude a mezzanotte**  
**Rivoluzionato l'ingorgo**

Un'altra «rivoluzione». Per consentire il proseguimento dei lavori di costruzione della contestatissima tramvia del Flaminio, dalla mezzanotte di oggi la circolazione tra piazza del Popolo, il lungotevere e la via Flaminia cambierà un'altra volta. L'Ordine degli ingegneri della provincia di Roma, intanto, ha presentato un suo «piano d'emergenza» per il traffico in vista dei Mondiali del '90.

I cantieri avanzano. E da domani gli abitanti del Flaminio e gli automobilisti avranno un motivo di lamentela in più nei confronti della costruzione della tramvia tra piazzale Flaminio e piazza Mancini, da mesi al centro di manifestazioni, polemiche e ricorsi alla magistratura: dalla mezzanotte di oggi entrerà in vigore, in seguito alla chiusura di un altro tratto della via Flaminia, quello tra via Azuni e piazzale Flaminio, la nuova disciplina del traffico nella zona.

Le novità sono rilevanti, e destinate purtroppo a rendere ancor più difficile la circolazione, già al limite del collasso, anche prima della contestata apertura dei cantieri. Chi arriva da ponte Matteotti e deve raggiungere piazzale Flaminio sarà obbligato a svoltare a destra in lungotevere Arnaldo da Brescia (dove viene invertito il senso di marcia) e a percorrere via Luisa di Savoia in direzione Muro Torto. Per andare da ponte Margherita verso la via Flaminia non sarà più possibile la svolta a sinistra sul lungotevere, mentre diventa obbligatorio tirare diritto lungo via Ferdinando di Savoia, girare a destra in via Maria Adelaide, ancora a destra su passeggiata di Ripetta e percorrere il sottopassaggio verso lungotevere delle Navi. Chi arriva dal Pincio e da piazza del Popolo, invece, dovrà attraversare la piazza, salire la rampa, ridiscendere dalla parte opposta verso via di Ripetta, prendere via dell'Oca, via della Penna e uscire su passeggiata di Ripetta per proseguire poi lungo il sottopassaggio. Novità anche per chi arriva dal Muro Torto e deve andare al Flaminio: non potendo più percorrere lungotevere Arnaldo da Brescia, dopo piazzale Flaminio si dovrà

percorrere le vie Romagnoli e Pisanelli (anche qui viene invertito il senso di marcia), girare a sinistra in via Azuni e poi a destra in lungotevere delle Navi per poi raggiungere la via Flaminia all'altezza di piazzale delle Belle Arti. Anche se lungo i tratti interessati dai cantieri resterà aperta una corsia riservata ai bus, alcune linee dell'Atac subiranno modificazioni di percorso. Si tratta del 2, del 26, del 90, del 910 e del 911, che saranno dirottati lungo via Adelaide, via della Penna, sottopassaggio Arnaldo da Brescia e lungotevere delle Navi. Il 48, il 204, l'1 notturno e il 203 notturno, invece, da piazzale della Marina verranno deviati lungo via Azuni, via Gian-turco, via Vico e piazzale Flaminio. Contro la costruzione della

**Avanzano le rotaie**  
**bloccato un nuovo tratto**  
**Traffico deviato**  
**su strade già al limite**

L'Ordine degli ingegneri presenta la sua ricetta per l'emergenza dei Mondiali del 1990

**Roma, elezioni amministrative:**  
**il 50% di donne**  
**nelle**  
**liste del Pci.**

**Vota una donna, libera la città.**

**OGGI 24 OTTOBRE**  
**ORE 11,30**  
**CONFERENZA STAMPA**

**30.000 posti**  
**di lavoro a Roma**

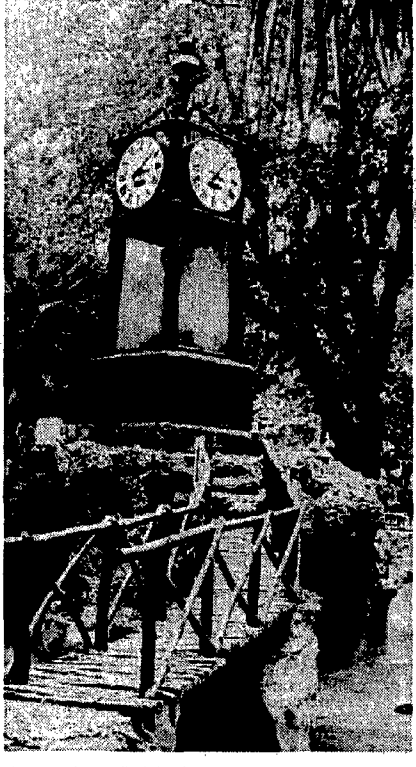
Sala Stampa della Direzione Pci

**ALFREDO REICHLIN**  
**DANIELA MONTEFORTE**  
**ANTONIO ROSATI**  
**NICOLA ZINGARETTI**

Federazione Romana Pci

**Raggi sotto accusa**  
**«8ª vittima**  
**al Cpo di Ostia»**

Ora sono diventati otto. La lunga catena delle morti per tumore fra i dipendenti del Centro paraplegici di Ostia, negli ultimi tempi al centro di un'inchiesta della magistratura, ha registrato venerdì scorso una nuova vittima. Si tratta di Tiberio Calisi, di 37 anni, assunto al Cpo nell'ottobre dell'80 con mansioni di ausiliario, anche lui a stretto contatto con quella maledetta sala raggi del piano terra all'epoca priva delle schermature necessarie previste dalla legge. Chiusa nell'82 poiché dichiarata inagibile dall'Enpi, nell'85 la sala veniva messa sotto sequestro dall'Ispektorato del lavoro in seguito allo scoppio di un tubo radiogeno. Solo dopo quest'ultimo incidente, la sala venne smantellata e completamente ristrutturata. L'ipotesi, che è anche al centro di un esposto alla magistratura, fatta nell'aprile scorso da alcuni parenti delle vittime e da Angela Catini, dipendente del Cpo colpita nel '78 da una forma di leucemia, è che le radiazioni fuoriuscite dalla sala non protetta abbiano potuto provocare l'insorgenza dei tumori. A Tiberio Calisi che lascia una figlia pic-



L'orologio ad acqua di villa Borghese

**Proposta di legge Pci per l'esproprio**  
**«Restituiamo alla gente**  
**le ville storiche»**

Cinquecento miliardi in 10 anni per restituire a Roma il suo antico aspetto di città giardino. In una proposta di legge, presentata nello scenario di villa Ada, il Pci chiede l'esproprio immediato di tutte le ville storiche della capitale ancora in mano a privati. Il progetto, che ha come primi firmatari Antonio Cederna e Renato Nicolini, varcherà le aule parlamentari nelle prossime settimane.

**FABIO LUPPINO**

54 ville storiche sono scomparse dalla toponomastica cittadina nella fase immediatamente successiva all'Unità. Delle 90 circa rimanenti molte versano in condizioni di estremo degrado, altre aspettano ancora di essere espropriate. Per presentare una legge, che dovrebbe segnare un'inversione di tendenza nella complessiva gestione e utilizzazione di questo patrimonio, il Pci ha scelto lo scenario di villa Ada, uno dei parchi pubblici dalla storia recente più controversa. Ospiti della «Finanziaria», l'edificio che oggi funge da residenza per il custode della villa, di fronte ad oltre trecento persone, Sandro Del Trecento, Vezio De Lucia, Alessandra Otteri e

ville storiche e nel verde urbano e metropolitano di Roma, di proprietà comunale nonché per l'acquisizione, gli espropri e la gestione dei beni mobili ed immobili di interesse pubblico e di importanza storico-monumentale-archeologica. Il progetto si lega a quello, sempre di Cederna, sul grande parco archeologico ai Fori, per restituire alla capitale, dopo anni di degrado, la sua fisionomia di grande giardino dell'arte. Non solo. Il disegno prevede la predisposizione di due piani quadriennali per le progettazioni di indagini, allestimenti espositivi, attività di promozione didattica, culturale e ricreativa, da programmare con specifici progetti triennali.

Wwf e Amici di villa Ada, presenti alla conferenza stampa hanno accolto favorevolmente l'impronta del progetto legislativo. Il percorso in aula però non sarà facile. Il decreto su «Roma capitale» ha incontrato resistenze, soprattutto da parte socialista, proprio sul capitolo degli espropri. Villa Ada ne è una vittima illustre.

**ACHILLE**  
**OCCHETTO**

**OGGI 24 OTTOBRE**

Ore 9,30 **INCONTRO CON GLI STUDENTI**  
LICEO MORGAGNI - Via Fontelana (Monteverde)

Ore 16,30 **INCONTRO CON I GENITORI**  
SCUOLA «REGINA MARGHERITA» - Via Madonna dell'Orto (Trastevere)

**OGGI 24 OTTOBRE**  
**ORE 13**

**Incontro**  
**con i lavoratori della**  
**SELENIA**

Partecipano

**WALTER TOCCI**  
del C.C. e candidato al Consiglio Comunale

**PIETRO INGRAO**

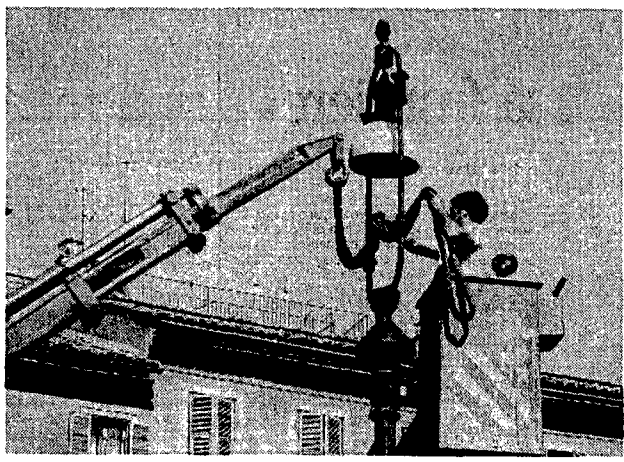
**Si vota domenica, capolista del Pci è un architetto**  
**Alle urne anche Bracciano**  
**dopo il fallimento di Psi e Dc**

Pochi manifesti anche nelle vie del centro. Qualche curioso segue un comizio dei Verdi davanti al palazzo comunale. Solo una manifestazione del Pci con Luciano Lama ha riempito di gente attenta e interessata la piazza IV Novembre. Eppure gli abitanti di Bracciano si preparano ad un turno elettorale decisivo, dopo mesi di litanza del governo comunale.

**SILVIO SERANGELI**

Continue crisi hanno marcato il disimpegno del patto di ferro fra Dc e Psi. Il 3 agosto è stato sciolto il Consiglio comunale. «L'indifferenza è solo apparente - dicono alcuni giovani fermi davanti al bar - C'è tanta stanchezza, perché da troppo tempo Bracciano non ha un programma serio di sviluppo, non ci sono iniziative, c'è il sospetto diffuso che democristiani e socialisti sappiano amministrare solo i propri interessi. «Sopra-

bre. Una lunga storia di veti incrociati fra i gruppi Dc e Psi, dispetti e ripicche fra le correnti interne dei due partiti, hanno paralizzato l'attività del Consiglio per gran parte della legislatura. «Più che fare gli interessi della gente hanno pensato a litigare e a scavalcare il fossato verso la riva più conveniente - sentenze un pensionato, alludendo all'abbraccio fra due componenti della Lista Civica e la Dc, e al passaggio di tre socialdemocratici e di un altro rappresentante della Lista Civica nel Psi. Così è stata ridisegnata la mappa delle forze in campo. La Dc è forte di tredici consiglieri con una percentuale che alle amministrative ha sempre oscillato fra il 35 e il 40 per cento dei consensi. I socialisti hanno messo insieme sette consiglieri, ma puntano all'ottavo. Ridimensionati e subalterni i socialdemocratici e i repubblicani. Il Pci nel Consiglio, sciolto in agosto, aveva 5 rappre-



**«E luce fu»**  
**Piazza Navona**  
**cambia**  
**illuminazione**

Sembrava un incubo, in una piazza che ha fatto sognare molti. Operai corazzati, gru semoventi. Ma era soltanto l'Acqua. Ora piazza Navona potrà essere ammirata sotto una nuova luce. Diffusa, calda, addirittura più luminosa. Tutto merito delle nuove lampade. Quelle vecchie ormai hanno fatto il loro tempo. Surchissate dai luminari di bar e ristoranti, rese opache dalla polvere e dagli anni. A piazza Navona non ci si vedeva proprio più. Ora non ci saranno più zone d'ombra, sarà possibile sbirciare addirittura negli angoli più nascosti dell'antico anfiteatro.

**Un manicomio da superare**  
**Uno spazio da conquistare per la città**  
**Strutture territoriali da costruire**

Oggi 24 ottobre, ore 14,30  
presso il Santa Maria della Pietà

**Goffredo Bettini**  
Segretario della Federazione Romana del Pci  
Candidato al Comune

Incontra gli utenti, gli operatori dei servizi, le famiglie, le associazioni, le cooperative

Federazione Romana del Pci



NUMERI UTILI		Pronto soccorso a domicilio		Pronto intervento ambulanza	
Pronto intervento	113	Opedaidi	4756741	Odontoiatrico	475498
Carabinieri	112	Opedaidi	492341	Segnalazioni animali morti	861312
Questura centrale	4686	S. Camillo	5310066	5800340/5810078	
Vigili del fuoco	115	S. Giovanni	77051	Alcolisti anonimi	5280476
Cri ambulanza	5100	S. Giovanni	5673299	Rimozione auto	6769838
Vigili urbani	67691	Fatebenefratelli	33054036	Polizia stradale	5544
Soccorso stradale	116	Gemelli	33054036	Radio taxi	3570-4994-3875-4984-8433
Sangue	4956375-7575893	S. Filippo Neri	3306207	Coop auto:	
Centro antiveleni	3054343	S. Pietro	36590168	Publici	7594568
Guardia medica	4756741-2-3-4	S. Eugenio	5904	Tassistica	865264
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972	Nuovo Reg. Margherita	5844	S. Giovanni	7853449
Aids	5311507-8448985	S. Spirito	650901	La Vittoria	7594842
Aied' adolescenti	860661	Centri veterinari:		Era Nuova	7591535
Per cardiopatici	8320649	Gregorio VII	6221686	Sannio	7550856
Telefono rosa	6791453	Trastevere	5896650	Roma	6541846
		Appia	7992716		

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI		Acotal		GIORNALI DI NOTTE	
Acea. Acqua	575171	Uff. Ugenti Atac	4695444	Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Acea. Recl. luce	575161	S.A.F.E.R. (autolinee)	490510	Esquilino: viale Manzoni (S. Maria Royall); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Enel	3212200	Marozzi (autolinee)	460331	Fiaminio: corso Francia; via Fiaminica Nuova (fronte Vigna Stelluti)	
Gas pronto intervento	5107	Pony express	3305	Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Nettezza urbana	5403333	Citycross	861652/8440880	Paroli: piazza Ungheria	
Sip servizio guasti	182	Avis (autoleggio)	47011	Prati: piazza Cola di Rienzo	
Servizio borsa	6705	Herze (autoleggio)	547991	Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)	
Comune di Roma	67101	Bicicleggio	6543394		
Provincia di Roma	67661	Colliali (bicicli)	6541084		
Regione Lazio	54571	Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB		
Archi (baby sitter)	316449	Psicologia: consulenza telefonica	389434		
Pronto 112 (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639				
Aied	860661				
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444				

## Caracal Unità

La «180» ha 11 anni di vita e gli enti locali non agiscono

All'Unità, non si può non esprimere la più profonda indignazione pensando al fatto che ad 11 anni dall'approvazione della 180, nella nostra città e nella regione, gli enti locali non hanno fatto nulla.

La giunta regionale di pentapartito precedente quella attuale è stata addirittura incriminata per le inadempienze sulla psichiatria.

La stessa legge regionale n° 49 del 1983, che prevedeva la costituzione delle strutture territoriali alternative, non è stata applicata. Mancanza di fondi, è la solita risposta.

Si sono trovati invece i soldi per finanziare un progetto di ristrutturazione degli ospedali romani, affidato all'impresa Inso, il quale prevede, tra l'altro, un ampliamento dei posti letto del Santa Maria della Pietà. Questo progetto, non è mai stato discusso nella sede del consiglio regionale.

È già scandaloso il fatto che ancora stia in piedi un ospedale psichiatrico il cui superamento era stato decretato da tempo. Che poi si aggiunga la beffa di una sua ulteriore espansione è davvero troppo. Non tutti in questi anni sono stati con le mani in mano, la Usl Rm 12 ha approvato da tempo un piano di superamento della Pietà, molti Datti hanno predisposto progetti che permetterebbero di avviare davvero lo sconvolgimento delle cliniche private. Perché invece di dare sostegno a questi nuovi progetti, che alluderebbero non poco i pazienti e le loro famiglie, ci si muove verso un preoccupante ritorno al passato? Si sa, in ogni caso, che i comunisti si oppongono a questo grave disegno.

Carlo Leonardi, segretario Fed. romana Pci  
Carlo Rosa, segretario reg. Pci

La voce dei cittadini sulle elezioni di domenica

Caracal Unità, ho ricevuto questa lettera da Gabriele Mori un mio conterraneo candidato della Dc. So che la selezione è stata fatta per i «siciliani» e per altri, da parte di candidati Dc. È probabile che sia stato usato il computer di Roma (a pagamento?). Ecco alcuni brani della lettera: «... ho un solo merito per disturbarla, sono di Verona, e per questo spero che la presente non la infastidisca (...). Le lunghe polemiche, la necessità di andare alla città, che con tanta disponibilità ci ha accolto, un governo stabile, l'urgenza delle tante cose da fare, sono tutti motivi che mi spingono a chiederle di favorire il mio arrivo a Roma. Per questo mi permetto chiederle un attivo interessamento per creare le condizioni per il varo di un governo della città stabile ed autorevole. Se per raggiungere tale obiettivo, riterrà opportuno votare Dc ad anche contribuire economicamente alla mia elezione e a quella dei miei amici, gradirei la preferenza (...). Le sarei particolarmente grato».

Espondo così: Ho anch'io un solo titolo per rispondere alla sua lettera di sollecitazione per un voto e una preferenza: quella di essere stato per 15 anni consigliere comunale del Pci al Comune di Verona e per 5 anni della circoscrizione del centro storico di Roma. Forse lei non ha avuto la buona ventura di conoscere i primi sindaci democristiani di Verona: l'on. Giovanni Uberti, fondatore del Partito popolare e l'avv. Gozzi. Potrebbe meglio oggi confrontare la loro opera di amministratori con quella di certi sindaci Dc della capitale, sino all'intelletto, per tutti, esperienze di Giulio, un abisso sul piano amministrativo e su quello, anzitutto, della civica moralità. Anche per questo, e non solo per la mia vecchia militanza comunista, non posso darle un voto solo perché nella stessa città di Verona, ma scongiuro gli elettori che hanno in passato votato per la Dc, a dare il loro voto a chi - come lei - è stato assessore con Giulio senza mai separare le proprie dalle sue responsabilità.

Giuseppe Dama

All'Unità, Carraro e Michelangelo: l'accostamento è un evidente ibrido fastidioso. L'autore ne è un socialista, candidato al Comune di Roma. Durante un'assemblea all'Hotel Sheraton presieduta da Marianetti, nella loggia di una appassionata agiografia di Franco Carraro, l'oratore ha stigmatizzato le critiche sulla scelta di un milanese alla carica di sindaco di Roma, definendolo razzismo.

Quindi ha proposto un teorema molto facile: «Michelangelo, il Bernini, i Borromini, ecc. hanno contribuito a fare la grandezza di Roma, e tuttavia romani non erano».

Il parallelo è una iperbole banale. Si commenta da sé. Ma è opportuno ricordare all'oratore (ahimè si tratta di Portoghesi, stimatissimo architetto, romano per giunta), che i suoi ricordati personaggi erano dei geni universali, la cui patria era il mondo dell'arte non quello della politica. Roma, oggi, più che di essere afflitta od ornata di marmi scolpiti, necessita di essere amministrata da gente dotata di preparazione, di competenza, di fantasia, di dirittura morale. Ma, soprattutto, Roma richiede di essere amministrata con amore.

Quanto al razzismo, è il caso di ricordare che la «Legge lombarda», al pari di quella piemontese, è di quella che si richiama al richiamo ai «Fratelli d'Italia», ma con l'esplicito impegno antimeridionale, con la rivendicazione di Milano capitale morale d'Italia. È storia attuale.

Filippo Turati, uno dei padri del socialismo lombardo, milanese, contrapponeva al Nord «evolutivo il Sud «vandeo d'Italia». E così via. Se si aggiunge al medaglione di questi autorevoli esponenti della politica italiana del tempo, il loro impegno contro la concessione del voto alle donne (lo spinò alla fine la Kulicoff), si avrà un elemento in più per costruire le credenziali, su basi genetiche, dell'emulo di Michelangelo Buonarroti.

Ugo Lorietto

All'Unità, un grande e costoso manifesto elettorale ci impone di ricordare che spetta esclusivamente alla Democrazia cristiana la paternità delle delibere con le quali il Comune di Roma è stato impegnato a destinare rilevanti risorse finanziarie per l'esecuzione di opere di pubblico interesse. È sconfortante constatare che un partito politico, in contrasto palese con la maggioranza consiliare, abbia compiuto un così grave atto di malgoverno e cerchi impudicamente di trarne profitto elettorale. «Sì, siamo stati noi» grida senza alcuna vergogna l'ex sindaco che, in poche ore, ha firmato - da solo - migliaia di delibere per centinaia di miliardi di lire, recando in tal modo una pesante offesa non soltanto al prestigio del massimo organo rappresentativo degli interessi cittadini, ma ignorando altresì qualsiasi rispetto per la pubblica opinione.

Gli abitanti di viale Angelico sono testimoni di quanto deleterio siano le conseguenze di questo deprecabile sistema di «fare politica». Essi, infatti, si trovano ad oggi coinvolti nei radicali lavori di ristrutturazione della grande arteria, nella quale vivono e lavorano, senza avere potuto conoscere fino ad oggi i termini del progetto. Neanche la circoscrizione è in grado di fornire precise notizie a coloro che assistono ignari e, almeno per ora, impotenti, al totale rivolgimento dell'assetto territoriale presieduto ed altrettanto vale per i residenti nelle strade adiacenti, pur interessate al rivoluzionario piano approvato unicamente da Giulio.

Francesco Vincenzi

## Trentacinque artisti in una bella mostra alla Calcografia Arte astratta in stamperia

DARIO MICACCHI

La linea astratta dell'Incisione Italiana (Stamperia Romero 1960-1986, Calcografia, via della Stamperia 6; fino al 30 novembre; ore 9/13, martedì e giovedì anche 16/19, lunedì chiuso. Una mostra assai bella ma anche qualcosa di più. Nel 1986 la Calcografia ricevette in donazione da Renzo Romero, titolare della stamperia omonima, ben 712 matrici in zinco, rame, piombo e pietra, 223 stampe e un certo numero di bozzetti per la stampa. Gli artisti rappresentati nella collezione con più di un'incisione sono 35 e formano, pure con qualche assenza, una linea astratta dell'incisione italiana.

Il torinese Romero prima disse due gallerie d'arte, una a Torino e un'altra a Roma, poi, appassionato della stampa d'arte, aprì una stamperia, prima in via Liguria e poi in via Brunetti. Erano tempi pionieristici ma la passione, la costanza e la dedizione assoluta di Renzo Romero fecero subito, ai primi anni '60, della

stamperia un prezioso centro tecnico-editoriale e un punto d'incontro per l'arte italiana e romana astratta. Altri tempi. Poi, vennero le tecniche della fotoincisione e della laliscella (quasi sempre con il consenso firmato dall'artista) e fu la corruzione.

La mostra è una selezione di opere del fondo (in parte ristampate) ma, nel bellissimo catalogo Electa con scritti di Michele Cordaro, Federico Di Castro, Mario Teleri Biasion, Antonella Renzini, Giuseppe Trassari e Stefania Masari, sono riprodotte e catalogate tutte le incisioni. Per ragioni di spazio non sono esposte le lastre. Peccato. Le stampe sono di piccola e media grandezza, di una misura mentale, direi, italiana. Mi sono sembrato particolarmente belle le incisioni dei primi dieci anni proprio per la qualità delle immagini che è costruita, progettuale, sociale anche e che nel multiplo vede un mezzo per diffondere le idee, per intervenire nella società, per dare un senso altro al lavoro di atelier.

Troviamo Melotti e Radice e, tra gli altri, Accardi, Afro, Battaglia, Boile, Cagli, Capogrossi, Castellani, Corra, Dorazio, Franchini, Guerini, Marotta, Mastrolanni, Novak, Novelli, Petrelli, Santomaso, Scialoja, Scordia, Turcato, Vedova e Verna. Che officina, che crogiuolo di materie, di colori e di segni fu la Stamperia Romero anche nelle sue scomparse con la poesia: Ungaretti e Dorazio; i poeti russo-sovietici e Mastrolanni. Si prova una grande felicità a fermare gli occhi sui colori e sui segni. Dorazio con i suoi scandagli di segni e di colori. Mastrolanni capace di fare scultura e monumento anche con l'inchiostro e la carta. Novelli che entra in territori dove mai nessuno è stato e prova a definire una mappa. Perilli che nello spazio stellare mette in circolo le sue costruzioni geometriche esplorative. Turcato col suo colore puro che sembra scoperto in spazi lontani anni luce.



## Dopo i film la voce di Lilienthal

DANIELE COLOMBO

Malgrado una nutrita filmografia composta da ben undici lungometraggi cinematografici, diversi film televisivi, un discreto numero di documentari e qualche fugace apparizione come attore (lo ricordiamo nel ruolo del boss Marcangelo in *L'amico americano* di Wenders), Peter Lilienthal continua a rimanere uno degli autori tedeschi meno conosciuti in Italia. La bella retrospettiva terminata alcuni giorni fa al Goethe Institut ha fatto registrare una affluenza di spettatori un po' inferiore alle attese (è da considerare comunque che la maggior parte dei film è stata proposta nella versione originale con sottotitoli francesi) e ha dimostrato che i film di Lilienthal devono ancora trovare il pubblico che meritano.

Tuttavia, a dimostrazione dell'interesse che è in grado di suscitare un personaggio di questo tipo, vi segnaliamo l'inaspettato e confortante successo ottenuto dall'incontro di venerdì presso l'auditorium del Goethe: addetti ai lavori, studenti di lingua tedesca, insegnanti, appassionati di cinema, hanno dato luogo ad un dibattito interessante e insolitamente poco formale, e per la qualità delle domande e per la disponibilità del regista (sinceramente sorpreso da tale accoglienza) a rispondere e a raccontare aneddoti.

Callisto Cosulich, nel presentare il cineasta tedesco, ha parlato di regista errante (molti autori tedeschi hanno girato film sia all'estero che in patria) in grado di raccontare storie con la discrezione di colui che preferisce entrare dalla porta di servizio piuttosto che da quella principale. Giovanni Spagnoli ha invece evidenziato la matrice autobiografica del cinema di Lilienthal, la costante tematica del rapporto tra individuo e potere, «la narrazione di tipo poetico-metafisico» riconoscibile in tutti i film (anche in quelli con taglio documentaristico più accentratore), «una moralità delle immagini» che lo distingue da tutti gli altri registi tedeschi. Lilienthal, non senza imbarazzo e timidezza



Jakov Lind in «Il silenzio del poeta» di Lilienthal; sopra: Giuseppe Capogrossi, «Senza titolo», 1966

«mi rendo conto che se avessi voluto fare delle domande a me stesso avrei sollevato le questioni che state ponendo voi», ha parlato del suo rapporto con il cinema, dell'influenza che ha avuto su di lui un film come *Zero in condotta* di Jean Vigo, dell'approccio alla realtà sociale che hanno ispirato i film di impegno politico, del suo errore continuo per bussare alle porte della gente e farsi raccontare delle storie, del rapporto tra cinema e letteratura.

Non poteva mancare, in conclusione al dibattito, qualche considerazione sulla crisi del cinema d'autore. «Quando faccio un film ho sostenuto Lilienthal con la discrezione che lo contraddistingue non penso mai a quante persone potranno vederlo. Oggi un film è diventato un prodotto secondario e viene concepito soprattutto nel rispetto di strategie di mercato; tuttavia, se penso a questo presente e al possibile futuro mi rendo conto di essere già un fossile».

## «Cinema senza frontiere»

Per passare dalla babelica moltitudine di lingue, costumi e modi di essere al linguaggio unico di una società multiculturale e pluriculturale ci vorrà ancora molto. In un mondo dove convivono molteplici culture c'è purtroppo ancora spazio per impennate di razzismo, che certo non giovano a una felice integrazione. Sempre più convinti che la convivenza ha le sue basi sulla conoscenza, soprattutto del forte universo culturale delle varie etnie, molte associazioni e gruppi di italiani e stranieri mettono in piedi iniziative e incontri.

«Cinema senza frontiere», la rassegna cinematografica organizzata da Ancci e Aecc, si muove su questo terreno. «Lontano da Babele. Vivere nella società multiculturale e pluriculturale» offre cinque giorni di proiezioni cinematografiche (ore 20.45) seguite da dibattiti, per parlare dell'afflusso di immigrati extracomunitari in Europa e dei proble-

## Dal gruppo di Amburgo una magnifica polifonia

MARCO SPADA

Non capita spesso di vedere una chiesa ricolma di gente per un concerto di musica polifonica del Rinascimento, ma la navata unica della basilica di S. Apollinare presso piazza Navona (la «Pulvinaria» ricordata dal Belli nel sonetto «Le chiese di Roma») era gremita fin nelle cappelle laterali per il concerto del «Coro Monteverdi» di Amburgo di venerdì.

Un pubblico di molti giovani e naturalmente di molti tedeschi della folla comunitaria romana, venuti a rendere omaggio a Jürgen Jürgens, fondatore e direttore di questo magnifico gruppo nato nel 1955 come Coro dell'Istituto italiano di cultura della città anseatica e insignito nel 1976 della medaglia di Brahm, dopo un'attività che lo ha reso celebre nel mondo. Tutto questo pur essendo un coro «amatore», formato cioè da non professionisti, gente comune che si ritrova la sera dopo il lavoro per il piacere di far musica e cantare un repertorio di non poi facilissima esecuzione. Sorprende quindi la serietà dei risultati e se l'aspetto amatoriale si può ravvisare nella impostazione delle voci (non sviluppate in potenza, come, ad esempio, il Coro da camera di Mosca), l'intonazione e il coordinamento delle sezioni non hanno nulla da invidiare agli organismi stabili. Anzi il colore generalmente chiaro dell'insieme conferisce un fascino speciale al magnifico sonoro prodotto dalle intersecate polifonie di Palestrina, Gesualdo, Byrd, Schütz e Ockeghem.

I brani di questi maestri formavano il programma del concerto, proiettato dalla Fondazione «Giovanni Pierluigi da Palestrina» il cui Centro studi, diretto da Giancarlo Rostrolla (ormai felicemente insediato nella restaurata casa

## VITA DI PARTITO

Avviso urgente. Prenotazione pullman per domani: Comizio a S. Giovanni con Occhetto. Si comunica a tutte le sezioni che per la prenotazione del pullman in occasione della chiusura della campagna elettorale a S. Giovanni con Occhetto, si devono rivolgere alla compagnia Franca Bartalini c/o la Federazione - Tel. 40.71.395.

Tesseramento. La sezione Alberone ha superato Tiburtino III comparto C ore 17: giornale parlato con Lopez, Marcellino, Napolitano; Sezione Meacacati ore 17: assemblea dirigenti comunisti PpAa con Cosentino e Tucci; Trullo Montecuoco ore 17: caseggiato con Perelli, Chiocchini e Catania; Pinocchio via Fontana Rotta ore 17: caseggiato con Pallochi e Palalunga; Sez. Bravetta ore 17: assemblea pubblica sulla Valle del Casale con Lopez; XI Circo. c/o Sez. Lauretina ore 17.30: iniziativa ass. cult. XI Circo. boy scout con Zingaretti, Gasparri; Poste e telegrafi Casa cultura ore 17.30: incontro con i lavoratori con Valentini, Piva, Turco e Monteforte; Settore Pre-nestino Ponte di Nona ore 17.30: caseggiato con Rossetti; San Lorenzo P.le Prentestino ore 17.30: incontro con i cittadini con Bettini; Subaugusta Aula Magna Usl Via Saredo ore 17.30: convegno traffico ambiente vivibilità con Cameroni, Del Lucia, Tocci e Francescone; Alberone ore 17.30: iniziativa cultura e informazione con Castellina, Piccoli; Due Leoni Via Mineo ore 18: caseggiato con di Geronimo; Sez. Italia ore 18: incontro con i cittadini con Carlini; Pietralata lotto 26 ore 18: porta a porta con Pietrograzi; Mario Alicata lotto A ore 18: incontro cittadino con Messina; Labaro Via Fosso Della Valchetta ore 18: assemblea pubblica con Prisco; Torre Maura Isaur ore 18: caseggiato con Valere; VII Circo. P.zza del Mirtilo ore 18.30: riunione sullo Sdo con Proietti e Scalia; Anagnina Tuscolana ore 18.30: caseggiato rapporto e riassetto urbano con Buffa; Prima Porta via Frassinetti ore 19; problemi delle borgate con Palalunga; Fiaminico ore 19: incontro su droga e sanità con Antonucci; Tor de' Cenci ore 20: caseggiato e volantaggio con Montino; Sez. Mario Cianca ore 20: caseggiato con Pinto; Osteria Nuova ore 20: caseggiato con Balocchi e Varrapella; La Rustica ore 20.30: caseggiato con Mallardo; Trastevere La Storta ore 17: incontro ferroviari pendolari con Luciani; Magliana ore 7.30: incontro Enel con Pieragostini; S. Rita X Ripart. P.zza Campitelli ore 17.30: incontro Enti locali con Cederna e Nicolini; ex Cinema Doria ore 17.30: incontro Rai con Reichlin; Ostia ore 18: incontro vigili del fuoco con Calabrin e Colombini; Sez. Casalbortone ore 18: incontro case ipost con Picchetti; Selesia via Tiburtina ore 12: incontro con i lavoratori con Elissandrini, Monteforte, Ingra e Tocci; Cantieri Rai Grottarossa ore 12.00: in otto edili e metalmeccanici coop. ne con Proietti; Ace zona via Percoto ore 12: assemblea edili con Bettini; Imco via Massimo ore 12: incontro con gli edili zona centro con Carapella; Portonaccio ore 11: incontro Acotal con Pietrograzi c/a; 1° circo. ore 11.30: incontro enti locali con Prisco; Ependo ore 9.30: incontro lavoratori parastato con Lodi e Zoffoli; Porta Maggiore ore 9: incontro lavoratori Atac con Borgogni; Magliana ore 7.30: incontro con i lavoratori trasporto aereo con Rossetti e Scalia; Fiumicino ore 9.00: incontro Alitalia con Calabrin; P.le Ponte Galeria ore 18.30: comizio Filcea con Andolfi; Stazione Tuscolana ore 16.00: proiezione tv dei ferroviari con Luciani; Usl Rm 5 ore 15.30: presidi multinazionale prev. ne Lip con Battaglia, Francescone, Antonucci e Bettini; V.le Regina Margherita ore 12.30: incontro Enel con Pieragostini; Azienda Buffetti Grafica ore 13: incontro volantaggio Filis con Morini S.; Eur, Credito ore 13: incontro con Mallardo e Zoffoli; Nuova Tuscolana-Quadraro.

Assemblee: scuole e precariati; Disp. via C. Colombo ore 13: incontro Riorca con Battistoni L.; Via Montemartini ore 14: incontro Acla con Valentini D.

Incontri. Aeroportuali Casalnuovo ore 7.30; San Lorenzo scuola elementare ore 8; San Lorenzo festa per l'alternativa ore 19; Metro Barberini ore 7.30; Franchellucci via della Maranello ore 16.30; P.zza Bologna sez. Italia ore 17.30; Aurelio via degli Ubaldi ore 7.30; Nuova Tuscolana Quadraro via Cartagine Rm 5 ore 9.30.

5000 incontri con le famiglie romane compagne e compagne impegnati oggi: Scalia, Panatta, Gallo, Santarelli, Scacco, Valeri, La Salvia, Raschi, De Cesaris, Di Maio, Galletto, Battaglia.

Federazione Castell. Albano ore 18: Comitato comunale (Cecere); Pomezia ore 7.30 volantaggio alla Elmer c/o ore 6.30 volantaggio alla Eurferm.

Federazione Civitavecchia. Civitavecchia Sez. D'O. nostro c/o trattoria «Da Angelo» incontro con abitanti zona nord (Bonomo, Tidel, Vercesi), S. Marinella ore 20.30 C.d. (Benedetti, De Angeli).

Federazione Frosinone. In Fed. ore 16.00 Direzione prov.le (Cervi, De Angeli); ore 17.00 C.f. + Presidente C.f.g. (Cervi, De Angeli).

# ROMA

Spettacoli a

## TELEVISIONE

**Ore 10.30** - Fiore selvaggio - novità 11 Tg Verde, 12 - Dalle Ardenne all'interno - film, 14.45 - Fiore selvaggio - novità, 16.15 - Cartone 18.45 - Più e paillettes - novità, 20.30 - Il detective con la faccia di Bogart - film, 22.30 - Teledomani, 23 Tg, 23.45 World sport special, 0.15 - Bello di mamma - film

**GBR**  
Ore 11.45 - Cristal - novità 14 Videogiornale 15.30 - Tom Sawyer Story - cartoni 17.15 - I ragazzi di celluloido - sceneggiato 18 - Cristal - tele-novela 20.30 - Una scommessa in fumo - film, 22.15 Sport e sport 23 - Due onesti fuorigiugno - telefilm 0.30 Videogiornale 2.00 - La piovra - replica

## TVA

Ore 14 Gioie in vetrina 16 Magazine 16.30 Calcio 17.30 Programma per ragazzi 19.30 - Attenti ragazzi - telefilm 20 - Occhi di giada - film 21.30 Scienza e cultura 22 Comiche 22.30 Immagini del mondo 23 Rubrica sportiva

**CINEMA** □ OTTIMO  
□ BUONO  
■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A Avventuroso BR Brillante D A... Disegni animati DD Documentario DR Drammatico E Eroico FA Fantascienza G Gallo H Horror M Musicale SA Satirico SE Sentimentale SM Storico Mitologico ST Storico W Western

## VIDEOUONO

Ore 9.30 Buongiorno Roma 13 Speciale Tg 13.30 - Crand de Pedra - tele-novela 14.45 Speciale Tg 17 - Dottori con le ali - telefilm 18.30 - Ciranda de Pedra - tele-novela 19.30 Tg notizie e commenti 20.30 - Petulia - film 22.30 Tg speciale elezioni - Filo diretto 24 Tutta salute

## TELETEVERE

Ore 9.15 - Satanas sadist - film 11.30 - Sciacalli a Hong Kong - film 16.15 Fatti del giorno - 18.30 Documentario 20.30 Libri oggi 21 Casa città ambiente 21.30 Redazione 22 Ipnosi medica 23 - Ladri di biciclette - film regia di Vittorio De Sica 1 - Lo specchio della follia - film

## T.R.E.

Ore 7.30 Cartoni animati 11.30 Tutto per voi, 13 - Sugar - cartoni animati 15 - Anche i ricchi piangono - novità 17 Collegamento Odeon, 0.45 Film

## PRIME VISIONI

**ACADEMY HALL** L 7.000 La più bella del reame di Cesare Ferrario con Carol Alt BR (16-30-22-30) Tel 426778

**ADMIRAL** L 8.000 Palombella rossa di e con Nanni Moretti DR (15-20-22-30) Piazza Verbrano 5 Tel 851195

**ADRIANO** L 8.000 Furtiva ceca di Philip Noyce con Ruiger Hauer A (15-20-22-30) Tel 3211896

**ALCAZAR** L 8.000 L'ultimo fuggente di Peter Weir con Robin Williams DR (16-23) Via Merry del Val 14 Tel 5880999

**ALCIONE** L 6.000 In una notte di chiaro di luna di Lina Wertmüller con Nastassja Kinski Rutger Hauer DR (16-20-22-30) Via L. di Lesina 39 Tel 8360930

**AMBASCIATORI BEXY** L 5.000 Film per adulti (10-11-30-16-22-30) Via Montebello 101 Tel 4941290

**AMBASADE** L 7.000 La più bella del reame di Cesare Ferrario con Carol Alt BR (16-30-22-30) Accademia degli Agli 57 Tel 5409091

**AMERICA** L 7.000 Karate Kid III di John H. Avildsen con Ralph Macchio Pal Morita A (16-20-22-30) Via N. del Grande 8 Tel 5816168

**ARCHIMEDE** L 8.000 AINI seduzione di Bruce Beresford con Tom Selleck Paulina Porizkova - BR (17-22-30) Via Archemede 71 Tel 875667

**ARISTON** L 8.000 Scugnizzi di Nanni Loy con Leo Gullotta M (15-20-22-30) Via Cicerone 19 Tel 353230

**ARISTON II** L 8.000 Levathan di George P. Cosmatos con Peter Weir A (16-22-30) Galleria Colonna Tel 6793267

**ASTRA** L 6.000 Murrachek express di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono BR (16-22-30) Viale Jonio 225 Tel 8176256

**ATLANTIC** L 7.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-22-30) Via Tuscolana 745 Tel 7610656

**AUGUSTUS** L 6.000 La sarta di Jim O'Brien DR (16-30-22-30) C.so V. Emanuele 203 Tel 6875455

**AZZURRO SCIPIONI** L 5.000 Saletta - Lumiere - La vita come poesia La Terra (17) Tavenna (18-30) Dama d'Amore (20) D'amore al vivo (22) Sala grande Il pianeta azzurro (17) Lo specchio (18-30) Quartiere (20-30) Schiava e amore (22) V degli Scipioni 84 Tel 3581094

**BALDUINA** L 7.000 Karate Kid III di John H. Avildsen con Ralph Macchio Pal Morita A (16-30-22-30) P.za Balduina 52 Tel 347592

**BARBERINI** L 8.000 Che ora è di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi BR (16-22-30) Piazza Barberini 25 Tel 4751707

**BLUE MOON** L 5.000 Film per adulti (16-22-30) Via dei 4 Cantoni 53 Tel 4743336

**CAPITOL** L 7.000 L'avventura del barone di Munchausen di Terry Gilliam con John Neville Eric Idle BR (15-20-22-30) Via G. Sacconi 39 Tel 3932980

**CAPRANICA** L 8.000 Old Gringo di Luis Puenzo con Jane Fonda Gregory Peck - DR (16-22-30) Piazza Capranica 101 Tel 6792465

**CAPRANICHETTA** L 8.000 Voglio tornare a casa di Alan Resnais con Gérard Depardieu Linda Lavin - BR (16-30-22-30) P.za Montecitorio 125 Tel 6796597

**CASSIO** L 6.000 Un pesce di nome Wanda di Charles Crichton con John Cusack James Lee Curtis BR (16-30-22-30) Via Cassia 892 Tel 3851807

**COLA DI RIENZO** L 8.000 Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton - FA (15-22-30) Piazza Cola di Rienzo 88 Tel 6878303

**DIAMANTE** L 5.000 La casa 4 di Martin Newlin con Catherine Holland Anne Ross - H (16-22-30) Via Prentestina 230 Tel 295606

**EDEN** L 8.000 Sesso bugie e videolaps di Steven Soderbergh con James Spader - DR (16-30-22-30) P.zza Cola di Rienzo 74 Tel 6878852

**EMBASSY** L 8.000 Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton - FA (15-22-30) Via Stoppani 7 Tel 870245

**EMPIRE** L 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-22-30) Via Regina Margherita 29 Tel 8417719

**EMPIRE 2** L 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-22-30) Via dell'Esercito 44 Tel 5010652

**EPERIA** L 5.000 Miery per sempre di Marco Risi con Michele Placido Claudio Amendola - DR (16-22-30) Piazza Sonnino 37 Tel 582884

**ETOILE** L 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-22-30) Piazza In Lucina 41 Tel 6878125

**EURCINE** L 8.000 Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton - FA (15-22-30) Via Luzzi 32 Tel 5910986

**EUROPA** L 8.000 Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton - FA (15-22-30) Corso di Italia 107/a Tel 865736

**EXCELSIOR** L 8.000 Che ora è di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi BR (16-22-30) Via B. V. del Carmelo 2 Tel 5982296

**FARNESE** L 6.000 Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret - DR (16-22-30) Campo de' Fiori Tel 6864395

**FIANNA 1** L 8.000 L'ultimo fuggente di Peter Weir con Robin Williams - DR (15-22-30) Via Bissolati 47 Tel 4827100

**FIANNA 2** L 8.000 Sesso bugie e videolaps di Steven Soderbergh con James Spader - DR (15-22-30) Via Bissolati 47 Tel 4827100

**GARDEN** L 7.000 Poliziotto e 4 zampe di Rod Daniel con James Belushi BR (15-20-22-30) Via Trastevere 244/a Tel 582848

**GIOIELLO** L 7.000 L'avventura del barone di Munchausen di Terry Gilliam con John Neville Eric Idle - BR (15-20-22-30) Via Nomentana 43 Tel 864149

**GOLDEN** L 7.000 L'avventura del barone di Munchausen di Terry Gilliam con John Neville Eric Idle - BR (15-20-22-30) Via Taranto 36 Tel 7596022

**GREGORY** L 8.000 Levathan di George P. Cosmatos con Peter Weir - A (16-20-22-30) Via Gregorio VII 180 Tel 6380600

**HOLIDAY** L 8.000 Old Gringo di Luis Puenzo con Jane Fonda Gregory Peck - DR (15-20-22-30) Largo B. Marcello 1 Tel 683626

**INDUINO** L 7.000 L'avventura del barone di Munchausen di Terry Gilliam con John Neville Eric Idle - BR (15-20-22-30) Via G. Induno Tel 582495

**KING** L 8.000 Sesso bugie e videolaps di Steven Soderbergh con James Spader - DR (16-30-22-30) Via Fogliano 37 Tel 8319541

**MADISON 1** L 6.000 La casa 4 di Martin Newlin con Catherine Holland Anne Ross - H (16-22-30) Via Chabrera 121 Tel 5126926

**MADISON 2** L 6.000 In una notte di chiaro di luna di Lina Wertmüller con Nastassja Kinski Rutger Hauer DR (16-22-30) Via Chabrera 121 Tel 5126926

**MAESTRO** L 8.000 Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton - FA (15-22-30) Via Appia 418 Tel 786086

**MAJESTIC** L 7.000 Che ho fatto per meritare questo? di Pedro Almodovar BR (16-22-30) Via SS. Apostoli 7 Tel 6794908

**MERCURY** L 5.000 Film per adulti (16-22-30) Via di Porta Castello 44 Tel 6873924

**METROPOLITAN** L 8.000 Arma letale 2 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (15-30-22-30) Via del Corso 8 Tel 3600933

**MIGNON** L 8.000 Rosalie va a far la spesa di Percy Adlon con Marianne Sägebrecht Il regista tedesco e l'attrice formata così replicano dopo il successo del vivissimo di «Sugar Baby» e «Bagdad Café». Già quest'ultimo film era ambientato in America, paese che evidentemente ispira non poco Percy Adlon. Stavolta la debuttante Marianne è una casalinga tutta yankee che inventa un originalissimo modo per far soldi in ossequio al bizzarro motto secondo il quale «chi ha debiti per dieci dollari è un pezzente che ne ha per un milione di un gran signore» MIGNON

**PRESIDENT** L 5.000 Kain gay trasessual experience E (VM18) Via Appia Nuova 427 Tel 7810146

**PUSSICAT** L 4.000 Super porno moglie ninfomane E (VM18) Via Caroli 96 Tel 7313300

**QUIRINALE** L 8.000 La più bella del reame di Cesare Ferrario con Carol Alt BR (16-30-22-30) Via Nazionale 190 Tel 462653

**QUIRINETTA** L 8.000 Palombella rossa di e con Nanni Moretti DR (15-20-22-30) Via M. Minghetti 5 Tel 6790012

**REALE** L 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (16-22-30) Piazza Sonnino Tel 5810234

**REX** L 7.000 Poliziotto e 4 zampe di Rod Daniel con James Belushi BR (15-20-22-30) Corso Trieste 118 Tel 864165

**RIALTO** L 6.000 Mia dolce esasperata di Claude Miller con Isabelle Adjani - G (16-22-30) Via IV Novembre 156 Tel 6790763

**RITZ** L 8.000 Che ho fatto per meritare questo? di Pedro Almodovar BR (16-22-30) Viale Somalia 109 Tel 837491

**RIVOLI** L 8.000 Storia di ragazzi e di ragazze di Pupi Avati - DR (17-22-30) Via Lombardia 23 Tel 460683

**ROUGE ET NOIR** L 8.000 La più bella del reame di Cesare Ferrario con Carol Alt - BR (16-30-22-30) Via Salina 31 Tel 684305

**ROYAL** L 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-22-30) Via E. Filiberto 175 Tel 7574549

**SUPERCINEMA** L 8.000 Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton - FA (15-22-30) Via Viminale 53 Tel 485496

**UNIVERSAL** L 7.000 Levathan di George P. Cosmatos con Peter Weir A (16-22-30) Via Bari 18 Tel 8831216

**VIP-SDA** L 7.000 Karate Kid III di John H. Avildsen con Ralph Macchio Pal Morita - A (16-22-30) Via Galia e Sidama 20 Tel 8395173

## CINEMA D'ESSAI

**CARAVAGGIO** L 4.000 Riposo Via Pasiello 24/B Tel 864210

**DELLE PROVINCE** Riposo Viale delle Province 41 Tel 420021

**NUOVO** L 8.000 Un pesce di nome Wanda di Charles Crichton con John Cusack James Lee Curtis - BR (16-30-22-30) Viale A. Scialoja 1 Tel 588116

**TIBUR** L 3.500-2.500 Riposo Via degli Etruschi 40 Tel 495762

**TIZZANO** Riposo Via Rieti 2 Tel 392777

## CINECLUB

**DEI PICCOLI** L 4.000 Riposo Piazza della Pineta 15 - Villa Borghese Tel 863485

**GRAUO** L 5.000 Riposo Via Perugia 34 Tel 7001785-7822311

**IL LABIRINTO** L 5.000 Sala A Corpo d'amore (18-30-22-30) Sala B Personale di Buster Keaton The hunted house (19-21-21-45) The playhouse (19-20-21-20-22-05) The navigator (19-45-22-30) Via Pompeo Magno 27 Tel 3216283

**IL POLITECNICO** Riposo Via G. Tiepolo 15/a - Tel 3611501

**LA SOCIETA' APERTA** Riposo Via Tiburtina Antica 15/19 Tel 492405

## VISIONI SUCCESSIVE

**AMBRA JOVRELLI** L 3.000 Moana la bella di giorno - E (VM18) Piazza G. Pepe Tel 7313306

**AMNENE** L 4.500 Film per adulti Piazza Sempione 18 Tel 890317

**AQUILA** L 2.000 I desideri morbosi di mia moglie - E (VM18) Via L. Aquila 74 Tel 7584951

**AVOIRO EROTIC MOVIE** L 2.000 Film per adulti Via Macerata 10 Tel 7583237

**MOULIN ROUGE** L 3.000 Moana la scandalosa E (VM18) Via M. Corbino 23 Tel 5562350

**ODEON** L 2.000 Film per adulti Piazza Repubblica Tel 464780

**PALLADIUM** L 3.000 Film per adulti P.zza B. Romano Tel 5110203

**SPLENIDIO** L 4.000 Sissy morbida e sensuale E (VM18) Via Pier delle Vigne 4 Tel 620205

**ULISSE** L 4.500 Film per adulti Via Tiburtina 354 Tel 433744

**VOLTURNO** L 5.000 Segreti particolari - E (VM18) Via Volturno 37 Tel 4827557

## FUORI ROMA

**ALBANO FLORIDA** Riposo Tel 9321339

**FIUMICINO TRIANO** Riposo Tel 6440045

## FRASCATI

**POLITEAMA** SALA A Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton - FA (15-30-22-30) SALA B Che ora è di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi BR (16-22-30) Largo Panizza 5 Tel 9420479

**SUPERCINEMA** Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (16-22-30) Tel 9420193

## GROTTAFERRATA

**AMBASSADOR** L 7.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-45-22-30) Tel 9456841

**VENERI** L 7.000 Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton - FA (15-20-22-30) Tel 9454532

## MACCARESE

**ESEDRA** Riposo

**MONTEROTONDO NUOVO MANCINI** Sesso minuto per minuto - E VM18 (16-22) Tel 9001888

## OSTIA

**KRYSTALL** L 5.000 Che ora è di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi BR (16-22-30) Via Pallottini Tel 5693166

**SISTO** L 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-30-22-30) Tel 5610750

**SUPERGA** L 8.000 Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton - FA (15-30-22-30) Via della Marina 44 Tel 5604076

## TIVOLI

**GIUSEPPETTI** Riposo Tel 0774/28278

**VALMONTONE MODERNO** Riposo Tel 9598083

## VELLETRI

**FIAMMA** L 5.000 Batman di Tim Burton con Jack Nicholson Michael Keaton - FA (15-30-22-30) Tel 9633147

## SCELTI PER VOI

**ROSALIE VA A FAR LA SPESA**  
Torna la strascinata coppia Percy Adlon Marianne Sägebrecht Il regista tedesco e l'attrice formata così replicano dopo il successo del vivissimo di «Sugar Baby» e «Bagdad Café». Già quest'ultimo film era ambientato in America, paese che evidentemente ispira non poco Percy Adlon. Stavolta la debuttante Marianne è una casalinga tutta yankee che inventa un originalissimo modo per far soldi in ossequio al bizzarro motto secondo il quale «chi ha debiti per dieci dollari è un pezzente che ne ha per un milione di un gran signore» MIGNON

## L'ATTIMO FUGGENTE

Il dramma «colto» scritto dall'americano Tom Schulman e diretto con il solito stile ineccepibile dall'australiano Peter Weir («Gallipoli») «Un anno vissuto pericoloso» «Witness» «Mostruoso Coast» per non parlare del vecchio misterioso bellissimo «Panic a Hanging Rock») in un college del Vermont anno 1959 un gruppo di studenti irrequieti ridà vita a un circolo poetico che anni prima era stato in odore di «sovversione». A spingerli è l'esempio dell'estroso professor Keating docente di letteratura che sa trasformare la cultura liberale in un'esperienza viva. Ma il college ha le sue regole rigide e formali, sia gli studenti che il professore dovranno scontrarsi con loro. Un film in cui drama e ironia si mescolano in giusta dose. ALCAZAR FIAMMA UNO

## SESSO BUGIE E VIDEOTAPES

È il film che ha vinto la «Palma d'oro» all'ultimo Festival di Cannes e ha tutti i numeri per diventare un piccolo cult movie. La vita di una coppia yuppie e arrivata cambia quando compare un vecchio amico di lui. Lui l'aria strana entra in contatto con la ragazza. Le dice che è impotente. Né il marito o altra parte si la-

## PROSA

**ABACO** (Lungotevere Mellini 22/A Tel 3604705) Prossima apertura

**AL BORGIO** (Via dei Penitenzieri 11 Tel 5861926) Riposo

Alle 21.30 Saranno fumati con Enzo Guarni Gabriella Di Luzzio regia di Leone Mancini

**ALLA RINGHIERA** (Via dei Rioni 81 Tel 6568711) Riposo

Alle 21.30 Concerto grosso per Bruch con Angelo Gilardino Regia di Franco Molè

**ANFRITRONE** (Via S. Saba 24 - Tel 5750927) Riposo

Alle 21.15 Invito e nozze da Molère diretto e interpretato da Sergio Ammirata

**ARGENTINA** (Largo Argentina 52 Tel 6544601) Riposo

Venerdì alle 21.15 PRIMA Hamlet di W. Shakespeare regia di Yuri Lyubimov (in lingua inglese)

**ARQOT** (Via Natale del Grande 27 - Tel 5898111) Riposo

Alle 21.15 «L'ali-mangloro?» di O. Cappellino e L. Petrillo con il Cooper Teatro Prod. Regia di F. L. Lionello

**ARQOT** (Via G. Belli 72 - Tel 317175) Riposo

Alle 21.15 Omaggio a Mishima con C. Argenti N. D. Eramo regia di Alberto Di Stefano

**BELLI** (Piazza S. Apollonia 11/A - Tel 5894875) Riposo

Alle 21.15 «Amanti estranei» di R. Taylor e G. Bologna con la Compagnia I Gatti Regia di Isabella Bellincioni

**DEL GIANCO** (Via Marulana 6 - Tel 7232204) Riposo

Alle 10.30 Qui comincia la avventura del signor Bonaventura di Sergio Tassan Din Regia di Franco Zappalà

**CATACOMBE 2000** (Via Labicana 42 - Tel 7008089) Riposo

Venerdì alle 21.15 Ombra di e con Franco Venturini regia di Franco Colomo

**COLLESDO** (Via Capo d'Africa 5/A - Tel 738255) Riposo

Alle 21.15 Non mi toccare il Bozoforo (Malesse) e Mucchio della Bella Epopea) Due atti di Nicola Fiori e Dario Corsini con la Cooperativa Lo Spiraglio

**DEI DOCUMENTI** (Via Zabaglia 42 - Tel 7008480) Riposo

Alle 21.15 Lette Re di Roma di Luigi Frattoloni con Gigi Reder

**DEI SATIRI** (Via di Grotta Pinta 19 - Tel 5861311) Riposo

Alle 21.15 Tesei Regia di Antonio Ferrante

**DON BOSCO** (Via Publio Valerio 63 - Tel 7457612-746464) Riposo

Alle 10.30 Medice per forza di Fiori e con la Cooperativa Teatro Artigiano di Roma

**DUE** (Vicolo Due Macelli 37 - Tel 4815585) Riposo

Alle 21.15 Giglio e le altre uno spettacolo diretto e interpretato da Emanuele Giordano e Maddalena De Bernardis

**DUSE** (Via Crema 8 - Tel 7013522) Riposo

**ELISEO** (Via Nazionale 183 Tel 462114) Riposo

Alle 20.30 Besucher di Botho Strauss con Umberto Orsini Franco Branciaroli regia di Luca Ronconi

**FURIO CAMILLO** (Via Camillo 44 - Tel 7881721) Riposo

Alle 21.15 Tesei Regia di e con Mario Donnarumma

**GIORNE** (Via delle Fornaci 37 - Tel 637294) Riposo

Alle 21.15 Così è se vi pare di Luigi Prandello con Ileana Ghione Carlo Simoni Mario Maranzana Giulio Cesare di Giulio Cesare 229 Tel 353360

Alle 21.15 Miseria e nobiltà di Eduardo Scarpetta con Carlo Guffrè regia di Massimo Troisi di Giovanni Lombardo Radice

**IN TRASTEVERE** (Vicolo Moroni 3 - Tel 5857672) Riposo

SALA CAFE' Riposo

**SALA PERFORMANCE** Alle 21.15 Hermann Hesse Il lupo del Jaappa scritto e diretto da T. Fedron con la Compagnia Diritto e Rovescio

**SALA TEATRO** Alle 21.15 Seduzione di Marcella Fiumi con la Compagnia CST con Luigi Mezzadonna Regia di S. Keramand

**LA CHANSON** (Largo Brancaccio) Riposo

Alle 21.45 Crazy Cabaret di G. Finn con Ramella Gloria Piedmonte Musiche di Franco De Manno

**LA SCALETTA** (Via del Collegio Romano 1) Tel 6797205-6783148) Riposo

**NETA TEATRO** (Via G. Mameli 5 Tel 5958077) Riposo

Alle 21.15 John Gabriel Borkman di H. Ibsen regia di Pippo Di Marco

**OLIMPICO** (Piazza Gentile da Fa-

## CLASSICA

**TEATRO DELL'OPERA** (Piazza S. Maria in Cosmedin) Riposo

**ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA** (Via della Conciliazione Tel 6780742) Riposo

Alle 19.30 Concerto diretto da Wolfgang Sawallisch in programma Wagner Simfonia in mi maggiore Wozzeck Liszt per un'orchestra e orchestra (soprano Mariana Lipovcek) Brahms Sonata in mi maggiore Op. 73

**ACCADEMIA FILARMONICA** (Via Flaminia 118 - Tel 3601752) Riposo

**ACCADEMIA SPAGNOLA** (Piazza S. Pietro in Montorio) Riposo

Giovedì alle 20.15 Concerto 1° parte L. Di Tullio (violino) A. Di Tullio (pianoforte) Musica di Rota Debussy 2° parte L. Bellissimo Rubino (soprano) F. De Luca (pianoforte) Musica di Lorca

**AUDITORIUM DEL GONFALONE** (Via del Gonfalone - Tel 6875952) Riposo

**AUDITORIUM RAI** (Foro Italico - Tel 4827403) Riposo

**CHIESA S. AGNESE IN AGONE** (Piazza Navona) Riposo

Venerdì alle 21.15 Concerto del quartetto Arnold Musica di Farfalli Ligeti Carter

**DEI SERVI** (Via del Mortaro, 22) Riposo

**DELLA COMETA** (Via Teatro Marcellino 4 - Tel 6784380) Riposo

**GIORNE** (Via delle Fornaci 37 - Tel 3610051) Riposo

**OLIMPICO** (Piazza G. Da FABRANO 17 - Tel 3962635) Riposo

Domani alle 21.15 Concerto di I. Beethoven diretto da Claudio Scimone. In programma sei concerti per flauto e archi di Antonio Vivaldi

**ORTORIO S. PIETRO** (Via della Medicea 24) Riposo

**PALAZZO BARBERINI** (Via IV Fontane 16 - Tel 862551) Riposo

**SALA ACCADEMICA** (Via dei Greci) Riposo

**SCUOLA TASTACCIO** (Via Monte Testaccio 91 Tel 5750376) Riposo

**VILLA DAMPHILI** (Via Aurelia Antica 183 - Tel 6374514) Riposo

## JAZZ-ROCK-FOLK

**ALEXANDERPLATZ** (Via Ostia 9 - Tel 3599398) Riposo

Alle 22.15 Concerto del quartetto Bocca Condorelli Santolucci Fratelli

**BIG MAMA** (V.le S. Francesco e R. 24 - Tel 862551) Riposo

Domani alle 21.30 Concerto blues rock del gruppo inglese Meg Doga Impressedo

**BLUE HAY JAZZ CLUB** (Via degli Orti di Trastevere 43 - Tel 5816121) Riposo

Alle 21.15 Concerto di Massimo Urbani quartetto

**BOCCACCIO** (Piazza Trifussa 41 - Tel 5818685) Riposo

**BLUE LAB** (Vicolo del Fico 3 - Tel 6879075) Riposo

**BUON LATINO** (Via Monte Testaccio 96 - Tel 5744020) Riposo

Alle 22.15 Concerto del Lahn con il gruppo

**CAMPO SOARIO** (Ex Mattatoio - Largo G. B. Marzi) Riposo

**CARUSO CAFE'** (Via Monte Testaccio 37) Riposo

Alle 22.15 Concerto del gruppo Carib

**CLASSICO** (Via Libertà 7) Riposo

Alle 21.30 Concerto del R. & B.

**CORTO MALTESE** (Via Steppovich 141 - Tel 5688794) Riposo

**EL CHARANGO** (Via Sant'Onofrio 29) Riposo

Alle 22.30 Musica colombiana con il gruppo Chirima

**FOLKSTUDIO** (Via Gaetano Sacchi 3 - Tel 5822374) Riposo

Alle 21.30 Concerto del gruppo Gobluspeel

**FONCLEA** (Via Crescenzo 52 A - Tel 6896302) Riposo

**GRIGIO NOTTE** (Via dei Fienaroli 30/b - Tel 5813249) Riposo

Alle 22.15 Duo di Nicola Pugliese e Rodrigo Botterma

**MUSIC INN** (Largo dei Fiorentini 3 - Tel 6544934) Riposo

Alle 22.15 Concerto del Sam Rivers quartetto

**PALEUR** Riposo

Alle 21.15 Concerto di Paul McCartney (Biglietti esauriti)

**SANTO LOUIS** (Via del Cardello 13/a - Tel 4745076) Riposo

Alle 22.15 Concerto funky jazz latin con Joy Garrison

**TUSITALA** (Via dei Neolini 13-9 Tel 6783237) Riposo

Alle 22.15 Musica jazz con Nicola Sisto

## DOMANI, 25 OTTOBRE C'È UN ALTRO TIPO DI FUTURO

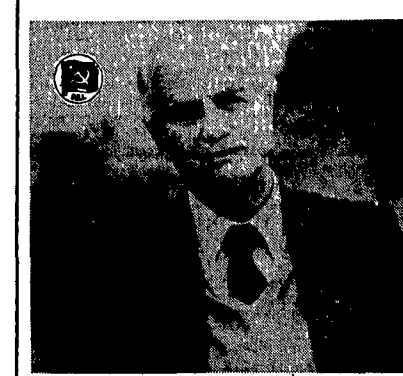
I giovani in corteo con il Pci

ORE 16, P.ZZA S. MARIA MAGGIORE corteo della Fgci fino a S. Giovanni con

## ACHILLE OCCHETTO

FCGI DI ROMA

## ALFREDO REICHLIN PER NON FAR TORNARE QUELLI DI PRIMA



TUTTE LE SERE ALLE 22.30 SU VIDEOUONO CANALE 59 DIALOGO CON GLI ELETTORI

Libera la città. Con il nuovo Pci.

## Achille Occhetto

Segretario generale del Pci

Incontra i genitori protagonisti della battaglia contro l'appalto imbroglione delle mense scolastiche



**Pippo Baudo**  
torna su Raiuno dal 25 gennaio con «Gran premio»  
Un varietà in 14 puntate  
dove giovani talenti si sfidano come in un Mundial

**A Pordenone**  
un rarissimo film (1915) di Raoul Walsh: un «noir»  
eccezionale che iscrive  
il regista americano tra i grandi del cinema muto

Vedi retro



**Peter O'Toole**  
mattatore  
nei teatri  
di Londra

Risate a non finire e gran successo al Teatro Apollo di Londra per il nuovo spettacolo di Peter O'Toole (nella foto), *Jeffrey Bernard is unwell*, questo il titolo della commedia scritta da Keith Waterhouse, è un monologo senza fine che la bravura dell'attore ha saputo trasformare in un autentico capolavoro. I Jeffrey Bernard sono in realtà due, uno reale ed uno immaginario: il primo è un tranquillo signore che vive a Soho, titolare di una popolarissima rubrica, l'altro è il protagonista della rubrica stessa, un giornalista sempre alle prese con editori furbondoli ed ex mogli vendicative. «Questa - ha scritto la critica - è la migliore interpretazione di Peter O'Toole da vent'anni a questa parte».

**La Rai sbarca**  
in Algeria  
con la Piovra  
e Marco Polo

Presto sugli schermi algerini *Marco Polo*, *Cristoforo Colombo*, tutte le puntate di *La Piovra* e, cosa piuttosto curiosa, anche il discusso *Fantastico* di Adriano Celentano. Sono i primi effetti dell'accordo firmato ad Algeri dal presidente della Rai Enrico Manca e dal direttore generale della tv algerina Brahim Abdelkader. Si tratta della prima intesa tra la televisione pubblica di un paese europeo e quella di un paese in via di sviluppo. L'accordo, oltre all'esportazione di alcuni programmi Rai, prevede rapporti di collaborazione nel settore del doppiaggio in lingua araba, per la formazione del personale tecnico e artistico e per lo sviluppo delle strutture di produzione e programmazione. Attualmente l'unico canale televisivo algerino trasmette dalle otto alle tredici ore al giorno e il programma più seguito è il telegiornale della sera. Prima di avviare una seconda rete nazionale i dirigenti vogliono essere sicuri di essere in grado di produrre buona parte di ciò che verrà trasmesso. «È evidente - ha detto Manca - che c'è la ricerca di una maggiore autonomia culturale dalla Francia, dimostrata non solo dalla diffusione sempre maggiore dello studio della nostra lingua, ma anche dall'apprezzamento che la Rai incontra in questi paesi».

**Alberto Bardi:**  
il periodo  
«romano»  
in una mostra

Sono esposti nella Chiesa di San Paolo a Macerata i quadri di *Dipinti 1964-84*, la mostra che per la prima volta raccoglie le opere degli ultimi vent'anni del pittore Alberto Bardi. Appartengono a quello che viene chiamato il periodo «romano» dell'artista, un ventennio iniziato negli anni Sessanta con il suo trasferimento a Roma e che coincide con una particolare felicità creativa. Fu allora che Bardi abbandonò definitivamente ogni elemento di rappresentazione per percorrere le esperienze della pittura astratta, concentrandosi sui valori dinamici e cromatici dell'immagine. Nato in Toscana nel 1919 e scomparso nel 1984, Bardi ha esposto in diverse mostre personali e collettive e dopo la sua morte gli sono state dedicate tre esposizioni antologiche.

**Il soprano**  
**Valeria Esposito**  
ha vinto  
il «Bellini»

Il soprano napoletano Valeria Esposito ha vinto la ventesima edizione del concorso internazionale «Vincenzo Bellini», organizzato dagli Amici della musica di Caltanissetta, con una giuria presieduta dal tenore Giuseppe Di Stefano. La cantante, 28 anni, è un diploma del conservatorio di Palermo, si è esibita in una delle arie della *Sonnambula* di Bellini. Al secondo posto, ex aequo, il soprano armeno Gabriella Hasmik Hatzagorjian e il mezzosoprano polacco Eugenia Reber. Nessun vincitore invece per la sezione pianistica: al tedesco occidentale Martin Widmaier, che ha eseguito il Concerto n. 3 di Beethoven, la giuria presieduta da Franco Mannino ha assegnato il secondo premio.

**Clash e Prince:**  
i migliori  
dischi  
degli anni 80

Il soprano napoletano Valeria Esposito ha vinto la ventesima edizione del concorso internazionale «Vincenzo Bellini», organizzato dagli Amici della musica di Caltanissetta, con una giuria presieduta dal tenore Giuseppe Di Stefano. La cantante, 28 anni, è un diploma del conservatorio di Palermo, si è esibita in una delle arie della *Sonnambula* di Bellini. Al secondo posto, ex aequo, il soprano armeno Gabriella Hasmik Hatzagorjian e il mezzosoprano polacco Eugenia Reber. Nessun vincitore invece per la sezione pianistica: al tedesco occidentale Martin Widmaier, che ha eseguito il Concerto n. 3 di Beethoven, la giuria presieduta da Franco Mannino ha assegnato il secondo premio.

STEFANIA CHINZARI

## A colloquio con Julia Kristeva sul suo libro Vita da straniero vita con lo straniero

DALLA NOSTRA INVIATA  
LETIZIA PAOLOZZI

PARIGI. Sul muro, accanto alla scrivania, una foto di Colette. La scrivania è quella di Julia Kristeva. Insegna qui, nell'Università di Jussieu, Parigi, VII. E qui dipana il filo che l'ha condotta al suo tredicesimo libro: *Etrangers à nous-mêmes* dalle prime ricerche, così sapienti, così sottili, che rintracciavano l'essere straniero, estraneo, altro, diverso, lo rintracciavano là dove le parole si disfano. Si spezzano. Prendono la strada dell'accesso. Come avviene nella psicoanalisi, nel linguaggio dell'avanguardia (da Mallarmé a Brell, da Lautréamont a Artaud); nei discorsi dell'infanzia.

Se la Francia si avvia a diventare il *melting pot* del Mediterraneo, intellettuale come Finkielkraut, Todorov, la Kristeva appunto, hanno sentito il dovere di prendere posizione aprendo una riflessione sul rapporto con l'altro. Quale fantasma di noi stessi vediamo nell'altro? Per rispondere a questo interrogativo, invece di cercare il nemico «l'altro», dovremmo innanzitutto guardare in noi stessi.

Su questo problema, enorme e in alcuni momenti di terribile violenza in Francia: vivere accanto agli altri, senza respingerli e senza assorbiti, è modulato il libro della Kristeva.

Lo statuto dello straniero nella civiltà europea. I Greci con i «Meteci» e i «Barbari»; gli ebrei che posero Ruth la Moabita all'origine del regno di David; San Paolo che scelse tra i lavoratori immigrati i primi cristiani. E Rabelais, Montaigne, Montesquieu, Kant, i Diritti dell'Uomo nella Rivoluzione francese, Freud. Una cartellata probabilmente. Che sfiora con acutezza la cultura e ne trae una morale giacché «noi intellettuali francesi siamo impegnati nell'etica, nella morale, nei problemi dell'attualità più che nella politica».

Morale del libro: bisogna

accettare lo straniero che è dentro di sé. Il rifiuto dell'altro presuppone il rifiuto di una parte, profonda, inguardabile, indicibile, di se stessi. Freud ha scritto cose fondamentali in proposito. Invitano a essere «coscienti del proprio inconscio».

Tutto ciò che Kristeva l'ha appreso nel suo andirivieni tra semiologia, psicoanalisi, critica letteraria. Appassionata di oggetti linguistici e letterari, aveva cercato un'esperienza personale dentro il linguaggio. «Mi occorreva comprendere dall'interno. Non soltanto una descrizione neutra, esteriore». La strategia degli uomini e delle donne punta spesso a questa «comprensione dall'interno» che è la comprensione analitica.

L'analista praticante, che non voleva abbandonare la letteratura ma studiarla «anche» attraverso l'inconscio, provò a rintracciare in «Storie d'amore» quell'effetto inteso della mia esperienza di analista e insieme del mio lavoro di critica letteraria.

«Ancora, linguaggio un corpo a corpo con l'abiezione nei «Poteri dell'orrore», incamminandosi lungo i tunnel della melancolia e della depressione nel «Sole nero» tradotto per l'Italia da Feltrinelli.

Ma l'avventura della psicoanalisi agita miraggi che non appartengono più al tempo di Freud. Sono miraggi terribili di gente depressa e comunque ferita nel suo narcisismo.

Nella prima fase dell'analisi questa gente ha bisogno di essere sostenuta, rassicurata, gratificata. Ciò presuppone una adesione, quasi un'identificazione con il malessere del paziente, con il suo silenzio, la sua sofferenza, le sue lacrime «ma restare innamorati del proprio paziente equivale a dimenticare la griglia dell'interpretazione freudiana senza fornirgli alcun aiuto. Invece nell'analisi si gioca un doppio movimen-

to: di identificazione e insieme di presa di distanza».

Tenere la testa sulle spalle. Ci vuole amore, ma anche ragione. Non solo sul setting analitico.

Ne è derivato un ascolto più raffinato all'interno dei segni: voce, toni, ritmo, gestualità «dei pazienti». E le pa-

zienti?

«Evidentemente ci sono anche le pazienti. Se dico: gli studenti, sono comprese anche le studentesse. In italiano è la stessa cosa, no? Non proprio. La lingua denuncia spesso il sesso che la parla. O che viene parlato. Quando designo il gruppo dove sono

compresi i due sessi, il maschile vince. Mio figlio dice che a vincere è il sesso maschile. Io ribatto: solo per la grammatica».

Grammatica inclusiva che confonde un sesso con l'altro. Per gli immigrati è stata questione di assimilazione.

«L'assimilazione ha funzio-



La studiosa Julia Kristeva e (sotto) una manifestazione di donne islamiche a Parigi a favore del «velo»



**Divieti, polemiche, cortei**  
per le tre studentesse  
col chador: e la Francia  
rivede alcuni suoi valori

## Laici e integralisti divisi da un velo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Fatima ha gli occhi grandi e bruni. Dominano l'ovale del viso, guardano dritti in faccia, sono luminosi e più importanti di tutto il resto. Lo sguardo è convogliato subito sugli occhi di Fatima, il collo, le spalle sono coperti dal fazzoletto islamico che alcuni chiamano *chador*, secondo la denominazione farsi, persiana, altri *hidjab* («cio è nascondere», di origine mediorientale), o ancora *haïr*, di ascendenza magrebina, oppure *sitar*, che indica tutto ciò che le donne musulmane portano in segno di pudore. Fatima, ovviamente, è una buona musulmana. Probabilmente dal sentimento religioso acceso e profondo, che non vuol dire necessariamente integralista. Il fazzoletto è certamente

un segno distintivo, il suo: «Non me ne separerò mai», dice convinta. Da due settimane, assieme ad uno stuolo crescente di coetanee, è sotto il fuoco dei media francesi. Ha avuto il torto di presentarsi a scuola avvolta nel suo pannello, lasciando vedere soltanto il viso. Il preside, trovando anch'egli emuli a Marsiglia, Montpellier, Avignone, l'ha espulsa dalla scuola: potrà rimettersi piede se si vestirà come le altre, vale a dire senza segni religiosi. Eppure, che di segno religioso si tratti, è tutto da discutere; nell'est algerino, ad esempio, le donne portano un fazzoletto nero in segno di lutto per quanto accadde nel maggio 1945, quando il primo moto anticoloniale venne represso nel sangue di 40mila vittime. Ma tant'è: quasi con-

battito, come ogni tanto accade in questo paese, è esploso come una mina, rimettendo in causa le fondamenta repubblicane, la storia, l'identità nazionale. Eppure è almeno da una decina d'anni che si è fatta strada una riflessione nuova, quasi obbligata in un paese in cui l'Islam conta tre milioni di più o meno fedeli. La laicità, stabilita da Jules Ferry e definita come «pratica di neutralità» sia da parte dell'insegnante che da parte degli allievi, è in via di revisione. L'essenziale della laicità - dice Madeleine Reberieux, storica e vicepresidente della Lega per i diritti dell'uomo (che in Francia è un'organizzazione importante) - non può più essere la neutralità, ma la possibilità di accogliere gli altri, i diversi da noi. Laicità come scambio, comunicazione, dibattito. L'a-

veva già pensato e scritto Jean Jaurès all'inizio del secolo, quando disse che la laicità doveva significare poter parlare di tutto, non semplicemente evitare certi argomenti. Ma poi vinse il carattere deliberativo della laicità, il suo diventare regola. La sua revisione è dunque, lenta, faticosa. Ma è obbligata dal recente diffondersi della religiosità. I bambini ebrei, ad esempio, non avevano la tradizione di presentarsi a scuola con la kippa: lo fanno negli ultimi anni, ma non mi risulta che nei loro confronti siano stati presi provvedimenti di esclusione. Madeleine Reberieux evoca il rigurgito integralista cattolico, il caso Roshdie, l'affaire-delle Carmelitane di Auschwitz e l'atteggiamento di intolleranza del cardinale Giamp, e anche l'estingueri progressivo dell'ateismo militante. L'affatto

religioso fa ormai parte di questo scorcio di secolo, e la scuola laica francese, costruita in quanto tale soprattutto contro l'invasione cattolica, mostra vistose crepe. Gli immigrati algerini, riuniti a convegno sabato e domenica, hanno posto un'esigenza: «L'inconscio collettivo francese ha sempre riconosciuto soltanto quattro culti: il cattolicesimo, le due correnti protestanti, il giudaismo. Mai l'Islam. È per questo che una croce al collo o una kippa sulla testa non sono considerati un'aggressione, al contrario dei foulard». Il segretario di Stato socialista per i rimpatriati, è sostanzialmente d'accordo: «C'è un problema più globale, quello dell'organizzazione dell'Islam in Francia. Ci vivo-

no tre milioni di musulmani, di cui 800mila cittadini francesi. A differenza degli ebrei, dei cattolici e dei protestanti i musulmani francesi non gestiscono l'Islam francese. Il meno che si possa dire è che l'Islam in Francia è coesistente da imam stranieri. Sarebbe utile cominciare ad organizzare un Islam francese, bisogna definirne una forma di Islam laico». Il problema è che l'Islam non fa parte, come gli altri, del «patrimonio genetico» nazionale. E Jacques Le Goff si dichiara fautore di una lotta per la «democratizzazione della memoria sociale», imperativo prioritario dell'obiettistica scientifica di storici, giornalisti, sociologi e antropologi. Madeleine Reberieux, che non simpatizza affatto con i presidi protagonisti dell'affaire, è anch'essa toccata dai pericoli, nella ricerca storica e nella realtà della

scuola, dell'uniformità e della laicità «neutra e passiva». «Sono estremamente favorevole all'insegnamento della storia delle religioni. Del resto, coem si può desaccettare se non attraverso la storia? E poi: perché il testo della Dichiarazione dei diritti dell'uomo è entrato così diffusamente nella cultura nazionale? Perché è stato raccontato, spiegato che non si tratta delle tavole della legge ma del frutto di un difficile compromesso e di infiniti litigi all'assemblea nazionale. Le religioni non sfuggono al potere raziocinante della storia. Il loro insegnamento sarebbe una diga contro gli integralismi. Ma la laicità va espresa non soltanto nella scuola. Agli immigrati va dato ad esempio il diritto di voto nelle elezioni locali. Se ne è fatto un gran parlare prima delle elezioni presidenziali, ma non se ne è visto il frutto. Comunisti e socialisti hanno un concetto complesso dell'identità francese, tant'è vero che soltanto in questi ultimi giorni un drappello di deputa-

ti socialisti ha depositato un progetto di legge». La laicità come presupposto dell'uguaglianza? «Non mi piace parlare di integrazione, preferisco il termine inserzione, più lontano dall'idea di assimilazione. È su questo che deve basarsi la riflessione sulla nuova laicità della scuola e della società francesi. Per quanto riguarda i fazzoletti, sarei propensa a sdrammatizzare. Non sono certo d'accordo con i presidi che hanno scelto l'esclusione delle allieve. Il limite non sta nell'abbigliamento, ma nel proselitismo attivo, un fazzoletto non è propaganda, fa solo parte delle private convinzioni e abitudini. Giusto, ma per sdrammatizzare è un po' tardi. Domenica pomeriggio erano circa un migliaio gli integralisti in Francia che in piena Parigi manifestavano in favore del velo. Ed erano più o meno gli stessi che qualche mese fa chiedevano la testa di Salman Rushdie. Una minoranza, alla quale stavolta si è offerto un podio su un piatto d'argento.

# Superpippo torna su Raiuno a caccia di talenti

DARIO FORMISANO

ROMA Il titolo provvisorio è *Gran Premio* Sarà dal 25 gennaio per quattordici giorni la varietà di Raiuno affidata al compito più difficile: contrastare il quiz serale di Mike Bongiorno solo inflazionabile avversario di casa Fininvest Due le novità La prima è il «notorno pieno» (così lo ha definito Carlo Fusconi) di Pippo Baudo a Raiuno con un programma vero e proprio e non come accaduto finora con serate occasionali La prima rete è quella che i dirigenti Rai considerano l'habitat naturale di Baudo il quale da parte sua dichiara di trovarsi benissimo anche a Rai due dove in queste settimane è impegnato con *Uno su cento* La seconda novità di *Gran premio* è voler essere un programma che in opposizione ad una tv ispirata al recupero del passato punta il suo potenziale spettacolare e di intrattenimento tutto sui giovani nel senso di futuri talenti da scoprire in giro per l'Italia e da mandare in onda Non di lettanti allo sbaraglio ma professionisti in cerca di un successo avveniristico

L'idea di un'«accademia» da far nascere e possibilmente diventare permanente è una vecchia idea di Baudo Già il penultimo *Fantastico* da lui condotto nel 1984 proponeva qualcosa di analogo e fu non a caso un buon successo di audience e un tram polino per alcuni giovani artisti (il mezzosoprano Cecilia Bartoli per esempio) Nel semestre trascorso in casa Berlusconi Baudo aveva rilanciato l'idea che nel frattempo è maturata se è vero che Canale 5 sta per far debuttare *Super notturna* anch'esso incentrato sulla ricerca di nuovi talenti La qual cosa spingerebbe anche la fretta ed una certa improvvisazione con la quale è stato presentato alla Rai un programma destinato ad andare in onda soltanto tra tre mesi

*Gran premio* ideato dallo stesso Baudo e dal suo solito team Bruno Broccoli Franco-

# Intervista con l'attrice Joanna Cassidy La giornalista di «Sotto tiro» torna con un bel thriller fantapolitico, ma dice di voler fare altri ruoli

## Così il colonnello Joanna salvò Gorby e la pace

Joanna Cassidy un metro e ottanta di fulgida bellezza L'attrice di *Sotto tiro* (lo danno proprio stasera su Raiuno) e a Roma per presentare *Uccidete la colomba bianca*, un bel thriller fantapolitico nel quale interpreta un ufficiale del Pentagono che sventa, con l'ex marito Gene Hackman, un complotto per uccidere Gorbaciov a Chicago «La divisa mi dona», dice, ma intanto aspetta ruoli diversi

MICHELE ANSELMINI

ROMA Potrebbe essere una perfetta «dark lady», una di quelle donne fatali che nei film degli anni Quaranta streparono i detective con uno sguardo dopo averli ingaggiati per ritrovare qualche familiare scomparso E invece Joanna Cassidy indossa con un ombra di timidezza quel metro e ottanta di fulgida bellezza americana Occhi azzurri e gommi alti e un po' induriti folli capelli sul biondo-rosso una notte di sesso dal glaciale esecutore della missione Qui invece sopravvive alla «buca sca» diplomatica e chissà che non si rimetta insieme al marito dopo aver scansato tante pallottole «Perché mi affidano questo tipo di ruoli? Franca mente me lo chiedo anch'io. Devo dare l'idea di una persona senza di un'attrice poco adatta ai toni della commedia. E pensare che mi piace far ridere»

A dire il vero ci ha provato con il mediocre *Club Paradise* un film che sprecava perfino un genio della commedia come Robin Williams e con una serie tv che danno anche da noi nella quale fa una detective velle alla Charlie's Angels. Meglio le è andata con *Chi ha in controllo Roger Rabbit* dove si odora (è la padrona del bar) una battuta in puro stile Mae West «Hai un coniglio nella tasca o sei felice di vederlo?» Eppure se chiedi a chiunque chi è Joanna Cassidy la risposta sarà sempre la stessa la ruvida giornalista in blue jeans di *Sotto tiro* divisa tra Gene Hackman e Nick Nolte «È un film a cui tengo molto anche se negli Usa nessuno l'ha visto. La Casa Bianca protestò i distributori ebbero paura gli esercenti rifiutarono di programmarlo. Ne sa qualcosa il regista Roger Spottiswoode congelato? per qualche anno e ora costretto a riciclarsi nella commedia. Eppure sono contenta di aver fatto dicevo cose plausibili sulla rivoluzione sandinista sul coinvolgimento dell'Africa sull'obiettività del giornalismo». Anche su *Uccidete la colomba bianca* il Dipartimento di Stato ha avuto da ridire «Ci hanno rimproverato di sminuire sospetti inutili di



Joanna Cassidy e Gene Hackman nel film «Uccidete la colomba bianca». In alto la Cassidy in «Sotto tiro».

democratici?». Eppure se chiedi a chiunque chi è Joanna Cassidy la risposta sarà sempre la stessa la ruvida giornalista in blue jeans di *Sotto tiro* divisa tra Gene Hackman e Nick Nolte «È un film a cui tengo molto anche se negli Usa nessuno l'ha visto. La Casa Bianca protestò i distributori ebbero paura gli esercenti rifiutarono di programmarlo. Ne sa qualcosa il regista Roger Spottiswoode congelato? per qualche anno e ora costretto a riciclarsi nella commedia. Eppure sono contenta di aver fatto dicevo cose plausibili sulla rivoluzione sandinista sul coinvolgimento dell'Africa sull'obiettività del giornalismo». Anche su *Uccidete la colomba bianca* il Dipartimento di Stato ha avuto da ridire «Ci hanno rimproverato di sminuire sospetti inutili di



# Bresson, capolavoro per pochi

In orario a dir poco infelice (Raidue alle 100 ma chi può giurare che non inizierà in ritardo) e senza la minima segnalazione (nemmeno sul *RadioCorriere* «organo» della Rai) va in onda stasera un capolavoro *L'argento* è l'ultimo film del grande Robert Bresson degno dei massimi titoli del regista francese (*Mouchet le Au hasard Balthazar Un condannato a morte è fuggito*) Girato nel 1982 dopo il episodio (un po' meno felice) di *Il diavolo probabilmente* è praticamente la storia di una somma di denaro che passa di mano in mano provocando più dolori che gioie (uno dei giovani protagonisti finisce addirittura in galera). Non c'è una vera trama piuttosto una parabola - girata nello stile secco quasi subliminale tipico di Bresson - su come tutti siano prigionieri dei soldi. Un film attualissimo. Da vedere.

# Recupera Fantastico 9 milioni

*Fantastico* arretrata la caduta e si assieva su 8.999.000 spettatori con un calo per centuale però dal 41 al 39,64 per cento. Segno che sabato scorso la gente che è rimasta a casa a vedere la tv è stata più numerosa del sabato precedente. Intanto su Canale 5 anche *Sabato al circo* mantiene pressappoco i suoi numeri con un calo al di sotto del 20 per cento e 4.364.000 spettatori. Insomma gli schieramenti sembrano chiari sul fronte del sabato sera da sempre il più «caldo». Ma anche la domenica pomeriggio ha un valore di test da quando è tornato in campo il contenitore di Raiuno con la splendida Edwige e la sua eremistica Pù Ferrini e le girls giovanottine di Boncompagni. Tutti quanti insieme hanno conquistato 4.994.000 spettatori che sono meno della punta di esordio ma sempre un'esagerazione (40,62 di share).

# Vivere da handicappata Storia di Miriam caricata sul bagagliaio

Può captare che un viaggiatore malato anzi «tra gli altri» anche un «comodino o sgradimento» ad altri passeggeri delle Ferrovie dello Stato. In questi casi la legge prescrive che debba viaggiare su treni ordinari ma con norme particolari. Per Miriam Massari affetta da artrite reumatoide dall'età di due anni e che non può abbandonare la sedia a rotelle sulla quale ormai vive la «norma particolare» e costituita in un vagone buio appositamente aggiunto ai treni ordinari della linea Roma Torino Un «bagagliaio» secondo le cronache di questi giorni un vecchio treno merci anche eccezionalmente sporco secondo gli accompagnatori di Miriam.

Storie vere, programma a cura di Anna Amendola (sta

RAIUNO	
7.00 UNOMATTINA. Di Pasquale Satalia	9.00 TQ1 MATTINA
9.30 SANTA BARBARA. Teletfilm	10.30 TQ1 MATTINA
10.40 LAUREL & HARDY. (13ª puntata)	11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TQ1 FLASH	12.05 CUORI SENZA ETÀ. Teletfilm
12.30 LA SIGNORINA IN GIALLO. Teletfilm	12.50 TELEGIORNALE. Tg1 10 minuti di
13.40 FANTASTICO SIS. Con G. Megalli	14.10 IL MONDO DI QUARK
15.00 CRONACHE ITALIANE	15.30 ARTISTI D'ITALIA. Giulio Tutinato
16.00 RASMIUS. Cartoni animati	17.55 SPAZIO LIBERO. Cinescopio
17.55 OGGI AL PARLAMENTO	18.00 TQ1 FLASH
18.05 SANTA BARBARA. Teletfilm	18.10 È PROIBITO BALLARE. Teletfilm
18.40 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE	20.30 TQ1 SETTE. A cura di Paolo Giuntella Mario Foglietti e Franco Porcarelli
21.30 SOTTO TIRO. Film con Nick Nolte Gene Hackman Regia di Robert Spottiswoode (1º tempo)	22.45 TELEGIORNALE
22.55 SOTTO TIRO. Film (2º tempo)	24.00 TQ1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO CHE TEMPO FA
0.15 MEZZANOTTE E INTORNI	0.55 MONOGRAFIE. Sri Lanka

RAIDUE	
7.00 SILVERHAWKS. Cartoni animati	8.10 I COLPEVOLI. Film di L. Fulci
9.30 DSE. INGLESE E FRANCESE PER BAMBINI. (2ª puntata)	10.00 ASPETTANDO MEZZOGIORNO. Di Giancarlo Funari
12.00 MEZZOGIORNO E... (1ª parte)	12.00 TQ1 FLASH
12.30 TQ1 ECONOMIA	12.45 MEZZOGIORNO E... (2ª parte)
14.15 CAPITOL. Sceneggiato	15.00 MENTE FRESCA. Con M. Dané
15.45 LASSIE. Teletfilm	16.15 DAL PARLAMENTO. TQ1 FLASH
16.55 IL COLPO SEGRETO DI D'ARTAGNAN. Film con George Bader Regia di Siro Marcellini	18.00 GLI ANTENNATI. Di N. Leggeri
18.30 TQ1 SPORTSERA	18.45 MIAMI VICE. Teletfilm
19.30 METEO 2. TELEGIORNALE	20.15 TQ1 LO SPORT
20.30 IL COLOSSO DI RODI. Film con Lea Massari George Marshall Regia di Sergio Leone	22.50 TQ1 STASERA
23.00 CONFIDENZIALMENTE AVE. Con Ave Ninchi nel ruolo di se stessa	24.00 TQ1 NOTTE
0.20 INTERNATIONAL DOC	0.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.00 L'ARGENT. Film con Christina Paty Regia di Robert Bresson	

RAITRE	
12.00 DSE. MERIDIANA	12.00 TELEGIORNALI REGIONALI
14.30 DSE. BLOK NOTES	15.00 DSE. AMBIENTATIVO
15.30 MOTOCROSS. Da Pinerolo	16.45 ATLETICA LEGGERA. Maratona
17.00 BLOB. Cartoni	17.10 I MOSTRI. Teletfilm
17.45 VITA DA STREGA. Teletfilm	18.10 GEO. Di Gigi Grillo
18.45 TQ1 DERBY. Di Aldo Biscardi	19.30 TELEGIORNALE REGIONALE
20.00 BLOB. Di tutto di più	20.25 CARTOLINA. Di Andrea Barbato
20.30 UN SOLO SOTTO. Varietà con Pippo Baudo Regia di Gino Landi	20.30 TQ1 SERA
23.15 STORIE VERE a cura di Anna Amendola	24.00 TQ1 ECDICOLA
0.10 20 ANNI PRIMA	0.20 TENNIS. Sintesi quadrangolare

TMC TELEMONTEGRO	
13.45 CALCIO. Campionato spagnolo. Valencia Real Madrid	15.45 BOXE DI NOTTE
16.30 RUGBY. Australia British Lions (registrata)	16.15 WRESTLING SPOTLIGHT
20.30 SPECIALE BOXE DI NOTTE	21.15 MOTORI. Speciale Rally dei Faraoni (Egitto)
22.45 FOOTBALL. New Orleans-Los Angeles Rams (differita)	

SCEGLI IL TUO FILM	
14.00 CLIP CLIP. Musicale	14.30 STORIA DI UNA MADRE E DI UNA FIGLIA. Film
18.00 TV DONNA	20.00 TELEGIORNALE
20.30 BABY M. Film con J. Williams Regia di J. Sawdith (1ª parte)	21.30 COLLEGAMENTO INT.
22.50 CORNER. Tempo di motori	23.00 STASERA. SPORT
24.00 NINETEEN NINETEEN. Film	

ODEON	
15.00 SUGAR CUP. Varietà	17.00 «4 DONNE IN CARRIERA». Teletfilm
18.00 GLI AMORI DI NAPOLEONE. Sceneggiato	20.00 MISTER ED. Teletfilm
20.30 «3 UOMINI IN FUGA». Film con Louis De Funès	22.30 UN «DRAMMA BORGHESE». Film di Florestano Vancini

5	
7.00 FANTASIA. Teletfilm	9.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Replica
9.30 CERCO IL CORO. Attualità	10.00 VISITA MEDICA. (Replica)
10.30 CASA MIA. Quiz	12.00 SIS. Quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO. Quiz	13.30 CARI GENITORI. Quiz
14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz	15.00 AGENZIA MATRIMONIALE
15.30 CERCO IL CORO. Attualità	16.00 VISITA MEDICA. Attualità
16.30 CANALE 5 PER VOI. Attualità	17.00 DOPPIO SALON. Quiz
17.30 BABILONIA. Quiz con U. Smalita	18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO?
19.00 IL GIOCO DEI NOVE. Quiz	19.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz
20.30 CAMELLE DA UNO SCONOSCIUTO. Film con B. De Rossi, M. Vanier	22.30 ARCANIA. Viaggio nell'occulto
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW	0.55 SOGNI D'ORO. Rubrica
1.05 PIROCELLI. Teletfilm	

RAI	
7.00 CAFFELATTE	9.30 CANNON. Teletfilm
9.30 OPERAZIONE LADRO. Teletfilm	10.30 AGENZIA ROCKFORD. Teletfilm
11.30 SIMON & SIMON. Teletfilm	12.30 BARZELLETTIERI D'ITALIA
13.35 T.J. HOOKER. Teletfilm	13.30 MAGNUM P.I. Teletfilm
14.30 DEEJAY TELEVISION	15.25 BARZELLETTIERI D'ITALIA
16.30 SOTO SPEAK. Attualità	16.00 BIRM BIRM BAM. Varietà
18.00 ARNOLD. Teletfilm	18.35 A-YEAR. Teletfilm
19.30 IROBINSON. Teletfilm	20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 ROBA DA MATTI. Varietà	22.30 SPECIALE PAUL McCARTNEY
23.30 TELEVISIONI. Varietà	23.30 SETTIMANA GOL
0.35 PREMIERE. Attualità cinema	0.40 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Teletfilm con Lee Majors
1.40 DEEJAY TELEVISION	

RAI	
8.30 LA GRANDE VALLATA. Teletfilm	9.30 UNA VITA DA VIVERE. Sceneggiato con Michael Storn
10.30 ASPETTANDO IL DOMANI	11.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO
12.15 LA PICCOLA GRANDE NELL	12.40 CIAO CIAO. Cartoni animati
13.40 BUON POMERIGGIO. Varietà	13.45 SENTIERI. Sceneggiato
14.40 CALIFORNIA. Teletfilm	15.35 BUON POMERIGGIO... IN STUDIO
16.40 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato	16.30 GENERAL HOSPITAL. Teletfilm
17.30 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato	18.00 TELECOMANDO. Quiz
19.30 C'ERAVANO TANTO AMATI	19.30 QUINCY. Teletfilm
20.30 MISTER ROBERTS. Film con Henry Ford e Mervyn Le Roy	22.45 IL GOBBO. Film con Gérard Blain An Maria Ferrero Regia di Carlo Lizzani
0.35 DELITTO IN PRIMA PAGINA. Film	2.15 UNOSIDE. Teletfilm

RADIO	
15.00 NOZZE D'ODIO. Con C. Bach	17.30 VICTORIA. Telenovela
19.30 LA MIA VITA PERTE	19.30 TGA NOTIZIARIO
20.25 VICTORIA. Telenovela	21.15 NATALIE. Telenovela
22.00 LA MIA VITA PERTE	

RADIO	
RADIONOTIZIE GR1 6 7 8 10 11 12 13 14; 15 17 19 23 GR2 6 30 7 30 8 30 9 30 11 30 12 30 13 30 15 30 17 30 18 30 19 30 21 30 22 30 GR3 6 45 7 20; 8 45 11 45, 13 45, 14 45, 18 45 20 45 23 30	RADIOUNO Onda verde 6 03 6 56 7 56 9 56 11 57 12 56 14 57 15 57 16 56 20 57 22 57 5 Rad 4 anch'io 89 12 Via Asiago Tenda 15 Obli 16 Il paginone 18.30 La registrazione della Rai 20.30 Rivista cabaret commedia musicale 23.05 La telefonata
RADIOUE Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 27 11 27 12 26 15 27 16 27 17 27 18 27 19 26 22 27 8 Il buchiogno di Raidue 10 30 Rai diodie 31 31 12 45 Mister Radio 15 46 Pomeriggio 18 30 Il fascio no discreto della melodia 21 30 Le ore della sera	RADIOUE Onda verde 7 18 9 43 11 43 6 Proludio 7 30 Prma pag na. 7-8 30-10 30 Con certo del mattino 12 Pomeriggio musicale 15 45 Or one 18 1ª terza pagina 18 45 Pomeriggio musicale 21 Concerto diretto da Hans Werner Henze

SOTTO TIRO	
Regia di Roger Spottiswoode, con Gene Hackman, Nick Nolte e Joanna Cassidy. Usa (1983). 123 minuti. Coraggiosissimo film americano nel quale si raccontano le ultime settimane di vita del regime di Somoza in Nicaragua. Giornalisti e fotoreporter Usa assistono alibiti al passare della storia sotto i loro occhi e alle tante ingenuità della superpotenza da cui provengono. Non nella vita di un paese povero e sfiorato. Il dovere della informazione e quello della propria coscienza coincidono singolarmente nel voler far conoscere al mondo la verità e qualche volta perfino nel rinunciare allo scopo per una verità più profonda. Intensi personaggi e ottimi interpreti in un film molto più bello e coraggioso del troppo lodato Salvador. Non perdetelo.	RAIUNO
IL GOBBO	
Regia di Carlo Lizzani, con Gérard Blain. Italia (1960). La lotta antifascista nell'animo di un diseredato si miscela a sentimenti personali, odi, passioni e rivalità. Al Quartuccio come in altre zone del paese. Affascinante Gérard Blain nel ruolo di un eroe popolare volato comunque alla sconfitta.	RETEQUATTRO



# Stasera a Roma e poi a Milano l'atteso show del musicista britannico Arriva Paul, odore di Beatles

Ora mai più il vecchio sogno non si realizzerà mai più. Morti due volte (con lo scioglimento ufficiale nel '69 e con la morte violenta di John Lennon nell'80), i Beatles rimangono a presidiare, in tutti, un angolo della memoria, nascosto, intangibile alle mode, a volte persino ingombrante. E se è vero che i ricordi possono essere dolorosi, è pur vero che sono una delle molle della vita.

stiere di Wix che compie in sottofondo un lavoro intensissimo mentre la fedele Linda, moglie di Paul se ne sta sullo sfondo senza far troppi danni. Una squadra all stars, insomma, che avrà fatto sudare a Paul sotto cariche rifare quelle canzoni così profondamente conficcate nella coscienza di tutti renderle identiche all'originale rifiutare qualsiasi tentazione di nuovo arrangiamento dev'essere stata una fatica di Ercole.

McCartney invece alla bella età di 47 anni sembra finalmente un ragazzino contento. Inutile davvero andare a scavare per l'ennesima volta nella sua biografia i conti col suo personale senso del passato. Il suo disco più "beatlesiano" della sua camera solista (*Flowers in the dirt*) e con questo tour mondiale partito da Stoccolma si sentiranno, così perfetti in coppia con Lennon (ma che ammissioni incrociate e storografie attribuiscono a Paul soltanto) *Yesterday, Get Back, Back in the U.S.S., Eleanor Rigby* e molte altre ancora, con la ciegna di un *Abbey Road Medley* che strapperà, visto che il rock è materia emotiva per eccellenza più di una lacrima.



Paul McCartney suona stasera a Roma, prima data della breve tournée italiana



Bob Marchese nella «Missione»

## Guicciardini «Perché ripropongo Müller»

STEFANIA CHINZARI

ROMA Francesco Guicciardini e il Gruppo della Rocca tornano ad occuparsi di Heiner Müller e di *La missione*. A quattro anni dalla prima messinscena, lo ripropongono questa sera al Teatro della Compagnia di Firenze in una edizione giustificata, secondo il regista da almeno due motivi: il primo - dice Guicciardini - è legato all'anniversario quest'anno di sono state tante celebrazioni sulla rivoluzione, ma nessuna che ne mostrasse le contraddizioni. Il testo di Müller, drammaturgo tedesco in bilico tra Est e Ovest, è invece pieno di problematicità e di ripensamenti. La seconda ragione è invece interna al lavoro che conduco con il Gruppo della Rocca. Abbiamo sentito il bisogno di scandagliare ancora questo lavoro, di cercare un'altra strada, un'altra chiave di lettura rispetto a quella tentata la prima volta. In questo senso posso dire che il lavoro collettivo che abbiamo portato avanti riguarda soprattutto la recitazione. Una delle novità più rilevanti è proprio il fatto che abbiamo accentuato l'aspetto interiore dei personaggi a scapito della spettacolarità.

Lo spettacolo avrebbe dovuto esordire in estate, ma la riletura del testo ha posticipato sino ad ora il debutto. Difficoltà nel trovare la proposta giusta? «Non parerei di problemi», precisa, il regista, «qualità di una nostra voglia di approfondire ancora il lavoro precedente. E' chiaro che in tre anni si fanno altri spettacoli, si leggono nuove cose e tutto questo abbiamo voluto che arricchisse la nuova *Missione*. Abbiamo letto anche un libro dello stesso Müller sulle rivoluzioni, una raccolta di saggi, molto frammentato. Per tanto riguarda poi la mia esperienza, devo dire che dirigere *Porcile* di Pasolini nella scorsa stagione mi ha aiutato. Credo che Pasolini e Müller abbiano molto in comune. Entrambi, per esempio, hanno conosciuto la dimensione della diversità, da quella personale di Pasolini, a quella politico-culturale di Müller».

La *missione* di una rivoluzione è la storia di tre emigranti che partono per la Giamaica con l'intento di portarvi gli ideali della Rivoluzione francese e di fomentare una rivolta degli schiavi nei contro la dominazione inglese. L'incarico è destinato a fallire: uno degli emigranti muore in prigione, un altro viene impiccato, il terzo tradisce la causa e si integra in Francia ai moti rivoluzionari. E' chiaro che in tre anni si fanno altri spettacoli, si leggono nuove cose e tutto questo abbiamo voluto che arricchisse la nuova *Missione*. Abbiamo letto anche un libro dello stesso Müller sulle rivoluzioni, una raccolta di saggi, molto frammentato. Per tanto riguarda poi la mia esperienza, devo dire che dirigere *Porcile* di Pasolini nella scorsa stagione mi ha aiutato. Credo che Pasolini e Müller abbiano molto in comune. Entrambi, per esempio, hanno conosciuto la dimensione della diversità, da quella personale di Pasolini, a quella politico-culturale di Müller».

## E a Catania esplose la musica multirazziale

ALBA SOLARO

CATANIA La società multietnica e multiculturale comincia qui, nello spazio e nel tempo di questa settimana in cui il *World of Music*, ad andare nella città siciliana, tra i palmeti e le facciate barocche, bellezza antica che nasconde malesse nuovi, per portarci il segno di un evento culturale e politico insieme.

Non può che essere così per un progetto che ha l'ambizione di far coabitare espressioni ed esperienze molto lontane tra loro, nel rispetto delle reciproche diversità, ma con la voglia di farsi ascoltare, di incontrarsi, improvvisare, sperimentare. E ne ha fatta molta di strada, *Womad*, dalla prima, economicamente disastrosa edizione del 1982. Nato dalla passione di Peter Gabriel per la *world music*, musica globale che altro non è che lo sterminato contenitore dei suoni - nati cantati di tutto il mondo non occidentale, è diventato, nelle mani del suo direttore Thomas Brooman una fondazione di ampio respiro, che comprende un'agenzia di spettacolo come pure un'etichetta discografica, la Real World, che registra negli studi di Gabriel a Bath e viene distribuita in

tutto il mondo dalla Virgin. Dovunque, meno che in Italia, qui si può trovare *The Passion* dello stesso Gabriel, ma i dischi del pakistano Nusrat Fateh Ali Khan e del iraniano Remzi Orghani non si sono mai visti.

Ora che il *Womad* è approdato in Italia forse qualcosa cambierà. Peccato che i media non sembrano molto solleciti a raccogliere questi segnali. «Un evento così a notizia solo se avviene da Roma in su», dice con rammarico Pompeo Benincasa, dell'associazione Catania Jazza, a cui è dovuta l'iniziativa, interamente finanziata dall'assessorato alla Cultura guidato dal comunista Franco Cazzola. «Avremmo voluto realizzare il festival in estate - dice Cazzola - ma l'ente provinciale, che pareva disponibile a partecipare alle spese non si è più fatto sentire. Al di là dell'aspetto strettamente artistico, c'è da sottolineare la grossa valenza politica del festival in una città di frontiera come Catania, abitata da un crogiuolo di razze, civiltà, culture, comunità che in questa occasione sono finalmente incontrate. Non sempre avviene. Ad esempio, avevamo organizzato una bella serata con la comunità etnea, ma i catanesi

non sono venuti. Dobbiamo invece egosticamente sfruttare la presenza di queste culture "altre" per compiere un salto di qualità, per non continuare a pensare da bianchi europei, e darla vita a quelle civiltà che ci hanno dato coca-cola e missili».

In questa città di frontiera - vivono circa ottomila immigrati di colore. Sono stati anche loro protagonisti, assieme ai musicisti, dell'avvio del festival. Venerdì scorso al teatro Ambasciatori un gruppo cinese ha inaugurato il *Womad*. Yue e Yi Guo, due fratelli di Pechino, vivono in Inghilterra da parecchi anni ma hanno conservato un legame fortissimo con la musica tradizionale del proprio paese. Si sono presentati assieme ai tre musicisti e le due cantanti del gruppo Shung Tian, divise blu e strumenti di foglia anica, come lo sheng, singolare strumento a fiato composto da più canne e vecchio di tre secoli. Lo yong quing una sorta di vibrafono, un flauto di bambù un oboe denominato so-na, il grande ba-run a corde, ed un miscuglio di melodie e veloci tarantelle della Cina del sud, canzoni di nostalgia per la patria e amore per la natura che loro paragonano all'eleganza sottile delle stampe cinesi. Canzoni di continente. Dopo loro arrivano i Farati-

## Il balletto. Con la Savignano Non tormentate «Carmen»

Opera-balletto: dopo *Madama Butterfly* la Compagnia di Danza Teatro Nuovo di Torino si rilancia in una *Carmen* che solleva molti dubbi. E' lecito ridurre la più bella opera di Bizet e la sfaccettata figura della sigaraia a un bigino dove Carmen è solo una seduttrice, sempre uguale a se stessa? Perché banalizzare un soggetto che tra l'altro ha già avuto ben altri sviluppi teatrali e coreografici?

MARINELLA QUATTERINI

BERGAMO Il pubblico è accorso puntualmente al richiamo di *Carmen* (e della *Vedova allegra*, inopinatamente agganciata in un'unica proposta di balletto). E gli applausi sono stati molti, almeno alla «prima», tra gli on del bionato Teatro Donzetti, per Carmen-Luciana Savignano, per Gheorghe Iancu che danzava Don José e per Marco Perin toro inguainato in un bufo costume multicolore. Gli applausi non sono mancati si diceva, perché come è noto, *Carmen* è un'opera rapinosa. Lo è meno la Suite elaborata da Rodion Scedrin per il balletto *Carmen Suite* di Alberto Alonso. Ma tant'è. Questo riassunto musicale che servì a una memorabile Maja Pliskaj per designare una Carmen quasi proba vessata da un ambiguo Don José e dal destino impersonificato da un toro, è piaciuta anche a Oleg Danovski, il coreografo rumeno scelto dalla Compagnia del Teatro Nuovo di Torino per allestire questo suo ultimo balletto. È al Teatro Donzetti, coproduttore dell'operazione, le sue note sono risonate pacatamente espresse dall'Orchestra dell'Angelicum di Milano, diretta da Luciano Rosada.

Oleg Danovski, invece, sconosciuto in Italia, ma conosciuto nel suo paese come direttore del Ballo all'Opera di Bucarest, nonché talent scout di molti danzatori di successo, tra cui proprio il rumeno Gheorghe Iancu, non si è limitato a utilizzare la Suite di Scedrin. Si è largamente ispirato alla coreografia di Alonso, però perdendo per strada la necessità di ridurre l'insieme all'azione dei tre soli protagonisti della torrida *Love story*. Ammesso che lo scostino tra Carmen e José e gli altri, l'idea, che fu appunto dell'Alonso, di trasferire il balletto in un arena, insomma, alla periferia dell'impero sovietico, la *Carmen* di Danovski andava in scena una quindicina di anni fa (quella di Alberto Alonso debuttò al Bolscioi nel 1967 e fu promossa dalla Sca-

la nel 75) in un'edizione che già allora si poteva giudicare se non polverosa, almeno di ripeto. Ma allora perché riallestarla in Italia? Esiste da noi, lo lasciamo intendere spesso, una sorta di partito della danza che si fregia di essere «popolare», a cui interessa più il richiamo di nomi non la cura di operazioni di sicuro effetto e di solidissimo botteghino, che non la qualità coreografica. A questo partito ha dimostrato di appartenere, almeno sino ad oggi, la Compagnia del Teatro Nuovo emiliana (quanto fiammatica, se si pensa che in quaranta minuti di *Carmen*, la compagnia, intesa come gruppo, appare non più di tre volte, eppure assai compositamente sostenuta e programmata visto che proprio a Bergamo la sua *Vedova allegra* (star pigliatutto Savignano e Perin) ha consumato la sua 75ª recita. Avrà sicuro successo anche questa *Carmen* di Danovski, perché risponde in pieno ai criteri, sempre basati sulla facile ricezione, del partito della danza popolare. Tutto vi scorre via liscio, prevedibile. Sicuro.

Tutto serve a mettere in risalto la prestanza di Gheorghe Iancu, bravissimo ballerino e la grinta di Luciana Savignano che tuttavia deve vestire movimenti non sempre rotondi, sfaccettati. La sua Carmen possiede sempre la mano sull'aria. Ha sempre una gamba alzata e il mento all'insù. E forse si presta, con maggior lavoro coreografico, all'incontro con Escamillo, almeno dotato su cadenze di finto folclore, che non al trasporto per Don José. Quanto al resto, ci soffermiamo solo su una figura (Massimo Siciliano) inghiottita in un calcestruzzo scuro (che a un certo punto della vicenda capita a fianco dell'eroina. Questo «ipostrofio» che pare uscito da Batman sarebbe il Palo. Insieme ai movimenti di educatore folclore riservati al misconosciuto Corpo di Ballo, questa apparizione dà la misura di un insieme didascalico (a) volta al limite della farsa.

## «Regeneration» a Pordenone: quasi una scoperta

# Walsh, un gigante da sistemare tra Griffith e Chaplin

Lo scorso 11 marzo cadeva il centenario della nascita di Raoul Walsh, regista americano. Nessuno se n'è accorto. Pazienza. L'importante è che le Giornate del cinema muto di Pordenone se ne siano ricordate, riproponendo un suo film quasi sconosciuto del 1915, *Regeneration*, che lo colloca fra i grandi della Hollywood di tutti i tempi. Accanto a David Wark Griffith e a Charlie Chaplin. Accanto non sotto

dal nostro inviato ALBERTO CRESPI

PORDENONE La storia del cinema americano va riscritta. A partire dalle origini. E non sono noi a dirlo. Lo afferma William K. Everson, autore del fondamentale volume *American Silent Film*, il film-chiave di tutto il mio discorso era *Regeneration* di Raoul Walsh e il ho visto solo un anno dopo aver pubblicato il libro. Che rabbia! Il volume di Everson è del '78 e il film di Walsh, uscito nel 1915, è stato considerato disperso per decenni prima di essere ritrovato e restaurato alla fine degli anni Settanta. Ora le Giornate del cinema muto di Pordenone terminale sabato scorso, lo hanno presentato alla Europa e noi siamo qui a raccontarvi di un terremoto che sposta mille giudizi sulle luci comuni mille convinzioni della storia grafica cinematografica. Ogni anno si tocca da Pordenone pieni di saluti dubbii e di altrettanto saluti scoperte. Fu proprio il piccolo festival friulano (a proposito, cosa aspetta il ministero del Turismo e spettacolo a dargli una sovvenzione decente, invece di regalare milioni a meeting di CIE e di altri enti inutili?) a rivelarci che il vero inventore del western era stato Thomas Ince, il quale mentava un posto accanto a David Wark Griffith fra i padri del cinema d'azione. Griffith e Ince si affiancavano così con i loro drammi e i loro western, ai riconosciuti maestri della commedia di Chaplin, Keaton, Sennett, Lloyd. Ebbene dopo la proiezione di *Regeneration* un settimo gigante si accomoda in cima all'Olimpo di Hollywood Raoul Walsh.

Walsh non è affatto un cineasta dimenticato. Dei sette citati è l'unico (assieme a Chaplin) ad aver fatto un'ottima camera anche durante il suo novero (bastano due o tre titoli *Furia umana* con James Cagney, *Una pallottola per Roy* con Humphrey Bogart, *Tamburi lontani* con Gary Cooper). E' anche noto almeno agli storici per alcuni importanti film muti, soprattutto *Il ladro di Bagdad* (quello del '24) con Douglas Fairbanks e *Tristana e la maschera* con Gloria Swanson. Ma è sempre stato considerato un «semplice» per catturare dal vero un ambiente, i bassifondi della Bowery che a Hollywood e a Los Angeles non esisteva e non avrebbe mai potuto essere ricostruito. La fonte fu un romanzo di Owen Kildare autentico *hoogan* della Bowery mezzo irlandese e mezzo fran-

cese, che a 30 anni era un gangster analitico e a 38, grazie all'amore di una maestra, era uno scrittore di successo che ammontava lo stipendio organizzando gite a pagamento negli *stamps* per i gagli newyorkesi. Nel film, è proprio in una simile occasione che si conoscono il teppista Owen Conway (interpretato da un attore di cui si è persa memoria, Rockcliffe Fellowes, stessa mascella e stessa bravura di Marion Brando) e la ricca snob Marie. È amore, ma è anche scontro di classi, di culture di abitudini, narrato con una violenza (e un senso di immanente tragedia) che Hollywood saprà raramente eguagliare.

Walsh si permette anche tocchi surreali degni di un Bunuel durante il rendiconto finale sui tetti di New York fra Conway e l'assassino di Marie. L'ombra di un palo della luce si trasforma in un patibolo il cattivo viene ucciso da un gobbo e in una delle tante scene girate in un vero saloon un ubriaco «vede» un pesce rosso nuotare allegro nella sua caraffa di birra Conway vede birra da piccolo (le scene dell'infanzia, segnate da alcolismo violente, morte dei genitori sono degne di Chaplin) e succhia gelati da grande. È il primo di tanti eroi americani a cui la storia ha impedito di crescere. Il Brando di *Fronte del porto* il Mitchum di *Note senza fine* (primo western sul Edipo e sui complessi di colpa diretto da Walsh naturalmente) il Lenny di *L'omni e topi* sono tutti suoi figli. *Regeneration* è un momento chiave della cultura americana del Novecento. Beato chi l'ha vista beato chi la vedrà.

## TESTIMONI D'ECCEZIONE LE LUCCIOLE

logica centinaia di ettari di terreno agricolo selezionato e indenne da agenti inquinanti, acquistato con scienza e tecnologia dai paesi all'avanguardia biologica, costruito uno dei mulini più moderni d'Europa, con ambienti ed attrezzature igienicamente perfetti e un laboratorio che effettua continui controlli sulla qualità delle farine. Ci siamo attrezzati per la conservazione del grano con la sola tecnologia del freddo, senza l'impiego di alcuna sostanza chimica, e reso ancora più veloce ed efficiente la rete di distribuzione delle farine ai forni e ai punti di vendita.

Infine, il vostro fornaio, aderendo al progetto *Pane Biologico*, ha stipulato con APCA un contratto in cui si impegna a garantire il rispetto della massima igienicità e ad applicare alla lavorazione del pane biologico l'antica e delicata tecnica della lievitazione naturale, che non fa uso di lieviti artificiali.

Tutto questo per darvi un pane del tutto indenne da residui di prodotti chimici, dall'aspetto rustico di lievitazione naturale, e quindi più fragrante, più digeribile, ricco di sali minerali e vitamine e in grado di mantenersi fresco, naturalmente, per diversi giorni, proprio come quello di un tempo, ma con in più tutte le garanzie ed i controlli continui che solo una grande azienda cooperativa come APCA e le più moderne tecnologie possono assicurare.

Chiedi al tuo fornaio il pane biologico prodotto con Le Farine di Ganaceto, scoprirai un sapore antico, genuino, delicato: il sapore del grano, e niente altro.

Il Mulino di Ganaceto tra i più moderni d'Europa è frutto di un'importante investimento e della precisa volontà da parte dell'APCA di sviluppare un'agricoltura e un'industria produttiva di qualità e di alto livello.

Abbiamo riconvertito a cultura bio-

TECNOLOGIA E NATURA

MOLINO DI GANACETO STR. FORGHIERI (V. LINEE 1) TEL. 059/34631 4100 MODENA  
ALLE FANNE PROVINCIALE COOPERATIVE AGRICOLE, DIR. AMM. VIA F. MILIA OVEST 515, TEL. 059/34513 4100 MODENA

Calcio violento. Cinque arresti e denunce per la partita dei cori razzisti

# A Verona dalla curva sud al carcere

**Guerriglieri da stadio**  
**Tre anni di escalation**

■ Dicembre '86: incontro di campionato Brescia-Verona. Un gruppo di ultras veronesi, in corteo dalla stazione allo stadio, si rende protagonista di una serie di gravi fatti di teppismo e delinquenza. Al termine della partita si verificano poi degli scontri fra tifosi delle opposte fazioni; si registra anche una micidiale sassaiola. Di qui c'è prima la pubblica denuncia del presidente del Verona Chiamparino che unico in Italia sconsigliava ufficialmente i propri tifosi e poi di seguito parte una serrata indagine di polizia che nel febbraio dell'87 porta all'arresto di 12 tifosi con l'accusa di associazione a delinquere. Negli anni successivi arriva anche la conversione degli ultras veronesi in razzisti oltre che violenti. «Benvenuti in Italia» con questo striscione accolgono nella stagione '84-'85 i tifosi partenopei al Bentegodi.

Verona e i suoi tifosi più estremi, i cosiddetti ultras, sono finiti di nuovo al centro di alcuni episodi di violenza allo stadio. Esempio, al proposito, le ultime indagini della polizia a seguito degli incidenti verificatisi in occasione di Verona-Napoli, il 10 settembre scorso. Risultato: cinque tifosi arrestati e una decina di denunciati a piede libero. È l'ulteriore conferma di un preoccupante fenomeno.

LORENZO ROATA

■ VERONA. Per arrivare ai presunti colpevoli, gli inquirenti, questa volta, hanno addirittura impiegato sofisticate telecamere, quelle «mobili» durante gli incidenti; quelle «fisse», piazzate sul cemento dello stadio, durante le domeniche calcistiche al Bentegodi. Puntate diritte sul covo del tifo gialloblù, la curva sud. Arrivano tutti da qui, gli ultimi «attentissimi». A più riprese, appuntati come la deprecativa vergogna cittadina, ma intanto, alla faccia della pubblica censura, sempre capaci di sistematici episodi con i modi più della guerriglia urbana che del semplice rancore metropolitano, cresciuto in periferia tra alcool e spinelli, da sfogare alla partita. Una partita che invece puntualmente diventa soltanto comodo pretesto. Facile che sia andata così anche dopo Verona-Napoli. Intanto, all'inizio furono quei cori razzisti, insopportabili e feroci («terroni lavatevi, Vesuvio facci sognare») e di seguito il resto. Poi anche l'ignobile quanto feroce gazzarra fuon dallo stadio col gruppo dei tifosi partenopei che diventa bersaglio di un preordinato pestaggio. Per questo tra le svenate accuse che hanno portato, adesso, all'arresto di cinque giovani e alla denuncia a piede libero per altri dieci tra cui due minorenni, troviamo anche l'accusa di «adunata sediziosa». A queste conclusioni è giunto il giudice istruttore Condorelli per altrettanti cinque mandati di cattura da mettere insieme agli altri 12 nell'87. Quella volta l'accusa fu più pesante: «associazione per delinquere». Poi però il silenzio tutto finì nel dimenticatoio; tutti furono rimessi in libertà e sono ancora oggi in attesa di giudizio.

Succede però che nella domenica di Verona-Napoli oltre ai cori anti-meridionali, un militante casertano Antonio Farina 22 anni è finito all'ospedale con la testa rotta e una prognosi di 55 giorni; è stato questo il triste frutto appunto di cariche pensate con assurda premeditazione; cariche violente in gruppo contro uno soltanto. Ritorna allora il pugno duro di polizia e magistratura. E ieri la trionfalistica conferenza stampa in questura, per comunicare i termini dell'intera operazione nella quale in ogni caso non rientra il sinistro ritrovamento di una cassa di bombe molotov nei paraggi dello stadio. Per questa vicenda le indagini continuano. Intanto per gli incidenti tra polizia e tifosi sono finiti in carcere: Andrea Fantacci, studente; Alberto Zanledeschi attualmente militare di leva; Daniele Sciré Cimico disoccupato; Marco Guglielmi e Federico Monzambani, entrambi operai e tutti dai 20 ai 22 anni oltre ad «adunata sediziosa» anche l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale, oltraggio, lancio di oggetti pericolosi, lesioni aggravate. Non solo giovani della buia periferia: nel mucchio, compresi i 10 denunciati a piede libero, ci sono anche certi figli eccellenti della buona borghesia veronese.

Generalizzato disagio giovanile? taglino corto i sociologi.

## Olanda, dopo le bombe chiesto stop di 6 mesi

■ L'A.A. Sono stati dimessi dall'ospedale gli ultimi nove spettatori feriti domenica dallo scoppio di due rudimentali bombe lanciate nello stadio di Amsterdam. Le autorità olandesi, intanto, hanno avviato un'inchiesta per stabilire come, nonostante la presenza di 330 agenti, i tifosi del Feyenoord, circa 1600, abbiano potuto far entrare nello stadio le artigiane, ma micidiali bombe. La polizia sostiene che le maglie della rete di controllo erano strettissime e che non è sufficiente la perquisizione personale per evitare che sulle gradinate siano portati armi o ordigni. Tre tifosi del Feyenoord continuano ad essere trattenuti in stato di arresto. Uno di loro, un ragazzo di 22 anni, sarebbe stato visto da un agente mentre lanciava le bombe.

Intanto le autorità sportive, e non, cercano di correre ai ripari per tentare di arginare l'escalation violenta del tifo olandese. Il dirigente dell'Aax, Arie Van Eijden ha proposto una sospensione per sei mesi del calcio professionistico in Olanda. C'è anche la proposta di far giocare le partite dell'Aax e del Feyenoord a porte chiuse. L'idea però è stata già bocciata da Rob de Leede, portavoce della Federazione olandese: «Siamo disposti a prendere in considerazione qualsiasi suggerimento - ha dichiarato de Leede - ma far disputare le partite a porte chiuse sarebbe una scelta irrazionale. Il problema è rappresentato da un paio di centinaia di persone in tutto il paese, mentre migliaia desiderano solo godersi la partita la domenica. Un altro portavoce, quello del ministero degli Interni ha dichiarato che la violenza negli stadi in Olanda è diventato un problema gravissimo di cui si occuperanno d'ora in avanti le autorità nazionali, poiché quelle locali non hanno sufficienti mezzi

per farvi fronte. Torna a farsi strada il progetto di schedatura dei tifosi fatto abortire da diversi club all'inizio del campionato per paura che potesse creare incidenti ai cancelli di entrata. Il governo ora sta pensando ad una schedatura più circoscritta e mirata. Intanto si sono fatti vivi anche i tifosi inglesi che attraverso la loro federazione hanno chiesto all'Uefa di escludere le squadre olandesi da tutte le competizioni europee. «La giustizia deve essere uguale per tutti - ha detto il presidente della Federazione dei tifosi inglesi, Tony Kershaw - e da noi non si è mai visto un lancio di bombe. Voglio - ha aggiunto - che gli olandesi subiscano la stessa punizione inflitta alle società inglesi». Da Berna è arrivata una risposta pilatesca. Il portavoce dell'Uefa Rudi Rothenbuehler ha sostenuto che quello che è accaduto ad Amsterdam è «una faccenda nazionale». □ U.S.

**Basket**  
**Mahom**  
**lascia l'Nba**  
**per Verona**

■ ROMA. Anche fuori dal parquet il basket europeo sfida l'Nba. Stamatina arriverà all'aeroporto di Milano Ricky Mahom, campione in carica nella passata stagione con i Detroit, per discutere un contratto con la Glaxo Verona. L'ala-pivot sostituirà James Bailey, infortunatosi ad un ginocchio. È vicinissima quindi alla conclusione la trattativa della società veneta per «strappare» il giocatore alla Lega professionistica americana. Un fatto storico per la nostra pallacanestro perché per la prima volta un campione in carica lascerebbe la Lega americana scegliendo i parigini italiani. «Sì, è vero - commenta Andrea Fadini, general manager della Glaxo - Mahom arriverà oggi. Attenzione, però, non viene per firmare subito il contratto. Non vogliamo fare nessuno sgambato all'Nba: un pool di esperti legali sta valutando il caso e solo se i regolamenti lo permettono giocherà a Verona».

**Pallavolo**  
**Il migliore**  
**in campo?**  
**Il medico**

■ ROMA. Mancava dalla serie A/1 da sei anni, Luca Casadio è arrivato direttamente dall'Ospedale civile di Caviglioglio per dare man forte alla Conad di Ravenna, menomata dalla contemporanea assenza dei due palleggianti della rosa ufficiale. Infatti sia Venturi che Rusticali hanno dovuto dare forfait a causa di infortuni più o meno gravi. Chiamato d'urgenza dopo solo quattro allenamenti, Casadio si è trovato nel sestetto base senza aspettative e per di più dopo un periodo di inattività (qui totale) di tre anni.

La storia di Ricky Mahom è quantomeno curiosa: dopo aver vinto il titolo a Detroit, viene acquistato in estate dalla squadra di Minnesota, matricola del campionato Nba. Motivo del trasferimento una strana regola della National Basketball Association che impone a tutte le squadre di «aiutare» le formazioni debuttanti.

Casadio probabilmente è l'unico giocatore di pallavolo di serie A/1 che non ha un contratto. È legato alla Conad, da anni di battaglie sul campo. «Mi sono laureato in medicina e poi specializzato in pediatria, la pallavolo mi ha già dato molto, bastano le forti emozioni di domenica scorsa per ripagarmi degli sforzi sul campo. Un nuovo sbordo a 31 anni in serie A/1 non è roba da tutti i giorni. Sono contento così». □ L.B.

## Senna corre a Parigi per non perdere il titolo



Ayrton Senna

**Venerdì la Fia esaminerà il reclamo della McLaren**  
**Scontato il verdetto negativo**  
**Il brasiliano «tradito» da incredibili errori tattici**

GIULIANO CAPECELATRO

■ «Per me, Prost è campione del mondo». Ipse dixit. Ipse, cioè Jean Marie Balestre, Re Sole della Formula 1 in connubio con Bernie Ecclestone, più interessato però agli aspetti organizzativi e lucrativi dello spettacolo automobilistico. Se Balestre ha detto così, e Balestre non è uno che parla a vanvera, a

ben poco approderanno la McLaren e Ayrton Senna con il reclamo presentato contro la squalifica del pilota brasiliano. Il reclamo sarà esaminato venerdì mattina a Parigi, negli uffici della Fia. Ma Balestre ha parlato. E la parola di Balestre è legge.

Alain Prost, dunque, per la terza volta campione del mondo in un torneo che ha avuto per protagonisti carta bollata e polemiche di bassa lega, destinate peraltro a durare. Per il gaudio dello stesso Prost che, a parte le compunte dichiarazioni di circostanza, al titolo ci teneva, non fosse che per quello che significa in termini di soldi, e avrebbe fatto un patto col diavolo per ottenerlo. Per il gaudio della Ferrari che, sconfitta in pista, sconfigge in tribunale, sconfitta sul piano della coerenza, si ritrova premiata da quel numero «1» che le porterà in dote il neocampione. E per lo scorno di Ayrton Senna Da Silva, che ha perso un titolo che non poteva perdere, confermandosi campione di dabbenaggine. Velocissimo il brasiliano, chi può negarlo? Il più veloce di tutti. Ma intelligenza tattica, zero.

L'incidente di Suzuka conferma impietosamente il grave limite del campione uscente della Formula 1. All'imbocco della fatidica chicane, Prost era ancora in testa e resisteva tenacemente alla furia e spettacolare rimonta dell'avversario. Per superarlo, il brasiliano, che aveva un briciolo di velocità in più nelle curve, è entrato all'interno affiancando il rivale. E Prost in quel momento deve essere andato al settimo cielo: proprio l'antagonista gli offriva su un piatto d'argento il titolo mondiale. Non ha dovuto far altro che seguire la propria traiettoria, in perfetta regolarità perché

era ancora lui davanti. L'aggrancio tra le due vetture, e la fine della gara e del campionato, a quel punto è diventato inevitabile.

Non contento di aver combinato quel pasticcio, Senna ha saltato la chicane, rientrando in pista dalla via di fuga, violando così l'articolo 56 del regolamento della Formula 1. Una violazione che viene punita (articolo 63) con l'esclusione del pilota e della macchina dalla gara.

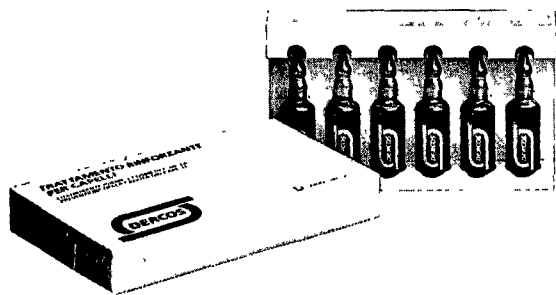
Assolutismo di Balestre a parte, Senna non ha possibilità di veder accolto il suo reclamo. E la sua sconfitta scatenerà il solito balletto campanilistico. Anzi, l'ha già scatenato. L'agenzia brasiliana «Sport Press» commenta: «Senna ha vinto sulla pista, Prost negli ovattati uffici dei dirigenti». Il commentatore di Radio Globo ha espresso il suo scetticismo sull'appello: «Sperare in una decisione a favore di Senna, un sudamericano, è molto ingenuo».

Nel coro del vittimismo non poteva mancare la voce di Prost, che adesso rivela nuovi retroscena del suo braccio di ferro con la McLaren: «Ron Dennis mi ha fatto capire che la sola maniera che avevo per vincere il terzo titolo era di firmare ancora due anni per loro». Una volta i panni sporchi si lavano in famiglia. Adesso si sceglie la pubblica piazza. E c'è un gran puzzo nell'aria.

## FRENARE LA CADUTA DEI CAPELLI: ECCO LA VITTORIA DI DERCOS.



Per il trattamento anticaduta Dercos ogni capello debole e sfibrato è un sfida da vincere. Applicare periodicamente le fiale Dercos sul cuoio capelluto: la potenza dei loro principi attivi combatte l'indebolimento, stimola un normale ciclo di crescita e vince la caduta dei capelli. Infatti, mentre la molecola solforata riduce l'eccesso di sebo, il liquido amniotico stimola e nutre le radici. Con il trattamento anticaduta Dercos puoi finalmente dimenticare tutti i capelli che hai perso.

**TRATTAMENTO ANTICADUTA DERCOS.**

**DERCOS**  
**IN FARMACIA.**



Inter e Samp le perdenti

I nerazzurri fuori dall'Europa e alla seconda sconfitta cominciano ad interrogarsi su che cosa non funziona più

L'allenatore Trapattoni invoca l'assoluzione ma Matthaeus replica: «Sbagliamo tutto dobbiamo essere più aggressivi»

# I campioni in immersione

Roma Radice non può fare miracoli

ROMA. Chi perde paga. E a Radice dopo la sconfitta di San Siro si sono precipitati in tanti a presentargli il conto. A cominciare dal presidente Viola che avrebbe preferito l'innesto sin dal fischio d'inizio di Conti, per finire a Voeller che è, giustamente, stufato di fare l'inascoltato predicatore nel deserto. Sulle capacità tecniche del presidente giallorosso è da temerari mettere la mano sul fuoco. Basti pensare a Rizzitelli, presentato come l'affare del secolo, e che non produce ancora nemmeno interessi da libretto al portatore. L'anno scorso c'era la scusante dell'ostracismo decretato da Liedholm nei confronti dell'ex cesenate. Quest'anno Radice gli ha dato piena fiducia sperando così di fare non solo la sua fortuna, ma anche quella di Voeller che poteva così avvalersi di una spalla. Ma Rizzitelli continua a mettere in mostra in tutta la loro acerbia le sue verdi qualità e Voeller continua ad urlare: «Datemi un appoggio e...». Certo vederli sfuggire un passaggio contro il Milan al Meazza a pochi minuti dalla fine ha un po' rabbia, ma questa Roma deve mettere in conto anche queste eventualità. Uno scheletro di squadra Radice lo ha messo insieme, domenica però, tra gli altri, è stato costretto a rinunciare a quella spina dorsale chiamata Manfredonia, e la Roma non può certo contare sui «trapattoni» che può operare il Milan. Si fanno le nozze coi listi secchi.

Dopo la sconfitta col Napoli, le uniche buone notizie vengono dall'infermeria: Zenga ha solo una contrattura alla gamba destra e domenica prossima giocherà. Anche Ferri, che prima o poi deve essere operato alla spalla, ci sarà. I medici vorrebbero che fosse operato subito, ma Trapattoni insiste per un rinvio. Il tecnico nerazzurro, accusato di difensivismo, risponde: «Il 90% della squadra non voleva far giocare Morello».

DARIO CECCARELLI

MILANO. Nel gran tribunale del calcio, i processi vanno e vengono. L'unica differenza, rispetto alle aule giudiziarie, è che sono di gran lunga più veloci. In due giorni si fa tutto, sentenze comprese. Che poi siano sbagliate, poco importa: il campionato va avanti, e ogni domenica cancella quella precedente. In fondo, è un tribunale di vedute larghe: basta una vittoria per ritornare immacolati. Guardiamo il Milan: dopo la sconfitta con la Cremonese, non c'era uno straccio di avvocato disposto a difenderlo. Adesso, sull'onda dei mercedi di coppa e del successo con la Roma tutti i filistei sono risaliti sul gran carro rossonero.

Dal Milan all'Inter. Intorno al capo nerazzurro, infatti, tira un'aria brutta. Non è un'aria da tragedia, ma poco ci manca. Faccie lunghe e smorte, tifosi delusi, polemiche che spuntano qua e là come fiammelle sotto la cenere, il presidente che borbotta: insomma, il solito meno che ogni squadra in crisi deve mandare giù, magari con l'aggiunta di una bella dose di bicarbonato. Forza, allora, che aspettiamo? L'imputato è già lì, bell'impeccatello nella sua giacchetta. Ricapitoliamo soltanto, per i distratti, i suoi misfatti. Intanto la sconfitta di domenica col Napoli. Due a zero, ritirata generale nella ripresa, seconda battuta d'arresto (l'altra fu con la Sampdoria, sempre per 2-0) in una partita che conta. Quindi tutto il resto, in effetti poco incoraggiante: dieci gol incassati in nove partite, due sconfitte, tre punti di distacco dal Napoli, un attacco non propriamente a raffica. L'anno scorso, su diciotto punti a disposizione, i nerazzurri ne avevano raccolti 17. Una bella differenza rispetto ai 12 di questa stagione. Ma le cifre (in rosso) non dicono tutto. Bisogna infatti aggiungere due aggravanti. E cioè l'eliminazione dalla Coppa dei Campioni, e il fatto che l'Inter, rispetto alla passata stagione del record, ha praticamente la stessa intelligenza con l'aggiunta di klinsmann al posto di Diaz: un cambio comunque non sfavorevole.

Juventus e Napoli le vincenti

Con i suoi gol ha dato una spinta alla Juve e si è piazzato in vetta alla classifica cannonieri. Voglia di vincere tipica di chi si trova tra le mani l'irripetibile grande occasione e Zoff deve fare autocritica

## Schillaci, proletario nel salotto di Agnelli

In testa alla classifica cannonieri, un nome che potrebbe far storcere il naso ai calciatori aristocratici: il proletariano Totò Schillaci, che in tre mesi è riuscito a mettere in fila tutti gli stranieri e a farsi un baffo del salto di categoria. Quella di Totò è una voglia di vincere quasi per necessità, costruita tutta da solo, con la coscienza di non potersi permettere di inquinarla nemmeno con la paura.

TULLIO PARISI

TORINO. Le prime battute, sul suo conto, non furono certo tenere, appena approdato sotto la Mole, che pure sta vivendo per ora soltanto il ricordo di essere stato l'Università del calcio. «È lui il terzo straniero della Juve», disse malignamente qualcuno dal palcoscenico fine durante la lunga suspense che precedette la venuta di Alinenikov. Alludevano all'italiano un poco disinvoltato di Totò il palermitano. Quelli, insomma, per cui la maglia importante significa anche investitura sulla propria immagine che fanno i corsi accelerati di diplomazia calcistica. Per Schillaci, invece, la casacca bianconera ha avuto soltanto un significato: la grande occasione, quella che al povero, nella vita, si presenta una volta sola. Tre mesi pieni, intensissimi, difficili. Lo scetticismo dell'ambiente, quei 23 gol in serie B dell'anno scorso che non sembravano sufficienti nemmeno a portare un poco di rispetto; Zoff, che gli rimproverò subito il suo egoismo e che arrivò perfino a gridargli: «vedi come si passa la palla!», subito dopo un gol in Coppa; su assist di Barros. Come faceva Totò a marciare la frenesia che lo prende quando vede la porta? Tenò di farlo con i giornalisti, ma pochi lo difesero fino in fondo, a parte i suggestivi accostamenti fatti da qualcuno con Anastasi. Poi, la brutta avventura del



Lothar Matthaeus

toccano il solito lato debole di Trapattoni: è cioè la sua scarsa propensione a rischiare con un gioco offensivo. E a questo proposito sono sorte parecchie perplessità sulla sostituzione di Morello per Cucchi. Cioè un centrocampista al posto di un attaccante. Trapattoni, ieri ad Applano Gentile, ha così risposto: «Cucchi l'ho fatto entrare per vincere non per difendermi. E poi il 90% dei giocatori non voleva neppure che Morello giocasse. No, non ne farei un dramma. Meritavamo un passaggio, non abbiamo giocato male come a Genova. Inoltre il Napoli che ho visto domenica non mi sembra irraggiungibile. Il campionato è ancora tutto da giocare».

Mandorlini replica a Maradona. Il mediano interista ieri ha duramente replicato all'argentino che, a proposito del suo gol, aveva detto che era riuscito a segnare più per l'immobilità di Mandorlini e Malgoglio che per suo merito. «Con questa parole - ha risposto ieri Mandorlini - Maradona ha confermato di essere tanto grande in campo quanto piccolo fuori».

Boskov si «salva» gettando a mare Carboni

Vialli tace, Victor e Dossena arancano, Carboni flagellato, Mancini che polemizza. Sulla testa di Boskov il terremoto Sampdoria. È l'effetto di una sconfitta pesante, della magra paurosa rimediata a Firenze. Si pensava ad una Sampdoria matura, ormai pronta all'esame scudetto. E invece i blucerchiati sono caduti di nuovo in tentazione. Con la colpevole complicità del professor Boskov.

SERGIO COSTA

GENOVA. La Sampdoria c'è ricascata. È caduta di nuovo in tentazione. Poteva essere la sua domenica, la domenica della svolta, del salto di qualità, e invece, come accade ogni anno, la scagurata brigata di Boskov proprio nel momento decisivo è frantata clamorosamente. Fallendo l'appuntamento con la sessione scudetto. In perfetto stile «Babbo Natale» hanno salvato la panchina di Giorgi. Ma la vera impresa, stata che dei giocatori, è stata di Boskov, un tecnico perfetto nelle pubbliche relazioni, ma spesso incredibilmente deficitario sul piano tattico. L'allenatore jugoslavo ha sbagliato tutto, marcatore, condotta di gara, schemi di gioco, persino le sostituzioni. L'ardire (Lombardo e Salsano dovevano entrare all'inizio del secondo tempo e non dopo il 3 a 1, quando ormai la nave blu cerchiata stava affondando) è inutile. La Samp boccia all'ennesimo esame di maturità, ma il bocchione della critica è soprattutto lui, Boskov, che si è lasciato che si respirava a Bogliasso, dove la Sampdoria si è radunata per riordinare le idee dopo l'inaspettata batosta, era piuttosto pesante. Boskov si è limitato ad una sterile difesa d'ufficio, incolpando i giocatori di scarsa concentrazione e trovando soprattutto un capro espiatorio, Carboni, un presuntuoso - sono parole del tecnico - che ha preteso di marcare Nappi, assicurando che lo avrebbe cancellato dal campo, e che invece si è fatto indolenzire. E l'impiego di un Victor ormai fisicamente finito? E di un Dossena decisamente fuori forma? Mille interrogativi. Che Boskov ha lasciato cadere nel vuoto. E ha ribattezzato non voler procedere a rivoluzioni. «Perdiamo una partita ogni due mesi, può capitare a tutti una giornata storta, ma il modulo funziona. Domenica non ci sarà Pellegrini squallificato, ma rientrerà Cerezo. Toninho farà il libero. Victor? È fuori forma, ma non cambio. L'unico che rischia è Carboni». Come sparare sulla Croce rossa, sempre al solito colpevole. Ma intanto a Firenze la bar-



Gianluca Vialli

ca è affondata, la squadra ha sprecato la grande giornata di Mancini e ha lasciato colpevolmente solo Vialli al suo destino. L'attaccante sta male, giù di morale, è arrabbiato e si è chiuso in un personale silenzio stampa. Segno che qualcosa non va. Ma il malessere non è solo di Gianluca: è generale e probabilmente sta nel manico di una Sampdoria, che anche senza allenatore potrebbe arrivare lo stesso quinta, ma che invece proprio dalla guida del tecnico deve trovare la spinta per puntare più in alto.

Mantovani è uscito dallo stadio di Firenze con una faccia da funerale. Il padre-padrone della Sampdoria non è come Boskov. Lui non riesce a somidere, quando perde. Che stia meditando qualcosa di grosso? Difficile dirlo. Intanto però è giusto riportare la frase di Mancini che parla di innovazioni necessarie. «Che non devo però fare io. C'è un allenatore, è pagato apposta per effettuare delle scelte. Si decide, perché così non si può andare avanti...».

Soldi e pallone Altobelli è il più ricco di Brescia



Il calcio dà più soldi dell'automobilismo, anche se a livello di costruttore. A Brescia, città lombarda ricca e laboriosa, questo record appartiene ad Alessandro Altobelli (nella foto), ex centravanti della nazionale italiana, campione del mondo, un ex dell'Inter, della Juve ed ora come agli inizi della carriera del Brescia. Nell'84, secondo le dichiarazioni dei redditi rese note dall'Ufficio provinciale delle imposte dirette, uno dei più forti bomber del calcio italiano, Altobelli, è stato quello che ha dichiarato più di tutti, cioè un reddito di 713 milioni. Una dichiarazione, la sua, fin troppo onesta, visto che a Brescia sono molti i capitani d'industria che sicuramente hanno redditi superiori ai suoi. A cominciare da Giuseppe Lucchini, figlio dell'ex presidente della Confindustria e patron della «Scuderia Italia» di Formula uno, che occupa il secondo posto con 679 milioni.

Di Canio infortunato domani a Padova niente Under 21

Povero Cesare Maldini. Nella partita più importante del suo sofferto girone di qualificazione nel campionato europeo, quella con la Svizzera in programma domani a Padova, dovrà rinunciare a molte pedine importanti della squadra. Dopo i forlani del cello, anche il laziale Di Canio ha dovuto tirarsi da parte. Giunto a Padova in ritardo per la fitta nebbia che grava sul tutto il nord, ha subito marcato visita dal dottor Branzi, che lo ha rispettato a casa. Di Canio lamenta uno strarimento colaterale esterno. Non sarà rimpiazzato come Rizzitelli e Zanoncelli, che Maldini ha sostituito con Salvatore del Milan e Bresciani dell'Atalanta.

Doping: i medici sportivi sospendono Farragglana

Il dottor Daniele Farragglana, ex medico sportivo della Federazione italiana lotta, pesi e judo, è stato sospeso in via cautelativa anche dalla Federazione italiana medica sportiva. Farragglana è stato infatti coinvolto in maniera pesante nella vicenda sottoposto all'uso di sostanze dopanti.

E il magistrato a Savona «congela» l'inchiesta

Il Sostituto Procuratore Michele Russo ha sospeso l'istruttoria sul caso doping nella nazionale di sollevamento pesi. I motivi della sospensione, dell'inchiesta, nella quale sono coinvolti l'ex direttore tecnico della nazionale Polletti, il consulente medico dottor Farragglana e l'ex allenatore Wojcech Dousa si riferiscono alle contraddittorie notizie relative all'ammnistia. Il dottor Russo attende di sapere da Roma se questa riguarderà i reati punibili fino a tre anni oppure se saranno compresi nei provvedimenti anche quelli punibili con quattro anni. In quest'ultimo caso i reati di cui sono accusati Polletti, Farragglana e Dousa verrebbero a cadere.

Coppe europee di basket. Esame di turco per la Knorr

Quella che incomincia stasera è una settimana intensa per il nostro basket. In programma l'ultimo turno della fase eliminatoria di Coppa Italia e una partita di Coppa delle Coppe: quella tra i turchi del Tarsus e la Knorr Bologna. Domani scenderanno in campo le quattro italiane impegnate negli ottavi di Coppa Korac. La Phonola Caserta affronterà i francesi del Montpellier, il Benetton espierà l'Hapoel Galilè, Compagnoni incontrerà Girone, Enimont e Hapoel Tel Aviv, Scavolini, Clorvetti, Inlino la Coppa dei Campioni con la Philips impegnata contro gli inglesi del Bracknell Reading.

Dopo gli incidenti di Vienna, l'Uefa «bastona» il Ferencvaros

Sono costati cari al Ferencvaros gli atti di teppismo dei suoi tifosi in quel di Vienna. L'Uefa ha rifilato al campo della squadra ungherese due turni di squalifica, che così paga pesantemente le follie dei suoi supporter nella notte del 18 ottobre durante la partita con il Wacker, partita di andata di Coppa delle Coppe. I tifosi ungheresi nel corso della partita hanno acceso numerosi petardi e lanciato rotoli di carte in campo, nonostante i continui avvertimenti in lingua ungherese dell'arbitro. A ciò si sono aggiunti le aggressioni ai danni dei poliziotti austriaci e la distruzione di cartelli pubblicitari, atti che la commissione Uefa considera come circostanze aggravanti. Ora il Ferencvaros sarà costretto a giocare in campo neutro la partita di ritorno in programma il primo di novembre.

PAOLO CAPRIO

### LO SPORT IN TV

Raidue. 18.30 Tg 2 Sportsera; 20.15 Tg 2 Lo sport.  
Raitre. 15.30 Pallamano, serie A; 18.45 Tg 3 Derby.  
Italia 1. 23.30 Settimana gol.  
Tmc. 13.45 Sport News - 90x90 - Sportissimo; 22 Chrono, tempo di motori; 23.05 Stasera sport.  
Capodistria. 13.45 Calcio campionato spagnolo: Rayo Vallecano-Real Madrid; 15.45 Boxe di notte; 16.30 Rugby; Australian-British Lions (registra); 18.15 Wrestling Spotlight; 19 Fish-eye e 0.30 (replica); 19.30 Sportime; 20.30 Juve box; 20.30 Speciale boxe di notte; 22.15 Speciale Rally del Farano; 22.45 Football, campionato Usa; 23.45 Eurogolf.

### BREVISSIME

Spartak campione in Urss. Lo Spartak Mosca ha conquistato il suo 14° titolo nazionale, sconfiggendo ieri la Dinamo Kiev per 2-1. Con questo successo la squadra moscovita si è portata a 44 punti e si è assicurata matematicamente la vittoria finale.  
Edema per Macula. Si è concluso con un edema polmonare il tentativo di immersione in acqua che Stefano Macula ha effettuato ieri all'Isola di Ponza. In fase di risalita Macula è stato colto da malore e trasportato in elicottero all'ospedale Gemelli di Roma.  
Italia-Urss di Judo. Presentato oggi a Milano il grande confronto di judo tra le due Nazionali reduci dai Campionati del mondo.  
Pallanuoto. Torneo internazionale a El Cairo e prima sconfitta per il Recco opposto al Partizan di Belgrado (7-6).  
Una penna per lo sport. È il premio Usi per l'opera professionale di un giornalista sportivo. Va a Gianni Bretra.  
Sportnove. Toni Rominger e Dimitri Kornyshev sono i ciclisti che hanno vinto lo Sportnove 1989.  
Basket handycap. Agli europei di Charloville (Fra) l'Italia si è classificata al quinto posto.  
Motonautica mondiale. L'offshore «Gancia del Gancia» ha vinto il titolo nelle acque di Atlantic City. A bordo anche Stefano Casirgari. Nel mondiale di 2ª classe il fuorbordo Usa «Team Skater» si è capovolto provocando la morte di Kevin Brown.  
Lendi Numero Uno. Nella classifica mondiale Atp è seguito da Becker, Edberg, McEnroe, Gilbert, Chang e Agassi. Primo italiano Canè, 28°, poi Camporese, 48°.  
Mai più rossa. Lendi ha affermato che non giocherà più sulla terra rossa per dedicarsi all'erba puntando a Wimbledon.

E spuntò timida anche l'Atalanta

ROMA. E tre. Dopo Cesena e Juventus, l'Atalanta ha battuto anche l'Ascoli. Un tris consecutivo ottenuto con l'identico punteggio (1-0) che riporta la squadra bergamasca in una dignitosa posizione di classifica. A dieci punti (sesto posto a pari merito con Milan, Lazio, Bologna e Lecce) Mondonico respira meglio, l'Atalanta cresce, buon per lei. E dire che il momento critico, un mese fa, era stato serio: quattro partite perse su cinque, a cominciare dal ko a Lecce (seconda giornata), andando avanti con gli scacchi con Milan e Roma fino alla sconfitta al Ferraris con la Samp. Senza contare l'eliminazione in Coppa Uefa partita con lo Spartak. L'eroe dell'ultimo successo è Giorgio Bresciani, 20 anni e mezzo, tre gol in 19 partite l'anno scorso col Torino ed accantonato quest'anno da Fascetti. Domenica è stato il migliore in campo al fianco di un altro «desaparecido», il brasiliano Paulinho Evar, rientrato dopo cinque mesi sulla ribalta del campionato. La sua ultima apparizione, la stagione scorsa con la Sampdoria: un calcio di Lanna lo mise knock-out. Operato alla caviglia, scorse in seguito complicazioni (l'osso non si era saldato bene) e per questo slittò la sua rentrée. È avvenuta soltanto domenica (assieme a quella di Bortolazzi, che si era fatto male a Monza, in Coppa); per Mondonico tempi migliori ma anche l'imbarazzo della scelta, c'è Caniggia che vuol rientrare e proprio non si capisce chi merita di lasciargli il posto. Ma intanto l'Atalanta ha ripreso a volare.

Voglia di fuggire Ma Bigon frena e mette la zavorra

Con tre lunghezze di vantaggio su Inter, Juventus e Sampdoria il Napoli è l'unica squadra imbattuta nel campionato italiano. In Europa divide questo primato con Anderlecht, Malines e Sredets. Eppure Bigon continua ad avere i suoi problemi: la scarsa vena degli attaccanti, qualche equivoco tattico, la posizione di Alemao, l'insoddisfazione alla panchina di Mauro e Corradini...



Antonio Schillaci

lasse minacciosa alle sue spalle. «Per me è come se non fosse successo nulla», è la risposta. Perché scoprire che è tutto soltanto un magnifico sogno, sarebbe tremendamente deludente. Decine di telefonate di complimenti hanno cercato ieri di dimostrargli il contrario, ma nel discorso di Schillaci c'è consapevolezza soltanto quando parla del passato, il presente se lo tiene chiuso in un pugno, in una delle tasche di quei pantaloni sempre troppo larghi per le sue gambe esili. «Sono magro, ma lo ero anche lo scorso anno, quando segnavo tanto», diceva ai tempi delle critiche. Oggi, nulla è cambiato, nemmeno il senso della rievocazione dei tempi di Messina, addirittura di quelli dell'Amat, la squadretta che lo lanciò. «Per soli 4 milioni di differenza non andai al Palermo. Ci tenni a diventare la bandiera della mia città e invidio quelli come Ferrara che lo sono già. Ma c'è tempo. In fondo, ci sono anche tantissimi siciliani a Torino».

Voglia di fuggire Ma Bigon frena e mette la zavorra

Con tre lunghezze di vantaggio su Inter, Juventus e Sampdoria il Napoli è l'unica squadra imbattuta nel campionato italiano. In Europa divide questo primato con Anderlecht, Malines e Sredets. Eppure Bigon continua ad avere i suoi problemi: la scarsa vena degli attaccanti, qualche equivoco tattico, la posizione di Alemao, l'insoddisfazione alla panchina di Mauro e Corradini...

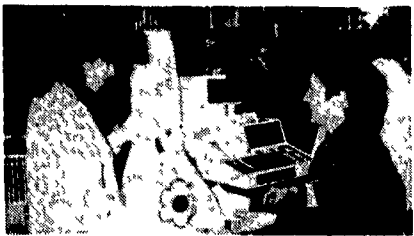
LORETTA SILVI

NAPOLI. E in attesa di piacere il Napoli di Bigon si accontenta di vincere. Tre punti di vantaggio in classifica alla nona giornata, unica imbattuta, miglior difesa del campionato, la squadra partenopea ricorda l'inter di appena un anno fa. Vicino alla miglior forma Maradona, il Napoli può anche concedersi il lusso di una prima linea sottotono ma sempre, come domenica con Careca, pronta ad un guizzo di classe. Grande diplomatico, docile e furbo, Bigon non nasconde di essere ancora in «fase sperimentale», gustandosi, o meglio spiegando, così qualche equivoco tattico che ha reso meno morbida la resaca del campionato. Proprio dal piede del tedesco che sono partiti i due assist-gol. Non è ancora il Napoli spettacolo ma è già un Napoli concreto. C'è chi dice fortunato. Anche l'inter dell'anno scorso lo era. «Tre punti dopo nove giornate vogliono dire poco - dice tranquillo Bigon - non siamo certo diventati bravissimi all'improvviso. I problemi c'erano e restano. Problemi di forma. Perché abbiamo uomini



Alberto Bigon

importanti non al massimo della condizione anche se poi, come Careca, riescono a risolvere comunque una gara». Il brasiliano che ha fatto ballare all'inter la *lambrada* è stanco, praticamente non ha mai fatto vacanze tra Coppa America e qualificazioni per il mondiale. «Ma credo che presto lo vedremo al meglio», aggiunge Bigon. Chi ha fatto progressi incredibili è Maradona. Prima delle sue pubblicizzatissime nozze, Diego ne ha nuovamente celebrate delle altre con il Napoli ed i napoletani. Dieta ferrea, doppi allenamenti, un ritrovato spirito da capitano hanno fatto dimenticare alla gente la farsa di questa estate. È la sua forma con il tempo dovrebbe diventare sempre più... mondiale. «L'inter resta comunque fortissima, ci metterà i bastoni tra le ruote. Certo il calendario ci favorisce, anche se il Genoa non è una squadra scarsa». Dopo la trasferta a Marassi, il Napoli ospiterà il Lecce, mentre le altre squadre di alta classifica si taglieranno la strada a vicenda negli scontri diretti. E nell'attesa di piacere, questa squadra potrebbe continuare a volare.



## Investimenti tecnologici Commercio e informatica: dal controllo del c/c ai progetti di telespesa

RENZO STEFANELLI

ROMA Una legge del 1987, la numero 121, ha introdotto ufficialmente in Italia l'idea di *innovazione tecnologica* nell'impresa commerciale. Una interpretazione dell'innovazione, contenuta nel progetto di *Assistenza tecnica al commercio Astec* della Conferenza interministeriale, individua i modi di innovare in tre campi di attività: «che non si vedono» e in uno «che si vede».

Ciò che vediamo dall'esterno, nell'innovazione di un punto di vendita, è ovviamente l'aspetto del negozio e l'arredatura per l'esposizione della merce che fanno parte della presentazione stessa dei prodotti. Queste innovazioni «che si vedono» sono però le più tradizionali e in fondo dipendono da quello che avviene dietro la scena.

Il progetto Astec, ad esempio, assegna molta importanza al fatto che chi gestisce il negozio sia in grado di valutare i requisiti e gli effetti finanziari della sua attività in modo da controllare i costi.

Innovazione tecnologica anche questa? Certo, non solo perché richiede il computer ma perché per usarlo bene occorre imparare delle tecniche. Si pensi che secondo la Banca d'Italia i negozi con 80 milioni di fido bancario sono autorizzati ad uno scoperto di 200 miliardi mentre ne utilizzano 1.400 miliardi le banche sono felici di questa loro utilizzazione non autorizzata del fido che costringe il cliente a pagare anche il 10% in più.

La situazione di caos finanziario in cui si trova la gestione dei piccoli esercizi assicura le risorse da investire, poi, nelle attività del negozio. O, nel migliore dei casi, rapporti con la propria clientela, il tanto chiacchierato *marketing* in cui investono soprattutto i grandi gruppi.

All'estremo opposto, la grande catena di supermercati è una specie di banca. Si rifornisce pagando a 90 o 120

giorni e trasforma gli incassi in un enorme serbatoio di denaro. Logico che il suo problema tecnologico sia l'opposto dei negozi individuali: eliminare le code alle casse, possibilmente anche la cassiera è un problema di automazione oggi al centro dell'attenzione. Il lancio di campagne pubblicitarie nazionali basate sulle mode - compresa quella alimentare - sia essa macrobiologica o dietetica vale un investimento che nel caso dei piccoli negozi si può fare solo attraverso le proprie consociate imprenditoriali a livello nazionale sulla base di una propria «cultura del consumo».

L'informatica tuttavia promette molto anche al singolo negozio. Può collegarlo in modo diretto e continuo ai punti di rifornimento e se esisteranno le condizioni economiche anche scegliere di più per la propria clientela. Per contro i progetti di Telespesa i quali presuppongono un terminale presso ogni consumatore costituiscono un investimento a più lungo termine.

La tecnologia dell'ipermercato si concentra molto sull'accoglienza del consumatore: parcheggi, ristoro, intrattenimenti, servizi complementari anche di tipo assicurativo turistico e bancario. Questi stessi temi di innovazione sono presenti fra gli esercizi individuali sotto forma di iniziative dei consorzi di via e di centri commerciali. I negozi di via, cioè si associano per investire insieme per accrescere la comodità e completezza dell'offerta all'interno di un nucleo residenziale. Quando poi questo luogo è un patrimonio storico e artistico - come Piazza Ghiaia a Parma o Porta Capuana a Napoli - l'investimento in tecnologia non può essere che il supporto di innovazioni che nascono dalla volontà di far rivivere una cultura urbana che sembra oggi ritrovare posto nell'interesse degli italiani.

**INNOVAZIONE** Ultimissime da Conarr, la società del Consorzio che si occupa delle tecnologie legate ai processi innovativi

# La spesa per il manico

Si chiama Automatic Bag ed è l'ultimo grido in fatto di supermercati: è una macchina che impacchetta da sola la spesa del cliente con una pellicola di plastica fornita di manico. La grande distribuzione è anche una fiera permanente delle novità tecnologiche che finiscono per cambiare abitudini e atteggiamenti dei consumatori. In un anno oltre cento progetti del Conarr.

TIJAZIANA VINCI

I negozi ed i supermercati Conad dall'aspetto sempre più attraente forniti di tecnologie sempre più sofisticate sono tutti creati da Conarr, la società del consorzio che si occupa dell'innovazione e della ristrutturazione dei punti vendita di questa catena distributiva. Infatti Conarr (la sigla significa consorzio nazionale ristrutturazione rete) è lo strumento che la cooperazione fra dettaglianti si è data per l'acquisizione delle tecnologie legate ai processi innovativi. Opera a favore dei soci attraverso le cooperative o le società da queste indicate e sviluppa tutte quelle attività che possono rendere più economici i servizi ai propri associati. Si sta sviluppando oggi la tendenza da parte dei produttori a fornire un servizio completo mentre la rete di vendita tende a cambiare, sempre più rapidamente la propria fisionomia. Ai piccoli negozi si so-

stituiscono le grandi strutture ma i «tradizionali» che resistono esigono un nuovo look mentre le società che si occupano di ristrutturazione si trovano ad operare in realtà sempre meno omogenee.

Compiuto non facile quindi quello di Conarr che nello scorso anno ha eseguito oltre 100 progetti su tutto il territorio nazionale. Il fiore all'occhiello resta la realizzazione dei prototipi il negozio «Margherita» per quanto riguarda il tradizionale «Conad» per il supermercato e «Il Mercato» per le grandi superfici. Ma Conarr è anche l'artefice di tutte quelle innovazioni presenti sul punto vendita, che cercano di rendere più facile e piacevole il momento della spesa. L'ultima novità in questo campo è rappresentata da un nuovo sistema di insacchettamento automatico chiamato, appunto, Automatic Bag. Sembra una normale cassa



La «mangiabottiglie» all'ingresso del supermercato. Le tecnologie cambiano anche fisionomia e disposizione degli spazi.

pos scanner il cliente arriva con il suo carrello, scarica tutti i prodotti sul nastro trasportatore cercando di raggruppare i prodotti per famiglie. Il cliente può tranquillamente seguire nell'apposito visore il nome del prodotto passato al lettore ottico e il relativo prezzo. Automatic Bag impacchetta da sola i prodotti e permette alla cassiera di gestire il ritmo delle casse coordinando la velocità di lettura dei prodotti con quella di insacchettamento. Tutto ciò porta ad evitare spe-

cie nelle ore di punta il trabusto legato a clienti lenti nell'insaccare i prodotti e a pagare. La lunga autonomia della bobina di plastica permette di evitare di restare senza sacchetti. Praticamente i prodotti vengono sigillati dentro una piccola trasparente fornita di manico. La cassiera dovrà riempire il sacchetto evitando che prodotti fragili siano inseriti nel fondo cercando di inserire prodotti pesanti con prodotti leggeri per equilibrar-

ne il peso. «Il cliente una volta abituato alla presenza di Automatic Bag avrà un atteggiamento più amichevole starà più attento a scaricare i prodotti dal carrello secondo una logica che possa favorire l'insacchettamento veloce», ci conferma a Conarr, «ma non ci saranno problemi per chi vorrà portarsi il proprio sacchetto o la propria borsa. Automatic Bag funziona anche come una normale cassa a lettura ottica».



Esterno della nuova struttura Ari di Roma.

## Roma e dintorni Per gestire le merci presto Ari ingaggerà il robot

Cooperazione non è soltanto Emilia la conferma ci viene dall'apertura del più grande magazzino Conad a Pomezia, provincia di Roma. Il magazzino di cui stiamo scrivendo appartiene alla cooperativa Ari la cui sfera di azione si estende alla zona di Roma Latina e Frosinone. La realtà operativa di Ari è in continua trasformazione nella zona metropolitana di Roma sono infatti presenti tutte le più grosse aziende distributive con grandissima e fortissima concorrenza a livello di prezzi e promozioni. È proprio per tenere dietro a questo trend di sviluppo che Ari dal 1985 in poi ha scelto la via dello sviluppo accelerato, che si è esplicato attraverso un rinnovamento della propria rete distributiva con l'apertura fino a ieri di supermercati e supermercati oggi di centri commerciali.

Lo spazio che Ari è riuscito a ritagliarsi su questo territorio è rappresentato da circa 80 negozi, 25 supermercati a marchio Conad e 3 grandi superfici a marchio «Il Mercato». La cooperativa si è caratterizzata con un avanzato know-how, di cui l'automazione del magazzino è uno dei più significativi elementi, e da una nutrita partecipazione di quei giovani alla gestione della struttura.

Molto importante in questi anni è stato il lavoro di coinvolgimento delle nuove leve, di quei figli dei soci che, fino a pochi anni fa, tendevano ad allontanarsi dalla bottega. Le

previsioni di Ari per il medio futuro sono rappresentate dall'acquisizione di oltre 30 mila mq di superficie quindi altri punti di vendita Margherita Conad o il Mercato, usufruendo delle innovazioni logistiche del nuovo magazzino di oltre 19 mila metri quadrati, innanzitutto la più interessante è la robotizzazione delle merci in arrivo fino al trasferimento nella zona di prelievo per lo scallaggio. Tutto questo avviene grazie al supporto del sistema informativo che riesce a programmare, un giorno per l'altro, l'arrivo delle merci e quindi fare in modo che gli addetti al magazzino sappiano già dove collocare, con l'aiuto del robot nella gestione fisica delle derrate.

Ciò che qualifica questa cooperativa è il servizio ad assistenza totale associandosi ad Ari, il negoziante ha la possibilità di avere per il proprio negozio un progetto ad hoc «chiavi in mano». È infatti la cooperativa che (in area finanziaria come in quella strutturale e organizzativa, fiscale e formativa) si incarica della risoluzione ottimale di ogni problema. Non dimentichiamo i dettagli di Ari: c'è l'apertura di un centro commerciale, che si chiamerà Arca e che rappresenta il terzo centro integrato su Roma. Ancora molto riserbato su dove e quando ma sicuramente sarà all'altezza di questa cooperativa che, con i suoi cento miliardi di fatturato nel 1988, si avvia a diventare una delle più significative realtà distributive italiane.

## Su sviluppo e investimenti, l'occhio vigile di una nuova finanziaria Fincomma, al di sopra delle parti

Costruire un sistema integrato di imprese è per Conad la grande sfida dei prossimi anni. È in quest'ottica che si colloca la costruzione di quello che viene definito il polo Fincomma per il coordinamento delle politiche finanziarie Fincomma (il cui nome significa appunto «finanziaria del commercio associato») nasce quindi come società per azioni i cui soci sono rappresentati dai consorzi (Unico Eco Italia), da Conad e, come soci di maggioranza, dalle cooperative associate. Il ruolo istituzionale conferito a Fincomma è quello di controllo e coordinamento di tutte le società finanziarie e di servizio del sistema Conad, di stimolo allo sviluppo del proces-

so di creazione di capacità finanziaria, di dare risposte ai problemi finanziari delle varie cooperative Conad. L'attività è articolata in diverse società altamente specializzate, distribuite in tre aree di competenza: finanza, tecnologia e servizi sviluppo. Nell'ambito dell'area finanziaria Fincomma opera attraverso Conad Invest, Conaf e Gardas.

Conad Invest, la prima società, nasce con lo scopo di favorire gli investimenti nell'ambito della ristrutturazione della rete, assistendo la progettazione finanziaria e supportandola direttamente con interventi finanziari in leasing al tasso agevolato previsto dalla legge 517.

Come ci dice Enzo Grimaldi, presidente di Fincomma «a cinque anni dalla costituzione di Conad Invest possiamo constatare come siano stati tutti raggiunti gli obiettivi prefissati: sessanta miliardi di investimento a fine '88 testimoniato da un risultato quantitativo che supera le più ottimistiche previsioni. Sotto il profilo qualitativo vi è stato un grande consenso, si è lavorato con serietà, operatività, ascoltando validamente il socio o la cooperativa personalizzando l'intervento, sempre comunque competitivo nei costi».

Conad Invest è stato anche lo strumento finanziario che ha aiutato tutto il Movimento a prendere confidenza con il leasing ed è divenuto punto di riferimento e di confronto al mercato calmerando spesso le condizioni offerte da altre società di leasing, producendo comunque sempre plusvalore per la cooperativa o per il socio non solo mero contratto bensì agevolazione. Conaf realizza e coordina la tesoreria globale del sistema Conad agisce in parole povere, come compensatore finanziario, raccoglie cioè la liquidità eccedente dei soci e compensa le loro carenze a breve e medio termine. L'attività di raccolta ha fruttato, nel primo anno oltre 32 miliardi, mentre quella erogativa ammonta a complessivi 15 miliardi (che sono poi mutui e prefinanziamenti sui mutui agevolati). Altra area di lavoro di Conaf consiste nell'anticipazione ai fornitori Conad dei crediti commerciali delle cooperative. Sono state mosse ingenti masse finanziarie: 2000 operazioni bancarie con un movimento pari a 700 miliardi. L'impegno attuale è quello di funzionare come «tesoreria globale» consentendo alle cooperative una specializzata funzione finanziaria sul loro territorio.

## CONSORZIO CARNI MODENA: dalla qualità del prodotto alla qualità dell'impresa

Il Consorzio Carni Modena con 40.000 capi macellati ogni anno, una situazione patrimoniale sicuramente robusta ed un fatturato di quasi 70 miliardi di lire, si presenta come una delle prime aziende nazionali nel settore della carne bovina.

Un'impresa efficiente quindi, che ha attuato la sua strategia punta su di un elevato standard qualitativo del prodotto da offrire ai propri clienti. Risultati particolarmente significativi sono stati raggiunti per quanto riguarda la carne di vitello, che viene ormai considerata il biglietto da visita del Consorzio.

Il rapporto costante con gli allevatori-soci, controlli continui su tutte le tappe della filiera produttiva, l'utilizzo di metodologie avanzate di analisi, insieme al recente accordo con i tecnici dell'Uff. I.G. sono gli ingredienti di una GARANZIA di salubrità che può essere offerta ai consumatori.

Questa scelta di fondo è risultata pagante, non solo per il cliente e per gli allevatori ed essa associata, ma anche per gli esercenti e la grande distribuzione che hanno fatto della qualità una concreta filosofia e cui ancorare il rapporto con il mercato.

Tutto questo con le consapevolezza che assumere una più ampia ottica dimensionale, non significa sottrarre possibilità di maggiori servizi ed ulteriore capacità di risposta alle esigenze della distribuzione, ma anche maggiore attenzione al problema ecologico, in modo particolare all'impatto sull'attività produttiva sull'ambiente esterno.

Chi ha fatto, come il CCM, della QUALITÀ del proprio prodotto la sua ragione d'essere, non può rimanere insensibile ai problemi relativi alla QUALITÀ dell'impresa stessa e del suo rapporto con il sistema.

UN CARRELLO IN 1'14"03.

**OMRON**  
Macchine e Sistemi per il punto cassa

Siamo molto veloci. Per noi il Vostro negozio è una pista da gran premio dove possiamo esprimere tutto il nostro potenziale e ogni carrello che si avvicina alla cassa è una occasione in più per stabilire nuovi record. È l'età dei conti sbagliati delle lunghe code delle macchine inceptate. Oggi codici a barre, moneta elettronica, macchine e sistemi sempre più raffinati ed una puntuale assistenza permettono una sicura gestione del punto cassa e della Vostra attività senza perdite di tempo. Con un sorriso.

Distribution Systems

## PIMESPO: LOGISTICA AD ALTO LIVELLO

L'attività è iniziata nel 1961 con la costruzione di una piccola gamma di carrelli elevatori manuali subito integrata da modelli con azionamento a batteria.

Successivamente, la gamma è stata sviluppata in modo notevole fino ad arrivare agli attuali 40 modelli disponibili.

L'organizzazione di vendita italiana, costituita da filiali, agenzie e concessionarie che coprono tutto il territorio nazionale, sta per la vendita che per l'assistenza tecnica al prodotto arriva a livello europeo. PIMESPO è presente in tutti i paesi con filiali dirette o con importatori che ne curano la distribuzione ed il servizio post-vendita.

I successi di vendita ottenuti sui vari mercati pongono PIMESPO nella rosa dei più importanti costruttori europei.

Analizzando la gamma di prodotti, si arriva ai carrelli trilaterali per lo stoccaggio intensivo ed ai sistemi di trasporto automatico orizzontale controllati da computer.

Tra questi due estremi, troviamo gli elevatori a tirone e a volante, commissionati che vengono impiegati nella grande distribuzione, i magazzinieri per la raccolta manuale dei prodotti dalle scaffalature, i modelli a colonna di sollevamento retrattile anche con la possibilità del movimento quadrilaterale.

In questo, PIMESPO ha intrapreso la strada più difficile ma allo stesso tempo la più utile per gli utilizzatori che si avvicinano all'impiego di sistemi complessi in collaborazione totale con il cliente dall'inizio del progetto all'arrivo dell'impianto.

La realizzazione di un impianto di stoccaggio intensivo a grande altezza, con carrelli trilaterali, richiede l'analisi di un complesso di problematiche relative alle pavimentazioni, alle scaffalature, ai dati di rendimento effettivo, alle specifiche costruttive dell'opera muraria, che non sempre sono di immediata ed intuitiva soluzione.

I tecnici dell'azienda intervengono presso il cliente per verificare che ogni singolo aspetto risponde ai canoni di buon funzionamento, sottoponendo all'analisi del cliente diverse soluzioni adatte al problema, viene poi identificata la più adatta e si avvia la fase di progettazione.

Con questa fascia di prodotti, l'azienda intende dare un valido aiuto alle industrie che si avvicinano all'automazione del trasporto evitando le problematiche che si generano nella realizzazione degli impianti complessi.

In tutta tranquillità essere sicuro dei risultati già in fase di progettazione della propria situazione. Questo intervento dell'azienda, non si limita comunque ad impianti con livelli di complessità al di sopra della media, la collaborazione, infatti viene offerta in tutti i casi nei quali il cliente ritenga opportuno confrontare le proprie idee con il parere di chi vive globalmente le problematiche di movimentazione.

PIMESPO sta facendo molto anche nel campo del trasporto automatico orizzontale, infatti, oltre a poter offrire soluzioni integrabili in complessi industriali ad alto livello di automazione ha concretizzato il concetto di automazione semplice.

Con questi fasci di prodotti, l'azienda intende dare un valido aiuto alle industrie che si avvicinano all'automazione del trasporto evitando le problematiche che si generano nella realizzazione degli impianti complessi.

Il concetto si basa sulla possibilità di automatizzare, in modo totale o parzialmente, i carrelli di normale produzione vengono infatti mantenute tutte le caratteristiche basilari del mezzo per l'impiego in manuale da parte dell'operatore, con semplice azione di un pulsante, l'operatore affida alla macchina lo svolgimento delle operazioni di trasporto o di stoccaggio.

I vantaggi immediati sono facilmente identificabili: estrema flessibilità, contenimento dei costi di impianto, facilità di manutenzione, utilizzo semplice ed immediato.

Nell'ambito dello sviluppo dei sistemi di controllo e gestione del magazzino, PIMESPO offre, attraverso l'impiego della trasmissione dei raggi infrarossi, la gestione in tempo reale della situazione dello stock fisico.

Ogni macchina destinata allo stoccaggio ed al prelievo dei materiali, sia ad unità singola che frazionata, viene dotata di un terminale in collegamento con raggi infrarossi con il computer gestionale centrale di informazioni sulle movimentazioni da effettuare vengono così inviate direttamente agli operatori che danno poi l'informazione di ritorno sull'avverata operazione. In questo modo, il computer centrale è aggiornato continuamente sulle reali condizioni del magazzino.

Con un adeguato software, è possibile impiegare queste informazioni per la robotizzazione immediata della giacenza e per i controlli di inventario.

Tutto questo panorama propositivo ad alto contenuto tecnologico, è concretamente supportato dai concreti servizi di servizio post-vendita: preparazione ed esperienza dei tecnici, manutenzione programmata, capillarità di presenza sul territorio nazionale, PIMESPO, nel complesso delle caratteristiche che la contraddistinguono, si pone come interlocutore primario ed ideale di ogni struttura industriale modernamente organizzata.

Il concetto si basa sulla possibilità di automatizzare, in modo totale o parzialmente, i carrelli di normale produzione vengono infatti mantenute tutte le caratteristiche basilari del mezzo per l'impiego in manuale da parte dell'operatore, con semplice azione di un pulsante, l'operatore affida alla macchina lo svolgimento delle operazioni di trasporto o di stoccaggio.



DIFESA CONSUMATORI

Il Movimento consumatori sta preparando un dossier delle proteste. Il settore alimentare è il più contestato

Sono beni e servizi i primi della «lista nera»

Il male della distribuzione in Italia si chiama atomizzazione. Primi a soffrirne, i piccoli commercianti. La sopravvivenza nel futuro dipende sempre più da qualità e specializzazione. Ma se la piccola distribuzione «piange», la grande non ride. Il cliente, oggi meno sprovveduto, reclama. In prima linea nel contenzioso del Movimento consumatori: qualità dei prodotti e dei servizi.

ROSANNA CAPRILLI

Diciamo piano, perché se ci sentono nel Terzo mondo potrebbero arrabbiarsi seriamente. Ma nei nostri Paesi, cosiddetti del benessere, è così: l'acquisto di un qualsiasi prodotto, anche alimentare, è dettato non tanto dal bisogno, bensì dal piacere. Lo sottolineano gli esperti del comportamento e, se lo dicono loro, bisogna crederci. L'imperativo che ne consegue è qualità e specializzazione. Sia che si tratti di piccoli come di grandi distribuzioni. Nel primo caso è un'autentica questione di vita o di morte; solo la grande distribuzione, infatti, vive in regime di libero mercato. Ma è proprio qui che i danni conseguenti a un'eventuale caduta d'immagine possono assumere dimensioni ragguardevoli. Eppure - lamenta Roberto Brunelli, segretario nazionale del Movimento consumatori - la qualità non è regina della grande superficie e la specializzazione non è che agli inizi. I banchi mono-pluriprodotto simili al negozio, col personale che serve e consiglia, sono ancora poco diffusi.

E il cliente? Di quando in quando si lamenta, anche se non sempre attraverso i canali «ufficiali». Al Movimento consumatori (30 sezioni disseminate sul territorio nazionale) è in preparazione un dossier sulle proteste relative agli ultimi due anni. È con loro che apriamo le *cahier de doléances* del consumatore. «La fetta più consistente del contenzioso - illustra Brunelli - riguarda il settore alimentare. Confezioni non intatte, o non al proprio posto, coccicché nel caos sfugge il prodotto in scadenza o scaduto; temperatura del surgelatore inferiore ai 18 gradi previsti dalla legge, prezzi mancanti o poco chiari, sono le voci più ricorrenti. Già, i prezzi. L'introduzione dei «codici a barre» ha creato non poca confusione e anche se in teoria il prezzo dovrebbe lo stesso essere indicato sul bordo dello scaffale, in pratica molto spesso non c'è. Altra nota dolente sono le

confezioni della frutta e della verdura; non di rado sotto le prime foglie o i primi frutti tirati a lustro, c'è il marciume. «Ma questo - sottolinea Brunelli - è caratteristico solo di alcune gestioni e più che a una «politica» della catena si pensa alla responsabilità di singoli direttori dei punti di vendita e del personale addetto. Per prodotti avariati o per la presenza di «corpi estranei» nelle confezioni (fino al caso eclatante, di qualche tempo fa, della testa di topo nel barattolo delle olive) la questione è più complessa. Se si tratta di un prodotto col marchio della catena è lei a rispondere in prima persona. Viceversa, se è acquistato, ne risponde la casa produttrice.

Le giornate di «protesta» al supermercato - direttamente proporzionali all'affluenza della clientela - iniziano il mercoledì e finiscono al sabato, giorno in cui si raggiungono il *clou*. Al di là delle rimostranze, comunque, bisogna ammettere che se non ci fossero i supermercati la vita sarebbe decisamente più cara. «Questa razionalizzazione della vendita - commenta Brunelli - va riconosciuta e rispettata. Così come va riconosciuto e rispettato il diritto del consumatore alla qualità, attraverso una maggiore conoscenza e informazione. E in questo è implicita anche una critica alla società dei consumi. Se sei disposto a pagare la qualità, compri meglio e compri meno».

Tito Cortese la vede così

Per anni dal piccolo schermo ci ha insegnato a salvaguardare le nostre tasche. E nella mente di molti italiani è, per antonomasia, colui che sta dalla parte del consumatore. Se fosse un quiz a questo punto tutti avrebbero indovinato. È Tito Cortese, oggi presidente della Federconsumatori (associazione autonoma e indipendente di consumatori, utenti e gruppi organizzati, con sede a Roma).

Cosa ne pensa della grande distribuzione? In genere il supermercato non è una realtà negativa. Ha per esempio il vantaggio di concentrare all'interno di uno stesso spazio un ventaglio molto articolato di prodotti. In negativo può esserci il pericolo che l'eccessiva concentrazione estrometta altre realtà commerciali. Ciò significherebbe minore offerta, minore possibilità di scelta per il consumatore. In questo senso la forza del supermercato potrebbe assumere una connotazione negativa, perché finirebbe per condizionare non solo il mercato dei prezzi, ma anche i modelli di consumo.

Cosa consiglia Tito Cortese a chi, impugnato il carrello si appresta a girare per le corsie del supermercato? Anzitutto di non lasciarsi abbagliare dalle cose che «luccicano». Non dimentichiamo che il supermercato ha alle spalle un marketing molto forte e sa come invogliare o scoraggiare gli acquisti. Bisogna quindi tenere gli occhi ben aperti, fare il raffronto con l'esterno e non pensare che il supermercato sia l'unica possibilità di acquisto. Deve essere molto chiaro, insomma, che non sempre i suoi interessi corrispondono ai nostri. L.R.C.



La politica Conad raccontata dal presidente Gualandi Anatomia di un dialogo in diretta col cliente

Fiore all'occhiello della «politica» Conad, il rapporto diretto con il consumatore. Più facile nei piccoli centri, meno semplice in città, ma sempre presente. A sottolinearne gioie e dolori è Enrico Gualandi, presidente nazionale. Un approccio faticoso, dice, ma gratificante. In «diretta» anche le proteste, considerate preziosi input finalizzati alla buona qualità dell'immagine del Consorzio.

PAOLA MAGNI

In una recente indagine motivazionale sulla scelta del proprio punto vendita, fra le risposte più ricorrenti figura questa: «Perché vi si passa una buona mezz'ora». La ricerca è stata commissionata da «Fossolo 1», supermercato Conad alla periferia di Bologna, e la risposta è una sorta di sintesi all'inverso della filosofia del Consorzio. «Ciò che ci caratterizza - dice il presidente nazionale, Enrico Gualandi - è il nostro rapporto con la clientela: basato sul dialogo, sul consiglio e, perché no, anche sulla battuta. La nostra gentilezza del resto è proverbiale, no?». Un rapporto «facilitato» dalla struttura organica dei punti vendita Conad che, diversamente da altre catene di grande distribuzione, vede impegnati in prima persona i soci-imprenditori. Non escluso spirito filantropico, quindi, ma anche interesse a non scontentare il cliente, pena il deterioramento dell'immagine. «Un atteggiamento - aggiunge Gualandi - che fonde da tempo anche per i nostri dipendenti». Come in ogni rapporto troppo «fitto» anche in questo non sono solo rose e fiori. Le lamentele, ad esempio, piovono tutte e subito, senza bisogno di mediazione. Altrettanto le risposte: devono essere immediate e soddisfacenti.

Il settore che in questo momento suscita più problemi è l'orto-frutta. Ma la responsabilità, spiega Gualandi, sta a monte del punto di vendita. Anzitutto la stagione: i raccolti di quest'anno sono stati decisamente inferiori a quelli precedenti. La tendenza alla diminuzione

dell'uso di diserbanti e pesticidi ha fatto il resto. Si sa che il risultato su un terreno «ridconvertito» non è molto soddisfacente nell'immediato. «Nel comparto - puntualizza Gualandi - la lamentela che ci vede coinvolti in prima persona è un'altra: la scarsa disponibilità di alcuni prodotti che vanno sotto il marchio «Naturae», coltivati con il sistema della cosiddetta lotta integrata. Prodotti che vanno letteralmente a ruba, perché il consumatore sta sviluppando sempre più la cultura del biologico».

Uno dei pochi esempi in cui è la domanda a condizionare l'offerta. Per Conad si tratta di un segnale positivo, così come positivo è considerato «l'effetto protesta». Tutte indicazioni che servono a orientare il tiro e a modificare la rotta quando qualcosa non va. «Un rapporto faticoso, ma «pagante» - commenta Gualandi -, che non si esaurisce dietro i banchi di vendita. Conad, infatti, sponsorizza diverse manifestazioni più o meno importanti. Dalla grande festa, il 14 agosto a Bologna, ormai una tradizione, a iniziative locali più modeste. Dalla parocchia alla squadra sportiva, chi «cerca trova».

«Magazine» al supermercato

È stato il primo: Bene Insieme, il magazine commerciale italiano distribuito nel supermercato, e di marca Conad. È stato voluto e pensato con l'obiettivo non solo di gratificare il consumatore ma anche di creare fedeltà intorno al punto vendita. Se Conad vuole essere il supermercato a «dimensione umana», questo strumento che permette di dialogare è sicuramente benvenuto. Prima di iniziare questa operazione promozionale così complessa, attraverso un campione di interviste fatte ai consumatori, è stato rilevato che il 78%

dei clienti desiderava una rivista a distribuzione gratuita che affrontasse problemi di cucina, alimentazione, viaggi, e presentasse anche le operazioni promozionali, gli sconti del mese: presso i supermercati della catena... insomma tutto quanto «la Conad». Bene Insieme è concepito come un regalo che il gestore del punto vendita fa al proprio cliente. Infatti, attraverso la rivista, è il negoziante a parlare con il suo pubblico, in un discorso di comune interesse: la gastronomia, la spesa, i prodotti e il loro uso più corretto. Non è un caso che su ogni copertina di Bene Insieme sia ritratto un vero socio Conad: il fatto che la rivista sia del socio ovvero delle cooperative, è evidenziato anche dalla concreta possibilità di creare delle edizioni locali, personalizzando il numero attraverso la presenza di inserti contenenti informazioni su promozioni, manifestazioni ecc. Il destinatario di Bene Insieme è il cliente più fedele: questo mensile diviene così un fatto esempio di «servizio aggiunto».

Ed è nell'ottica del rapporto diretto con la clientela che si inserisce anche l'idea di dar vita ad una rivista. «Bene Insieme»: quarantasei pagine, dirette soprattutto alla donna, è al quarto numero. La diffusione, capillare, gratuita, è organizzata in una sorta di edicola posizionata vicino alle casse. Nei piccoli centri, invece, il mensile arriva per abbonamento. Per adesso se ne stampano 600 mila copie, ma l'obiettivo per il prossimo anno è aumentare la tiratura a un milione. Un'idea che molti grandi distributori caldeggiavano da tempo. Berlusconi compreso, ma Conad è arrivata prima.

DAL MONDO DELL'ALIMENTAZIONE



DALLA RICERCA BARILLA

Negli ultimi decenni, ricerca scientifica ed innovazione hanno mutato virtualmente ogni aspetto della nostra vita. Oggi la rivoluzione tecnologica lascia le atmosfere ovattate dei laboratori ed arriva anche in cucina. Ecco come.

I campi sperimentali Barilla: dalla ricerca genetica le migliori varietà di grano duro.

Migliore qualità della vita. Desiderio di prodotti sani e naturali. Attenzione crescente per la qualità in ogni suo aspetto. Per rispondere alle esigenze di un consumatore sempre più attento alla propria alimentazione, Barilla dedica buona parte delle proprie ricerche allo studio della genetica del grano duro, con l'obiettivo di migliorare costantemente la qualità dei prodotti.

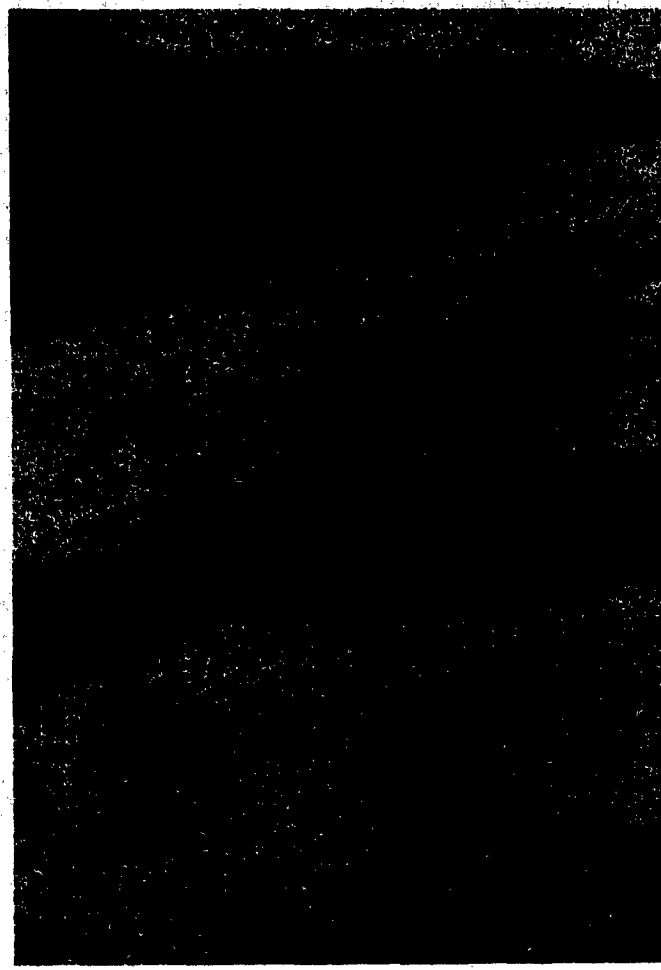
Poiché la qualità della pasta dipende quasi esclusivamente dalla materia prima, sono stati allestiti campi sperimentali in tre aree differenziate: Pedrignano (Parma) per il Nord, Castelpiano (Arezzo) per il Centro e Chieti (Foggia) per il Sud, dove è stato avviato lo studio di 30 diverse qualità di grano.

Due gli obiettivi: verificare l'adattabilità delle varietà di grano duro ai diversi ambienti e testare la stabilità delle loro caratteristiche qualitative.

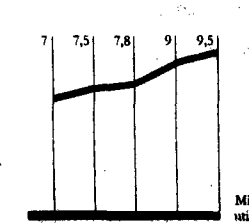
Un gruppo di specialisti interni (agronomi, genetisti e biologi) coadiuvati da fornitori abituali (cooperative e aziende agricole) ha quindi effettuato numerosi test di misurazione, confrontando la quantità di proteine e di glutine contenuta in 30 varietà di grano duro per isolare i grani a miglior tenuta di cottura. Infatti è la qualità delle proteine contenute nel grano, e in particolare il tenore del glutine, a determinare il comportamento durante la pastificazione e la tenuta di cottura della pasta.

Le ricerche Barilla proseguono con grande intensità ma i risultati sono ancora «top secret». Per ora, l'azienda di Parma ha fatto un nuovo passo importante verso il controllo completo del ciclo produttivo.

Perché per produrre pasta all'altezza della tradizione Barilla e delle esigenze più sofisticate del consumatore moderno, tutto, dalla semina del grano, alla macinazione, alla pastificazione, si deve svolgere secondo i più severi e rigorosi standard di qualità.



Qualità e sicurezza per il consumatore



TECNOLOGIE PULITE per la conservazione del grano.

Qualità non è solo gusto e valori nutrizionali. Prima ancora viene la sicurezza del consumatore. Certamente la produzione di pasta è uno dei processi più sicuri nell'industria alimentare. Ma almeno in un campo la ricerca scientifica Barilla sta lavorando per migliorare ulteriormente i già ampi margini di sicurezza esistenti.

Si tratta del problema della conservazione delle scorte di grano destinate alla molitura. Le grandi quantità di grano stoccate in silos o in magazzini possono infatti attirare una varietà di insetti che vanno tenute sotto controllo ed eliminate per evitare danni al prodotto.

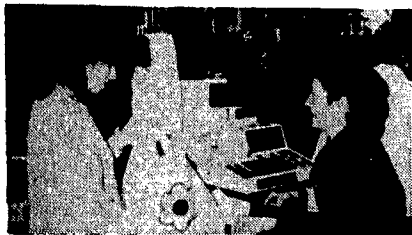
In alternativa all'impiego di prodotti chimici contro gli insetti, Barilla da oltre un anno si è impegnata nella sperimentazione dei cosiddetti sistemi fisici di conservazione del grano: le atmosfere controllate con azoto e anidride carbonica e la refrigerazione forzata. Infatti sia la mancanza di ossigeno, sia il freddo intenso, impediscono agli insetti di sopravvivere e di riprodursi.

L'efficacia di ogni singolo metodo è stata sperimentata all'interno di silos di cemento armato, di metallo e nei magazzini piani di proprietà dell'azienda per una durata complessiva di 11 mesi. L'obiettivo era di verificare efficacia ed economicità dei nuovi sistemi. I test di campionamento del grano accumulato in questi ambienti e di osservazione del comportamento degli insetti sono stati effettuati ogni due mesi dal reparto di Ricerca Agronomica e di Assicurazione Qualità Barilla in collaborazione con l'Istituto di Entomologia Agraria dell'Università di Milano. Non solo una stimolante avventura scientifica, ma anche un investimento industriale di rilievo.

I risultati conseguiti finora sono stati confortanti: totale assenza di residui chimici ed eliminazione delle contaminazioni biologiche indesiderate. Risultati tanto incoraggianti che la Società si ha voluto presentare al Ministero dell'Agricoltura per promuovere la diffusione di queste tecnologie in tutto il territorio nazionale, al fine di migliorare le condizioni igienico-sanitarie delle strutture di stoccaggio del grano duro.

PUNTI FORTI, PUNTI DEBOLI

La grande distribuzione soffre di disomogeneità  
«Contro la diffusione a macchia di leopardo  
- dice il vicepresidente Ancd - occorre ridisegnare  
la mappa territoriale, soprattutto nel Mezzogiorno»



# Strategie per il Sud

La distribuzione italiana non ha una struttura omogenea sul territorio. Per quanto riguarda le reti di vendita appartenenti a gruppi d'acquisto, il Sud Italia resta ancora svantaggiato. È un gap che lo stesso Conad sta tentando di superare, mentre è impegnato a dare un aspetto uniforme alla sua mappa territoriale. A colloquio con Luciano Sita, vicepresidente Ancd.

PATRIZIA ROMAGNOLI

«Quello della diffusione "a macchia di leopardo" è uno dei problemi chiave che ci stiamo ponendo come associazione», dice Luciano Sita, vicepresidente dell'Associazione nazionale cooperative dettaglianti, aderente alla Lega, fresco di nomina dopo una decina d'anni passati in veste di direttore generale del Conad. Tra i nostri obiettivi

pletato nelle Marche, tra Fano e Osimo, e quello tra Modena e Bologna.

La strategia dell'Ancd passa quindi attraverso un processo di integrazione tra le imprese, che porta a formare grandi aziende, con logiche imprenditoriali avanzate, al di sopra degli ambiti locali e limitati. «Per quanto riguarda il Mezzogiorno, la scelta di mettere in piedi una nuova cooperativa - Unico - per investire al Sud risorse tutto sommato reperite nelle aree forti sta già dimostrando di essere molto valida. Certo, è uno sforzo molto grosso: il mercato al Sud è molto complesso e articolato, e presenta difficoltà diverse rispetto a quello delle aree avanzate del Nord. Devo dire però - aggiunge Sita - che, anche per il contributo di Unico,

quella "pelle di leopardo" territoriale di cui si diceva, si sta smorzando parecchio. La diffusione dell'associazionismo cooperativo, oltre alle punte forti dell'Emilia e della Toscana, si sta rafforzando. Piuttosto, individuierei un punto di debolezza nell'area del grande triangolo Milano-Torino-Genova. Qui le motivazioni storiche delle carenze stanno nelle insufficienti dimensioni di alcune imprese e in alcune esperienze non felici del passato. In un mercato molto competitivo e strutturato come quello del Nord, c'è il problema reale delle dimensioni d'impresa. Il rilancio passa attraverso il superamento delle esperienze più deboli, e la polarizzazione delle aziende nelle poche cooperative che sono real-

mente in grado di svilupparsi. In realtà, i gruppi dirigenti delle cooperative hanno ben chiaro il fatto che questa strada delle concentrazioni è obbligata. La struttura politica della Lega aiuta anche a creare le migliori condizioni per stimolare questi processi. I modi per superare le debolezze si chiamano sostegno finanziario, capitalizzazione, personale professionalizzato. «Al Sud, in verità, abbiamo inventato la tradizionale procedura di cercare risorse tra i soci, e abbiamo investito tre anni fa sei miliardi in Unico per finanziare i primi investimenti, mentre sul piano economico abbiamo messo a disposizione altri tre miliardi. Noi abbiamo investito al Sud con un piano di rientro in tre anni, e le previsioni sono state rispet-



Una galleria commerciale nel nuovo centro di Reggio Emilia.

## A Reggio come in Francia Il super in galleria veste un nuovo look e si «mangia» le lattine

A Reggio Emilia, in una zona residenziale di prima categoria, è sorto un centro commerciale «alla francese»: carrelli con monetine, macchina mangialattine, una lunga galleria su cui si affacciano negozi di vario genere. Per il settore alimentare, ci pensa Conad con un ampio supermercato.

MARIO PIROMALLO

Una galleria climatizzata dalle alte volte di ferro postmoderne, 7000 metri quadrati di centro commerciale, dallo stile decisamente «francese»: a Reggio Emilia Conad sta sperimentando con successo la nuova formula del supermercato inserito in un centro commerciale. Si tratta di una tipologia distributiva considerata tra le più innovative oggi. Sulla galleria commerciale si affacciano raffinati negozi di pelletteria, bricolage, calzature, intimo, una farmacia, una banca, perfino un tricologo, ossia uno specialista del capello, mentre a fianco del supermercato Conad si trova per l'assortimento extralimentare un grande punto vendita Coin. La galleria era stata prevista dal piano regolatore di Reggio Emilia ancora una decina di anni fa: si voleva fin da allora far diventare questa località, nella prima periferia della città, il polo d'attrazione del quartiere, con le sue passeggiate coperte da vetrate, le panchine per le soste durante lo shopping, le piante che lo impreziosiscono.

Oltre a questo centro, in località Pappagno, Conad è presente in un altro, a Pied Modolese, sempre vicino a Reggio, di dimensione minore. A gestire tutta la complessa operazione di apertura dei centri è stata la cooperativa Conad Emilia Ovest che con questa doppia apertura - quasi in contemporanea - si è guadagnata l'immagine di catena molto forte. Il supermercato si presenta all'esterno con una nuova linea architettonica, a fianco dell'entrata una serie di carrelli con la monetina di recupero e una buffa macchina mangialattine, a dimostrazione di una

certa vocazione «ecologica» del punto vendita. Non a caso, inoltre, molta della frutta presente nel grande banco vendita appartiene alla linea Natura, cioè del tipo coltivato biologicamente, senza l'uso di antiparassitari. Certo, non è solo questo supermercato ad avere impostato una politica alimentare corretta: in tutti i punti vendita della cooperativa Emilia Ovest si trova ad esempio la carne Integra, quel tipo di carne cioè garantita da trattamenti estrogenanti. La galleria commerciale attrae in buona parte la clientela del sabato, che va a fare la spesa settimanale di un po' tutti i prodotti. In questo supermercato troviamo anche, nella grande vasca del pesce surgelato, le aragoste, oppure sui grandi scaffali a libero servizio, delicate salse francesi - specialità al tartufo. Interessante, poi, è la nuova formula di collaborazione con Coin, per il settore extralimentare, partner della cooperativa Conad nell'intera operazione centro commerciale. La scelta di Coin non è casuale: questa catena infatti dispone di un livello di offerta medio alto, analogo a quello presente nei supermercati alimentari. L'esperienza di Reggio Emilia, con la collaborazione con le altre strutture di dimensione più tradizionale appare già oggi un successo. Queste esperienze, seppure avviate di recente, consentiranno alla cooperativa Emilia Ovest di intervenire con strutture analoghe per dimensioni e tipologia su altre zone del territorio reggiano, anche in vista della tensione concorrenziale che si realizzerà in un futuro molto prossimo nel mondo della distribuzione.

## Fra i primi in classifica, Forlì Con le ali ai piedi

Conad Romagna, ovvero quando le cooperative dettaglianti mettono le ali ai piedi. Tra Forlì, Ravenna, Rimini e Cattolica il Conad realizza un giro di affari di 400 miliardi, attraverso 70 supermercati di superficie compresa fra i 400 e i 1000 metri quadrati. Una struttura di magazzino di oltre 30 mila metri quadrati. Fra soci e dipendenti di tutti i punti di vendita si arriva a oltre duemila persone.

GIORGIO DE FAZIO

FORLÌ. A tirare la volata di questa agguerrita squadra è la Coop Mercurio Romagnolo di Forlì, una delle più importanti strutture Conad a livello nazionale. Direttore generale è Michele Grassi. Praticamente il più importante trend di crescita del Conad Romagna, che richiede sempre più attenzione ed incisive gestioni manageriali, non fa perdere di peso l'originale ruolo del «sociale», nello spirito cooperativistico che in Romagna non si è affatto appannato.

Infatti qui, alla custodia della natura aziendale, ovvero la cura e lo sviluppo dei rapporti di collaborazione e partecipativa fra socio e cooperativa, viene dedicata la massima attenzione. Le valutazioni dei bisogni del mercato, le abitudini di acquisto e la dinamica della distribuzione sono il pane quotidiano per lo staff dirigenziale del Conad Romagna.

Per fare ciò, si raccolgono e si interpretano tutte le infor-

gli obiettivi aziendali e quelli dei soci. Naturalmente la sensibilità sociale, culturale, politica del territorio romagnolo in direzione della realtà cooperativa aiuta questi processi di sviluppo.

Ma la realtà romagnola nel settore oggi è in esplosione. La Despar di Ravenna è stata acquistata dalla Marr; il Canguro di Forlì, un'altra grossa realtà distributiva, è stata rilevata dalla Vegè. Il piano regionale per il commercio sta mobilitando l'attenzione di tutti gli addetti ai lavori. La gestione concorrenziale e la spinta allo sviluppo sono oggi, in Romagna, in un momento di massima carica. Esiste quindi la concreta possibilità che la grossa distribuzione possa sbarcare in Romagna, e quindi mettere in discussione ed in profonda crisi la realtà locale.

Le cooperative Conad della Romagna, in prima persona, sono chiamate quindi a difendere le eccellenti posizioni di quota di mercato (oltre il 30% di prodotto distribuito nei negozi), con una attenta ed oculata politica di rinnovamento finanziario, tecnologico e di know how. Ed è così che il Conad Romagna si prepara a giocare questa partita, ma entusiasmante partita, abitato com'è a stare in campo ogni domenica sulle maglie della Jollycolombani Basket Forlì, che milita nella serie A2, e del Conad Volley Ravenna, che milita in A1.

## Quindicimila metri quadrati in più e 60 nuovi negozi Entro il '91 Pistoia raddoppia



MARZIO DOLFI

Aria di novità al Conad di Pistoia. E che novità! In moto ci sono progetti per una quarantina di miliardi e l'apertura di nuovi supermercati per 15 mila metri quadrati entro il '91. Inoltre, già pronti al taglio del nastro, ci sono sessanta negozi che si chiameranno Margherita ed apriranno entro il gennaio 1990: sono gli eredi in chiave moderna della piccola bottega sotto casa.

Insomma, la Conad di Pistoia ha tutta l'intenzione di moltiplicarsi, anche se già

la Conad pistoiese è intenzionata a scommettere ancora. «Oggi non solo puntiamo a supermercati "di vicinato", con strutture di 400/500 metri, ma vogliamo anche ampliare le nostre dimensioni, fare punti di vendita di maggiore volume. Sempre però con la partecipazione dei dettaglianti: la nostra è una cooperativa di dettaglianti e anche ora che parliamo di strutture da 1.000 a 2.000 metri ragioniamo con gli stessi criteri, pur essendo aperti all'arrivo di nuovi imprenditori». La Conad non si scorda, insomma, di essere una cooperativa. «Alimenti quando si diventa grossi commenta Baldi - si rischia di perdere il senso del perché siamo nati.

Nei prossimi due anni sorgeranno nuovi supermercati con marchio Conad a La Spezia, Carrara, Pistoia, Prato e Firenze: il che vorrà dire almeno 350 posti di lavoro. «I nostri erano programmi in piedi da tempo. Ma l'ampiamiento del mercato all'Europa e la concorrenza che si fa sempre più aggressiva ci obbliga ad accelerare. Dobbiamo occupare gli spazi, anche per cercare di restringerli agli altri». La ricetta? Modernità e rinnovamento tecnologico condito con la giu-

**Margarine vegetali**  
IGOR da sempre produce per CONAD la margarina da tavola

IGOR spa - ORZINUOVI  
il più moderno stabilimento del Sud Europa che utilizza tecnologie avanzate per la produzione di margarine altamente qualificate

**A.C.M.**  
Azienda Cooperativa Macellazione

**Un'azienda facile da conoscere e facile da riconoscere.**

**CARNE & SALUMI**  
**ASSO**

Se vi trovate a passare da Reggio Emilia venite a conoscere l'A.C.M. C'è più di una persona che vi potrebbe raccontare la storia dell'azienda. Sono oltre quarant'anni di progressi. Dal 1946 ad oggi l'A.C.M. ha incrementato l'attività produttiva. Si è dotata con sollecitudine delle più moderne tecnologie. Ha programmato adeguati investimenti destinati a consolidare la prestigiosa posizione che occupa nel settore. Ogni anno un fatturato di oltre 200 miliardi. 190.000 capi macellati. Oltre 700 dipendenti e collaboratori. Questi dati rappresentano la dimensione della nostra azienda. Queste dimensioni rappresentano per noi una precisa responsabilità nei confronti del consumatore. Dal 1960 il marchio ASSO permette di riconoscere i prodotti di A.C.M. Abbiamo sempre condotto le fasi di allevamento e di lavorazione con l'obiettivo di conservare le caratteristiche del prodotto tipico reggiano. L'A.C.M. ha puntato, punta e punterà sulla genuinità ed è proprio sulla genuinità che è cresciuta. Ed a crescere l'A.C.M. vuole continuare: sempre di più.

A.C.M. Azienda Cooperativa Macellazione - Strade Due Canali 13 - 42100 REGGIO EMILIA  
Telefono (0522) 7971 - Telefax (0522) 516306 - Telex 530547 - A.C.M. 1

**CONARR**  
CONSORZIO NAZIONALE RISTRUTTURAZIONE RETE

Conarr crea l'immagine del vostro punto vendita, ne progetta il layout espositivo, sceglie e contratta al meglio le attrezzature e i macchinari da collocarvi. Conarr offre ad una qualsiasi azienda di distribuzione che nasce o che voglia rinnovarsi un vero servizio «chiavi in mano». Conarr: progetti realizzati nell'88 per un'area complessiva di 70.671 mq. Conarr: tutto ciò che fa parte del vostro punto vendita il vostro punto forte.

**CONARR**  
40127 BOLOGNA - Via Aldo Moro 64 - Telefono (051) 509111

**Per fare del buon vino non basta puntare in alto. Bisogna arrivarci.**

Tra il tuo desiderio e la sana ambizione di fare del buon vino c'è esattamente una distanza di 18.000 viticoltori: quelli che con tanto lavoro e con tanto amore curano novemila ettari di vigna tra i migliori d'Italia; quelli che producono con sapienza antica e tecnologie moderne uve selezionate e vini di alta qualità. Insomma, quelli delle

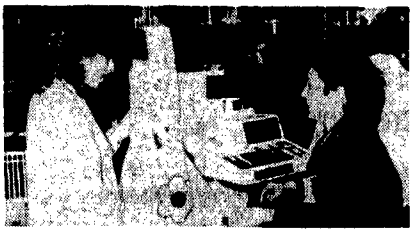
Cantine Riunite. E' proprio grazie al loro impegno quotidiano che le Cantine Riunite sono arrivate molto in alto; così in alto che anche ai produttori più accorti sarà difficile raggiungerle.

**Cantine Riunite.**  
Vini d'Europa. Vini da sempre.



**OPERAZIONE IMMAGINE**

Comunicazione su due binari: nazionale, che sintetizza il marchio; di promozione a livello locale



**Al servizio della qualità**

La comunicazione di una catena distributiva come Conad necessita di un aggiornamento continuo per migliorare il rapporto con il pubblico dei consumatori. La creatività dei pubblicitari si dovrà sempre più misurare con i due principali messaggi: Conad è una rete diffusa su tutto il territorio, con elementi in comune, e i punti di forza saranno sempre di più il servizio e la qualità dei prodotti.

CHIARA POLETTI

Uno sfondo bianco, molto «nudo», una fila ordinata composta da un panino, una mela, una «farfalla» di pasta, una fetta di salamino, un uovo, destinati a raggiungere un sacchetto di carta per la spesa, che già contiene una bottiglia di vino e un ciuffetto di ravanello. È questa una delle immagini che si vedranno ancora per un certo periodo sulle pagine di diciassette settimanali e mensili per illustrare «che cos'è Conad». Una colonna di testo, più in alto, spiega perché «da noi trovate cose che non hanno prezzo». «Questa campagna stampa spiega Ida Anceschi, che si occupa dell'immagine Conad - è diretta a fare conoscere le caratteristiche peculiari della catena. Una scelta che abbiamo fatto qualche tempo fa, e che riteniamo sarà valida anche per il futuro più o meno immediato, riguarda il fatto che il marchio Conad contrassegna anzitutto «una rete», ossia un'organizzazione, un sistema, qualcosa che comunemente ha elementi in comune. Oltre a questa immagine per così dire unitaria - che può venire riaffermata in molti modi, compreso quello del modello delle divise per gli esercenti - intendiamo comunicare le caratteristiche che distinguono Conad dagli altri. La campagna di immagine che partirà

nei prossimi giorni riguarda la linea dei negozi Margherita: un bel tappeto fiorito (di margherite, appunto) e uno slogan che fa riferimento a due precise caratteristiche di questa linea di negozi: freschezza dei prodotti e comodità «sotto casa». «Ci sembra importante comunicare la caratteristica di Conad di coniugare il servizio e la professionalità del socio con la buona qualità del prodotto. In prospettiva, riteniamo che si dovranno valutare, di volta in volta, i mezzi più opportuni per queste campagne di immagine. Il tutto viaggia comunque su un doppio binario: le campagne nazionali, uniche sul territorio; e quelle delle singole cooperative associate, che riguardano più le promozioni commerciali che l'immagine complessiva del gruppo. Sicuramente continueremo a puntare su un'immagine di rete, di «sistema». In prospettiva, Conad conta molto sulla comunicazione dei propri «plus»: la professionalità degli operatori, l'ambiente confortevole dei punti vendita - ordine e pulizia, anzitutto - l'opportunità di disporre di «consulenti all'acquisto», proprio perché, anche nelle grandi superfici, si avverte la presenza del «gestore-imprenditore». Valori, questi, destinati ad enfatizzarsi anche in futuro.



TIZIANA VINCI

**Ogni mese 14 mila «Comma»**

Ha una diffusione di quattordicimila copie che ogni mese arrivano sui tavoli degli associati, dei quadri di ogni cooperativa, delle Camere di commercio e degli Enti locali, oltre che dei partners commerciali. Gli esperti la giudicano come il migliore House organ del settore distributivo. La rivista «Comma», stampata in rotocalco a quattro colori, è uno dei principali strumenti attraverso cui la struttura Conad comunica con gli associati. Non è l'unico, naturalmente: Conad «parla» con gli strumenti tradizionalmente

usati dalle imprese (dal meeting ai listini/bollettini delle singole cooperative) ma soprattutto con il colloquio diretto fra il socio e la cooperativa. Non c'è dubbio però che «Comma» rappresenti una soluzione brillante al problema della circolazione di messaggi omogenei e utili a tutti.

Così, sfogliando uno degli ultimi numeri, si passa dal resoconto dell'assemblea annuale Conad al check up del supermercato di Albenga, da un articolo su una grande fattoria friulana alla presentazione delle divise da lavoro degli addetti ai punti di vendita, sino allo scadenario degli adempimenti fiscali e previdenziali.

Diretta dall'amministratore delegato del Conad, Flavio Fornasari, «Comma» ha l'ambizione di volgere lo sguardo all'interno come all'esterno della cooperazione fra dettaglianti, di essere veicolo di informazione come prezioso strumento di lavoro. Da la parola ai vari direttori, presenta i piani promozionali, pubblica analisi di settore, ma non trascura di seguire le mosse della concorrenza né di passare al vaglio l'andamento dei mercati internazionali.

Un supporto di immagine e servizi «chiavi in mano» Alta professionalità ed efficienza interna

**Il futuro è Margherita**

Il futuro del negozio sotto casa si chiama Margherita. È questa la nuovissima linea messa a punto dal Conad per i piccoli dettaglianti che non vogliono essere spazzati via da un mercato sempre più selettivo. Il progetto Margherita è un supporto di immagine e di servizi offerto chiavi in mano. Per dimostrare che, soddisfatte certe condizioni, «piccolo» è ancora «bello».

la struttura despecializzata ma qualificata per tipo di funzione cioè quella struttura che accentua la sua presenza nei settori dei prodotti freschi con un'alta offerta commerciale di qualità, completando il tutto con una presenza di libero servizio per i prodotti di «emergenza». La superficie di questo tipo di negozio, che potremmo definire tradizionale-evoluta, va da 70 a 199 mq, con un adeguato livello di professionalità degli addetti, una grossa efficienza interna, potendo contare su una grande organizzazione alle spalle quale è Conad. Gli elementi che caratterizzano questo tipo di punto di vendita sono allora un'immagine esterna piacevole, una interna efficiente e la presenza di servizi di un certo tipo. Nella progettazione di «Margherita» si è cercato di dare omogeneità a tutti questi negozi: il logo riproduce, oltre alla scritta Conad, anche una margherita luminosa, mentre all'interno troviamo banchi ben curati, isole per l'ortofrutta, illuminazione concentrata su alcuni settori, a volte la presenza del motivo a nicchia. Come offerta commerciale, l'assortimento va dalle 800 alle 1500 referenze, a seconda degli spazi. Il fatturato indicativo di questa tipologia di vendita si attesta dai 300 ai 1500 milioni.

Si fanno strada nuove idee «Basta col modello americano ciò che occorre è un supermercato all'italiana»

Un supermercato a dimensione umana, una casa fatta per viverci e non per albergare. È questo il messaggio che fa da sfondo alle campagne promozionali del Conad, che premiano la fedeltà con oggetti di pregio, fatti per godersi il pranzo e la tavola. Una proposta provocatoria: «Basta con il modello americano, progettiamo il supermercato all'italiana».

PIERO ARISTARCO

Allora quelli dello Slow Food non sono degli isolati sognatori. Allora il tarlo del dubbio comincia a farsi strada anche nei confronti di isoremi che sembravano ineluttabili, come quello in base al quale la realizzazione di centri di vendita sempre più grandi ma sempre più spersonalizzati sarebbe ineluttabile.

In discussione non ci sono tanto le dimensioni, quanto la capacità di recuperare una dimensione umana e di offrire una adeguata qualità del servizio. Teo Lo Re, direttore generale di AEB (l'agenzia milanese del gruppo DMBE), che cura le campagne promozionali del Conad) ha in proposito un'idea precisa: «In Italia si è copiato lo stile americano, passando di colpo dalla drogheria dell'angolo al supermercato. Intendiamo: anche io penso che la scelta delle grandi dimensioni, quella dell'ipermercato, abbia un senso: per i prezzi, per la gamma merceologica e tutto il resto. Ma è anche vero che finisce per scontrarsi con la situazione peculiare delle nostre città, dove di spazio non ce n'è da buttar via, e dove la realtà di case sempre più piccole e di cucine quasi invisibili finisce per scoraggiare il grande shopping di fine settimana, accrescendo invece la richiesta di prodotti freschi acquistati giorno per giorno. A ciò bisogna aggiungere il gusto tutto speciale di noi italiani, che ci rende completamente diversi dagli altri popoli. In sostanza oggi anche il supermercato viene visto con occhi diversi: la gente privilegia luoghi e strutture che rendono possibile il colloquio, e dove l'elemento umano sia ancora determinante».

Sotto questo profilo una cooperativa di dettaglianti ha molte carte da spendere, anche quando decide di aprire un ipermercato. Del resto il Conad - con una scelta innovativa nel panorama italiano - svolge da tempo campagne di promozione/regalo con oggetti utili per la casa, ma che hanno l'ambizione di «impresenziare» la cucina e di trasmettere il piacere di stare a tavola. «Oggetti coinvolgenti e appetibili realizzati con materiali di pregio e con design di alto livello - aggiunge Lo Re - Conad ha regalato ai propri clienti un'elegante «tagliapane», poi un «proteggifresco» per il formaggio, quindi la borsa su rotelle. Il prossimo regalo sarà la «bollitrice», che è un oggetto di tradizione centro-europea e dunque, per molte famiglie, sarà una novità».



**ANCD** Associazione Nazionale Cooperative fra Dettaglianti

00198 ROMA - Via Chiara 38  
Tel. (06) 8442721-851419-867961

L'A.N.C.D. (Associazione Nazionale Cooperative fra Dettaglianti) organizza 11.000 operatori commerciali, 10.000 nel settore alimentare, 1000 nei settori elettrodomestici, tessili, abbigliamento, calzature, ferramenta e cancelleria.

Gli 11.000 punti vendita sono organizzati in 79 cooperative agli acquisti presentati su tutte le regioni.

Adescono, inoltre, alla A.N.C.D. 9 cooperative alle vendite e 6 cooperative e consorzi regionali di garanzia per il credito d'esercizio.

Infine aderiscono all'A.N.C.D. 12 Consorzi e Società Nazionali:

- CONAD Consorzio Nazionale Dettaglianti nel settore alimentare
- ECO ITALIA nel settore elettrodomestici, hi-fi ecc.
- CONARR Consorzio Nazionale Ri-strutturazione Rete
- CONAF Consorzio Nazionale per la gestione della tesoreria di sistema
- CONAD INVEST Società finanziaria per il leasing mobiliare ed immobiliare
- EUROCATERUNG Società specializzata per la ristorazione collettiva
- SCC Società per la progettazione e la gestione dei Centri Commerciali

**lega**

**CONOSCI IL MEGLIO?**

Allora conosci il latte, il burro, la panna, lo yogurt, il parmigiano reggiano Giglio.

Il latte Giglio pastorizzato, per esempio, è meglio perché è ad Origine Controllata: proviene esclusivamente da stalle selezionate e controllate. La raccolta avviene ben 2 volte al giorno; il latte viene quindi trasportato rapidamente alla Giglio dove viene prima esaminato con cura e poi sottoposto alla pastorizzazione, che ne garantisce la massima igiene e ne conserva il potere nutritivo. La qualità del latte crudo infatti è così elevata che basta un processo di pastorizzazione di pochi secondi ad una temperatura più bassa rispetto alla normale pastorizzazione. Viene così mantenuto intatto il suo contenuto di vitamine, enzimi, proteine e sali minerali, sostanze che lo rendono così prezioso per la nostra alimentazione.

Giglio riunisce 10.000 soci di 190 Cooperative, con un patrimonio di oltre 63.000 capi di bestiame altamente selezionati, opera in un complesso industriale di 110.000 metri quadrati con le più avanzate tecnologie di produzione, di analisi e di controllo, distribuisce oltre 1 milione di prodotti al giorno.

E da 55 anni fa sempre meglio.

**GIGLIO**  
è meglio.

**Evoluzione Continua**  
nel design, nella tecnologia, nel risparmio energetico

**Tasselli**

Industria Frigoriferi Tasselli S.p.A.  
Viale Allende 6 - 46029 SUZZARA (Mn) - Tel. (0376) 5161  
Telefax (0376) 536255 - Telex IFTASS 300510

È l'età durante la quale si vive in terra di nessuno. Il conflitto è con tutti e la società non prevede nessun tipo di servizi ad hoc

A Ravenna hanno tentato un esperimento ed è nato il «Risea», il primo centro specializzato che si propone di aiutare questi cittadini condannati a crescere



# Il migliore degli adolescenti possibili

RAVENNA «Senza solidarietà sociale», titola Costantino Cipolla la propria ricerca sui giovani dell'Emilia Romagna (Morcelliana Editore) «Venti anni dopo Saggio su una generazione senza nodi», titolano Loredana Sciolta e Luca Riccoli il loro studio sull'associazionismo giovanile (Il Mulino). Sono le ennesime ricerche che giungono in questi giorni in libreria. La sociologia sembra avere un eterno oggetto di desiderio e una eterna coazione a ripetere. L'eterno oggetto di desiderio è conoscere i giovani. L'eterna coazione a ripetere sta nell'indagare su di essi, senza riuscire a evitare il proprio disagio interpretativo e a selezionare la loro «fuggente magmaticità».

«Pensano solo a se stessi», conclude Cipolla «No, danno tanto agli altri», sostengono Sciolta e Riccoli. Ogni ricerca finisce con l'offrire al pubblico un risultato opposto, fallendo il tentativo di fornire quantificazioni e ragioni dei cambiamenti.

Opposto, contraddittorio, ma solo in apparenza, giacché tale contraddittorietà è il cuore della condizione adolescenziale. Ma che cosa è l'adolescenza? Il vocabolario Treccani la definisce così: «Ultima fase dell'età evolutiva, interposta tra la fanciullezza e l'età adulta, caratterizzata da una serie di modificazioni somatiche, neuro-endocrine e psichiche, che accompagnano e seguono l'età puberale».

Difficile stabilirne i confini anagrafici, arduo selezionarne i contenuti, che sono esibizionismo, spaccamenti, mitomania, ipertrofia, paradosso, brillantezza, doppietta, ostentazione, rancore, slide, slanci, candori, turberie, umorismo, incoerenza. (Incoerenza: dunque egoisti e solidali, conservatori e rivoluzionari, indifferenti e «Non lo capisco più», è la sgrammatica constatazione dei genitori di fronte al figlio in pieno sviluppo puberale «Non il capiamo più», è in generale la sgrammatica constatazione del mondo degli adulti).

Nell'occhio del ciclone dal 1968, la sociologia è stata immediatamente investita dall'urto delle trasformazioni, profonde, rapide e spesso invisibili avvenute a partire da quegli anni. Da più parti le venne e le viene incessantemente richiesto di fornire spiegazioni e i mass-media, più di altri, la prestano, attribuendole il ruolo e riducendola a sociologia e forzandola a tacitare con tali spiegazioni l'inquietudine del mondo adulto.

Inquietudine? In che senso e perché? Per la fatica che le novità richiedono sempre a essere comprese. Ogni generazione è portatrice di novità. Ma si tratta solo di fatica? O non sarebbe più veritiero sostenere che ad essa si aggiunge l'ambivalenza dei sentimenti che gli adulti provano nei confronti degli adolescenti? Quell'ambivalenza che rende conto delle così diverse conclusioni che in tanti anni si sono tratte dai dati ambientali di vita degli adolescenti. Che cosa significa tale ambivalenza? La fatica, si diceva, ed anche la paura. Una paura legittima, d'altronde.

Donald Meltzer, uno dei più autorevoli psicoanalisti inglesi contemporanei, studioso dell'adolescenza, così prova a descrivere il punto di vista dell'adulto: «Il mondo adulto sembra loro soprattutto come una struttura politica e un sistema di classe gli adulti sono vissuti come se avessero il potere e il controllo del mondo. Agli adolescenti ciò non sembra dovuto alla conoscenza e alla capacità, ma al possesso di un'organizzazione di tipo aristocratico che ha come scopo principale di preservare il potere» contro ogni intrusione.

dizione per quanto riguarda i servizi territoriali italiani, producano anomale conseguenze, nel male e nel bene. Nel male esse sono visibili nell'abbandono in cui l'adolescenza è lasciata in gran parte del paese. Un grande giudice minorile scomparso alcuni anni fa lo chiamò efficacemente «spaccato d'omissione». Nel bene esse consentono laddove creatività e voglia di fare dei singoli s'incontrano con la disponibilità politica dell'Ente locale, interessanti sperimentazioni.

Una di esse val proprio la pena raccontarla. È il caso di Ravenna e del Risea (ricerche e servizi per l'adolescenza). Caso che per quanto è dato di sapere a causa della cronica assenza di efficaci circuiti informativi e di raccolte di dati comparabili è uno dei pochissimi se non l'unico nel suo genere in Italia. Nella prefazione di Ilo Rossi - primario psichiatra dell'Usl 35 e responsabile del Centro -, agli

MARIA CHIARA RISOLDI  
atti del convegno «L'adolescenza e la famiglia: la comunità tenutosi a Ravenna nel maggio 1985 (Clueb, 1986) si legge: «L'adolescenza nei servizi territoriali italiani è quasi sempre di nessuno: una zona di frontiera che viene circondata di interessi subitanei e disinteressati di servizi improvvisati sulla spinta contingente di problemi soprattutto sociali».

In che senso terra di nessuno? A quali servizi territoriali può rivolgersi un adolescente? Vediamolo uno ad uno seppure nella loro genericità. Il servizio materno infantile o il consultorio familiare materno infantile, familiare, sono termini che rendono tali servizi inaccessibili a quella fascia d'età che proprio dal maternale dall'infantile, dal familiare vuole emanciparsi. I servizi psichiatrici per adulti, la crisi adolescenziale in sé e per sé spaventa, fa sentire «anorma-

li» dunque quale accessibilità può avere un servizio che rinvia l'immagine conturbante della follia e della diversità? I servizi per i tossicodipendenti certo in sé frequentati proprio dai giovani. Ma la specificità, e dunque di nuovo l'inaccessibilità, è evidente. Restano, sorti qua e là i consultori per i giovani. In assenza di modelli essi vengono costituiti spesso con grande vaghezza, ora più caratterizzati in senso socio-assistenziale ora in senso sanitario, spesso solo come

conseguenza del contenitore all'interno del quale vengono inseriti. E il Risea? Che cosa ha di particolare? Ricaviamolo da una delibera della giunta ravennate del luglio 1988. Si legge nella delibera che il 1° aprile del 1988 ha preso avvio il Risea che è un servizio rivolto alle più giovani generazioni che è frutto dello sforzo della Usl 35 (setton materno infantile sociale, centro tutela tossicodipendenti centro di igiene mentale) e del Piano gio-

vani del Comune che il servizio si propone come luogo di immediata e diretta consultazione da parte degli adolescenti, come centro di ricerca e di promozione culturale come sede di formazione di coloro che operano quotidianamente con gli adolescenti. Dunque un servizio non definito altrimenti che come luogo a disposizione degli adolescenti e di chi voglia e abbia bisogno di conoscerli. Aperto tutti i pomeriggi è di facilissimo accesso. Posto al centro della città, gli ado-

lescenti sono accolti personalmente o telefonicamente. Dopo il primo contatto, all'adolescente viene dato un primo appuntamento con personale specializzato appartenente a quei servizi della Usl e che presta servizio part-time presso il Risea.

La tipologia dei colloqui, la loro quantità e scansione nel tempo, è derivata dal modello del «counseling», elaborato e praticato da anni al dipartimento adolescenti della «Favistock Clinic» di Londra, dove, nel 1983, un gruppo di specialisti di Ravenna si recò per conoscere le attività e le strutture socio-sanitarie specifiche per l'adolescenza in Inghilterra. Esaminiamo il modello. Il servizio accetta l'autonomia dei giovani tra i 16 e i 30 anni. Per i minori è necessario il coinvolgimento dei genitori. Oltre quattro sedute, di solito settimanali, a chiunque chiedo da aiuto per un qualsiasi problema emotivo il numero di quattro sedute, di tipo psicoanalitico, consente sia l'offerta di «uno spazio per pensare», che si è rivelato, con l'esperienza, sufficiente a mettere l'adolescente in contatto emotivo con se stesso e dunque a sbloccare il momento più acuto di difficoltà, sia a evidenziare eventuali esigenze che richiedono un trattamento più lungo. Trattamento che non svolge questo servizio, che si limita ad inviare ad altre sedi pubbliche competenti.

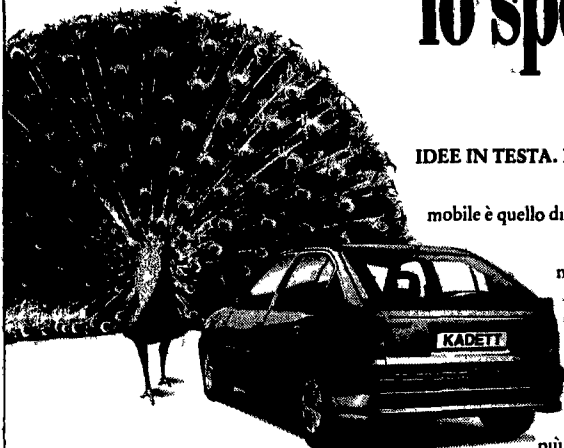
Quest'ultimo aspetto mette in evidenza che l'efficacia di un tale servizio di «counseling» è tale solo se attorno ad una rete di servizi territoriali in grado di prendersi in carico i giovani bisognosi di lunghi trattamenti e se il personale è adeguatamente formato.

L'intervento a Ravenna in prima persona dell'Ente locale, quale finanziatore della struttura e della realizzazione del programma culturale e di formazione del personale, costituisce la novità istituzionale, degna di nota, che ha consentito il superamento della sterilità, quanto sterile risulta, se i servizi per i giovani debbano essere sanitari o socio-assistenziali. Un contenitore «neutro» che rende possibile individuare la fonte del disagio, discriminare quanto appartiene al mondo interno, cioè psichico, e quanto è conseguenza della realtà esterna, per poter agire, infine, al livello più opportuno, per modificare gli ostacoli.

Per concludere, la domanda d'obbligo è: funziona? A marzo del 1989, dopo un anno di attività, il Risea ha potuto fare il primo bilancio. Tra le tante iniziative, due seminari residenziali condotti da operatori della «Favistock Clinic» di Londra, un programma di intervento sulla scuola condotto dal Risea, dalla Usl e dal provveditorato agli studi; un corso per volontari in collaborazione con le associazioni di volontariato, una ricerca trasversale per attivare un osservatorio epidemiologico, il completamento di una biblioteca specializzata; infine per quel che riguarda l'attività di «counseling» vero e proprio, sono stati visti in un anno 120 casi, di cui 80 conclusi con la consultazione breve e 15 rinvii ad altri servizi; una ventina hanno utilizzato il servizio come luogo di consultazione, informazione ed orientamento verso varie possibilità esaurendo il loro bisogno nell'arco di uno o due colloqui. Infine nel 30% dei casi considerati complessivamente si è reso utile organizzare in parallelo una forma di consultazione anche per le famiglie.

Un passe-partout che il mondo degli adulti ha a disposizione per risolvere i complessi problemi posti dal mondo giovanile? Certo che no! Bensì uno spazio importante, uno spazio per pensare e per conoscere. Come recita il dipiant informativo del Risea: «Uno non può fare a meno di crescere». Al mondo degli adulti spetta il compito di far sì che accada nel miglior modo possibile e con il minor danno possibile.

## Nuova Kadett. Stanchi delle solite code, abbiamo deciso di indossare lo spoiler.



IDEE IN TESTA. Il modo più intelligente di pensare a una nuova automobile è quello di mettersi nei panni di chi dovrà guidarla, così ci è venuta l'idea delle minigonne laterali e dello spoiler posteriore. La nuova Kadett non potrà certo liberarvi dalle code del traffico ma sicuramente vi renderà più agevole uscirne. Osservandola di profilo capirete che ha un bel futuro davanti. Girandola intorno noterete anche il faro fendinebbia posteriore. Se siete proprio curiosi scoprirete che il sedile posteriore, nella versione GL, è reclinabile separatamente e la chiusura delle portiere è centralizzata. Giacché abbiamo rilevato che gli automobilisti non amano certo fermarsi sul più bello, abbiamo fatto in modo che con la nuova Kadett possiate percorrere ben 100 chilometri con 5 litri di benzina a 90 km/h. Abbiamo anche pensato a chi non sopporta il caldo o il freddo, dotandola di un avanzatissimo sistema di ventilazione. NOTA IN CODA. Abbiamo persino immaginato che qualcuno potesse gradire, in alternativa all'allestimento sportivo, un finanziamento a tasso zero davvero esclusivo, 24 mesi senza interessi. Oppure il vantaggioso leasing costo zero con valore di riscatto di sole 1000 lire per milione. Vi basterà parlarne subito con un Concessionario Opel.

**FINANZIAMENTO TASSO ZERO**

ESEMPIO VERSIONE S PORTE	
PREZZO	13.333.000*
QUOTA CONTANTI	4.667.000
IMPORTO DA RATEIZZARE	8.666.000
RATA MENSILE X 24	361.100



avanzatissimo sistema di ventilazione. NOTA IN CODA. Abbiamo persino immaginato che qualcuno potesse gradire, in alternativa all'allestimento sportivo, un finanziamento a tasso zero davvero esclusivo, 24 mesi senza interessi. Oppure il vantaggioso leasing costo zero con valore di riscatto di sole 1000 lire per milione. Vi basterà parlarne subito con un Concessionario Opel.



Con l'adozione della marmitta catalitica, a richiesta su Omega, Vectra, Kadett e Corsa Iniezione, potrete respirare a pieni polmoni tutta l'emozione e il divertimento di guida, rispettando l'ambiente.



**OPHEL**  
BY GENERAL MOTORS  
N°1 NEL MONDO

\*Prezzo di listino suggerito IVA inclusa di 15.900 del modello 1.7 Sp.LS. L'offerta non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. Validità per vetture disponibili presso il concessionario Opel. Offerta riservata ai clienti Opel partecipanti, da riservare a clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A.